



Così (ri)cambia l'esame di maturità

Al colloquio domande su 4 materie. Solo 5 i componenti delle commissioni
PELLIZZARI / PAGINE 2 E 3



ILNORDEST.ECONOMIA: L'ANALISI

LARGO A COMPETITIVITÀ E FLESSIBILITÀ:
PMI E UN NUOVO CONCETTO DI RESISTENZA
ANDREA TRACOGNA / INSERTO CENTRALE

LAPOLITICA

GIUSTIZIA: VERSO IL REFERENDUM

**Sinistra e Anm
contro Nordio
Lui replica: «Io
come Di Matteo»**

Centrosinistra e Associazione nazionale magistrati vanno all'attacco sulle parole del ministro della Giustizia Carlo Nordio. «Il sorteggio dei componenti togati eliminerà un sistema para-mafioso al Csm», ha detto il Guardasigilli nell'intervista pubblicata ieri su questo giornale. Insorgono opposizioni e il sindacato dei giusci. Parole «gravissime» per Schleim. «Indignazione scomposta alle mie dichiarazioni. Ho solo citato Di Matteo», la replica. **MURZIO** / PAGINA 5

ICOMMENTI

CARLO BERTINI

QUELLA SFIDA TRA DUE TOGHE ANTI-CORRENTI

Per la prima volta dai tempi di Mani Pulite, ovvero da tre decenni a questa parte, i protagonisti della scena politica sono due magistrati. Un veneto e un calabrese, sanguigni e fumantini entrambi, ma in modo diverso. / PAGINA 5

FRANCESCO JORI

MACROREGIONE: NON SIANO SOLO PAROLE

Ci aveva già provato due secoli fa il mitico Cecco Beppe. «L'unione fa la forza», era il motto su cui Francesco Giuseppe aveva incardinato l'impero asburgico, e che aveva esteso al Lombardo-veneto. / PAGINA 13

MILANO CORTINA: FEDE VINCE PURE IL GIGANTE, LISA NELLA 10 KM DI BIATHLON. SNOWBOARD CROSS: È ARGENTO



Brignone e Vittozzi, altro oro: azzurre nella leggenda

A sinistra, Federica Brignone con l'oro del gigante; a destra, la sappadina Lisa Vittozzi al traguardo / PAGINE DA 26 A 35

BASKET SERIE A: LO SCOSSONE

PallTrieste: via Gonzalez La panchina va a Taccetti

Improvviso cambio sulla panchina biancorossa: la società licenzia il coach che non aveva mai legato con pubblico e team. Tocca al suo vice. **GATTO** / PAGINE 36 E 37

CALCIO SERIE C: FINISCE 0-1

La Triestina sempre più giù Al Rocco passa pure il Novara

Niente da fare per una Triestina abulica, sconfitta di nuovo in casa. La chimerica salvezza alabaradata si allontana ulteriormente. **ESPOSITO E RODIO** / PAGINE 38 E 39

NOMINA DEL SEGRETARIO GENERALE, FUTURO BRACCIO DESTRO DI CONSALVO: BUFERA SUL CAPITANO DI FREGATA PROPOSTO DA FDI. GIACOMELLI: INDEGNA GAZZARRA

Porto, caso in Parlamento

La dem Serracchiani interroga il ministro Salvini: «Sì a un profilo adeguato, no a pressioni politiche»

La designazione del segretario generale dell'Autorità portuale di Trieste e Monfalcone approda in Parlamento. La nomina del braccio destro del presidente Marco Consalvo è oggetto di un'interrogazione della deputata Pd Debora Serracchiani al ministro dei Trasporti Matteo Salvini, con richiesta di assicurare un profilo adeguato e non frutto di pressioni politiche: FdI ha proposto per l'incarico un capitano di fregata. Per Claudio Giacomelli, capogruppo FdI in Consiglio regionale, «è solo un'indegna gazzarra». **D'AMELIO** / PAGINA 13

SOPRAELEVATO DI SETTE PIANI

L'ecomostro di via Udine: Edilimpianti si chiama fuori

Non c'è pace per il famigerato condominio: l'impresa di costruzioni Edilimpianti, ancora di salvezza del cantiere, si è sfilata. **TONERO** / PAGINA 14

I MILLE RICORDI DELLA TITOLARE

Chiuso lo storico bar Ulpiano rifugio d'avvocati e di studenti

Per generazioni è stato una sorta di dependance del Tribunale e un rifugio per gli studenti dell'attiguo liceo ginnasio Dante. / PAGINA 16

GIRA IN CALZAMAGLIA E SI ESIBISCE

Tutto il rione di Ponziana in allarme: c'è un molestatore

«Mi ha seguita toccandosi le parti genitali - racconta una ragazza -. Ho avuto paura». Si tratta di un cinquantenne, già noto. **SARTI** / PAGINA 15

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE
FERRAMENTA
DAMIANI
Diamant
La forza dell'acciaio
TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

CARNEVALE DI MUGGIA
Bulli e Pupe, trionfo tra la folla
Un momento della sfilata muggesana
Bulli e Pupe fa il bis: dopo la vittoria dello scorso anno, si aggiudica anche la settantaduesima edizione della sfilata del Carnevale muggesano e lo fa per la sesta volta nella sua storia. Sfilata riuscita con uno spettacolo messo in piedi dalle otto compagnie ben strutturate e che il pubblico, decine di migliaia di persone, ha potuto apprezzare assistendo a diversi momenti di vero e proprio teatro di strada. Domani tocca a Trieste. **BIZZIE PUTIGNANO** / PAGINE 18 E 19

Centro Auto
di Burlin Alessandro
Officina e centro revisioni
Via Malaspina, 3 - 34147 Trieste
+39 040 82 74 62 +39 040 3838 68
info@centroautotrieste.it
centroautotrieste.it
MOTORIZZAZIONE CIVILE
MCTC
REVISIONE VEICOLI
OFFICINA AUTORIZZATA
Concessione n° 85 del 08.08.1988

La denominazione dei percorsi è tornata alle origini

I percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto) sono stati ridenominati "formazione scuola-lavoro", per evidenziare la stretta relazione che deve esservi tra formazio-

ne scolastica e mondo del lavoro. Propongono esperienze che aiutano gli studenti a sviluppare competenze trasversali e a orientare le scelte post-diploma.



Valorizzati anche sport, cultura e le azioni meritorie

Vengono valutate anche le attività extracurricolari, sportive, culturali e le azioni meritorie: l'obiettivo è valorizzare nella sua interezza lo studente. Nel caso in cui il candidato interno

sia stato ammesso con il sei in condotta, è prevista la trattazione di un elaborato di cittadinanza attiva e solidale, assegnato dal consiglio di classe.



Scuola

ESAME DI MATURITÀ: COSA CAMBIA DAL 2026



Ritorno al nome storico

L'Esame di Stato torna a chiamarsi ufficialmente **Esame di Maturità**. Obiettivo: valorizzare il **percorso complessivo di crescita** dello studente.



Colloquio orale

- Riguarda solo **4 materie**, comunicate in anticipo
- **Eliminata l'immagine** come avvio dei collegamenti interdisciplinari
- **Chi rifiuta** volontariamente di rispondere al colloquio, **non consegue il diploma**



Commissione d'esame

Ridotta a **5 membri** per classe:

- **1 presidente esterno**
- **2 commissari esterni**
- **2 commissari interni**



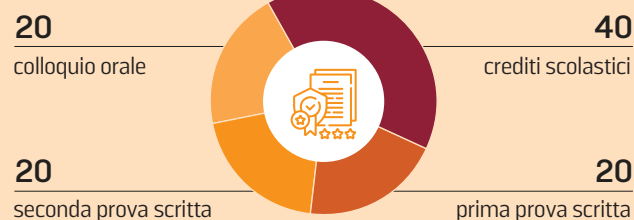
Voto di condotta

Incide su ammissione ed esito finale:

- 5** bocciatura
- 6** obbligo di elaborato di cittadinanza
- 9** accesso al massimo dei crediti



Punteggio finale (100 punti)



Bonus fino a 3 punti
(prima erano 5),
assegnabili da 90/100

Altre novità

- Esiti delle prove scritte comunicati **solo dopo il colloquio**
- Maggiore peso a
 - **Formazione Scuola-lavoro** (ex PCTO)
 - **Curriculum dello studente**, valorizzato all'orale



WITHUB

Esame di maturità Il ritorno Ecco cosa cambia

Al colloquio domande su quattro materie stabilite per decreto. I componenti delle commissioni scendono a cinque. Tre punti di bonus per chi arriva all'interrogazione con 90 centesimi, saranno valutate le attività extrascolastiche.

Giacomina Pellizzari

Maturità e non più esame di Stato. Nella denominazione è un ritorno al passato. L'esame che, a giugno di ogni anno, per migliaia di studenti segna il passaggio all'università o al mondo del lavoro cambia nuovamente pelle e ai candidati richiede l'obbligo di sostenere tutte le prove. Da quest'anno il colloquio è obbligatorio. E chi, come è accaduto soprattutto l'anno scorso, non lo sosterrà vedrà svanire la promozione. Sul colloquio sono state concentrate le maggiori novità, a iniziare dal profilo educativo, culturale e professionale "Pecup" e dalle domande relative alle quattro discipline individuate dal decreto, le due degli scritti e altrettante per ciascun indirizzo, a cui i diplomandi dovranno rispondere. Ne deriva la riduzione del numero del-



LUCA GERVASUTTI
È REFERENTE REGIONALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI

le commissioni a una ogni due classi, con cinque componenti e non più sette. Tale impostazione non dispiace ai vertici dell'Associazione nazionale presidi (Anp) anche se i dirigenti scolastici ritengono che, per centrare l'obiettivo, siano indispensabili criteri di valutazione comuni e commissioni ben formate.

LE NOVITÀ

Come già detto le novità si concentrano sul colloquio. Anzi, che procedere con l'accertamento delle conoscenze su tutte le materie è stata introdotta la verifica delle competenze, delle abilità e delle conoscenze acquisite nel percorso di studio superiore da ogni candidato. Il colloquio, in effetti, mira ad accertare «l'apprendimento in ciascuna disciplina, la capacità di utilizzare e raccordare le conoscenze acquisite e di

argomentare in modo critico e personale, nonché il grado di responsabilità e maturità raggiunto. Tiene, inoltre, conto dell'impegno dimostrato in ambito scolastico e in altre attività coerenti con il percorso di studio, nonché dell'impegno evidenziato in azioni particolarmente meritevoli, in una prospettiva di sviluppo integrale della persona». Se in tale percorso il ministro ha assegnato un certo peso pure agli impegni extra-scolastici, le domande degli esaminandi dovranno riferirsi esclusivamente alle quattro discipline individuate dal decreto ministeriale.

L'AUTOPRESENTAZIONE

Il colloquio si aprirà con una breve autopresentazione personale e scolastica del candidato che sostituirà il documento proposto finora dalla commissione esaminatrice all'inizio

della prova. «Abbiamo tolto la discussione del documento, che obbligava a fare collegamenti interdisciplinari forzati, creando inutile apprensione nei ragazzi, anche a causa della sua casuale imprevedibilità, e che non contemplava necessariamente una valutazione disciplinare», ha chiarito il ministro.

COMMISSIONI E PUNTEGGI

A fronte del taglio delle commissioni, quest'anno aumenta di 3 milioni e di 11 nel prossimo la dote per i corsi di formazione dei commissari. I tre punti che danno diritto al bonus potranno essere assegnati ai candidati con voto da 90 in su complessivi tra credito scolastico e prove d'esame. In passato tale limite era più elevato, vale a dire pari a 97. Non viene meno la discussione di un elaborato critico. Resta determinante pure

il voto in condotta che incide anche sui crediti scolastici: i 40 crediti di punteggio più alto possono essere assegnati esclusivamente agli alunni che hanno ottenuto da nove decimi in su.

I DIRIGENTI SCOLASTICI

«L'impostazione del nuovo esame è in linea di principio condivisibile perché mette al centro la persona e valorizza il percorso fatto dallo studente negli anni. La riuscita concreta, però, dipenderà da quanto saranno chiari e ben costruiti gli strumenti di valutazione e da come verranno applicati in modo coerente» spiega il presidente dell'Anp Friuli Venezia Giulia, Luca Gervasutti, secondo il quale «quando il giudizio guarda anche il livello di maturazione, il grado di autonomia e responsabilità, servono criteri comuni e commissioni ben for-

L'attesa per la griglia di valutazione nazionale

I dirigenti scolastici e pure gli studenti sono in attesa della griglia di valutazione nazionale, che ogni singola Commissione adatterà al percorso della scuola. Probabilmente sarà parte inte-

grante dell'Ordinanza generale sulle modalità della nuova Maturità che il ministero dell'Istruzione, come ogni anno, elaborerà nelle prossime settimane.



Cancellata la discussione del documento iniziale

Nella nuova Maturità non c'è spazio per il documento iniziale. Secondo il ministro Giuseppe Valditara «la discussione del documento obbligava a fare collegamenti interdisciplinari forzati,

creando inutile apprensione nei ragazzi, anche a causa della sua casuale imprevedibilità, e che non contemplava necessariamente una valutazione disciplinare».



Scuola



I CRITERI

Pesa la presenza



Per l'ammissione all'esame serve il sei tutte le materie, aver frequentato per almeno tre quarti del monte ore annuale personalizzato, partecipato alle prove Invalsi e aver svolto le ore previste dell'ex alternanza ora denominata formazione scuola-lavoro: 90 negli ultimi tre anni dei licei, 150 negli istituti tecnici e 210 nei professionali.

LE PROVE

Il punteggio



Le tre prove, due scritti e l'orale, valgono come sempre 20 punti ciascuna. Immutato (40 punti) resta il peso del credito scolastico, vale a dire la valutazione del percorso dello studente nell'ultimo triennio. Proprio per questo anche le discipline non comprese tra le quattro dell'orale vanno studiate fino alla fine. Il ministero lo raccomanda.

I DISPOSITIVI

Segnali positivi



«In questo momento per noi è presto per valutare le effettive ricadute del mancato utilizzo dello smartphone a scuola. Pur avendo alcuni segnali positivi è ancora troppo presto per tracciare un bilancio, possiamo solo dire che al momento la novità è stata recepita positivamente». Così Giacomo Trevisan, il coordinatore dell'associazione Mec.

In classe senza cellulare «Socialità migliorata ma effetti da accertare»

Dallo scorso settembre smartphone vietati in aula: il bilancio dopo i primi mesi
Cauti i presidi: «L'impatto potrà essere valutato solo nel medio-lungo periodo»

Nelle scuole senza telefono, soprattutto nelle ore della ricreazione, gli studenti dialogano sulla lezione appena svolta, condividono passioni e pure qualche emozione. I primi effetti dello stop all'uso dello smartphone negli ambienti scolastici non mancano anche se i dirigenti scolastici preferiscono andare cauti: «Gli effetti si potranno valutare nel medio e lungo periodo» ripetono in coro, manifestando ancora qualche perplessità sul divieto che rischia di compromettere la didattica del futuro, sempre più orientata verso il digitale. A differenza del fisico Vincenzo Schettini, l'insegnante che a sei mesi dall'applicazione della norma scattata lo scorso settembre vede miglioramenti relazionali e di apprendimento più marcati, i presidi degli istituti superiori del Friuli Venezia Giulia rinviavano il bilancio alla conclusione dell'anno scolastico.

IL DIVIETO

Nessuno se la sente di dire che lo stop al telefonino a scuola sia sinonimo di miglioramenti in termini di rendimento e socializzazione. Non lo è per il preside del liceo Percoto di Udine e presidente della sezione regionale dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Luca Gervasutti, al quale pare «prematurato se non fuori luogo» affermare che ci sono risvolti positivi. Proprio perché «non è sufficiente opporre un divieto in ambito scolastico per produrre ricadute positive sugli aspetti più critici associati all'utilizzo dei social network», Gervasutti ritiene che «il problema del calo di attenzione non può essere risolto, in pochi mesi, dal divieto di utilizzare a scuola lo smartphone».

Il dirigente invita, infatti, a riflettere sui possibili utilizzi dello smartphone: «È uno strumento familiare per tutti che – sottolinea – deve essere utilizzato non solo per finalità ludiche, ma anche per accedere alla conoscenza». Non a caso al Percoto si discute su come valutare gli elaborati degli studenti par-



TIZIANA NAPOLITANO
È DIRIGENTE SCOLASTICA
DEL DELEDDA-FABIANI DI TRIESTE



PIERVINCENZO DI TERLIZZI
PRESIDENTE DELL'ANDIS
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



MARIA GIANNUZZI
È ALLA GUIDA DELL'ISTITUTO
MALIGNANI DI UDINE



ARIELLA BERTOSSI
DIRIGE L'ISTITUTO SCOLASTICO
VINCI-CARLI-SANDRINELLI DI TRIESTE

La dirigente del Malignani di Udine, Maria Giannuzzi: «Il divieto crea difficoltà sul piano della didattica»

tendo dal presupposto che quasi tutti utilizzano l'intelligenza artificiale. «Anche a fini valutativi – continua Gervasutti – la capacità di utilizzare l'AI diventa un elemento aggiuntivo. Quando si inizierà a introdurre in classe l'AI in modo non saltuario si dovranno usare pure gli strumenti tecnologici che consentono di accedervi». Questo per dire: «O si dotano tut-

Tiziana Napolitano, che guida il Deledda-Fabiani a Trieste: «Il disturbatore non c'è, ora si parlano»

ti gli studenti di tablet o Pc altrimenti l'accesso all'AI avverrà attraverso gli smartphone». A questo punto Gervasutti si chiede: «Che senso ha vietarli oggi per poi renderli necessari domani? Mi pare un comportamento un po' contraddittorio». Dello stesso avviso la dirigente dell'Istituto Malignani di Udine, Maria Elisabetta Giannuzzi, secondo la quale

«la maggiore socializzazione che si è venuta a creare tra i ragazzi non è sufficiente per superare certi limiti derivanti dal divieto di usare lo smartphone per fini didattici che i docenti si impegnano a superare utilizzando i laboratori».

L'OSSERVATORIO

«Bisognerebbe sentire gli insegnanti e fare una rilevazione non impressionistica e cioè chiedersi "cosa vogliamo osservare e come? Vogliamo osservare il metodo di studio, l'attenzione durante le ore di lezione, la socializzazione?". Le cose della scuola per essere misurate e comprese hanno bisogno di strumenti adeguati, l'elemento impressionistico, individuale, può essere importante per il gruppo classe ma non è significativo», spiega il dirigente dell'Istituto Kennedy di Pordenone e presidente regionale dell'Associazione dirigenti scolastici (Andis), Piervincenzo Di Terlizzi, nel rinviare eventuali valutazioni a quando «usciranno studi metodologicamente e statisticamente fondati».

Nel frattempo, però, come sostiene la preside dell'Istituto Max Fabiani di Trieste, Tiziana Napolitano, «il disturbatore non c'è». E aggiunge: «Finalmente durante la ricreazione non vediamo gente china sui cellulari, credo gli studenti abbiano capito che il divieto di utilizzare lo smartphone è stato imposto per il loro bene». La pensa allo stesso modo la dirigente dell'Istituto Vincini-Carli, Ariella Bertossi, mentre la dirigente del polo liceale di Gorizia, Giovanna Petitti, in termini di profitto non riscontra grandi miglioramenti. «Ho scrutinato 58 classi e gli esiti sono simili a quelli dello scorso anno. Per governare il mancato uso di questo strumento serve più tempo anche perché va a influenzare l'assetto dei ragazzi. I cambiamenti sono lenti e l'uso del telefonino è un aspetto marginale, la scuola va riletta e reinterpretata».

G. P.

Chi non sosterrà l'ultima prova orale sarà bocciato
Resta fondamentale il giudizio legato alla condotta

Gervasutti (Anp): «Principi condivisibili
Gli strumenti di valutazione andranno applicati con coerenza»

mate, così da garantire equità tra studenti e scuole diverse». «Il nuovo esame, nelle intenzioni delle modifiche operate dal legislatore, intende mettere al centro lo studente a partire dal suo percorso scolastico, con un'attenzione specifica al curriculum individuale», spiega Enrico Ghion, coordinatore provinciale dell'Associazione nazionale presidi di Padova e dirigente scolastico del liceo Einstein di Piove di Sacco. «La riduzione delle discipline oggetto del colloquio mira ad un accertamento più puntuale delle sue conoscenze. Si spera che i commissari, adeguatamente formati, conducano l'Esame secondo questi intenti senza ridurlo ad un mero accertamento delle conoscenze disciplinari, che sarebbe comunque limitato rispetto al percorso dei vari indirizzi». —

GLI ATTENTATI ALLA CIRCOLAZIONE DEI TRENI

Vertice tra Viminale e Ferrovie sull'escalation di sabotaggi

Oggi il ministro Piantedosi presiederà una riunione del Comitato di sicurezza Innalzato il livello di attenzione sulla rete gestita da Fs, più vigilanza sui binari



Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ANSA

Chiara Acampora / ROMA

Bologna, Pesaro, Roma. Una escalation di sabotaggi che hanno mandato in tilt più volte negli ultimi giorni la circolazione dei treni e hanno spinto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, a riunire attorno a un tavolo non solo i vertici delle forze di polizia e dell'intelligence, ma anche i referenti del Gruppo Ferrovie dello Stato. È in programma oggi pomeriggio al Viminale un Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica presieduto dal ministro.

Una riunione annunciata all'indomani dei due danneggiamenti sulla linea dell'Alta Velocità all'altezza della Capitale, segnalati sabato poco prima dell'alba a distanza di un'ora l'uno dall'altro. Per chi indaga la pista dolosa appare evidente (sono stati trovati pozzetti manomessi, cavi bruciati e sulla linea Roma-Firenze anche un innesco) ed è probabile un collegamento con gli altri episodi avvenuti la settimana scorsa a Bologna e Pesaro, nel primo giorno delle Olimpiadi invernali. Un sabotaggio, quello di Pesaro, ri-

vendicato su un blog di controinformazione anarchica e rivoluzionaria.

LA CAMPAGNA ANARCHICA

Il sospetto degli investigatori è che anche gli ultimi casi possano far parte di una stessa campagna anarchica lanciata con l'avvio dei Giochi di Milano Cortina. Già oggi, dopo l'arrivo di una prima informativa della Digos, la Procura di Roma potrebbe aprire un fascicolo d'indagine. Non può escludersi che i magistrati di piazzale Clodio - come già deciso da quelli di Bologna e An-

cona - possano procedere anche per associazione con finalità di terrorismo e attentato alla sicurezza dei trasporti.

PIÙ VIGILANZA SULLA RETE

È stato innalzato il livello di attenzione e vigilanza sulla rete ferroviaria con il potenziamento dei servizi di pattugliamento lungo i binari. Aumentato anche il monitoraggio dei nodi tecnici e delle aree meno coperte dalla videosorveglianza, per intercettare preventivamente ogni potenziale segnale di minaccia o azione emulativa. «Bene l'impegno dell'amico Matteo Piantedosi e dei vertici Fs per prevenire i sabotaggi e scovare i criminali» commenta il ministro dei Trasporti e vice-premier Matteo Salvini che sabato aveva definito i sabotaggi «odiosi atti criminali». «L'Italia si è finalmente rimessa in moto, come dimostrano i Giochi straordinari che fanno fare bella figura al Paese agli occhi di tutto il mondo» sottolinea Salvini, aggiungendo: «Con il record di cantieri, investimenti, treni in circolazione e passeggeri è necessario il massimo impegno per reprimere e individuare i delinquenti che danneggiano le linee per attaccare l'Italia. Non ci hanno fermato e non ci fermeranno» assicura. Intanto il presidente dei senatori leghisti Massimiliano Romeo invita la «sinistra» a prendere «le distanze da simili gesti» e non confondere «la gestione dei treni con vili atti che rimandano agli anni Settanta».

Cominceranno oggi gli accertamenti della polizia scientifica sull'ordigno incendiario rimasto intatto sabato scorso sulla linea ferroviaria all'altezza di Castel Maggiore (Bologna). Sarebbe molto simile - se non identico - a quello entrato in funzione e verrà confrontato dagli esperti con i reperti di altri ordigni utilizzati negli ultimi anni per eseguire attentati nel Paese. —

STRETTA ANCHE PER MEZZIRICHIAMATI E NON CONTROLLATI

Al via la rottamazione per le auto sottoposte a fermo amministrativo

ROMA

Novità per le auto sottoposte a fermo amministrativo: milioni di veicoli che finora venivano «congelati» rimanendo inutilizzabili e col divieto di cancellazione dai pubblici registri potranno ora essere rottamati e radiati dal Pra. Si cambia anche sul fronte dei richiami dalle case automobilistiche, con norme più stringenti: le auto che non effettuano l'intervento previsto entro due anni finiranno in un apposito elenco e potranno essere sanzionate.

Da venerdì scatta la possibilità per gli enti locali di rottamare auto e carcasse sottoposte a fermo amministrativo. Si stima siano 4 milioni in Italia le vetture sottoposte a fermo, di cui 1 milione di carcasse o auto fuori uso destinate alla demolizione. «La nuova legge rappresenta una piccola rivoluzione - spiega Davide Galli, presidente di Federcarrozzieri - I proprietari di auto sottoposte a fermo fino ad oggi erano costretti a pagare bollo e, fino al 2024, anche l'assicurazione nonostante il veicolo fosse inutilizzabile, mentre ora potranno sbarazzarsi del mezzo ed evi-



Parco auto da rottamare ANSA

tare tali costi». «Non potranno però - aggiunge Galli - beneficiare di incentivi per l'acquisto di nuovi veicoli, né il loro debito con lo Stato sarà cancellato». Benefici anche per circolazione e ambiente.

L'altra novità riguarda le auto oggetto di campagna di richiamo che non si sottomettono agli interventi correttivi. Da domani sarà operativa una banca dati in cui le case automobilistiche dovranno inserire le vetture che, dopo 24 mesi dalla comunicazione, non siano state portate in officina per i dovuti interventi di messa in sicurezza. —

VIA GLI ONERI ALLE IMPRESE SUL GAS. SERVE L'OK DELLA UE

In Cdm i meccanismi che tagliano le bollette

ROMA

Togliere gli oneri del gas ai produttori di elettricità, e farli pagare invece ai consumatori sulle bollette elettriche. E in questo modo, abbassare il costo dell'elettricità per imprese e famiglie. Sembra un controsenso, e invece è la misura centrale del decreto bollette che andrà in Consiglio dei ministri. Un «meccanismo a rischio» che tocca la tassazione europea delle emissioni Ets, e che potrebbe essere bocciato da Bruxelles. In sintesi gli oneri legati al tra-

sporto del gas e alla tassazione Ets dovrebbero essere spostati nelle bollette elettriche, e quindi pagati dai consumatori. In questo modo gli oneri di trasporto del gas e la tassazione Ets vengono tolti dal costo del gas (che determina il prezzo di tutta la produzione elettrica, anche quella da rinnovabili) e spostati sulle bollette dei consumatori. Queste ultime si alzano, ma d'altra parte il costo più basso della produzione elettrica dal gas fa diminuire in modo molto più consistente il costo della produzione totale. —

I PRESIDI IN VARIE CITTA'

Piazze mobilitate contro il ddl Bongiorno Schlein: «Va ritirato»

ROMA

Così come a Trieste e a Monfalcone, si sono tenute ieri nelle piazze di molte città italiane manifestazioni per dire no al disegno di legge Bongiorno. A Roma l'appuntamento è stato in piazza santissimi Apostoli, a Milano il corteo si è concluso in piazza Fontana. Gli organizzatori si sono dati un nuovo appuntamento nazionale nella

Capitale per il 28 febbraio. «La proposta di modifica presentata dalla senatrice Giulia Bongiorno - hanno spiegato i manifestanti - introduce un cambiamento significativo rispetto al testo precedentemente approvato alla Camera. La modifica sostituisce l'espressione "assenza di consenso libero e attuale" con il riferimento alla "volontà contraria": la legge in discussione prevede che la vo-

lontà contraria all'atto sessuale debba essere dimostrata e valutata in relazione al contesto e alla situazione. Si sposta così il focus: non più l'assenza di consenso ma la prova del dissenso. Si indagherà quindi sulla condotta, sulla moralità, sulle abitudini e sulla storia personale di chi ha subito violenza».

Dal 1996 la legge identifica il reato come delitto contro la persona, una riforma espressione della rivoluzione culturale e sociale che ha riguardato la sessualità della donna.

«Per noi il ddl Bongiorno è semplicemente irricevibile, è un passo indietro nella tutela delle donne. Avevamo fatto un accordo, avevamo approvato all'unanimità una legge che introduce finalmente il consenso come da convenzione di

Istanbul, una legge che dice che solo sì è sì e senza consenso è stupro, è violenza», ha detto a Bari la segretaria del Pd, Elly Schlein, partecipando alla manifestazione per contestare la modifica dell'articolo 609 bis del codice penale. «È davvero grave - ha aggiunto - che Giorgia Meloni non sia stata all'accordo. Chiedo a lei a tutto il centrodestra di tornare sui propri passi».

La deputata del Pd e presidente del comitato permanente della Camera sui diritti umani nel mondo Laura Boldrini, presente alla manifestazione di Roma, ha accusato «Bongiorno e la stessa premier Giorgia Meloni» di essersi «sottomesse alle pressioni di Salvini e della parte più maschilista e retriva del loro elettorato».



Donne manifestano a Roma contro il ddl Bongiorno ANSA

Verso il referendum

La sinistra attacca le frasi di Nordio sul “sistema para-mafioso”

Pd e Cinque stelle: «Giorgia Meloni prenda le distanze»
L'Anm: «Sono parole che offendono le vittime di mafia»

Federico Murzio / PADOVA

Un terremoto. Prevedibile, certo, ma sempre un terremoto resta. La scossa tellurica sono le parole del ministro della Giustizia Carlo Nordio rilasciate in un'intervista pubblicata ieri sul nostro giornale e sugli altri quotidiani del gruppo Nem. Il tema? Referendum sulle separazione delle carriere della magistratura. Le parole? «Sistema para-mafioso eliminato dal sorteggio» previsto dalla riforma. E il riferimento alle correnti in magistratura non è casuale.

Il fuoco di fila sul ministro è aperto dalla segretaria del Pd Elly Schlein. «Svegliarsi la mattina con un'intervista del ministro Nordio che assimila i magistrati ai mafiosi è una cosa gravissima, soprattutto se a farlo è il ministro della Giustizia - il suo commento a margine di una manifestazione organizzata per sostenere il “No” al referendum per la riforma della giustizia a Bari -. Ci aspettiamo che Giorgia Meloni prenda immediatamente le distanze da queste parole e ci aspettiamo le scuse da parte del ministro». Prese di distanza, per inciso, che non ci sono state.

Le reazioni si intensificano con il trascorrere delle ore. Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte è tranchant. «Dopo aver annunciato tagli alle intercettazioni per “modestissime mazzette”, il ministro ora addirittura accosta il funzionamento

della giustizia con tutti i giudici che ci lavorano a dinamiche para-mafiose» afferma l'ex premier che rispolvera i cavalli di battaglia dei grillini prima maniera. «Davvero incredibile vedere un governo che getta fango solo per portare a casa una riforma che mira a salvare i politici e i governi dalle inchieste» dice Conte.

Le bordate di Conte appaiono il fuoco di sbarramento che anticipa l'uscita dalle trincee

Calenda (Azione):
«Il dibattito rimanga su un piano di decoro e merito»

cee dell'Associazione nazionale magistrati. «Ha paragonato l'elezione dei componenti del Csm ai comportamenti della criminalità organizzata. Le sue parole offendono la memoria di chi ha perso la vita per lottare contro la mafia e mortificano il lavoro di chi difende la collettività» l'attacco della giunta esecutiva dell'Anm.

Speculari alle argomentazioni di Schlein e Conte sono le osservazioni di Ernesto Carbone, consigliere laico (ossia eletto dal Parlamento) del Consiglio superiore della magistratura. Il quale si richiama direttamente alla “storia” di Nordio. «Faccio appello al suo senso di responsabilità e al suo passato di magistrato -



Il ministro della Giustizia, il trevigiano Carlo Nordio

dice Carbone -. Abbassi i toni. Abbia rispetto per i magistrati e per le forze dell'ordine che la mafia ha barbaramente ucciso». Insomma, i commenti seguono lo stesso fil rouge. Così Debora Serracchiani, responsabile Giustizia del Pd: «Ricordiamo a Nordio che il Csm è un organo di rilevanza costituzionale presieduto dal presidente della Repubblica. La presidente del Consiglio dei ministri Meloni ha il dovere di prendere le distanze». Insolitamente più soft Carlo Calenda di Azione. Da lui l'invito al «dovere di mantenere il dibattito su una riforma costituzionale su un piano decoroso e di merito». Se sarà sufficiente è presto per dirlo. —

Ma il ministro tiene il punto: «Ho solo citato un altro giudice»

Il titolare della Giustizia: «Indignazione scomposta»
Rampelli (Fdl): «Dalla sinistra arriva solo isterismo»

PADOVA

Il primo impatto tradisce sorpresa. Il secondo pure. E il ministro della Giustizia Carlo Nordio non si scompone. Non che sia nel suo costume farlo, in ogni caso.

«Non capisco tanta indignazione scomposta alle mie dichiarazioni sulle correnti del Consiglio superiore della magistratura» dice sicuro. Anzi «mi sono limitato a citare le affermazioni di Nino Di Matteo, un noto pubblico ministero preso a modello dal Pd e dalla sinistra, riportate da più fonti, anche giornalistiche». Quindi «fonti non particolarmente vicine a noi, nel settembre 2019. Di Matteo parlò di “mentalità e metodo mafioso” argomenta Nordio. Finita qui? Decisamente no. «Altri esponenti del “partito del No” si sono espressi, a suo tempo, in modo anche più brutale. Ne faremo un elenco e lo pubblicheremo» avverte il ministro.

A difesa di Nordio parla un altro componente laico del Csm, Enrico Aimi. «Il riferimento a dinamiche correntizie, emerse anche a seguito delle vicende che hanno coinvolto Luca Palamara, riguarda la critica a un metodo di selezione e gestione delle nomine, non certo un giudizio sull'impegno dei magistrati né, tantomeno, sulla memoria delle vittime della mafia - spiega -. È interesse di tutti riportare il con-

fronto entro un perimetro politico-istituzionale corretto. Al centro non deve esserci lo scontro tra centrodestra e centrosinistra, ma una scelta di merito tra chi ritiene necessaria la riforma e chi vi si oppone. Il confronto è tra giuristi, non tra pasticceri».

Durissimo nei confronti del centrosinistra e del Pd in particolare Fabio Rampelli (Fratelli d'Italia). «L'isterismo nei confronti delle paro-

Costa (Forza Italia):
«Dimenticano il caso Palmara e le conseguenze»

le del ministro conferma che stiamo facendo la cosa giusta. L'esistenza delle correnti di potere dentro il Csm, lungi dall'essere ispirata alla visione pluralista della giustizia, era un carrierificio lottizzato dai partiti di sinistra - afferma il parlamentare -. La sinistra, in primo luogo il Pd, ha sempre considerato alcuni gangli dello Stato roba propria». Tra questi, secondo Rampelli, rientra anche la magistratura. «Attaccano Nordio ma dimenticano che fu l'ex procuratore Franco Roberti euro-parlamentare Pd a definire il Csm, quello di Palamara, “mercato delle vacche”» chiosa Enrico Costa di Forza Italia. —

L'INTERVISTA



Sui quotidiani del Gruppo Nem dell'edizione di ieri è stata pubblica l'intervista al ministro della Giustizia Carlo Nordio

L'ANALISI

LA SFIDA TRA LE DUE TOGHE ANTI-CORRENTI

CARLO BERTINI

appunto “gonfiare” la partecipazione.

Ma prima ancora dei leader politici, i due attori in primo piano sono un ex pm come il ministro Carlo Nordio e un pubblico ministero che dirige la più grande procura d'Europa, quella di Napoli, Nicola Gratteri. Uniti dunque entrambi da una caratteristica rara in magistratura: nessuno dei due ha mai fatto parte di una consorteria. Gelosi della loro indipendenza e orgogliosi di non frequentare “cene,

pranzi e bar”, come ebbe a dire due anni fa Gratteri a Lilli Gruber. Idem Nordio, che non ha mai voluto farsi coprire le spalle o spingere a ruoli dirigenti da nessuna conventicola.

Ora, che il ministro abbia messo in piedi una crociata per scardinare il sistema delle “cordate” non avendone mai fatto parte, non stupisce; ma che proprio Gratteri difenda i “caminetti” del Csm da cui è stato “fatto fuori” nella partita della vita, ovvero la corsa a

capo della Procura Nazionale Antimafia, stupisce eccome. «Certo, chi è iscritto a una corrente è molto avvantaggiato», ha ammesso dopo esser stato escluso. Ma a ben vedere, anche le sue argomentazioni contro il sorteggio dei membri del Csm hanno una loro sostanza, non sono una difesa del ruolo delle correnti, sono più un attacco al nuovo sistema messo in piedi dalla riforma Nordio, che Gratteri ha bollato come «una mezza truffa»: perché finirà per manda-

re al Csm (con un voto del Parlamento eterodiretto dalle maggioranze politiche del momento), un terzo di membri laici preselezionati tra giuristi di chiara fama. I quali avranno di certo maggiore influenza nelle decisioni da prendere rispetto ai sorteggiati pescati nel grande calderone di migliaia di magistrati in servizio in tutta Italia, tra giovani, anziani, esperti e novizi. Quindi, per Gratteri, «con un Csm politicizzato, i magistrati saranno meno tutelati».

Sorteggio che invece Nordio difende con i denti, ritenendolo il solo modo per scardinare ciò che ha definito nell'intervista di domenica ai nostri giornali, «un sistema para-mafioso» di attribuire gli incarichi. Ebbene, che due magistrati siano portati a drammatizzare le loro arringhe d'accusa non dovrebbe fare effetto, al netto del fatto che il sistema mediatico ha un suo ruolo nell'amplificare e nel semplificare, forzandole quanto basta, le affermazioni: entrambe con un significato nella sostanza meno tranchant di quanto sia rimasto agli atti. Ma poco importa: è la percezione che si trasmette all'esterno il fattore che conta, specie nell'era dei social e dei messaggi brevi. E tutti dovrebbero saperlo. —

Per la prima volta dai tempi di Mani Pulite, ovvero da tre decenni a questa parte, i protagonisti della scena politica sono due magistrati. Un veneto e un calabrese, sanguigni e fumantini entrambi, ma in modo diverso. Che litigano sulle correnti della loro categoria, pur senza averne mai fatto parte. Ecco un altro paradosso di una strana campagna referendaria, in cui le due leader principali, Elly Schlein e Giorgia Meloni, perseguono obiettivi opposti al loro interesse: la prima si batte “per stimolare la partecipazione”, quando tutti i sondaggi dicono che più bassa sarà, più il fronte del No avrà chance di vincere. E la seconda non ci vuole mettere la faccia, pur sapendo che solo così potrebbe

Crisi internazionali

Alta tensione sul Board of peace Tajani domani in Parlamento

La premier valuta se partecipare di persona alla riunione Schlein: «Meloni umilia la tradizione diplomatica dell'Italia»

Paolo Cappelleri / ROMA

Sarà Antonio Tajani a illustrare al Parlamento perché e con quale prospettiva l'Italia parteciperà alla prima riunione del Board of Peace per Gaza in veste di osservatore.

Le comunicazioni del ministro degli Esteri sono state fissate per domani (alla Camera alle 13.30, in definizione l'orario in Senato) ma non è ancora chiaro chi poi volerà negli Usa giovedì: la soluzione più probabile appare Tajani, ma non è esclusa l'ipotesi che Giorgia Meloni decida di rispondere in prima persona all'invito di Donald Trump. Una scelta che comunque le opposizioni stanno contestando duramente. Poco meno di un mese fa, davanti al bivio della firma per aderire all'organismo creato da Trump, c'è stato anche un confronto tra Meloni e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «massima consonanza» e niente adesione, per l'incompatibilità tra lo statuto del Board e l'articolo 11 della Costituzione. Secondo la premier, però, autoescludersi da questa iniziativa non è intelligente, e così l'Italia ha accettato l'invito alla prima riunione con lo status di osservatore.

LO SCENARIO

La situazione è fluida. Ai vertici dell'esecutivo sono ore di delicate valutazioni e confronti anche con i partner europei, si studiano le adesioni e l'agenda dell'appuntamento

di Washington. Ancora una volta serve un accorto esercizio di equilibrio: vanno evitate fughe in avanti rispetto agli alleati Ue freddi sul Board, ma anche mosse che possano indispettare la Casa Bianca. Il ruolo di osservatore suggerisce di schierare il ministro degli Esteri, sulla carta sarebbe sovradimensionata la partecipazione del capo di governo. Ma nei contatti Roma-Washington nelle prossime ore lo scenario potrebbe cambiare. Se si aprisse la possibilità di un faccia a faccia con il presidente degli Stati Uniti la missione avrebbe un altro peso. L'ultimo confronto con Trump reso pubblico da Meloni risale a circa tre setti-

L'Italia ha accettato l'invito del presidente Usa con lo status di osservatore

mane fa, quando la premier ha chiarito al presidente americano gli «oggettivi problemi costituzionali» dell'Italia ad aderire al Board, chiedendogli di «riaprire la sua configurazione». Si lavora anche al testo delle comunicazioni di Tajani, che saranno seguite dalla votazione delle risoluzioni, in modo che la maggioranza possa dare il mandato politico all'esecutivo. La scelta di presentarsi in Parlamento è stata presa dal governo dopo un confronto tra lo stesso mi-

nistro e la premier. Ieri mattina Montecitorio e Palazzo Madama hanno avviato i contatti con i capigruppo per calendarizzare l'appuntamento. Con fonti della Presidenza del Senato che rilevavano «la irrealità» della richiesta di un passaggio parlamentare avanzata da Pd, M5s e Avs «solo a mezzo stampa (quasi fosse più una petizione di principio che una effettiva richiesta)».

LE OPPOSIZIONI

Le opposizioni contestano la scelta dell'esecutivo di aderire all'iniziativa di Trump. «Mi chiedo fino a che punto Meloni voglia umiliare la tradizione diplomatica di questo Paese per non scontentare Trump - attacca la segretaria del Pd Elly Schlein -. Quello che sta facendo aggira la Costituzione, che dice che l'Italia non può partecipare a degli organismi sovranazionali non in condizioni di parità».

Nicola Fratoianni, di Avs, diffida il governo dal «portare l'Italia in un luogo che non ha nulla che vedere con la pace, un comitato d'affari e di speculazione immobiliare su Gaza mentre Israele viola la tregua e continua con la pulizia etnica e l'apartheid». «Una congrega - la definizione scelta da Carlo Calenda, leader di Azione - di dittatori, affaristi e approfittatori guidato a vita da Trump e affidato a Kushner, che ha presentato un progetto delirante di sviluppo immobiliare stile Palm Beach, sulle macerie di Gaza». —



Il ministro degli Esteri Antonio Tajani con la premier Giorgia Meloni

UNDICI VITTIME NEI RAID DELLA NOTTE

Al via il censimento della Cisgiordania Anp: «Una escalation»

TEL AVIV

Le violazioni della tregua e gli scontri quotidiani tra uomini armati di Hamas e le forze israeliane a ridosso della Linea Gialla che demarca il perimetro del cessate il fuoco fanno traballare ogni giorno la pace a Gaza firmata 4 mesi fa. Il ministero della Salute della Striscia ha fatto sapere che le vittime degli attacchi con droni israeliani durante la notte tra sabato e domenica sono state undici. L'Idf ha reso noto di aver attaccato dopo



Contadini palestinesi ANSA/AFP

che miliziani armati sono usciti dai tunnel e si sono nascosti nella parte est della Linea Gialla, quella sotto controllo israeliano. Intanto, il

governo di Benjamin Netanyahu per la prima volta dal 1967 ha approvato il censimento catastale dei terreni delle aree C della Cisgiordania, sotto gestione amministrativa e di sicurezza israeliana secondo gli accordi di Oslo. La proposta, avanzata dai ministri della Giustizia Yariv Levin, delle Finanze Bezalel Smotrich, e della Difesa Israel Katz, è stata descritta dai media israeliani come «un altro passo verso l'annessione» di alcune aree della Cisgiordania.

Immediata la reazione della presidenza palestinese che ha definito la decisione come una «grave escalation e una palese violazione del diritto internazionale». Di fatto si tratta di una misura senza precedenti dai tempi della conquista israeliana della Cisgiordania durante la guerra dei 6 Giorni del 1967. —



Scopri tutte le informazioni sul sito
WWW.FORMAZIONEIFTSFVG.IT

Si è beneficiato del sostegno cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo Plus della Regione Autonoma FVG.



PERCORSI IFTS

L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE IN FRIULI VENEZIA GIULIA



Corsi post-diploma gratuiti 800 ore di formazione professionalizzante con stage in azienda

EDILIZIA, MANIFATTURA
E ARTIGIANATO

MECCANICA
E IMPIANTI

CULTURA, INFORMAZIONE
E TECNOLOGIE INFORMATICHE

SERVIZI COMMERCIALI,
TURISMO E SPORT

AGRO
ALIMENTARE

Crisi internazionali

Zelensky sente Witkoff prima del round di colloqui di domani a Ginevra, insiste sulle garanzie di sicurezza dagli Stati Uniti

Mosca rilancia: «Una governance sotto l'egida dell'Onu per l'Ucraina»

Luca Mirone / ROMA

«Una governance esterna temporanea» dell'Ucraina sotto l'egida Onu, una volta terminato il conflitto: è la suggestione messa sul tavolo da Mosca alla vigilia del nuovo round di negoziati a Ginevra.

Poco più che una suggestione, appunto, in una fase in cui la trattativa per arrivare un cessate il fuoco non riesce a decollare. Volodymyr Zelensky ne ha discusso con Marco Rubio a margine della Conferenza di Monaco, e al telefono con Steve Witkoff e Jared Kushner, insistendo per garanzie di sicurezza lunghe e soprattutto definite da parte di Washington come condizione per deporre le armi ed immaginare un qualunque nuovo assetto territoriale.

L'IPOTESI

L'idea di trasformare l'Ucraina in una sorta di protettorato delle Nazioni Unite era stata già evocata da Vladimir Putin l'anno scorso, ma ora è stata riproposta dal viceministro degli Esteri Mikhail Galuzin in un'intervista alla Tass. «È una delle possibili opzioni», ha spiegato Galuzin, aggiungendo che ci sono stati «simili precedenti nell'ambito delle attività di peacekeeping promosse dall'organismo internazionale».

In questo modo, secondo Mosca, si «renderebbe possibile lo svolgimento di elezioni democratiche in Ucraina, portando al potere un governo con cui firmare un trattato di pace, insieme a documenti legittimi sulla futura cooperazione interstatale». Per Putin, del resto, l'attuale leadership di Kiev non è considerata legittima, mentre Zelensky è disposto al voto solo dopo almeno due mesi di tregua.

Del progetto Onu «siamo disposti a discutere con gli Stati Uniti, i Paesi europei e altri», ha detto il viceministro Galuzin, che invece ha accusato



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky con Steve Witkoff ANSA

IL VIDEO POSTATO DALLA CASA BIANCA

Obama: «Noi scimmie? Uno show clownesco»

«Il video razzista di Trump? Si è perso il senso del decoro pubblico», sui social e in tv domina «uno show clownesco» ma il Paese «sta reagendo» agli abusi, come si è visto a Minneapolis.

Barack Obama, che resta il leader più popolare e carismatico tra i democratici, rompe il silenzio in un podcast dopo che il tycoon ha postato su Truth un video nel quale lui e Michelle sono rappresentati come scim-



Barack Obama nel video

mie. Una clip che la Casa Bianca dapprima ha difeso e poi rimosso (senza scuse) in seguito all'ondata di indignazione pubblica bipartisan, scaricando la colpa su un membro dello staff.

L'intervistatore liberale Brian Tyler Cohen gli ha chiesto un commento sul degrado del dibattito politico negli Usa, citando tra gli esempi anche il video razzista pubblicato dal tycoon.

«C'è questo spettacolo clownesco sui social e in televisione. Non sembra esserci alcun senso di vergogna tra chi un tempo sentiva la necessità di decoro, rispetto per la carica... Questo si è perso», ha risposto Obama, senza mai nominare Trump. —

L'Ue di essersi autoesclusa dai negoziati «rifiutando il dialogo diretto con noi». E la forte contrapposizione con Bruxelles è stata esplicitata dall'Alto Rappresentante per la politica estera: «La Russia non è una superpotenza, la sua economia è a pezzi, l'unica minaccia è che ottenga di più dai negoziati che dal campo di battaglia», le parole di Kaja Kallas.

I NEGOZIATI

In attesa che le due parti tornino al tavolo insieme con gli americani, domani in Svizzera, l'impressione generale

Mosca: «Così si renderebbero possibili elezioni democratiche»

emersa alla Conferenza in Baviera è che il Cremlino non sia seriamente intenzionato a porre fine alla guerra e che i negoziati siano solo un tentativo per guadagnare tempo e continuare ad avanzare. Zelensky è il primo a pensarla, rilevando che Trump stia mettendo molta più «pressione» su di lui che su Putin. Il leader ucraino, che si è concesso una provocazione verso il rivale («io sono più giovane, lui non ha molto tempo»), in vista del nuovo round negoziale ha sentito Witkoff e Kushner, i due emissari della Casa Bianca che voleranno a Ginevra anche per parlare con l'Iran.

La richiesta di Kiev è di fare «progressi sui temi delle garanzie di sicurezza e della ripresa economica». In ballo c'è l'offerta ancora generica degli Usa di garanzie per 15 anni, mentre l'Ucraina punta ad un minimo di 20 anni, con un'intesa che stabilisca l'aiuto specifico che Washington fornirebbe ad una forza europea schierata lungo una linea di interposizione. —

Lo scandalo corruzione

Ex ministro in fuga Arrestato mentre passava il confine

L'inchiesta Midas torna a scuotere Kiev. Gli investigatori ucraini hanno annunciato l'arresto di «un ex ministro dell'Energia» nell'ambito del presunto scandalo corruzione da «100 milioni di dollari» che aveva investito il settore energetico ucraino.

Numerosi giornali ucraini e internazionali riferiscono che si tratti di German Galushchenko, ma la notizia non è stata ufficialmente confermata. Galushchenko era stato ministro dell'Energia dal 2021 al 2025, e poi ministro della Giustizia dal luglio al novembre dello scorso anno, quando si dimise su richiesta di Zelensky.

“L'Atlantico più largo”, vien da dire parafrasando un'espressione di Giovanni Spadolini, usata da lui riferendosi però al Tevere romano, che separa la repubblica laica dalla Città del Vaticano. L'Atlantico separa due continenti, America ed Europa, due modi pur diversi di espressione di un'unica costellazione di valori etico-politici nati in Europa e fatti propri di là dall'oceano. Così è stato sinora. Poi è arrivato The Donald. Punta di un iceberg, quello del mondo Maga, che per “fare grande di nuovo l'America” sta sotterrando la costellazione di valori di cui sopra.

Se ne è reso ben conto Frie-

IL COMMENTO

IL BIVIO TRA I VALORI UE E L'IDEOLOGIA MAGA

VINCENZO MILANESI

drich Merz, cancelliere della Germania, leader di un partito conservatore, filoamericano per scelta politica e per esperienze professionali, che però ha il coraggio morale e l'onestà intellettuale di riconoscere che l'universo etico-politico dell'ideologia Maga non è quello della tradizione delle democrazie europee: «La guerra culturale del movimento Maga non è la nostra», ha scandito, testualmente, nel suo intervento di apertura della conferenza di Monaco della scorsa settimana.

na. Su almeno tre fronti il cancelliere ha focalizzato l'attenzione. Il primo è quello della libertà di espressione. Non a caso, dato che l'anno scorso il vicepresidente Usa JD Vance aveva sferzato gli Stati europei proprio su questo, accusandoli di comprimerla e di negarla per i partiti come AfD che civettano con i nostalgici del nazismo. Ma per Merz il free speech si deve fermare “quando va contro la dignità umana e la Costituzione”. Anche sul libero mercato nemico dei dazi e sul

protezionismo nazionalistico l'ideologia Maga rinnega uno dei principi fondamentali delle democrazie europee. Così come sul rifiuto di aderire ad accordi globali come quello sul clima, o a organizzazioni internazionali, l'Oms, che tutela, anche se talvolta non adeguatamente come dovrebbero, interessi che vanno al di là di quelli particolaristici di un singolo Stato, per quanto forte esso sia, o si senta. E avrebbe potuto continuare nell'elencazione di politiche contrarie al-

la costellazione di valori etico-politici che ha sinora tenuto unito l'Occidente. Come ad esempio il rispetto della sovranità riconosciuta internazionalmente agli Stati, violata dalla Russia in Ucraina con una invasione che protrae da quattro anni una guerra sanguinosa. E il rispetto della dignità umana anche quando si tratta di migranti entrati illegalmente negli Usa.

Non è solo un ordine geopolitico quello che è ormai cambiato: l'ideologia Maga rinnega

un universo valoriale che è quello dell'Occidente. Non accettando i limiti che chi esercita il potere deve sempre riconoscere di avere, nelle liberal-democrazie, per non far prevalere la legge della giungla. Come dimostrato quel tragico 6 gennaio, con l'assalto a Capitol Hill. Come dimostra ogni giorno accanendosi contro chiunque manifesti una qualche forma di dissenso nei confronti delle politiche che ad essa si ispirano.

Sgomenta, ma non stupisce, sentire Giorgia Meloni che prende le distanze dall'“amico Friedrich” quando si dissocia dall'universo valoriale Maga, da lei invece condiviso. Come da Viktor Orban. Forse conviene non dimenticarlo. —

Welfare sociale

IL PROGETTO DELLA REGIONE ISTRIANA

Al via una banca alimentare in aiuto ai cittadini più fragili

Braccio operativo la Croce rossa che potrà contare su spazi e attrezzature
Il governatore Miletić: «Una risorsa concreta, e consentirà di ridurre gli sprechi»

Valmer Cusma / POLA

La Regione Istriana si prepara a istituire una banca alimentare con l'obiettivo di creare un sistema sostenibile ed efficiente per la raccolta, lo stoccaggio e la distribuzione delle eccedenze alimentari donate. L'iniziativa punta a ridurre lo spreco di cibo e a garantire un sostegno continuativo ai cittadini socialmente più vulnerabili.

Il governatore Boris Miletić e la sua vice Gordana Antić hanno incontrato negli uffici della Regione a Pola la direttrice della Croce Rossa istriana Sandra Stipanov, proponendo che sia proprio la Croce Rossa ad assumere il ruolo operativo nel progetto. «La Croce Rossa istriana - ha dichiarato Miletić - dimostra da anni professionalità, solidarietà e responsabilità verso i nostri concittadini più fragili. Grazie all'esperienza maturata, alla rete di volon-



L'immagine simbolo dell'iniziativa sul sito della Regione istriana

tari e alle capacità logistiche, rappresenta un partner naturale e affidabile per la gestione della banca alimentare». La Regione si farà carico degli investimenti infrastrutturali, garantendo spazi e attrezzature.

Secondo il governatore, la banca alimentare rappresenta

anche un passo importante verso l'economia circolare, perché consentirà di evitare che le eccedenze alimentari diventino rifiuti, trasformandole invece in una risorsa concreta per il sostegno sociale. In Croazia sono già operative nove banche alimentari e l'Istria intende in-

serirsi in questo sistema in modo strutturato e sostenibile.

Per la vicepresidente Antić l'istituzione di una banca alimentare investe la sfera sociale, sanitaria e ambientale. «Un'alimentazione adeguata è fondamentale per la salute, soprattutto di bambini, anziani e malati cronici. Allo stesso tempo - le sue parole - le esperienze dimostrano che già nella fase iniziale è possibile ridurre lo spreco alimentare del 5% e fino al 10% nel primo anno». L'Istria è inoltre impegnata a rispettare gli obiettivi europei di riduzione degli sprechi entro il 2030. Dal canto suo, la direttrice Stipanov ha sottolineato che al momento la Croce Rossa assiste circa mille persone e che la banca alimentare consentirebbe di coordinare in modo più efficiente le esigenze di strutture e volontariato sociale della regione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL COMUNE PER I RESIDENTI

Umago ricovera gratis nella casa di riposo gli anziani in difficoltà

UMAGO

L'amministrazione comunale di Umago ha modificato il Regolamento sull'assistenza sociale, introducendo una nuova misura che consente ai cittadini anziani più vulnerabili di usufruire del ricovero gratuito nella casa di riposo "Atilio Gamboc".

La misura è rivolta alle persone con residenza continuativa nel territorio di Umago da almeno dieci anni, prive di reddito o con una pensione fino a 500 euro. I diretti interessati non devono avere figli, né coniuge o partner convivente, possedere beni o non devono averli venduti o donati nel periodo stabilito dalla legge, non devono pure aver stipulato contratti di mantenimento vitalizio o a tempo indeterminato. In questi casi, il Comune di Umago si fa carico integralmente dei costi di alloggio e assistenza nella struttura. Il Comune ha realizzato con le proprie risorse la casa di riposo, creando così i presupposti giuridi-

ci per questo tipo di sostegno sociale. Per gli altri anziani sono previste forme alternative di sostegno. Il Regolamento stabilisce un cofinanziamento della retta compreso tra il 10 e il 60%, anche in questo caso subordinato a una residenza minima di dieci anni a Umago.

Con questa scelta l'amministrazione cittadina intende assicurare un'eccezionale dignità ai cittadini più fragili. Il Comune sottolinea che ogni richiesta viene valutata singolarmente, sulla base delle condizioni sociali e patrimoniali, al fine di garantire la soluzione assistenziale più adeguata. La casa di riposo "Atilio Gamboc" dispone di circa cento posti letto impiegando una sessantina di operatori di diverse professionalità. «Sono estremamente orgoglioso che, in questi tempi globalmente incerti e difficili, siamo riusciti a compiere un passo concreto e significativo», ha dichiarato il sindaco Vili Bassanese. —

V. C.



Inquadra il QR code, visita il portale e scarica l'app



CarburantiFVG

Nel 1996, quando è stata introdotta la tessera, la benzina costava circa 1.800 lire al litro, pochi rumorosi secondi precedevano la connessione a Internet e i cellulari erano grossi scatolotti con lunghe antenne.

È tempo di voltare pagina: l'app QRfvg Carburanti ti indica la stazione di rifornimento più conveniente e ti permette di tenere traccia dei rifornimenti passati.

Inoltre, se preferisci, sul portale CarburantiFVG hai la possibilità di stampare il QR code associato alla tua tessera carburanti* per fare rifornimento anche senza smartphone.

Cambia marcia e attiva la tua nuova tessera digitale.

P.S. Puoi continuare a utilizzare la vecchia tessera in plastica fino al 31 dicembre.

Per maggiori informazioni visita: qrcarburanti.regione.fvg.it



* La tessera carburanti è un documento in formato digitale che si può stampare, prodotto dalla piattaforma regionale CarburantiFVG.

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIAIO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

IL CARBURANTE AGEVOLATO CAMBIA MARCIA!

DAL PRIMO FEBBRAIO
USA IL QR CODE!

ATTIVALO SUBITO,
SENZA CODE NÉ STRESS, AL SITO
QRCARBURANTI.REGIONE.FVG.IT
OPPURE TRAMITE L'APP.

O SE PREFERISCI, CI TROVI
AGLI **URP DELLA REGIONE**
A TRIESTE, UDINE, GORIZIA,
PORDENONE, TOLMEZZO.

SIAMO PRONTI AD AIUTARTI.

FAI IL PIENO DI SEMPLICITÀ.

Numero Verde
800-936.367

orari: da lunedì a venerdì dalle 9 alle 10
martedì e giovedì dalle 14 alle 16

Nuove tecnologie

Lubiana lancia il polo della AI al servizio di istituzioni e imprese

Presentato dal premier Golob, il progetto rientra in una rete europea: obiettivo la sovranità digitale

Stefano Giantin / LUBIANA

Una “fabbrica” nazionale per l’intelligenza artificiale, pensata per migliorare le capacità tecnologiche del Paese, ma soprattutto finalizzata a creare un “ecosistema” digitale per ricercatori, industrie e governo – da aprire forse un giorno anche ai comuni cittadini – basato su un nuovo supercomputer. Suona come fantascienza, ma è la strada che ha intrapreso la vicina Slovenia.

È stata ufficialmente lanciata la “Slovenian AI Factory” (Slaif), che, si legge sul sito del programma, mira a «fornire soluzioni complete di AI e supercalcolo per la ricerca, la pubblica amministrazione e le imprese, rafforzando l’innovazione e la sovranità digitale europea». Slaif è una delle diciannove “AI factories” previste a livello Ue (lo scorso settembre a Bologna sono iniziati i lavori di quella italiana), iniziative fortemente sostenute da Bru-

xelles e da governi dei Paesi membri per «mobilitare le attuali capacità di super-computing» per creare «modelli AI» europei e «affidabili». Leggi, non basati su tecnologie sviluppate e controllate al di fuori dal Vecchio continente. L’idea, che può contare sul solido appoggio della Ue, mira così a «rafforzare l’infrastruttura digitale e a ridurre la dipendenza da fornitori esterni di tecnologia», ha ricordato l’agenzia slovena Sta.

L’obiettivo, sulla carta, è dunque ambizioso. Slaif, infatti, sarà una sorta di piattaforma, collegata alle altre esperienze Ue, che metterà a disposizione un ambiente ideale per «progettare, testare e applicare soluzioni basate sull’intelligenza artificiale e il machine learning», in particolare in settori-chiave come «transizione verde, salute, biotecnologie, società digitale e scienza». Chi potrà usufruire dei servizi? Per ora «ricercatori, amministra-



Il premier sloveno Robert Golob alla presentazione della Slovenian AI factory

Permetterà di testare e applicare soluzioni in settori chiave come salute e biotecnologie

zioni pubbliche, piccole e medie imprese e startup», illustra il sito ufficiale di Slaif, dove si precisa che l’accesso non sarà ristretto a sole entità slovene, ma sarà aperto anche a futuri utenti di altri Paesi Ue.

Il progetto, ha informato l’a-

genzia di stampa slovena Sta, è valutato intorno ai 135 milioni di euro, cifra che include anche la costruzione del nuovo supercomputer sloveno. I fondi arriveranno da Lubiana, ma anche dallo EuroHPC, programma della Ue che è anima

del progetto delle “fabbriche AI” in Europa. A gestire il supercomputer e a coordinare l’iniziativa sarà l’Institute of Information Science (Izum) di Maribor, ma il progetto include partner di peso come lo sloveno autorevole Istituto Jožef Stefan, il Technology Park di Lubiana e università nazionali, inclusa quella di Nova Gorica. Slaif «sarà collegato all’ecosistema AI europeo: si tratta di un’iniziativa intelligente», ha assicurato il direttore dello Jožef Stefan, Leon Cizelj.

Investire nell’AI europea – e slovena in questo caso – è un passo dovuto, ha sostenuto il premier Robert Golob. «Dobbiamo creare le condizioni per sfruttare le conoscenze degli esperti per poi trasferirle nell’economia – ha rilevato – e penso che sia questo uno dei vantaggi-chiave del nuovo supercomputer e della “fabbrica”». E proprio per questo il “cervellone” sloveno «sarà accessibile anche al mondo dell’industria», ha aggiunto, svelando poi che si sta valutando di aprire il servizio a tutti gli sloveni. Di certo, anche la Ue guarda con favore alle attività lanciate in Slovenia. «La sovranità digitale non è solo un’ambizione politica, ma un passo verso un futuro digitale nelle nostre mani», ha spiegato così la numero uno della Rappresentanza della Commissione europea a Lubiana, Jerneja Jug Jerše. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ

Sensazione di gambe gonfie e pesanti?

Un nuovo gel con complesso multi-target è pensato per offrire una piacevole sensazione di sollievo

Gambe pesanti e gonfie: un problema che riguarda quasi l’80 % degli adulti. Chi ne è interessato racconta spesso che le gambe non si sentono solo pesanti, ma anche più “piene” e tese. In presenza di **problemi venosi**, questo tipo di fastidi è particolarmente frequente. Spesso questa sensazione è legata anche alla **ritenzione idrica** nelle gambe.

L'INTERAZIONE TRA MICROCIRCOLAZIONE, EDEMI E PERCEZIONE

Le gambe pesanti non sono però un disturbo unidimensionale! Un ruolo importante lo svolge la **microcircolazione**, ovvero il **flusso sanguigno** nei vasi più piccoli, così come il **drenaggio dei liquidi** dai tessuti. Questo porta spesso a gambe gonfie e pesanti, che per molte persone rappresentano anche un problema estetico. Infatti, le gambe non solo si sentono più gonfie, ma appaiono anche più gonfie.

La ritenzione idrica e gli edemi temporanei sono spesso associati anche a una **compressione dei nervi**. Questo può rendere più



Quasi l’80 % degli adulti avverte regolarmente una sensazione di gambe gonfie e pesanti. Mavosten Gel si massaggia facilmente e aiuta a rivitalizzare gli arti.

intensa la percezione di **tensione e pressione**, perché quando si accumulano liquidi la pressione nei tessuti può aumentare.

IL FATTORE PELLE: PIÙ DI UN SEMPLICE RIVESTIMENTO

Anche la nostra pelle reagisce in modo sensibile alla **tensione e alla secchezza**. Quando i liquidi si accumulano nelle gambe o nei pie-

di, la pelle si distende e può diventare secca e ruvida. Di conseguenza, gli **stimoli possono essere percepiti in modo più intenso** e sensazioni come pesantezza e bruciore possono risultare soggettivamente più marcate.

L'APPROCCIO MULTI-TARGET PER LE GAMBE PESANTI

Gli scienziati tedeschi hanno quindi sviluppato un nuovo gel curativo con un

approccio **multi-target**. Questo significa che con un unico prodotto è possibile intervenire su più aspetti. Gli specialisti dei nervi del marchio farmaceutico Mavosten si sono ispirati alla ricerca premiata con il Premio Nobel.

Il cuore della formula è il complesso vegetale **Legactif**, a base di verga d’oro, pungitopo e limone. Unisce queste piante medicinali in un complesso intelligente che può contribuire a:

- ✓ Stimolare la **microcircolazione**
- ✓ Ridurre lo **spessore della pelle** e gli **edemi** associati¹
- ✓ Supportare la **circolazione** dei piccoli vasi e **favorire il drenaggio dei liquidi**

LA RICERCA PREMIATA CON IL PREMIO NOBEL: CURA PER LA TUA PELLE

La formula contiene inoltre **Hydagen Aquaporin**, un ingrediente attivo che nasce dalla ricerca sugli aquaporine, premiata con il Nobel: minuscoli canali presenti nella pelle che svolgono un ruolo nel trasporto dell’acqua. In più, la formula al

mentolo Koko ML Plus agisce sui recettori del freddo della pelle e dona una sensazione di freschezza. Il prodotto è ideale anche come **gel da massaggio**. Massaggiare dal basso verso l’alto è un gesto che molti utilizzano per favorire il drenaggio dei liquidi.

QUALITÀ DALLA GERMANIA

Mavosten Gel è prodotto in Germania. È dermatologicamente testato, ben tollerato dalla pelle e adatto a un uso regolare.

Il prodotto è disponibile in tutte le farmacie, ma essendo nuovo e molto richiesto non è sempre immediatamente disponibile. Se la farmacia non ha il gel in assortimento, può essere reso disponibile per il ritiro in poche ore. In alternativa, è acquistabile comodamente online.

Per la farmacia:
Mavosten Gel
(PARAF 950305591)
www.mavosten.it

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Ora nuovo
**Mavosten
Gel!**

NUOVO

**Mavosten®
Gel**

¹Provital S.A.U.: Legactif™, Natürlicher Wirkstoff für die Pflege müder Beine, 2023 (Documento interno del produttore, non pubblicato) • Mavosten Gel è un cosmetico. • Immagine a scopo illustrativo

IL QUADRO CLINICO RESTA GRAVE

Bimbo trapiantato, la mamma non molla

L'appello della donna commuove tutti: «Mi aiuti il Papa». Per il Bambin Gesù una nuova operazione però è da escludere

Mariano Del Preite / NAPOLI

I dettagli della consulenza del Bambin Gesù rivelano impietosamente un quadro critico, ma la madre del piccolo paziente in lotta per la vita dopo il trapianto di un cuore danneggiato non si arrende. «Spero sempre che quei medici si sbagliano - dice Patrizia Mercolino - e che si possa trovare presto un cuore nuovo per mio figlio. Chiedo aiuto a tutti, anche al Papa».

TUTTI IN ATTESA

Le condizioni del bimbo sono stazionarie ma sempre gravi: ieri l'ospedale Monaldi ha ribadito che «al momento» il piccolo può essere sottoposto a un nuovo trapianto di cuore, oggi l'équipe multidisciplinare dell'ospedale si riunirà per una nuova valutazione. Se fosse negativa, adeguandosi al parere dell'ospedale romano, getterebbe ulteriore angoscia su tutti coloro che stanno facendo il tifo per il «piccolo guerriero», come lo chiama amorevolmente mamma Patrizia. Si apprendono intanto nuovi dettagli sull'inchiesta della procura di Napoli che vede indagati per lesioni colpose sei tra medici e

paramedici. Il cuore prelevato a Bolzano viaggiò fino al Monaldi in un comune contenitore di plastica: se, come sembra, a bruciare l'organo fu l'uso di ghiaccio secco invece di quello normale, l'assenza di termometri o altri dispositivi di controllo nel box non avrebbe permesso di rilevare le temperature troppo basse (fino a -80 gradi) cui veniva sottoposto quel piccolo cuore. Fino all'impianto, avvenuto in un contesto anco-

L'ospedale romano giudica le condizioni sistemiche non compatibili

ra non chiaro di verifiche preventive sull'organo dopo il trasporto. Alle indagini del Nas di Napoli e di quello di Trento (per la parte della vicenda sviluppata a Bolzano) si aggiunge il lavoro degli ispettori inviati dal ministero della Salute e dalla Regione Campania. L'avvocato Francesco Petruzzi, rappresentante della famiglia del piccolo, continua a evidenziare quelli che, a suo avviso, sono stati comportamenti

negligenti, «strani», da parte dell'ospedale. Anche mamma Patrizia ricorda di essere stata avvisata del fallimento del trapianto, in quel fatale 23 dicembre, «ma mi dissero solo che il nuovo cuore non ripartiva, senza altre spiegazioni». Ci sono volute le denunce dell'avvocato e le inchieste giornalistiche per delineare ciò che in realtà sarebbe successo.

LA SPERANZA E LA REALTÀ

Ora comunque Patrizia non pensa alle responsabilità: «Ho accantonato tutto, voglio solo che mio figlio guarisca e torni a casa», dice intervenendo a Domenica In. Il parere degli specialisti del Bambin Gesù però mette in evidenza un quadro di estrema gravità: «Condizioni sistemiche incompatibili», «fattori clinici prognostici altamente sfavorevoli per trapianto precoce». Il bambino soffre per un'emorragia cerebrale, per un'infezione non controllata (che con la terapia immunosoppressiva post-trapianto potrebbe avere effetti letali) e per un'insufficienza multiorgano di polmoni, fegato e reni. Tutti elementi che escluderebbero la possibilità di un nuovo intervento. —



Patrizia Mercolino è la madre del bambino protagonista di un drammatico caso di malasanità Napoli

LA MAMMA ERA IN MACCHINA COL CADAVERE DELLA FIGLIA

«Piccola morta da ore» Il castello di menzogne del caso di Bordighera

GENOVA

«Quando (...) la caricava in macchina, la figlia più piccola era già deceduta da sei/otto ore. Appare inverosimile che nel prelevare dal letto, nel metterla in macchina, nel riprenderla in braccio nel momento dell'arrivo a casa e nel metterla nella culla non se ne sia resa conto». E dal «rientro a casa ci metteva sette minuti prima di richiedere l'intervento al personale sanitario». Inoltre nella telefonata fingeva di essersi ap-

pena svegliata. «Anche tali comportamenti sono distonici rispetto alla gravità dei fatti» e «depongono per la sussistenza di una sua responsabilità nella causa azione del decesso della figlia. Conseguentemente, si ritiene che sussistano gravi indizi colpevolezza del fatto che (...) percuotendo la figlia e cagionando le numerose diffuse lesioni personali consistite in ecchimosi di varie estensione su tutto il corpo ne abbia cagionato la morte». Così nell'ordinanza che dispone l'arresto

per Manuela A., la madre di 42 anni accusata di aver ucciso la figlioletta di due anni, il giudice per le indagini preliminari Massimiliano Botti rende chiaro il pensiero degli inquirenti. A picchiarla fino a far morire la piccola è stata lei, sua madre. Attraverso la ricostruzione effettuata con testimonianze e analisi della videosorveglianza territoriale, confronto tra gli orari registrati dalla centrale del 118 e le parole della donna, contraddittorie e apparentemente non coincidenti con i fatti, agli inquirenti appare palese che, come scrive il giudice, «fin dall'inizio, Manuela A. ha proferito una serie di menzogne, nel tentativo di sottrarsi all'accertamento dei fatti». E impressiona il passaggio in cui si dice che la donna avrebbe caricato in auto la bimba quando era già morta da ore. Sull'auto c'erano anche le

altre due figlie, di 10 e 9 anni.

Grazie alle indagini dei carabinieri e secondo la ricostruzione contenuta nel provvedimento, la bambina sarebbe morta nella notte tra l'8 e il 9 febbraio tra la mezzanotte e le 2, quando la donna con le sue tre figlie era a casa dell'altro indagato (a piede libero) Manuel I. 42 anni. Alle 8.21 del mattino del 9 la donna si trovava nella sua casa a Bordighera e ha chiesto l'intervento del 118: per il gip a quel punto la piccola era morta da diverse ore. Le prove contro la donna sarebbero evidenti: poco prima della richiesta di soccorso aveva effettuato spostamenti in auto. E poi ci sono i tanti lividi sul corpo della bimba il medico legale ha descritto un quadro di ecchimosi diffuse su più parti del corpo compatibili con l'azione di un corpo contundente, non con alcuna caduta. —

IL MIGRANTE DECEDUTO A VERONA

Ilaria Cucchi ha ricondiviso il video choc di Moussa Diarra

Un agente della Polfer colpì quasi due anni fa il maliano che aveva problemi psichici. La senatrice va all'attacco: «Questa non è Minneapolis»

VENEZIA

«Chiama un'ambulanza immediatamente, ho sparato, mi stava aggredendo col coltello. L'ho preso, non so dove l'ho colpito, ha ancora il coltello in mano».

Sono le frasi concitate dell'agente della Polizia ferroviaria di Verona, la mattina del 20 ottobre 2024, mentre si curva su Moussa Diarra, il migrante maliano che morirà di lì a poco alla Stazione di Porta Nuova. Il video, estratto da una chat della Polizia, è stato postato su Instagram dalla senatrice di Avs Ilaria Cucchi, che critica l'azione degli agenti di fronte all'azione del 26enne, frustrato per i ritardi nel rinnovo del permesso di soggiorno. Si vede Diarra ormai a terra, agonizzante, mentre l'agente chiede l'intervento di un'ambulanza. In mano ha il coltello che aveva innescato la reazione, e che Cucchi definisce «una posata da

tavola. Quel ragazzo - sostiene - è in preda ad una crisi psichiatrica da frustrazione inflittagli dalla burocrazia cinica e violenta del nostro Paese». Il permesso gli sarebbe servito «per rimanere in Italia e per contribuire al mantenimento della sua famiglia in Mali. Dallo zainetto che conteneva tutta la sua vita - prosegue l'esponente di Avs - ha estratto una posata che usava per mangiare e l'ha usata in modo scomposto per minacciare un agente della Municipale».

L'accusa di Cucchi alla Polfer è di aver sparato senza prima chiedere un Tso, o usare il taser: tre colpi, sostiene, «ad altezza uomo» di cui uno letale al cuore. Elementi che inducono il Comitato «Verità e giustizia per Moussa Diarra» a chiedere che non venga accolta la richiesta di archiviazione della Procura, per cui si è trattato di legittima difesa. A questi elementi, Cucchi aggiunge la critica politica a Matteo Salvini, che in quei giorni «ha subito detto che non ci mancherà. Siamo a Verona e non Minneapolis. E Salvini non è Trump. Almeno spero», conclude. —

DUE SCIALPINISTI NON CE L'HANNO FATTA

Dramma a Courmayeur Travolti da una valanga

Una valanga di grandi dimensioni si è staccata ieri mattina nei Canali dei Vesses, in Val Veny, sopra Courmayeur. Il bilancio è di due scialpinisti francesi morti e di un terzo, anche lui francese, di 35 anni, ricoverato in condizioni disperate all'ospedale Giovanni Bosco di Torino.

La zona dove si è staccata la valanga è molto apprezzata dagli appassionati di freerider, ma nella giornata di ieri il pericolo valanghe era mol-

to elevato. Sin dall'inizio si è parlato di almeno tre persone travolte dalla massa nevosa. Poi sono stati individuati i corpi grazie al segnale dell'Artva che avevano con sé e sono iniziate le operazioni di scavo. Gli sciatori erano sepolti sotto oltre un metro e mezzo di neve. Uno è arrivato a Torino e lotta tra la vita e la morte, mentre gli altri due non ce l'hanno fatta: uno è morto subito, l'altro all'ospedale di Aosta. —

ERA UN'ICONA DEL SALENTO

L'arco di Melendugno crolla per il maltempo

Temporalmente e mareggiate. L'ondata di maltempo che ha investito nelle ultime ore il sud della Puglia ha cancellato uno degli scenari più belli e fotografati del Salento, l'imponente arco naturale dei faraglioni di Sant'Andrea, a Melendugno conosciuto anche come arco dell'amore, che la scorsa notte si è sgretolato in mare. Quello che era uno dei luoghi iconici della costa adriatica, immancabile sosta con foto per turisti e innamo-

rati, non esiste più. La forza delle onde e le infiltrazioni di acqua che negli ultimi anni stanno progressivamente erodendo parti del fronte costiero roccioso che si affaccia sul basso Adriatico, hanno cancellato l'arco naturale trasformandolo in un cumulo di rocce affioranti. «È un colpo al cuore durissimo - commenta il sindaco Maurizio Cisterino - Sparisce uno dei tratti turistici più famosi della nostra costa».

Pubblica amministrazione

L'ACCORDO PER IL COMPARTO UNICO: LA REPLICA A ROBERTI

Cgil contro la giunta sul nuovo contratto: «Manca ancora il testo»

Olivo: «Trattativa rallentata, ma non si accusino i sindacati»

«Noi, con la Cisl, non stiamo bloccando il rinnovo contrattuale 2022/24 del Comparto unico regionale, perché non esiste ancora un articolato contrattuale». È la secca replica della segretaria generale della Fp Cgil Fvg Orietta Olivo alla valutazione espressa dall'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti commentando l'indagine di Ires sul pubblico impiego in Friuli Venezia Giulia.

«Nonostante siamo ancora lontani dal vedere un testo definitivo, in modo piuttosto inusuale a questo punto dei lavori, più volte al tavolo di trattativa, ci è stato chiesto di dire intendiamo firmare – sottolinea Olivo –. Ma un sindacato decide alla fine della scrittura di tutto il testo del contratto, pesando la compo-



ORIELTA OLIVO
LA SEGRETARIA REGIONALE
DELLA FP CGIL

nente normativa e quella economica, se apporre o meno la propria firma». Troppo comodo poi per Olivo «rovesciare sulla Cgil, e sulla Cisl, la responsabilità di un rallentamento delle trattative», quando «a dettare i ritmi degli incontri non è la compagine sindacale ma quella datoriale» ed è quindi «evidente che non noi mal'assessore non ha interesse a chiudere in fretta». Da dicembre 2025, si sono tenuti un incontro in gennaio e uno in febbraio, mentre altri due sono in programma il 3 e il 24 marzo. «Quando si vuole stringere i tempi, si fa un incontro a settimana», aggiunge Olivo, confermando però l'impegno della Fp Cgil a stare al tavolo, dove si è raggiunta una proposta di aumento salariale del 7,5% (ritenuta comunque in-

sufficiente dalla sigla sindacale), «per capire se i dipendenti del Comparto unico potranno ottenere qualcosa di vantaggioso anche dalla parte normativa».

Nel mirino della Cisl Fvg finisce invece l'analisi di Ires, tacciata di essere «un'operazione di pura ingegneria statistica che non tiene conto della busta paga reale dei lavoratori». Per Claudio Palmisciano, segretario generale della Cisl Fvg, la metodologia utilizzata – che accorpa nello stesso calcolo il personale delle aree funzionali e la dirigenza – produce «una distorsione della realtà, utile solo a giustificare un presunto e inesistente "gap di privilegio" rispetto al settore privato». Rispetto alla media di 36 mila euro indicata da Ires, sottolinea la Cisl Fvg, gli operatori di categoria A e B del comparto unico regionale e quelli dei ministeri e altri enti pubblici prendono in media 13 mila euro in meno, gli istruttori/assistenti 9.500 in meno, i funzionari 3.500. «Non accettiamo che si utilizzi la dirigenza come paravento per negare la necessità di adeguamenti salariali al resto del comparto», sottolinea Palmisciano. «I nostri lavoratori, negli enti locali e negli uffici statali del territorio, affrontano l'inflazione con stipendi da 1.400 euro netti al mese», conclude il segretario della Cisl Fvg. —

IL PROVVEDIMENTO DELL'ESECUTIVO FEDRIGA

In arrivo 1,3 milioni a sostegno dell'attività di teatro, cori e bande

Un milione 370 mila a teatro amatoriale, folklore, cori e bande musicali. Lo ha stanziato la giunta regionale nella sua ultima seduta su proposta del vicegovernatore con delega alla Cultura Mario Anzil. «Con questo provvedimento assicuriamo continuità e stabilità al sistema culturale diffuso del Friuli Venezia Giulia – spiega il vicegovernatore –, sostenendo realtà che rappresentano un presidio fondamentale di partecipazione, identità e coesione nelle comunità locali, con una presenza capillare su tutto il territorio regionale».

Le risorse vengono ripartite attraverso la legge regionale 16 del 2014. Nel dettaglio, i 280.850 euro (il 20,5% del totale) per il teatro amatoriale regionale sono destinati a favore dell'associazione regionale Fita-Uilt; i 345.240 euro (25,2%) per il settore del folklore regionale a favore dell'Unione dei Gruppi folcloristici del Friuli Venezia



Mario Anzil

Giulia (Ugf Fvg); 376.750 euro (27,5%) per la collaborazione tra i diversi gruppi corali regionali a favore dell'Unione società corali del Friuli Venezia Giulia (Usci Fvg); 367.160 euro (26,8%) per la collaborazione fra i diversi gruppi bandistici regionali a favore dell'Associazione nazionale bande italiane musica-liautonome – Friuli Venezia Giulia (Anbima Fvg). Il finanziamento annuale alle realtà dei diversi settori sarà attuato mediante la stipula di apposite convenzioni con i soggetti rappresentati dei rispettivi ambiti. —

OMODA | JAECCO

JAECCO 7

4S-P
SUPER HYBRID SYSTEM

TUO DA € 32.900*
IN CASO DI ROTTAMAZIONE.
SUPER AUTONOMIA DI OLTRE 1.200 KM

AUTO BANK

OMODA | JAECCO

AUTOPIU' SPA

Via Nazionale 49, 33040, PRADAMANO (UD) - Via Sebastiano Caboto 24, 34147, TRIESTE

Infoline: 3601046338

autopiu.it

Jaeccoo 7 SHS-P (WLTP EU6E.b): Consumo ciclo combinato ponderato: 2,4 l/100km; Emissioni CO ciclo ponderato combinato: 54 g/km. SHS-P - Nota: la "P" indica un veicolo plug-in hybrid. I
Es. di finanziamento su Jaeccoo 7 Superhybrid Select - Prezzo Listino (messa su strada, IPT e contributo PPU esc.) 38.210 €. Prezzo Promo 30.900 €, solo in caso di rottamazione di un veicolo usato ed esclusivamente per dealer aderenti all'iniziativa. Anticipo
8.150 €, durata 36 mesi, 35 rate mensili di 199 € (incluse spese incasso di 4,50 €/rata). Maxi Rata 19.833 €. Importo Totale del Credito 23.566 € (incluso servizio StarIdentity € 400 polizza obbligatoria per ottenere le condizioni contrattuali offerte, spese
Istruttoria 400 €, bollo 16 €). Spese invio rendiconto periodico digitale: 24 €/anno. Interessi totali 3.094 €. Importo Totale Dovuto (escluso anticipo) 27.240 €. TAN fisso 4,75% - TAEG 6,57%. Offerta CA AUTO BANK soggetta ad approvazione. Il Dealer opera, non
in esclusiva per CA AUTO BANK quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti di finanziamento. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito CA AUTO BANK (sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario
con finalità promozionale. Iniziativa valida fino al 28.02.2026. 211 periodo di garanzia del veicolo è di 7 anni/150.000 chilometri (a seconda di quale scadenza si verifichi per prima), senza limite di chilometraggio per i primi 3 anni. Elenco completo esclusioni
di garanzia disponibile in Concessionaria, sulla letteratura di bordo del veicolo e sul sito www.omodajaeccooitalia.com/warranty-policy.

Il ricordo dell'esodo e delle foibe

Monumento a Norma Cossetto imbrattato, ancora condanne
Il senatore presenta il suo libro e attacca l'Anpi per un altro evento

Cividale, cippo lordato Menia: «Gesto barbarico» Skgz: «Basta provocazioni contro la riconciliazione»

IL CASO

Sobria e raccolta, in voluta antitesi al clima infuocato delle ultime ore. A Cividale la cerimonia organizzata dal Comitato 10 febbraio davanti al monumento intitolato a Norma Cossetto, vittima delle foibe, si è svolta ieri senza contestazioni, con la deposizione di una rosa ai piedi di quel cippo che pochi giorni prima (l'11 febbraio, come documentato dalle telecamere di sorveglianza) era stato oltraggiato con la macabra deposizione di un cuore di maiale. Nessun discorso, davanti alla scultura realizzata dallo scultore Giorgio Be-

nedetti: solo una preghiera, presenti le autorità, di rappresentanze delle forze dell'ordine e di numerosi cittadini.

Poco dopo invece in sala consiliare – sede della presentazione del libro “10 febbraio, dalle foibe all'esodo”, del senatore di FdI Roberto Menia, primo firmatario della legge istitutiva del Giorno del Ricordo – i toni si sono accesi, dando sfogo all'amarrezza per un atto vandalico che ha portato la città ducale all'attenzione nazionale. «Un gesto barbarico, lurido, schifoso, vergognoso», ha tuonato Menia, prendendo di mira la contemporanea presentazione (su promozione dell'Anpi) di un libro di segno diametralmente oppo-

sto al suo: “Solo perché italiani? Un ricordo truccato. I primi venti anni di riconoscimenti agli infoibati”.

«Non credo sia democrazia – così Menia – il fatto che a poca distanza da qui ci sia qualcuno che in nome di una democrazia malintesa offende i caduti, la libertà e la giustizia. Certe cose non accadono casualmente: un cuore di maiale compare sul monumento a Norma Cossetto e nello stesso tempo si presenta un libriccino indegno, pieno di menzogne. Questa non è – ha ribadito – democrazia, come non lo è la posizione espressa da quella banda di giovani che ha sostenuto che non sono degno di entrare in questa città. Eccomi qui, in-



DAVANTI ALLA STELE
LA CERIMONIA DAVANTI ALLA STELE IMBRATTATA (FOTO PETRUSSI)

L'intervento dei dem:
«Atto spregevole,
impegno istituzionale
per ravvivare il ricordo»

vece. I mistificatori fanno intendere che la vicenda delle foibe sia una sorta di incidente della storia, poca roba; pensano che chi ci è stato gettato in fin dei conti se lo meritasse. È follia.

LE PRESE DI POSIZIONE

Al di fuori dell'incontro con Menia, dopo l'atto vandalico sul monumento la Skgz – Unione culturale economica slovena esprime intanto in una nota «il più profondo sdegno per lo

sfregio al monumento di Norma Cossetto a Cividale», gesto «ignobile» che mostra come vi siano «singoli o gruppi che vorrebbero rinfocolare l'odio e i conflitti che hanno così tragicamente segnato queste terre di confine nel Novecento, lasciando ferite profonde, rimarginatesi solo per la grande volontà di riconciliazione voluta e dimostrata dalla popolazione locale». La Skgz auspica siano identificati al più presto gli autori di un atto pieno di rancore e «si ponga fine a tutte le provocazioni con cui si vorrebbe fermare il prezioso percorso di ricucitura e convivenza portato avanti anche dalla collaborazione tra Skgz, organizzazione della minoranza slovena, e Anvgd, in rappresentanza del mondo degli esuli».

Condanne arrivano ancora dal mondo politico. La segretaria regionale Pd, Caterina Conti, definisce «spregevoli» gli atti di chi «si accanisce contro le lapidi e le civiche intitolazioni a ricordo delle vittime di una tragedia nazionale».

Di gesto «ignobile e spregevole» parla anche il gruppo consiliare regionale Pd: «è necessario l'impegno delle istituzioni per tenere vivo il ricordo della nostra storia, guardando avanti senza dimenticare né strumentalizzare la complessa vicenda del confine orientale. —

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TO ENJOY EVERY MOMENT TAKE A LEAP

VETTURE IN PRONTA CONSEGNA

Leapmotor T03 100% ELETTRICA FULL OPTIONAL

Da 15.900€ o 79€/mese*

LEAPMOTOR

A LEAP FORWARD

*DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento LeapValue su T03. Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 18.900 €. Prezzo Promo 15.900 €. Anticipo 5.900€ - Importo Totale del Credito 10.771€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. Importo Totale Dovuto 10.779,67€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi (IAC, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,67 €). Tale importo è da restituire in n° 24 rate come segue: n° 23 rate da 79 € e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garanzito Futuro) 8.933€ incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconti periodici cartacei: 0 €/anno. TAN (fisso) 0%, TAEG 4,19%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 20.000 km. Offerta valida su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 28/02/2026, non cumulabile con altre iniziative in corso. Importo massimo finanziabile 10.666€ e durata massima 24 mesi. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sei. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di energia elettrica (kWh/100 km): 16,3. Emissioni CO2 (g/km): 0. Autonomia: fino a 285 km. Valori omologati con ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 15/01/2023 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) Via Cavalieri di Malta, 6 Tel. 040/2610026 | **PORTOGRUARO** - V.le Venezia, 31 Tel. 0421/270387
PORDENONE - V.le Venezia, 93 Tel. 0434/378411 | **REANA DEL ROJALE (UDINE)** - Via Nazionale, 29 Tel. 0432/575049

La nomina

Segretario generale del Porto Il caso arriva in Parlamento

La deputata Pd Serracchiani interroga il ministro Salvini rispetto alla pressioni di FdI sul nome di Civitavecchia

Diego D'Amelio

La designazione del segretario generale dell'Autorità portuale di Trieste e Monfalcone approda in Parlamento. La nomina del braccio destro del presidente Marco Consalvo diventa oggetto di un'interrogazione rivolta dalla deputata Pd Debora Serracchiani al ministro dei Trasporti Matteo Salvini, con la richiesta di assicurare un profilo tecnicamente adeguato e non oggetto di pressioni politiche, dopo che FdI ha proposto a Consalvo il capitano di fregata Gianluca Civitavecchia.

«Salvini deve garantire – scrive Serracchiani – che la nomina avvenga nel rigoroso rispetto dei requisiti di competenza manageriale previsti dalla legge». Il Pd chiede poi che il ministro attui «ogni misura per evitare che asset strategici diventino terreno di occupazione politica», aprendo a «non auspicabili controversie sull'eventuale mancato rispetto dei requisiti di legge». Come a dire che un ricorso seguirebbe a ruota.

Il riferimento è alla legge 84/94 sui porti, dove è stabilito che la designazione del presidente avvenga su base politica (da parte di Mit e Regione), mentre quella del segretario generale spetti al presidente dell'Autorità, che presenta al comitato di gestione un nominativo «scelto tra esperti di comprovata esperienza manageriale o qualificazione professionale nel settore, nonché nelle materie amministrativo-contabili». È poi il comitato (composto da presidente, comandante della Capitaneria e rap-



LA SEDE DELL'AUTORITÀ PORTUALE
A DESTRA IN ALTO LA DEM. SERRACCHIANI,
IN BASSO IL CAPITANO CIVITAVECCHIA

Secondo Giacomelli (Fratelli d'Italia), che parla di «indegna gazzarra», il curriculum del capitano «fa paura alla sinistra»

presentanti di Regione e Comune) a esprimere un voto solitamente formale: quella del segretario generale è infatti una nomina fiduciaria, tanto che l'eventuale rimozione viene decisa in modo autonomo dal presidente.

FdI non rilascia dichiarazioni al *Piccolo*, ma il capogruppo in Consiglio regionale Claudio Giacomelli rivendica su *Telequattro* in un'intervista a *Ring* il gradimento per Civitavecchia: «Una persona di specchiata onestà, un servitore dello Stato, che potrà tenere operativo



LA MISSIONE

Dreosto in India: «Costruiamo insieme l'Imec»

Missione in India per il senatore leghista Marco Dreosto, intervenuto al business forum promosso da *The Economic Times* a New Delhi, alla presenza del premier indiano Narendra Modi. Dreosto ha parlato di «continuità del lavoro politico e istituzionale per rafforzare un rapporto strategico destinato a crescere. Il Fvg e il porto di Trieste sono il terminale naturale dell'Imec, progetto non solo infrastrutturale, ma visione geopolitica ed economica che mette al centro logistica, industria e cooperazione».

dopo un passato da professore universitario di economia dei trasporti, Civitavecchia non sembra avere competenze specifiche sulla portualità civile, per non parlare di una laurea (titolo indispensabile) conseguita solo pochi mesi fa in un centro di formazione svizzero (il Supdi di Zugo), oggetto di inchieste giornalistiche che ne hanno rivelato il carattere di diplomazia a pagamento.

Di tutto questo parla l'interrogazione di Serracchiani, che da un lato precisa come «è esclusa da ogni valutazione la carriera del capitano di fregata Civitavecchia» e dall'altro rileva le criticità di una «nomina basata su criteri di appartenenza politica, anziché sulle competenze previste dalla legge».

L'interrogazione si sofferma poi sui rilievi politici: gli «oltre 500 giorni di limbo» seguiti alle dimissioni di Zeno D'Agostino e causati «da mancati accordi nel centrodestra, con candidati bruciati dall'apposizione pubblica di sigilli politici o inchieste giudiziarie», ma anche «lo scontro manifestato nel giugno 2025 quando il segretario generale in carica (Torbianelli, ndr) è stato rimosso a seguito di forti pressioni di FdI». Ora sul nome di Civitavecchia arrivano «forti perplessità e prese di distanza, inclusi il presidente Fedriga e la sottosegretaria al Mef Savino, che hanno ricordato che le norme attribuiscono al presidente la prerogativa di scegliere», come fatto anche dal presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti e da alcuni operatori portuali. —

IL COMMENTO

MACROREGIONE: NON SIANO SOLO PAROLE

FRANCESCO JORI

Ci aveva già provato due secoli fa il mitico Cecco Beppe. «L'unione fa la forza», era il motto su cui Francesco Giuseppe aveva incardinato l'impero asburgico, e che aveva esteso al Lombardo-veneto. Se ne è dissociata in fretta l'ala veneta, appena entrata a far parte dell'Italia unita: se c'è una critica che da allora ad oggi la etichetta, è quella di non saper fare squadra, ognuno per sé e tutti contro tutti; fatta propria dalla politica *in primis*, ma pure dall'economia e dalla stessa società. Ben venga dunque l'iniziativa del neo presidente regionale Alberto Stefani di dare vita a una filiera veneta che si estenda da Venezia a Roma a Bruxelles; magari auspicabilmente estendendola a Friuli Venezia Giulia e Trentino, visto che il colore di governo, ma soprattutto molti interessi, sono comuni. E anche per non lasciare che la parola Nord Est rimanga una mera

etichetta.

E tuttavia il lodevole proposito rischia di ridursi a poca cosa, se rimane una pura espressione geopolitica. Già in passato il centrodestra veneto poteva contare su una filiera potenzialmente di rilievo, che contava a Roma sulla presidenza Berlusconi e sulla presenza nel governo di due leghisti top quali Bossi e Maroni, e a Venezia sulla pluripresidenza Galan, con robusta filiale a Bruxelles. Ma nei fatti si è rivelata inesistente per un Veneto che pur massicciamente forzaleghista non ha incassato nulla di quanto ancor oggi rivendica inutilmente: un'autonomia vera, infrastrutture moderne, un fisco meno opprimente, lotta a una burocrazia prepotente ed esasperante. Basta sfogliare le cronache di



Roma, palazzo Chigi illuminato con i colori della bandiera italiana ANSA

ordinaria impotenza che salgono dal territorio, a partire dalle categorie economiche, costrette a reiterare da decenni uno stucchevole copia-e-incolla di richieste in larga parte inevase, oltre che condivise dall'intero Nord Est.

Anche se giovane, il presidente Stefani ha già maturato una significativa esperienza di Palazzo. Non può non sapere che gli impegni che va largamente enunciando e annunciando in queste settimane si scontrano con un bilancio regionale ridotto

all'osso e condizionato da mille vincoli: ci vuol ben altro non solo per incamerare grandi incompiute, come l'alta velocità ferroviaria, ma anche per sciogliere nodi pluridecennali, come la statale del Santo e la Valsugana oggi al centro di motivatissime polemiche; non parliamo di grandi temi quali la competitività delle imprese, la cura dei mali profondi della sanità, la glaciazione demografica in arrivo, il contrasto alla fuga della meglio gioventù. È uno scenario complessivo che richiede ingenti risorse, non di parole ma economiche e istituzionali.

Per riuscirci, la filiera regionale deve scrollarsi una volta per tutte di dosso la sindrome di accerchiamento di cui il Veneto è auto-ostaggio

da una vita. I risultati si portano a casa a Roma, e non bastano i numeri della compagine di casa per incamerarli: occorrono intese e alleanze strategiche con altri territori, come appunto il Friuli Venezia Giulia, e altre forze. Se ci si barriera dietro la logica di «prima i veneti» e del «i migliori siamo noi», per poi prendersela col resto del mondo perché non ci bada, allora non solo non si va lontano; si gira ossessivamente intorno, in un infruttuoso gioco dell'oca politico, tornando ogni volta alla casella di partenza: dateci le strade e i treni, alleggerite il fisco, tagliate le tasse, concedeteci l'autonomia. Anche se lo si fa in filiera comunque casalinga, andare allo scontro con Roma e/o esercitarsi nello scaricabarile significa solo restare a mani desolatamente vuote. Scegliendo come riferimento ideale non Cecco Beppe, ma sior Todaro brontolon. —

TRIESTE

BCC VENEZIA GIULIA
GRUPPO BCC ICCREA

130 ANNI
1896 - 2026

IL CASO DELL'ECOMOSTRO

Palazzo sopraelevato di sette piani Via Udine, Edilimpianti si sfilà

L'azienda non compra: «Mancano i presupposti». Nuovi teli e impalcatura, interrogativi sul cantiere

Laura Tonerò

Non c'è pace per il condominio che i residenti di via Udine hanno ormai definito l'Ecomostro.

L'impresa di costruzioni Edilimpianti, che risultava essere l'ancora di salvezza per la ripresa dei lavori e il completamento di quel contestato cantiere, si è sfilata dall'affare. Lasciando così il testimone ancora nelle mani di Lulezim Shehaj, un cittadino di origini albanesi, di Valona, e residente a Bolzano a cui fa capo la proprietà di quell'immobile al civico 67, a due passi da via Solitro e al rione di Riano. «Non c'erano i presupposti per firmare il contratto di compravendita definitivo», si limita a confermare Vincenzo Settimo, manager e fondatore di Edilimpianti. Quest'ultimo la scorsa primavera aveva sottoscritto un preliminare, rassicurando poi i residenti della zona che i lavori sarebbero ripresi lo scorso luglio. Ma qualcosa non è andata per il verso giusto.

Chi abita in zona denuncia da tempo ormai due problemi: la polvere e i disagi determinati da quel cantiere infinito, iniziato ma immobile ormai da un anno e mezzo, e poi il progetto di per sé, che ha sopraelevato di ben sette piani l'edificio. Dando vita a un condomino avulso dal contesto circostante, che cambia radicalmente anche la vista degli immobili che si trovano nelle vie antistanti.

L'unica consolazione riguarda i teloni sgualciti e stracciati che svolazzavano. Non ci sono più: ne sono stati posizionati di nuovi, a prote-



L'immobile sopraelevato di via Udine; a sinistra un'immagine di alcuni mesi fa senza teli FOTO ANDREA LASORTE

zione anche dell'impalcatura, per ridurre la dispersione della polvere e il rischio che qualche calcinaccio precipiti a terra. Il cantiere però resta ancora fermo e, senza più l'entrata in campo di Edilimpianti, è sprofondato nuovamente nell'incertezza.

Il progetto, che ha cambiato radicalmente l'assetto di quell'edificio, è firmato dall'architetto Alessio Grison, mentre il progetto strutturale fa capo allo studio Armalam di Trento. Coinvolge anche la palazzina accanto, rimasta invece con le altezze

originali. Sulla carta dovrebbero venire realizzati dieci appartamenti nella palazzina più alta, con vetrate vista mare e un'area verde interna, e altri sei alloggi nell'edificio accanto, quello appunto per il quale l'altezza non è stata modificata.

La proprietà di quelle due unità un anno fa aveva cambiato i suoi progetti. A fronte di un aumento dei costi dell'intervento, che non gli consentivano di procedere con l'iniziativa, aveva preferito tentare la vendita dell'immobile e del progetto che, almeno in parte, è già stato realizzato. L'affare sembrava ormai fatto. Ma dopo la firma del contratto preliminare qualcosa è andato storto, con la conseguente decisione di Edilimpianti di fare un passo indietro, dedicandosi agli altri suoi investimenti.

Sia chiaro, sebbene impatti in maniera così evidente a livello estetico, il progetto di via Udine 67 non evidenzia criticità nelle licenze edilizie. Quei sette piani in più, guardando l'immobile da via Udine, infatti, non sono altro che lo sviluppo in altezza di una parte dell'immobile che, originariamente, si espandeva nella parte retrostante di quel palazzo, dove ora per questioni geologiche si è deciso di non costruire. Quel versante, infatti, rientra nella zona Zg1, ovvero inedificabile per tutela idrogeologica.

L'assetto dell'immobile è stato quindi cambiato, mantenendo sì la stessa cubatura, ma con uno sviluppo in altezza invece che in larghezza. Osservando l'edificio dall'alto, ha cambiato forma. Mentre, come dicevamo, nella parte retrostante è prevista la realizzazione di un giardino di pertinenza del condominio. Per ora si vede però solo lo scheletro dei sette nuovi piani e, vista la situazione, per i residenti il calvario continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALIENAZIONE

Aggiudicati all'asta due immobili del Rittmeyer

Dei tre edifici a destinazione residenziale che il commissario dell'Istituto Rittmeyer, Lorenzo Capaldo, aveva deciso di alienare per ripianare i debiti, due sono stati ora definitivamente aggiudicati.

Il lotto di via Commerciale 59, 59a e 61, composto da tre edifici adiacenti, con tre piani fuori terra, è stato appena aggiudicato all'Immobiliare Panfili srl. L'immobile di via del Rivo 4, invece, composto da ventidue unità immobiliari, di cui venti destinate ad abitazione, mentre due al piano terra potrebbero fungere da deposito o magazzino, è stato acquistato all'asta dalla San Lazzaro Immobiliare srl.

Il commissario, nel dare notizia della messa all'asta di quei beni del Rittmeyer, aveva spiegato che si trattava «di risorse immobiliari infruttifere, dispendiose, non abbiamo i fondi per metterle in ordine e la loro alienazione serve per ottenere le risorse finanziarie necessarie a rimettere bene in piedi l'istituto, senza gravare sulla collettività e ripianando i debiti, come pian piano stiamo facendo».

Invenduto, ritornerà presto in vendita con una base d'asta ridotta rispetto a quella precedente, l'immobile di via Madonna 28 — il cui tetto è crollato — e che è stato costruito nel 1835. L'edificio si sviluppa su quattro piani ed è composto da 21 unità, due di queste destinate a negozio, una a deposito, le altre ad alloggi. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Memoria e Identità

L'Europa delle Patrie
per una Patria Europea,
da Charles de Gaulle
a Giovanni Paolo II



La S.V. è gentilmente invitata alla presentazione degli atti del convegno

Mercoledì 18 febbraio 2026 alle ore 17.30

presso la Sala Tessitori del Consiglio Regionale (g.c.)
Piazza Oberdan, 7 - Trieste

MEMORIA E IDENTITÀ

Europa delle Patrie per una Patria Europea

Interventi dell'avv. Paolo Sardos Albertini, di Mons. Giampaolo Crepaldi,
del prof. Roberto de Mattei e del prof. Renato Cristin



Il Presidente
Avv. Paolo Sardos Albertini

Ingresso gratuito fino ad esaurimento dei posti disponibili.

LA SEGNALAZIONE AI CARABINIERI

Allarme a Ponziana per un esibizionista Segue le donne sulla strada seminudo

L'uomo è un 50enne triestino con precedenti. Si aggira in calzamaglia tra via Battera e via Zorutti
Una giovane residente: «Mi ha pedinato per una trentina di metri toccandosi i genitali. Ho paura»

Gianpaolo Sarti

«Mi ha seguita toccandosi le parti genitali», racconta una ragazza. «Sinceramente ho avuto paura, anche perché lo vedo spesso quando esco di casa... e talvolta si mette alla finestra seminudo. È veramente inquietante, sono preoccupata». Quello riferito dalla giovane non è l'unico episodio dell'esibizionista che in questo ultimo periodo è ritornato ad allarmare Ponziana.

L'uomo, un cinquantenne triestino con precedenti penali per molestie nei confronti di due bambine che all'epoca dei fatti avevano nove anni, è stato sorpreso varie volte anche da altre persone che abitano nel rione: stando a quanto riferiscono i residenti, già in passato si era reso protagonista di comportamenti «strani e ambigui» o a «sfondo marcatamente sessuale». E ora sta riproponendo quegli atteggiamenti. In

particolare nella zona tra via Zorutti, la strada che prosegue dopo via Orlandini, e via Battera.

In passato era stato visto mentre si aggirava tra le case, all'interno di uno dei giardini della zona frequentati abitualmente da bimbi e ragazzini, indossando sopra i pantaloni un finto organo genitale maschile di plastica.

Ora, come spiega chi abita nel quartiere, tende soprattutto a posizionarsi sul davanzale della finestra del suo appartamento mostrandosi poco vestito e mettendosi in posa. «A volte – spiega una residente – indossa soltanto una calzamaglia rosa. Altre volte ancora si infila nella calzamaglia dei cuscini. Oppure – aggiunge – si mette abiti eccentrici e accessori sessualizzati. Noi crediamo sia un esibizionista che cerca in questo modo le attenzioni degli altri. Evidentemente è una persona con problemi psichici».



Via Zorutti, la zona di Ponziana dove è stato visto l'uomo FOTOLASORTE

Fintanto che i comportamenti dell'uomo rimanevano confinati alla finestra di casa, i residenti, pur infastiditi, non ci hanno dato troppo peso.

Ma in questo ultimo periodo il problema si è fatto via via sempre più critico quan-

ro. Lui indossava la solita calzamaglia rosa aderente e si toccava i genitali. Ha tentato di avvicinarsi a me, l'ho sentito che bisbigliava qualcosa... e a un certo punto mi ha chiesto se lo "trovavo sexy". Io ho tirato dritto, ho accelerato il passo e me ne sono andata. Ma mi ha pedinato per una trentina di metri toccandosi ancora. Ora ho paura».

Anche altre persone che abitano nella zona di via Battera avrebbero assistito a scene del genere. Il caso è già stato segnalato ai Carabinieri del Comando provinciale di via dell'Istria. Ma, affermano i residenti, senza esito. L'uomo continua. «Chiediamo che questa persona, potenzialmente pericolosa visti i suoi precedenti penali e considerando la presenza di donne e bambini nel nostro rione, venga identificata dalle forze dell'ordine – sottolinea la ragazza – e venga tenuta sotto controllo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPACCIO E DEGRADO

Controlli della Polizia nel garage di via Foscolo

La Polizia intende rafforzare i controlli in via Foscolo. In particolare nei pressi del civico 23, cioè la zona in cui è situato il garage interato: la struttura, infatti, è frequentata da spacciatori. E, nell'ultimo periodo, anche da persone straniere che bivaccano all'interno consumando pasti. I cui resti vengono poi abbandonati per terra, nonostante la presenza dei cassonetti delle immondizie proprio di fronte all'autorimessa.

La situazione, portata all'attenzione grazie alle segnalazioni dei residenti, sta creando una condizione di sporcizia e di degrado. Le vaschette di cibo e gli avanzi di alimenti si stanno infatti accumulando sul pavimento.

Via Foscolo, e più in generale l'area attorno a largo Niccolini, sarà oggetto di monitoraggio da parte della Polizia. Anche perché si trova in un punto piuttosto vicino a piazza Garibaldi: una parte della città, questa, che rientra tra le aree di maggior vigilanza. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta contro il ddl Bongiorno

La mobilitazione per fermare il ddl Bongiorno e ribadire che «senza consenso è sempre stupro» è stata promossa anche a Trieste, all'inizio del Viale, da Non una di meno, Goap e Comitato consulto-

ri, per chiedere il ritiro del testo sul reato di violenza sessuale che «cancella il riferimento al consenso libero e attuale introducendo la valutazione della volontà contraria». (Foto Lasorte)

IL CASO RESINOVICH

Sterpin e il testo su Lilly Venerdì i funerali per l'ex maratoneta

Laura Tonerò

Venerdì alle 10.30, al cimitero di Sant'Anna (la messa a mezzogiorno), si terranno i funerali di Claudio Sterpin, l'ex maratoneta morto lo scorso venerdì sera a 86 anni, dopo alcuni giorni di ricovero all'ospedale di Cattinara. Sterpin aveva già superato dei seri problemi di salute negli ultimi mesi del 2024. Ma, seppur con evidenti difficoltà, non era mancato all'appuntamento del 14 dicembre di quell'anno all'ex



Claudio Sterpin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opp, per ricordare la sua amica Liliana Resinovich, a quattro anni dalla comparsa, e verosimilmente dalla morte, della donna. Poi le sue condizioni erano migliorate, tanto da sorprendere tutti per la smagliante forma con la quale lo scorso luglio si era presentato in Tribunale, per essere ascoltato in incidente probatorio.

Nel 2022, Sterpin, che temeva di non riuscire a vivere così a lungo da poter assistere alla fine del caso Resinovich, aveva scritto la sua verità sul caso della 63enne in una lettera, che aveva affidato all'allora vicina di casa dei coniugi Visintin. I nomi che aveva inserito tra quelle righe non li ha mai voluti svelare. «Sospetti, nulla di più – diceva – ma sono convinto che Visintin, anche se non è stato lui a uccidere Liliana, sappia quello che è successo». —

Un gruppo di tursiopi migrati da Pirano in cerca di cibo
Il direttore dell'Amp Spoto: «Non avvicinarsi mai con motori accesi»

Trenta delfini avvistati in golfo «Ormai di casa nel nostro mare»

Anche se ormai solcano con regolarità le acque del golfo, riuscire a osservarli così da vicino e a immortalarli, soprattutto in gruppi così numerosi, regala sempre stupore. Parlano da sole le immagini pubblicate dall'Amp Miramare: una trentina di delfini (propriamente dei tursiopi) avvistati sabato mentre nuotavano a largo di

Grado, in due gruppi diversi.

Il video (girato da Luca Scantano) ha subito fatto il giro dei social ma, come spiegato dal direttore dell'Amp Maurizio Spoto, si tratta di episodi sempre meno rari in questi mari. «Si tratta – riferisce l'esperto – di piccoli gruppi di famiglie che partono da Pirano, dove è presente una colonia di cir-

ca 200 individui, e si avventano in migrazioni locali indotte anche dalla presenza di pesci di cui cibarsi, in questo periodo soprattutto calamari». Nulla di strano che si spingano a nuotare fino a Grado o Miramare, anzi: «Ad aumentare, semmai – annota Spoto – sono le segnalazioni da parte dei diportisti, che hanno preso sempre

più l'abitudine di filmarli e inviare le immagini a noi o alla Capitaneria di porto: un contributo prezioso, che ci consente di avere dati a disposizione».

I trenta esemplari avvistati l'altro ieri sono, come anticipato, dei tursiopi: una specie abbondante nel golfo di Trieste, a differenza del «delfino comune», ormai estinto e di cui restano ancora solo pochi individui solitari. «Si tratta di mammiferi "opportunisti", bravi a reperire cibo e facilmente adattabili, ma a loro tutela è importante ricordare a natanti e diportisti – sottolinea il direttore dell'Amp – di limitarsi a osservarli da lontano e segnalarne la presenza, senza avvicinarsi troppo ai delfini, tanto meno con i motori accesi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni dei delfini nel golfo di Trieste in un'immagine tratta dal video

LO SCHIANTO NEL GIUGNO 2024 A SANTA CROCE

Accusa l'autista dopo l'incidente ma il testimone era in volo per Bari

Calunnia, chiesto il giudizio per un motociclista 25enne: aveva querelato per lesioni il conducente dell'auto

Maria Elena Pattaro

Aveva denunciato per lesioni stradali l'automobilista con cui si era scontrato, con tanto di testimone che confermava la sua ricostruzione dei fatti. Peccato che il 25enne tirato in ballo dal giovane

La svolta dai tabulati telefonici del teste che aveva detto di aver assistito allo scontro

motociclista, a quell'ora, stando ai tabulati telefonici, fosse su un aereo diretto a Bari. Dunque ben distante dall'incrocio di Santa Croce, dove era avvenuto l'incidente tra l'auto e la moto. Così il centauro ora è accusato di calunnia. Il pm Matteo Tripani ha chiesto il rinvio a giudizio per il 25enne, mentre il procedimento penale a carico dell'automobilista è stato archiviato sulla scorta degli esiti delle indagini difensive,

promosse dall'avvocato William Crivellari. I ruoli tra indagato e persona offesa si sono dunque invertiti.

Lo schianto risale al 14 giugno del 2024. Erano all'incirca le 18.30 quando, all'altezza dell'incrocio di Santa Croce, la moto e la vettura sono entrate in collisione. Ad avere la peggio è stato il giovane motociclista. Il 25enne era caduto a terra ed era rimasto ferito. Sul posto erano intervenuti i sanitari del 118 e i carabinieri. Il giovane era stato soccorso sul posto e poi trasportato in ambulanza all'ospedale di Cattinara per i traumi subiti. Dei rilievi si erano occupati i militari dell'Arma, che avevano raccolto le dichiarazioni dei conducenti coinvolti e condotto gli accertamenti per ricostruire l'esatta dinamica del sinistro e le eventuali responsabilità, come da prassi.

Qualche tempo dopo, il motociclista aveva presentato una querela per lesioni stradali contro l'automobili-



I corridoi del palazzo di Giustizia di Trieste FOTO MASSIMO SILVANO

sta, addossando al conducente della vettura la colpa di aver causato la collisione. A suo dire l'auto aveva svolto all'improvviso e, per giunta, senza freccia, tagliando gli la strada. Alla querela aveva allegato la dichiarazione di un presunto testimone oculare, che confermava la sua versione, ottenuta dopo

aver pubblicato un annuncio su Facebook. Una ricostruzione incompatibile rispetto a quella fornita dall'automobilista: secondo lui era stata la moto a tenere una condotta incauta. Così il suo legale aveva avviato indagini difensive rintracciando un'altra testimone, che confermava invece la versio-

ne del 47enne. A detta della signora sarebbe stata la moto ad arrivare ad alta velocità e a colpire il veicolo sulla parte anteriore, mentre stava già svoltando. Due versioni agli antipodi, insomma. Per tagliare la testa al toro, il difensore Crivellari ha chiesto l'acquisizione da parte del pm dei tabulati telefoni-

ci del teste del centauro. E qui è arrivata la svolta perché, da quanto è emerso, quel pomeriggio il giovane teste si era imbarcato su un volo per Bari decollato dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari alle 17.30, un'ora prima dell'incidente. Impossibile – secondo il pm – che un'ora dopo fosse a Santa Croce e che dunque abbia assistito in presa diretta allo schianto.

Da qui la richiesta, accolta dal gip, di archiviare il procedimento a carico dell'automobilista. E la richiesta di rinvio a giudizio per il centauro, contro-querelato dal 47enne. Il motociclista è accusato di calunnia perché avrebbe accusato falsamente – nell'ipotesi della Procura – l'automobilista di lesioni personali stradali, pur sapendolo innocente. Non solo: il motociclista avrebbe indotto il conoscente a dichiarare falsamente di aver assistito al sinistro, confermando la sua versione.

La querela per lesioni, insomma, gli si è ritorta contro, con un effetto boomerang. Il giovane centauro (difeso dagli avvocati Marco Marocco e Carlo Benvenuti) a breve comparirà in tribunale a Trieste, davanti al giudice per le udienze preliminari per rispondere del reato che gli viene contestato. Nei confronti del testimone, invece, secondo gli inquirenti non ci sarebbero gli estremi per far scattare una contestazione in concorso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DELLA PALESTRA DAYTONA IN VIA DEL CORONEO

«Non pagava per le infiltrazioni» Così venivano giustificati i debiti

«Diceva di aver smesso di pagare l'affitto perché nella palestra c'erano infiltrazioni d'acqua e il proprietario dei muri non provvedeva alla manutenzione». Emergono altri dettagli e retroscena sul caso della palestra Daytona di via del Coroneo, chiusa all'improvviso a fine gennaio all'insaputa dello staff e dei circa 300 clienti. Tra chi frequentava il centro fitness da giorni non si parla d'altro. La società Daytona Athletics ssdl di Enrico Giacomini, friulana sulla cinquantina, è stata sfrattata per morosità vi-

sto che da tempo non versava il canone d'affitto. Sono una decina i collaboratori che di punto in bianco sono rimasti senza ingaggio, a fronte di mesi di mancati compensi. Numerosi anche i clienti che avevano acquistato un abbonamento trimestrale o annuale di cui non possono usufruire. E che ora sono pronti a chiedere i rimborsi: chi dando mandato a un legale, chi interpellando le associazioni a tutela dei consumatori.

Il "buco" sarebbe di almeno 100 mila euro tra affitto e com-

pensi non versati (ma la cifra che circola in questi giorni potrebbe essere sottostimata). «L'attuale gestore ha usato la palestra come un bancomat: non pagava l'affitto, non pagava i collaboratori e saldava solo le bollette indispensabili per non far chiudere le utenze. Eppure di soldi ne entravano. Finché il banco è saltato», racconta un ex collaboratore che chiede di restare anonimo.

Che la società navigasse in cattive acque era risaputo da tempo. Giacomini stesso non avrebbe fatto mistero dei debi-



La Guardia di finanza all'esterno della palestra di via DEL Coroneo

ti, di cui aveva parlato con i clienti più assidui. La società ha però continuato a vendere abbonamenti e pacchetti fitness anche a ridosso dello sfratto. Chi nutriva sospetti su un

possibile tracollo ha preferito, in via prudenziale, acquistare un pacchetto di ingressi mensili anziché rischiare una periodicità più lunga. Gli stessi addetti al front office avevano

suggerito questa mossa agli utenti, nonostante le rassicurazioni del gestore. Dalla palestra è stata portata via buona parte dell'attrezzatura. Macchinari che, pare, fossero sotto sequestro conservativo a tutela del credito vantato dal proprietario. Intanto a insospettire è anche la tempistica dell'avvicendamento al vertice della società: a metà novembre, infatti, è stato nominato amministratore unico Silvano Montenuovo, un 85enne di Udine (come risulta da una visura camerale), nonostante fosse comunque Giacomini a portare avanti l'attività. Il cambio al vertice ora insospettisce i creditori, timorosi che si tratti di una manovra attuata per eludere gli obblighi. Ora il caso è sotto la lente anche della Procura e della Guardia di finanza. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ANNO FA I FURTI NELLE VIE PAISIELLO, FRESCOBALDI E SAN PASQUALE

Tre case svaligate in 20 giorni Coppia di georgiani a processo

Tre appartamenti svaligiati in venti giorni, per un bottino complessivo di oltre 15 mila euro. Per quella raffica di furti, avvenuti un anno fa, sono finiti alla sbarra due cittadini georgiani: N. G. e J. B. Un terzo complice, fermato nei mesi scorsi con la refurtiva, si è reso invece irreperibile. Giovedì i due imputati sono comparsi davanti al Collegio del tribunale, presieduto da Cristina Arban per il giudizio immediato. Gli im-

putati, arrestati in Austria sempre per furti in abitazione e difesi dagli avvocati Francesca Premier e Massimiliano Speranza, sono attualmente detenuti in custodia cautelare nel carcere di Udine.

Tre gli episodi di cui sono chiamati a rispondere: il furto del 14 gennaio in via Paisiello; quello del 23 gennaio in via Frescobaldi e infine la scorribanda avvenuta la notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio in

via San Pasquale. «In tutti e tre i casi le porte blindate erano state chiuse con doppia mandata. I furti sono stati commessi senza manomettere le serrature», ha spiegato in aula un poliziotto della Squadra Mobile che aveva seguito l'indagine, diretta dalla pm Chiara De Grassi, presente in aula. Con tutta probabilità i ladri si erano serviti del famigerato "topolino", un passepartout importato dall'Est Europa. «Le inda-

gini erano partite da un furto in abitazione in via Paisiello – ha proseguito l'agente – e il primo spunto investigativo consisteva in una Fiat Punto intestata a una donna georgiana. Una settimana dopo, l'auto era stata fermata a Udine, durante un controllo delle Volanti. A bordo c'erano gli odierni imputati e un terzo soggetto». A fine gennaio invece erano stati proprio gli agenti della Squadra Mobile a identificare in città i due imputati, anche in quel caso insieme a un terzo uomo. Attraverso tabulati telefonici e una serie di altri accertamenti, gli investigatori avevano chiuso il cerchio sulla presunta banda, composta – nell'ipotesi accusatoria – anche da un terzo complice, sparito chissà dove. È lui quello che la primavera

scorsa era stato pizzicato con orologi e gioielli, ritenuti provento delle razzie, comprese quelle triestine. Da qui la convocazione in Questura delle vittime, che avevano riconosciuto alcuni dei beni sottratti, come hanno ribadito in aula.

«Quella mattina avevo portato mia moglie a una seduta

Irreperibile il terzo complice fermato con il bottino, tra cui orologi rubati in città

di fisioterapia – ha raccontato Frank Mc Donald, 75enne di origini statunitensi –. Siamo usciti alle 8 e rientrati alle 10. 45. Sono sicuro di aver chiuso

la porta con doppia mandata. Al rientro ho trovato tutto sottosopra: erano spariti gioielli, orologi e anche una busta con 4.600 euro che custodivamo per conto di un amico. Nel complesso abbiamo subito un danno di circa 15 mila euro. Ad aprile sono stato convocato in Questura: tra la refurtiva c'era uno dei miei orologi». Copione simile anche per un quarantenne, derubato la notte fra il 31 gennaio e il 1° febbraio, quando si era assentato da casa. «Il giorno dopo ho trovato tutto sottosopra – ha riferito ai giudici –. Dai cassette è sparito un orologio, che poi ho riconosciuto in Questura, e poco altro perché non tengo in casa cose di valore». —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa in maschera**Luigi Putignano**

Bulli e Pupe fa il bis: dopo la vittoria dello scorso anno, si aggiudica anche la settantaduesima edizione della sfilata del Carnevale muggesano e lo fa per la sesta volta nella sua storia. La compagnia, con il tema "Pasta: dove c'è bulli e pupe c'è casa", si è aggiudicata il primo posto con 301 punti, seguita dalla Trottola con 293, e dall'Ongia con 292. Ai piedi del podio sono rimasti i Mandrioi con 286 punti. Quinta piazza invece per la Brivido (282 punti), sesta per la Lam-po (277 punti), settima per le Bellezze naturali (268 punti) e ultima per La Bora (259 punti).

Davvero tanti gli spettatori assiepati lungo il percorso della sfilata, complice anche la giornata a tratti soleggiata e ventilata. Una sfilata riuscita con uno spettacolo messo in piedi dalle otto compagnie davvero ben strutturato e che il pubblico ha avuto modo di apprezzare assistendo a diversi momenti di vero e proprio teatro di strada, con costumi realizzati con cura grazie alla maestria delle componenti. «Davvero un numero importante di spettatori ha seguito la sfilata fino in fondo – ha remarked un soddisfatto Dario

Lo spettacolo creato dalle otto formazioni ha proposto un vero teatro di strada

Grison, presidente dell'Associazione delle Compagnie del Carnevale alla sua prima esperienza alla guida dell'edizione invernale – segno che il nostro lavoro è stato ampiamente apprezzato».

Ad aprire la sfilata, come di consueto, a bordo di una splendida auto storica, Re Carnevale, Giovanni Derin, e la madrina 2026 del Carnevale, Gilda Macor, figlia del compianto Re Carnevale Dario Macor. La prima compagnia a sfilare è stata quella delle Bellezze Naturali, con il motto "Tu mi fai girar", tema ispirato dalla canzone "Bambola" di Patty Pravo, con il carro principa-

Al Carnevale di Muggia Bulli e Pupe fa il bis e con la pasta si mangia le compagnie avversarie

Il lungo corteo è stato seguito da un pubblico ancora una volta numeroso
Il podio è completato da Trottola (Gelatttoo!!!) e Ongia (Femo... Ape?)



La pasta di Bulli e Pupe, il carro della Trottola, le api dell'Ongia e la banda delle Bellezze FOTOSERVIZIO SILVANO

le rappresentante girasoli che seguivano, come in una danza, un gigantesco sole che si innalzava in cielo. La seconda compagnia a sfilare è stata la Brivido, con il tema "Che aria

che tira, ara", il cui carro principale era rappresentato da una "Eola", che ricordava tanto la premier Giorgio Meloni, sveltante sopra un vortice in movimento senza tregua, de-

terminata e pronta a soffiare su una barca battente bandiera italiana alla deriva tra le onde. Terza compagnia, in ordine di sfilata, è stata la Trottola con il tema "Gelatttoo!!!".

Con il carro principale rappresentante un tripudio di colori, gusti e allegria, con un orso bianco e pinguini, con gelati in cono e in stecco e con il classico carretto ambulante ha fatto venire l'acquolina in bocca a molti. Quarta compagnia a sfilare è stata Bulli e Pupe, la vincitrice: il suo carro principale rappresentava un capo cuoco imponente e orgoglioso del suo lavoro, con una del-

Il presidente Grison: «Il nostro lavoro è stato ampiamente apprezzato da tanti»

le gambe impegnata a girare la manovella di una macchina per fare tagliatelle. Il carro ha voluto rappresentare l'unione tra farina, ingredienti e strumenti per dare finalmente vita alla pasta.

La Bora, con il tema "50 sfumature di viola" e con in cima al carro principale la mucca "Mulza", viola ma da non confondere con quella della pubblicità della cioccolata, in quanto si tratta della versione muggesana, seduta comodamente su un prato fiorito, con tanto di campanaccio, ha sfilato per quinta. Sesta compagnia l'Ongia: con il tema "Femo... Ape!" aveva le api come



protagoniste di un percorso istruttivo che si è chiuso con il carro principale rappresentante la mitica ape "Maila", che ha ricordato a tutti gli spettatori il ruolo fondamentale delle api per la sopravvivenza del pianeta. Penultimi a sfilare, i Mandrioi, con il tema "Tempo delle mele" hanno declinato il buonissimo e salutare frutto in tutti i campi con il carro di chiusura che ha omaggiato New York, la Grande Me-

leri mattinata dedicata all'animazione per bambini in piazza Unità
Nel pomeriggio Corso mascherato aperto dalla Banda Refolo

La contro sfilata di Servola E domani il finale a Trieste

LAGIORNATA

Servola non ha tradito le attese. Dopo l'appuntamento del mattino in piazza Unità d'Italia dedicato all'animazione per i più piccoli con la baby dance, nel pomeriggio il Carnevale di Trieste si è spostato a Servola dove si è svolto il Corso Mascherato (foto Andreda Lasorte) accompagna-

to dalla Banda del Refolo. Praticamente in contemporanea a Muggia.

Intanto cresce l'attesa per il momento clou, quello in programma domani. L'appuntamento è alle 14 in piazza Oberdan da dove partirà il 32esimo Corso Mascherato nel centro cittadino al quale tutti potranno iscriversi liberamente e gratuitamente come gruppi, coppie o anche singoli; adulti o bambini che sia-

no. Le iscrizioni si potranno effettuare ancora al numero Whastapp 351/3140018.

Di certo ci saranno i sette rioni che sfileranno in quest'ordine: Barriera Vecchia (Legolandia), Valmaura (Andale Andale Andale), Borgo san Sergio (Vichinghi), Città Vecchia San Giusto (Atlantide), San Giacomo (La rivoluzione messicana), Servola (Cerchi, sfere e pois) e Roiano (Il numero sette). —





In alto il carro vincitore della compagnia Bulli e Pupe
Qui sopra l'arrivo di Re Carnevale e della madrina SILVANO

IL RACCONTO

Rive e calli unite dal “Delfino” E c'è chi arriva da Vienna

Philip: «Sei anni fa la prima volta qui e abbiamo vissuto un'esperienza speciale»
Tra un'Ovo-Via e un'Italia come una barca alla deriva è tornata anche la satira

Stefano Bizzi

«Bello stare nel Delfino Verde», dicono i bambini in maschera. Affacciati dal ponte superiore della motonave appena salpata dal molo Pescheria cercano le meduse e i delfini: «Quelli blu, quelli veri». Per loro, è come essere su uno dei carri delle Compagnie di Muggia. Il nome dello scafo, dopo tutto, è evocativo e solletica la loro fantasia. Per loro la festa comincia da qui; o - forse - continua, dopo il momento di animazione per i più piccoli organizzato in mattinata in piazza Unità d'Italia.

Se il mare unisce le rive di Trieste e le calli di Muggia, il servizio pubblico di trasporto marittimo connette i rispettivi carnevali proprio come sancito la scorsa settimana dal “Proclama della Concordia mascherata” - o “Pato de l'Ospo” - letto dallo storico presidente del Carnevale muggesano, Mario Vascotto.

Il Delfino Verde è pieno: c'è chi indossa solo una parucca colorata, magari con una bella cresta rossa, e chi ha invece scelto un comodo “pigiamone” da unicorno o da animale della savana. Ma c'è anche chi si è vestito da ammiraglio e da strega. Tra spade e mantelli ci sono pure alcuni supereroi e personaggi storici, ma la lista potrebbe continuare all'infinito.

Il mare è placido e la navigazione scorre tranquilla. A destra lo sguardo si perde sull'arco alpino con le montagne innevate, a sinistra scorre il porto. San Valentino è appena passato, ma c'è chi non



Qui sopra il gruppo arrivato da Vienna, in alto il finto Dipiazza SILVANO

ha ancora perso la vena romantica e indica alla sua amata metà la forma di cuore scavata nella pietra sul Carso. Se i bambini si concentrano sulle creature che vivono nel mare, gli adulti parlano di calcio: si valuta se l'espulsione per somma di ammonizioni nel Derby d'Italia di sabato sera sia stata uno scherzo di carnevale o meno. La questione non interessa certamente al gruppo, tutto giallo, seduto

nei posti più avanzati, visto che viene dall'Austria. È arrivato da Vienna apposta per assistere al Carnevale di Muggia. «A darci l'ispirazione per i costumi da pulcino - racconta Philip - è stata la piccola Isabel». Nonna Martina è stata invece la fashion designer. «Papere in tour», sorride la stilista. «È la seconda volta che veniamo. La prima è stata sei anni fa. Volevamo andare al Carnevale di Venezia

ma a causa del coronavirus, alla fine, siamo venuti qui e abbiamo vissuto un'esperienza speciale. C'è un bel feeling e anche il tragitto in barca è bello. Così abbiamo deciso di tornare».

Ieri, sul Delfino Verde già la prima corsa del mattino era piena. Il trasporto pubblico marittimo permette di risparmiare tempo rispetto al servizio terrestre con gli autobus e consente di sbarcare già nel cuore della festa, senza dover pensare a nulla. Chi ha scelto la macchina ha invece dovuto parcheggiare anche oltre il rio Ospo.

Tra vichinghi, draghi, soldati, cowboy e indiani, una BatMam con il suo BatSon o un cane mascherato, è stato difficile anche trovare un posto libero lungo il percorso per osservare la sfilata dove quest'anno è tornata anche la satira politica. In questo caso il gruppo Brivido ha giocato sul doppio binario locale/nazionale. A livello locale ha schierato un (finto) sindaco Dipiazza che, alle prese con l'“Ovo-Via” (“Xe' Bora, No Party”), ha confabulato e chiesto consiglio al (vero) sindaco Paolo Polidori sotto lo sguardo divertito dell'eurodeputata (anche lei vera) Anna Maria Cisint. Sul “fronte nazionale” una gigantesca figura molto somigliante a Giorgia Meloni - ma ufficialmente chiamata “Eola” - ha soffiato su una barca di carta tricolore. E chissà che qualcuno non abbia pensato di salirci a bordo per governarla e, magari, far rotta su Trieste. Come con il Delfino Verde. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la, attraverso i suoi simboli più celebri: un folle taxi giallo che sfreccia sul ponte di Brooklyn, con alle spalle i due storici grattacieli Chrysler Building ed Empire State Building, a loro volta sovrastati dal volto della Statua della Libertà in tutta la sua forza ispiratrice.

Infine la Lampo con il tema “La compagnia Lampo decolla in un lampo” che come carro principale ha presentato

una grande portaerei, la Muja 2.0, che avanzava come un'isola galleggiante tra onde in movimento, sul cui ponte dominava un elicottero in stile hippy, colorato e decorato con fiori e simboli pacifisti. A guidare l'intera macchina scenica c'era il capitano disk-jockey che, dalla plancia, mixava musica e comandi, trasformando l'atterraggio finale in una festa collettiva. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALLE 17 LA MEGAFRITTATA, POI DI NUOVO I CONTROLLI

Ticket e QrCode alla sera: nessuna rissa e meno gente Il 118 è pagato dal Comune

Gianpaolo Sarti

Nessuna rissa. Nessuna aggressione. Nessun coltello. E pochi ubriachi. Il ticket da 10 euro, i controlli con QrCode e la massiccia presenza di forze dell'ordine - insieme al maltempo - si sono fatti sentire non poco sul flusso di persone (visibilmente ridotto rispetto agli anni scorsi) e, di conseguenza, sulla presenza

di giovani. Azzerando, di fatto, i problemi che abitualmente caratterizzano il Carnevale.

A partire da giovedì la Questura sta assicurando una vigilanza costante della cittadina con una quarantina di operatori delle forze dell'ordine, tra poliziotti, carabinieri, finanzieri e agenti della Polizia locale per i pattugliamenti serali. A cui si aggiun-

gono i volontari dell'Associazione nazionale carabinieri, i Vigili del fuoco, il 118 e i novanta addetti della Alexa Safety Security, riconoscibili dalle casacche giallo fluo.

Il filtraggio degli steward, incaricati alle verifiche dei ticket con QrCode (gli operatori sono muniti pure di metal detector per rilevare eventuali oggetti pericolosi), e i controlli costanti delle forze



I controlli serali per accedere alla festa con QrCode FOTO LASORTE

dell'ordine, stanno scoraggiando i potenziali malintenzionati.

Gli agenti e i militari, insieme agli addetti alla vigilanza privata, peraltro pattugliano non solo gli ingressi, cioè i varchi prestabiliti, ma pure le vie e le piazze principale

dove si concentra la maggior parte di persone.

Non mancano le critiche, tuttavia, da parte di chi ritiene «eccessive» tutte queste misure (compreso il prezzo di 10 euro), vista la minor affluenza fin qui registrata.

Il 118, dal canto suo, ha as-

sicurato due ambulanze per le serate e le nottate di venerdì, sabato e martedì. E un'ambulanza giovedì, domenica e lunedì. Ieri, domenica, era in servizio anche un'automedica.

Tutto ciò in virtù di una convenzione tra il Comune di Muggia e l'Asugi per un investimento, da parte del municipio, che dovrebbe aggirarsi tra i 10 mila e i 12 mila euro complessivi.

Il 118, comunque, finora è intervenuto giovedì notte per un soccorrere una persona che versava in condizioni di pesante alterazione alcolica; per altre quattro venerdì e per una sabato. Tutti codici verdi.

Oggi l'accesso è libero per la megafrittata delle 17, poi la sera i controlli ritornano nuovamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO / 1

**Foto e autori
Torresani
al Rotary
Club Trieste**

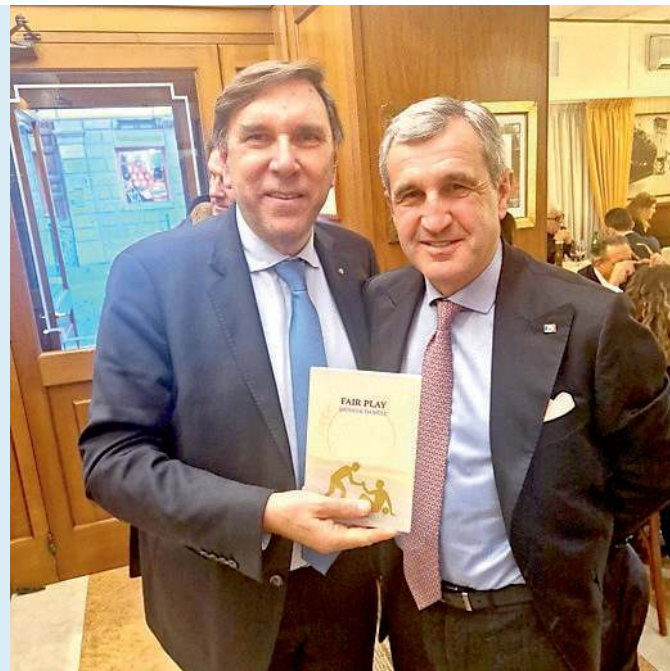
Un viaggio tra fotografia, opere, epoche e autori. Il Rotary Club Trieste l'ha esplorato con Giancarlo Torresani, docente, critico e organizzatore di eventi, insignito nel 2002 del Premio "Seminatore FIAF". Un momento culturale che ha visto Giancarlo Torresani salutato dal presidente del Rotary Club Trieste, Luciano Renni.



L'INCONTRO / 2

**Fair Play
consegnato
a Di Paola
del Coni**

Il libro di Daniele Damele, Fair Play, è stato donato dallo scrittore al vicepresidente del Coni nazionale, Marco Di Paola, nel corso di un incontro a Roma. Fair play è una raccolta di articoli scritti da Damele su una squadra di calcio friulana e ha l'obiettivo di porre in evidenza dei modelli comportamentali leali.

**PICCOLI AMICI CERCANO CASA**

Genni - Micia molto buona, tranquilla e socievole, attende un'occasione all'Astad



Ursula - Gattina di quasi 2 anni, è ospitata all'Astad, in attesa di una famiglia



Ado e Messy - Giovani e dolci fratellini in cerca di una famiglia in cui crescere, al Gattile

All'Astad attendono un'occasione Genni e Ursula. Genni è una tigratina di circa 12 anni, molto buona e tranquilla, anche se dallo sguardo non si direbbe. Va molto d'accordo con gli altri gatti, si cerca per lei una casa dove possa passare la vecchiaia in famiglia.

Ursula è una micia bianca e nera di neanche 2 anni, anche lei va d'accordo con gli altri gatti. Inizialmente non è una gattina semplice, con chi non conosce, ha bisogno di un po' di tempo per prendere confidenza.

Per entrambe casa/giardino in sicurezza. Per info, visite su appuntamento al 351/6853324, da lunedì a giovedì 9-12 o mail a rifugio.astad@gmail.com.

Il Gattile cerca adozione per due fratellini tigrati, Ado e Missy. Hanno meno di un anno, sono dolci e curiosi, non hanno molta pratica con gli umani ma sono ancora giovani e in tempo per diventare perfetti compagni di vita. In attesa di una nuova famiglia



Snow - Irresistibile giovane mix di simpatia, energia e dolcezza in cerca di una nuova casa



Mike - Cucciolo di 10 mesi, affettuoso ed educato cerca una famiglia per sempre

c'è anche Willy, un bel tigratino di 8 anni. La sua mamma umana purtroppo è venuta a mancare, ora lui è da solo a casa e se ne prende cura la vicina. Per informazioni e visite 392/2971162.

Snow è una cucciolona di American Bully di 10 mesi. Sempre pronta a giocare e a coinvolgere con la sua indole buffa e irresistibile. Ama le persone, alle quali manifesta il suo affetto con entusiasmo e dolcezza, ed è amichevole

con gli altri cani, previa conoscenza. Per lei si cerca una famiglia consapevole dell'impegno che una cucciolona così giovane ed energica richiede. Per informazioni Gabriella 347/8377112.

Ricomincio da cane, cerca adozione per Mike, simpaticissimo cucciolo di 10 mesi, 20 chili, educato e obbediente, va d'accordo con altri cani, gatti e bambini. Per info Valentina 349/8045912. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Facciate rifatte, cieli più vuoti
Nidi artificiali per i rondoni**

Nicole Cherbanchich

A Trieste rondoni e rondini pagano il conto dei restauri: facciate rinnovate e tetti sigillati hanno cancellato molti nidi naturali. L'allarme arriva da "Liberi di volare" che segnala anche i pericoli di vernici e solventi, spesso fatali per gli uccelli soccorsi. Per invertire la rotta, tra città e provincia sono stati installati centinaia di nidi artificiali, rifugi progettati ad hoc per accoglierli. Un passo concreto per restituire alla città una biodiversità viva e sfaccettata.

«La situazione attuale di rondoni e rondini a Trieste? Purtroppo l'eco-bonus di questi ultimi anni ha lasciato gravi conseguenze - spiega Silvana Di Mauro, presidente di Liberi di volare Odv - con facciate e tetti rifatti, molti siti di nidificazione naturali sono scomparsi. E non parliamo solo dei rondini in città, ma di tutta la biodiversità urbana quale pipistrelli, passerii, cince. Abbiamo inoltre osservato che, anche quando i volatili riescono a tornare al loro nido "storico", dove nidificano ogni anno, materiali da costruzione e sostanze chimiche come solventi e vernici possono risultare altamente tossici e irritanti». Non di rado sono giunti al Cras dell'associazione animali con il piromaggio imbrattato e tossicità presenti a livello sistemico, rendendoli irrecuperabili per



Un rondone mentre viene curato

via di difficoltà respiratorie e problemi impossibili da trattare. In altri casi, grazie all'impianto di penne, il manto danneggiato è stato sostituito con altre penne di donatori, consentendo agli esemplari ricoverati il reinserimento in natura.

L'obiettivo principale del lavoro di installazione di nidi artificiali che ospitano le tre specie trattate da Liberi di volare, ossia rondone, rondine e balestruccio è innanzitutto incrementare le specie che oggi riscontrano enormi difficoltà a reperire fessure e cavità adatte alla loro nidificazione, nonché a far aderire il fango alle pareti, a causa dell'impossibilità di trovare sia luoghi dove "incollare" i siti che materiali con sufficiente capacità aderente. «Il nido artificiale risolve il problema - chiosa Di Mauro - quando torna dal suo viaggio di 16.000 chilo-

metri dal continente africano, affaticato e stanco, trovare qualcosa di pronto è molto importante».

Oltre 500 nidi artificiali sono stati installati a Trieste e in tutto il Friuli Venezia Giulia, grazie anche ai progetti di educazione ambientale nelle scuole e alle richieste dei privati. Queste strutture sostituiscono i siti naturali distrutti o diventati inadatti, offrendo ai volatili rifugi progettati su misura, veri e propri "residence" ai loro occhi, ricollocati nello stesso punto di quelli originari.

La situazione dei rondoni e di specie affini non è rosea, né a Trieste né altrove. In Scozia è stata approvata una legge che rende obbligatori, quando possibile, l'installazione degli "Swift bricks", mattoni speciali con cavità che offrono spazi adeguati per nidificare. La misura, come riportato dal The Guardian, mira a contrastare un drastico declino: i rondini sono diminuiti del 60% dal 1995. Semplice, efficace e con impatto minimo sull'edilizia, la soluzione è utile anche per passerii, storni e rondini montane. Esperienze positive come quella di Gibilterra dimostrano che gli interventi di questo tipo favoriscono davvero il recupero delle popolazioni. La Scozia indica così una strada concreta per conciliare edilizia e tutela della fauna urbana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AUGURI DI OGGI

UCIO
compie 80 anni. Auguri da Diana, Barbara, Rosetta e parenti tutti.



ARDEMIA
Tantissimi auguri per il traguardo dei 100 anni dalle figlie, nipoti e amici tutti.

IL NUOVO CICLO DELLE LEZIONI DI SCIENZE AL TEATRO VERDI**Il fisico Ferri e l'attualità del pensiero di Galileo**

Con il suo metodo sperimentale inventò la scienza moderna, ma passò anche "grossi guai" con il potere ecclesiastico. Cosa è rimasto oggi, a quattrocento anni di distanza, di Galileo Galilei? Gli scienziati applicano ancora rigorosamente il suo metodo, basato sull'esperimento? E quanto dei suoi principi sopravvive nell'idea che il cittadino medio ha della scienza stessa?

Questi e molti altri gli interrogativi - inevitabili, del resto, nel metodo galileiano - attorno ai quali ieri mattina ha riflettuto lo

scienziato Paolo Ferri, inaugurando in un teatro lirico Giuseppe Verdi affollato il nuovo ciclo delle "Lezioni di Scienze". A introdurre l'appuntamento di ieri mattina Alberto Bollis, condirettore de *Il Piccolo* (edito dal Gruppo Nem), media partner dell'incontro.

Fisico teorico e divulgatore, già responsabile delle operazioni spaziali dell'Agenzia spaziale europea, Ferri ha accompagnato il pubblico in platea e negli spalti - come sempre l'ingresso era gratuito, registrando prima dell'inizio

della "lezione" delle code fuori dal Verdi - alla scoperta di Galileo: una figura emblematica, cui è attribuita l'"invenzione" del metodo scientifico e il prepotente completamento della rivoluzione copernicana, segnando la nascita convenzionale della scienza moderna nel XVII secolo.

A tutti gli effetti un "grande maestro", come richiamato anche dal tema scelto quest'anno per le "Lezioni di Scienze", ideate e progettate dagli Editori Laterza, promosse dal Comune di Trieste e organizzate con il



contributo della Fondazione CRTrieste (in collaborazione appunto con *Il Piccolo* - Gruppo Nem).

ROTARY CLUB TRIESTE INTERNATIONAL

I fondi raccolti dagli iscritti a sostegno delle associazioni Scricciolo e Progetto riabilitazione

Serata molto partecipata e di forte valore solidale quella promossa dal Rotary Club Trieste International che ha celebrato la consegna del ricavato delle raccolte fondi, realizzate durante i servizi del mese di dicembre. In un clima di condivisione erano presenti numerosi soci del Club insieme ai rappresentanti delle associazioni beneficiarie: Scricciolo – Associazione Genitori di Bambini Nati Prematuri o a Rischio Odv, Cest e Progetto Riabilitazione Odv. Un incontro all’insegna dell’impegno e della generosità a favore della comunità.



LE LETTERE

Incidente a Natale
Una donna-angelo
mi ha salvata

La sera della vigilia di Natale ho incontrato un angelo... ho visto la bontà del gesto nel porgermi la sua mano... Il 24 dicembre sera sono uscita per andare a cena con tutta la mia famiglia a casa di mio figlio e, mentre attraversavo sulle strisce al semaforo di viale D’Annunzio angolo largo Mioni, un improvviso refolo di bora dietro la schiena mi ha scaraventato all’inizio del marciapiede. Sono rimasta qualche minuto quasi incosciente senza riuscire a respirare per un trauma toracico e, come potete immaginare, anche altro. Improvvisamente una voce mi dice: «Si afferri a me! L’aiuto io!». Alzo gli occhi e vedo una donna aggrappata con un braccio al palo del semaforo cercando, con tanto sforzo, di riuscire a farmi rialzare da terra. C’è riuscita e con tanto affetto parlava accompagnandomi al portone e chiedendomi se avessi ancora bisogno di lei. Adesso che sono quasi guarita e scrivo, quasi mi vengono in mente quelle immagini come se fossero avvolte nella nebbia e sono veramente dispiaciuta perché non riesco a ricordare di averla ringraziata come meritava. Grazie infinite angelo di Natale, ringrazio Dio di averti mandata a me, mi piacerebbe incontrarti e stringere

quella mano.
Filippa Greco

Manto da rifare
Dislivelli e buche
Si asfaltino le strade

Leggo sul quotidiano del grande impegno del primo cittadino a ricercare fondi dal governo per finanziare l’ovovia. Prima di pensare a nuove opere anche discutibili è mai possibile che l’amministrazione comunale non si renda conto dello stato di manutenzione delle strade cittadine? A mio ricordo il manto stradale delle nostre strade non è mai stato così pieno di buche e di avvallamenti e di tratti sconnessi. E anche le poche strade che sono asfaltate sono tutte ondulate con i tombini non a filo. Invito il sindaco a farsi un bel giro in scooter o in bicicletta per la città, si renderà conto di quanto sono sconnesse.

Marco Russo

Abisso Plutone
La foiba di Gropada
abbia una targa degna

Abbiamo recuperato i resti della targa affissa sull’Abisso Plutone in memoria dei 21 Martiri che lì furono gettati dai titini nel lontano maggio del 1945 e che ignobili mani hanno sradicato e gettato nel profondo della foiba. Tali frammenti ci sono stati resi dalle braccia dei due speleologi che, nei giorni scorsi, a seguito della notizia della scom-

parsa della targa, non ci hanno pensato su due volte e si sono calati giù nell’Abisso Plutone a recuperarla. Abbiamo sentitamente ringraziato, perché il loro gesto non era affatto scontato... visto quanto odio ancora scorre sui nostri

territori!
Vorremmo ricordare che tale targa è stata affissa per ben due volte da ignoti patrioti e per ben due volte divelta e scaraventata giù da mani vigliacche. È arrivato il momento che anche le istituzio-

ni facciano la loro parte e che finalmente i poveri Martiri, che nella Foiba Plutone trovarono la triste morte, abbiano una degna targa istituzionale che li ricordi e che venga garantita una più attenta vigilanza.

Associazione Pro Patria

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT3280200805364000107291372
1) Nome e cognome	(in memoria di)
2) Nome del donatore o donatori	(da parte di)
3) Nome del beneficiario	(a favore di)
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

AICELE FONDAZIONE ROTARY
E-commerce, premio a Debellis



L’e-commerce cresce solo se aumenta anche il grado di fiducia diffuso tra i consumatori. Per avere realizzato uno studio lucido e puntuale di tale processo è stata premiata Angela Debellis, laureata in Giurisprudenza a Trieste, dall’Aicele).

Mercato comune
I costi dell’energia
decisivi per il futuro

L’ex presidente del Consiglio Enrico Letta è stato molto chiaro nel dire che se l’Europa non attua il mercato unico ben difficilmente uscirà dalla crisi in cui si sta avvitando. One Market Act lo ha chiamato. Io per primo sono rimasto sorpreso: ma come non abbiamo già un mercato comune? Nossignori il mercato comune esiste solo per pochissimi prodotti. Fino a che ogni Paese ha un sistema fiscale suo non è possibile unificare il mercato, cioè rendere veramente libera la circolazione dei beni. Alla base della produzione vi sono la terra, il sottosuolo, l’energia e la produttività. Sui primi due elementi poco si può fare per modificarli mentre sugli ultimi due si gioca la vera battaglia tra i Paesi. L’energia in Italia costa molto più cara che in altri Paesi europei perché non abbiamo il nucleare e, dispiace dirlo, perché abbiamo gli ecologisti che si oppongono a molti progetti di impianti idroelettrici (le dighe in montagna) per proteggere trote e lontre. La produttività ci salva in quanto l’inventiva e la creati-

IL CALENDARIO

Il santo Giuliana di Nicomedia (martire)
Il giorno è il 47°, ne restano 318
Il sole sorge alle 7.05 tramonta alle 17.33
La luna sorge alle 6.46 e cala alle 16.26
Il proverbio Parola e sasso quando sono lanciati non tornano indietro.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
14 febbraio	6	72
15 febbraio	3	65
16 febbraio	7	63
17 febbraio	8	48

I dati in tabella sono frutto dell’interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell’inquinamento proveniente dalle regioni confinanti, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

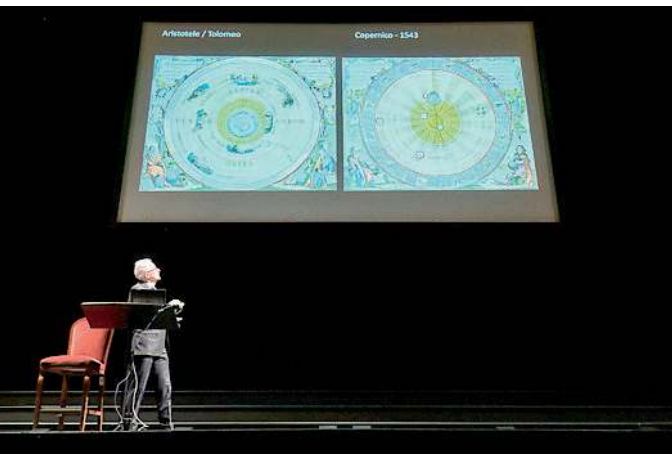
Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

vità italiane sono ancora molto richieste. Ma se non si trova il sistema di abbassare i costi dell’energia la nostra creatività andrà a finire tutta in Paesi dove si può produrre a costi molto più bassi.
ing. Carlo Quattrococchi



Il prossimo appuntamento è per domenica 22 marzo, sempre alle 11 al teatro Verdi, con la lezione di Sil-

via Bencivelli dedicata alla rivoluzione degli antibiotici, al “proiettile magico” contro i batteri che una mat-



tina del 1928 Alexander Fleming aveva trovato su una piastra di laboratorio dimenticata. Sarà infine Ales-

sandra Viola a chiudere la rassegna la prossima domenica 29 marzo con il racconto del lavoro di Carlo Lin-



neo, il geniale ideatore del metodo di classificazione utilizzato per definire tutti gli organismi viventi: una

“lingua comune” a descrivere il mondo animale e quello vegetale. (Foto Massimo Silvano).—

APPUNTAMENTI

Alle 18
Do ciacole e un bicer
dedicato a Revoltella

Terzo appuntamento di “Do ciacole e un bicer”, il ciclo di incontri ideato da Nadia Pastorcich e Alessandro Ludovisi. L'incontro si terrà oggi, alle 18, all'Antico Ristorante Tommaseo. Questa volta si parlerà della vita del barone Pasquale Revoltella, figura significativa per la città di Trieste, e della sua dimora, per poi soffermarsi sugli stili e sulle influenze architettoniche internazionali di Trieste. Il ciclo di incontri è organizzato dall'Accademia Ars Nova con il contributo della Fondazione CRTrieste. Per partecipare è consigliata la prenotazione: 040 362666. Il costo della consumazione è di 15 euro.

Alle 17.30
Energia e pathos
nella figura

Oggi alle 17.30, nell'area espositiva del Centro Servizi “Itis” di Trieste (via Pascoli 31), nell'ambito del programma di approfondimento di alcuni punti qualificanti dell'arte contemporanea, il critico Enzo Sante-se presenterà la mostra “Energia e pathos nella figura” di Oscar Vanni Geretti. L'evento si incentra su una serie corposa di opere di pittura e di ceramica raku, da cui emerge l'interesse dell'artista friulano per le problematiche connesse al rapporto tra l'uomo e la natura, con gli aspetti che poco hanno a che vedere con il concetto di umanità, come la violenza su donne e bambini, la volontà di strut-



La fotografia meteorologica al Cai

Giovedì alle 18.30 nella sede Cai della Società Alpina delle Giulie, in via Donota 2, Renato Roberto Colucci, primo ticeratore Cnr e presidente della Società Meteorologica Alpino-Adriatica, terra una conferenza con immagini dal titolo: “Fotografia meteorologica tra passione e scienza”. Ingresso libero.

tiva espressa in tanti episodi della storia e della cronaca di oggi. L'ingresso è libero; la mostra si concluderà il 14 marzo.

Alle 17.30
Governo italiano
e Cln dell'Istria

Oggi alle ore 17.30 nell'ambito delle iniziative per il Giorno del Ricordo, nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane in via Belpoggio 29/1 è in programma la tavola rotonda dal titolo “L'attività svolta dal Governo Italiano e dal CLN dell'Istria per riuscire a conservare alla sovranità italiana almeno l'Istria occidentale”. Coordina il presidente Giorgio Tessarolo, partecipano gli storici Roberto Spazzali, Kristjan Knez e Lorenzo Salimbeni.

Mercoledì
Lecture e riflessioni
per un futuro di pace

Mercoledì alle 18.15 nella Casa del popolo Gramsci di via Ponziana 14 (1° piano) si terrà l'incontro dal titolo Insieme per la pace a cura di Fabia Bossi, Dario Pacor e Maria Grazia Stepan. Nell'attuale fase di buio delle relazioni internazionali e in cui tensioni di ogni tipo sconvolgono i rapporti tra gli Stati e all'interno di questi, un gruppo di cittadine e cittadini propongono pensieri, letture e riflessioni per (ri)provare a costruire coscienza e consapevolezza critica, ma anche per immaginare azioni concrete. Non un pacifismo astratto, ma una presa di parola concreta per un mondo senza guerre. Ingresso libero

DOMANI ALLA SALA BAZLEN

Dietrich Bonhoeffer ieri e oggi



Domani alle 17.30 nella Sala Bazlen di Palazzo Gopcevic in via Rossini 4 a Trieste si terrà la conferenza Resistenza e memoria: Dietrich Bonhoeffer ieri e oggi. L'evento è realizzato dal Comune di Trieste, Museo della Risiera di San Sabba-Monumento Nazionale e dal Centro Studi Albert Schweitzer, centro culturale delle chiese evangeliche avventista, luterana, metodista e valdese di Trieste. L'incontro è dedicato alla figura di Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo luterano nato a Breslavia nel 1906, fondatore della “chiesa confessante”, la corrente antinazista della Chiesa Evangelica Tedesca. Condannato a morte per aver partecipato a un complotto allo scopo di eliminare Hitler, Bonhoeffer fu impiccato nel campo di concentramento di Flossenbürg nel 1945, meno di un mese prima della resa del Reich. È rimasto celebre non solo per il martirio, ma anche per gli scritti dal carcere pubblicati con il titolo Resistenza e resa, un vero e proprio testamento teologico e spirituale, rilevante ancora oggi per il cristianesimo tutto e per il mondo laico. L'evento si tiene in occasione dei 120 anni dalla nascita di Bonhoeffer e a 178 anni dalla concessione delle libertà civili ai valdesi. Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

MERCOLEDÌ ALLA MEDIATECA DI VIA ROMA

Il cinema giapponese sbarca in città



Il cinema giapponese approda a Trieste. Mercoledì alle 20.30, negli spazi della Mediateca (Via Roma 19), si apre la nuova edizione di Journey to the East, ciclo di appuntamenti dedicato alla produzione cinematografica dell'estremo Oriente, ideato da La Cappella Underground con la collaborazione di alcuni esperti e appassionati. Il focus di questo nuovo ciclo è lo Yakuza Eiga, genere tra i più frequentati nella storia del cinema giapponese: film che hanno per protagonisti gli esponenti della criminalità organizzata nipponica, in cui si intersecano azione e violenza stilizzata. Quattro le tappe di questo avventuroso viaggio: tre incontri “a sorpresa”, a ingresso libero, in programma alla Mediateca (prenotazioni mediateca@lacappellaunderground.org); e un doppio evento di chiusura, martedì 5 maggio, al Cinema Ariston. Primo appuntamento come detto mercoledì alle 20.30 con la proiezione di Ryuji (1983, versione originale con sottotitoli in italiano), cult di Toru Kawashima che racconta la storia di uno yakuza in cerca di redenzione, costretto ad affrontare solitudine e disillusione. Ad anticipare la proiezione, alle 18.30, l'incontro-degustazione “Onorevole Sakè” (a pagamento e a numero chiuso). Info e iscrizioni: www.lacappellaunderground.org/product/serata-onorevole-sake).



SONORITÀ

La rabbia punk
dei Falesia
al Ment Festival
di Lubiana

La band triestina nel menu della rassegna
assieme ad altri 80 ospiti da tutta Italia

Elisa Russo

Arriva alla sua dodicesima edizione il Ment Festival di Lubiana, da mercoledì a sabato in varie location della capitale slovena come Kino Šiška, Gala Hala, Metelkova, Channel Zero, Orto Bar. «Che tu sia un entusiasta amante della musica, un professionista del settore o semplicemente incuriosito dagli emergenti - dicono gli organizzatori - il Ment ti offre l'occasione per scoprire nuove sonorità ed entrare in connessione con la scena musicale e le sue novità». Con il ricco calendario di conferenze, seminari e concerti è il luogo d'incontro

ideale per musicisti, addetti ai lavori, pubblico. Sono circa ottanta gli artisti che si esibiranno, provenienti da tutta Europa e oltre (si rimanda al sito ufficiale per il programma completo, scaricabile anche una app che aiuta ad orientarsi tra i tanti appuntamenti). Quattro provengono dall'Italia, tra questi ci sono i triestini Falesia, che suoneranno al Menza pri koritu giovedì alle 23.45. Si tratta di un quintetto con componenti della minoranza slovena di Trieste, fautore del genere screamo (un sottogenere del punk), sulla scia dell'hardcore italiano e sloveno e dell'emocore; con testi in italiano,

CINEMA

TRIESTE		
AMBASCIATORI www.triestecinema.it		
Cime tempestose	16.30-18.50-21.15	
ARISTON		
Viale Romolo Gessi, 14	040/304222	
La piccola Amélie	17.00	
Andando dove non so - Mauro Pagani		
una vita da fuggiasco	18.45	
L'agente segreto V.O.	20.30 (sott.it.)	
FELLINI www.triestecinema.it		
Sentimental Value	16.00-18.15-20.30	
GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it		
Hamnet. Nel nome del figlio		
	16.30-18.50-21.15	
La Grazia	16.00-20.45	
La gioia	16.15-18.30	
Due procuratori	18.30-21.00	
NAZIONALE MULTISALA		
Viale XX settembre, 30	040/635163	
www.triestecinema.it		
Cime tempestose	17.30	
Cime tempestose V.O.	18.30-21.30 (sott.it.)	
Buen Camino	18.15-19.50	
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin		
	16.00-18.40	

Il mago del Cremlino - Le origini di Putin V.O.			21.15 (sott.it.)
Le cose non dette			16.40-18.45-21.00
Spongebob - Un'avventura da Pirati			
			15.00
Zootropolis 2			15.00
Agata Christian - Delitto sulle nevi			16.30
Lavoreremo da grandi			
			16.30-18.20-20.00-21.45
Goat: sogna in grande			16.40
Pillion - Amore senza freni VM14			19.45
Marty Supreme V.O.			21.00 (sott.it.)
Ghost 4K V.O.			21.30 (sott.it.)
THE SPACE CINEMA			
Via D'Alviano, 23			
www.cinecity.it			
Cime tempestose			14.40-15.10-16.05-16.40
			17.50-18.20-19.00-19.50-20.20-21.00-21.30
Goat: sogna in grande			14.00-15.00-17.30
Le cose non dette			14.30-18.30-22.15
Agata Christian - Delitto sulle nevi			
			17.15-19.45-22.10
Hamnet. Nel nome del figlio			15.30
Crime 101 - La strada del crimine			21.20
Buen Camino			13.55

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX		
Via Grado, 50		
www.kinemax.it		
0481/712020		
Cime tempestose		
		17.30-21.10
Le cose non dette		
		17.00-21.00
Buen Camino		
		19.00
Hamnet. Nel nome del figlio		
		17.40-20.45
Goat: sogna in grande		
		17.00-18.40
Lavoreremo da grandi		
		17.00-21.10
Agata Christian - Delitto sulle nevi		
		21.10
GORIZIA		
MULTIPLEX KINEMAX		
Piazza Vittoria, 41		
www.kinemax.it		
0481/530263		
Spongebob - Un'avventura da Pirati		
		17.30
Cime tempestose		
		17.30-20.15
Il mago del Cremlino - Le origini di Putin		
		17.40-20.20
Lavoreremo da grandi		
		20.30



"Crime 101 - La strada del crimine"

TEATRI

TRIESTE		
LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO		
Via Ghirlandaio 12		
040948471		
"Mercoledì alle 20.30 va in scena "Il Mezzalra. Panni Sporchi e Fritti in casa" con Agnese Fallongo e Tiziano Caputo.		
"Oggi, alle 18.00, per la rassegna Teatro a Leggio, arriva "Piccole astute bugie" di Joe Dipietro per la regia di Daniela Gattorno in scena con Giacomo Segulla, Enza De Rose e Valentino Paglieti.		
TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI		
Via dei Fabbri, 2/A		
040390613		
"Giovedì e venerdì alle 20.30 va in scena "La Sparanoia" con Niccolò Fetta e Lorenzo Guerrieri.		

MONFALCONE		
TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"		
Corso del Popolo, 20		
0481.494369		
"Venerdì 20 febbraio alle ore 20.45 FVG Orchestra, in collaborazione con Accademia Glasbena Matica" Domenica 22 febbraio alle ore 11.00 ingresso a 2 euro "Talenti in scena" in collaborazione con Conservatorio "G. Tartini" di Trieste. Mercoledì 25 e giovedì 26 gennaio alle ore 20.45 "Il medico dei maiali" con Luca Bizzarri e Francesco Montanari. Domenica 1 marzo ore 17.00 "Piccoli Palchi" in collaborazione con Ert Fvg. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it.		



IL FESTIVAL
IN SENSO ORARIO FALESIA, GAIA
BANFI, HO9909 E POLYGONIA

si definiscono «emotivi, arrabbiati e potenti». L'anno scorso i Falesia hanno pubblicato un ep omonimo, nel brano "Una cosa sola" c'è un recitato tratto da "Balada" di Srečko Kosovel. Rappresentano poi l'Italia la cantautrice e produttrice pop-elettronica Gaia Banfi (giovedì alle 21 a Stara mestna), Valentina Magaletti (venerdì alle 20 al Castello di Lubiana) batterista, percussionista, compositrice sperimentale che vanta collaborazioni con Thurston Moore e Bat for Lashes, e Maria Mazzotta (venerdì alle 22 al Castello) con un trio neofolk che mescola suoni del sud Italia e ritmi balcanici. Tra i live della giornata di apertura del festival, mercoledì: Madra Salach, formazione folk rock da Dublino, alle 19.30 al Kino Šiška seguiti alle 21 dal duo di rapper palestinesi Shabideed and Al Nather e alle 22.30 Kabeaushé, psych soul gospel da Kenya e Francia, e ancora da Slovenia, Francia, Olanda con Grunt, Min Taka, Max Baby. Giovedì, tra i tanti paesi rappresentati ci sono anche gli Stati Uniti, con Ho9909 (si legge "horror") che si definiscono "il suono dell'incu-

bo americano"; mescolano hip hop, industrial, punk e arrivano dal New Jersey, alle 21.20 al Kino Šiška. Il venerdì è ricchissimo di concerti, già dalle 18.30 tra Kino Šiška, castello, Orto Bar, Gala Hala con ben quaranta nomi, tra cui gli inglesi Tristwch Y Fenywod con il loro rock gotico che incontra il folk, il colombiano Julián Mayorga, uno dei più selvaggi esponenti della nuova scena tropicale, fino alle sonorità doom degli ungheresi Dunyha.

Sabato da ore piccole al Kino, Mali & Obscur (duo sloveno), infatti, faranno ballare con la loro techno fino alle 6 del mattino di domenica, ma prima si alterneranno altri esponenti della musica elettronica come il tedesco Skee Mask, dalla Germania anche Polygonia, artista dalla musica multidisciplinare, un volto noto nei club di Lubiana come la dj di origini macedoni Sahara Transport Services e tanti altri. Oltre agli eventi serali, il Ment è attivo sin dalla mattina con le conferenze: saranno 80 gli specialisti del settore protagonisti di interviste, seminari, presentazioni, workshop, incontri, tra questi personalità autorevoli quali Shawn Reynaldo (First Floor), Deniz Everling (Bandcamp), Darek Mazzone (KEXP, SAMA), David Arias (Primavera Sound). —

DOMANI LA FESTA DELL'INDIPENDENZA

Kosovo libero, gli auguri di Arbëria



In occasione della ricorrenza del 17 febbraio, data in cui si celebra la Festa dell'Indipendenza della Repubblica del Kosovo, l'associazione Arbëria di Trieste, ovvero il sodalizio culturale della comunità albanese cittadina che si prepara a celebrare la ricorrenza, desidera rivolgere un sentito messaggio di augurio e di vicinanza alla comunità kosovara/albanese e a tutti coloro che commemorano questa giornata così importante per gli abitanti del Paese balcanico, che ha raggiunto l'autonomia nell'ormai lontano 2008.

La ricorrenza rappresenta, spiegano gli esponenti dell'associazione, un momento significativo di memoria, identità e speranza, nonché un'occasione per valorizzare i principi di dialogo, cooperazione e convivenza tra i popoli.

Afferma Adela Shehu, presidente di Arbëria, lanciando un augurio: «Nel rinnovare gli auguri per questa giornata di celebrazione nazionale, auspichiamo il rafforzamento dei rapporti di amicizia e collaborazione culturale, sociale ed economica tra le comunità e le istituzioni. Auguri alla Repubblica del Kosovo e a tutti i cittadini che ne celebrano l'indipendenza».

OGGI ALL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

Carneval a Trieste: storie e canzonete



Questo pomeriggio alle 17.15 nell'Aula Magna dell'Università della Terza Età di Via Corti 1/1 la professoressa Livia de Savorgnani Zanmarchi e il professor Mauro Messerotti terranno una brillante conferenza dal titolo "Carneval a Trieste: Storie e Canzonete".

In questo appuntamento che alla festività carnascialesca unisce il piacere della divulgazione colta, si parlerà della lunga tradizione carnevalesca nella nostra città, dove si festeggiava con veglie e sfilate di maschere molto frequentate, soprattutto durante il secolo XIX e nella prima metà del '900.

Si spiegherà il rapporto sotterraneo ma assai stretto tra il Carnevale e la paura che proprio attraverso la mascherata (lo scheletro, il morto che cammina, la morte con la falce in mano ecc.) e con comportamenti temporaneamente trasgressivi (in fin dei conti, "semel in anno licet insanire..."). si cercava di esorcizzare. E si parlerà poi delle tante canzonette triestine scritte proprio per il Carnevale che si potranno ascoltare grazie ad alcune registrazioni storiche e anche cantare tutti insieme grazie all'accompagnamento al pianoforte della professoressa Rosanna Bonazza.

TRIESTE - DOMANI NELLA SALA TARTINI

Musica da camera e Lied di scuola tedesca in memoria di Coral



Il soprano Manuela Kriscak e il pianista Mattia Fusi

Nadia Pastorcich

Nel giorno dell'anniversario della scomparsa del compositore triestino Giampaolo Coral, il Conservatorio Tartini propone un concerto a lui dedicato. Domani, alle 20.30, nella Sala Tartini, il soprano Manuela Kriscak e il pianista Mattia Fusi regaleranno ai presenti un raffinato programma dedicato alla lirica vocale da camera del Novecento e al Lied della tradizione tedesca. L'evento fa parte della stagione "I Concerti del Conservatorio", curata dal direttore Sandro Torlontano in collaborazione con il delegato alla produzione artistica Luca Trabucco.

Nato a Trieste, Giampaolo Coral (1944-2011) è stato un pianista, compositore e direttore di coro. Dopo aver iniziato la sua attività musicale come organista ed essersi dedicato allo studio del pianoforte, a 26 anni, in Germania, ottiene un successo internazionale con l'opera orchestrale "Requiem per Jan Palach ed altri", eseguita dalla Stadt-Symphonie Orchester, Gelsenkirchen. Il suo catalogo comprende principalmente musica corale, su ispirazione liturgica, arricchita dalla sua esperienza di insegnamento al Conservatorio di Trieste e di direzione del Coro del Tartini. «Ci tenevo a fare un

evento proprio il 17 febbraio, giorno della sua scomparsa – spiega Manuela Kriscak, soprano e docente di canto lirico al Conservatorio Tartini –. Negli anni ho cantato numerose sue composizioni. Avevamo anche aperto il Mittelfest nel 1999 con la sua opera "Demoni e fantasmi notturni della città di Perla". Kriscak ha alle spalle una carriera che l'ha portata a esibirsi in prestigiosi teatri, diretta da maestri di fama internazionale. Di recente ha conseguito la laurea in Musica vocale da Camera al Conservatorio Cherubini di Firenze e dopo aver girato il mondo è tornata nella sua Trieste. Il concerto sarà un affettuoso omaggio a Coral con il quale ha condiviso un lungo percorso professionale. «Era amato dalle persone. È stato un grande artista, una persona empatica, tranquilla, che lavorava tanto. Non si lasciava condizionare dagli altri, amava ciò che faceva. Al concerto sarà presente sua moglie Monika». Ad accompagnare al pianoforte Kriscak, sarà il giovane Mattia Fusi: «È molto bravo ed è anche un artista sensibile».

Il programma accosterà pagine di Giulio Viozzi, Rodolfo Lipizer e Giampaolo Coral a testi poetici di Heine, Hofmannsthal e Goethe. Ingresso libero, prenotazione: 040 6724911. —

GIOVEDÌ E VENERDÌ AL TEATRO DEI FABBRI

La Sparanoia, ecco i preparativi per un letargico colpo di stato

Annalisa Perini

Due rivoluzionari narcolettici, due "bolscevichi da divano", dovrebbero progettare un colpo di stato, ma sono pigri e confortati dal vivere domestico. Non escono mai dalle loro quattro mura, da un perimetro rassicurante e, prima di schiacciare un pisolino, pensano invece alle previsioni meteo, ossessionati dai programmi delicati della lavatrice. Stropic-

ciando cuscini e bevendo tisane di quotidianità spicciola in cui affogano le tentazioni sovversive, emergono dall'avvicinarsi di caratteri dello spettacolo "La Sparanoia", che Niccolò Fettarappa e Lorenzo Guerrieri porteranno in scena al Teatro dei Fabbri giovedì e venerdì alle 20.30.

In cartellone nella rassegna AiFabbri2 della Contrada, sono considerati tra le realtà più apprezzate e taglienti del gio-

vane panorama teatrale nazionale. "La Sparanoia" si muove tra paradossi grotteschi, mettendo a nudo personaggi dall'ambizione smisurata, ma paralizzati da una letargia borghese. Lo spettacolo prende il via da un espediente narrativo, un pretesto per portare in scena, con graffiante ironia, temi scomodi della contemporaneità. «Desideravo partire dal linguaggio giornalistico televisivo, per farlo poi delirare,



Niccolò Fettarappa e Lorenzo Guerrieri in La Sparanoia

esplodere - racconta Fettarappa, autore e co-regista – L'incipit è un telegiornale che non ha nemmeno più toni allarmistici. È semplicemente rassegnato, fatalista. Non ci sono buone notizie. Le cose sono an-

date male e andranno sempre peggio». Da lì in poi, sempre nella loro peculiare dimensione teatrale e nell'«atletica agitata della parola», i due attori daranno il via a una serie di "servizi giornalistici" e situa-

zioni. «Il nostro non è un teatro confortante, dai contenuti moderati, concilianti e a lieto fine – spiega ancora Fettarappa – bensì un teatro politico, satirico, surreale, grottesco, ambizioso, capriccioso, provocatorio ed esagerato che sprona all'azione e vuole risvegliare nel pubblico un istinto alla ribellione». L'autore ventinovenne racconta di essere partito effettivamente da una sua prospettiva anagrafica, quella della generazione under 30, scrivendo lo spettacolo, pensando però comunque di parlare di una condizione trasversale. «A mio parere – osserva – riguarda tutte le persone che, indipendentemente dalla loro età, sperimentano un certo grado di impotenza personale e di repressione collettiva». —

CULTURA & SPETTACOLI

Pagine

Neri Pozza Ottant'anni di passione letteraria

Dagli esordi difficili all'affermazione nel mondo dell'editoria
Sullo sfondo una storia d'amore che passa anche da Trieste



La ragazza con l'orecchino di perla edito da Neri Pozza

SERGIO FRIGO

La "gaia gioventù" fatta di artisti e letterati ribelli che circondavano Neri Pozza nel fervido dopoguerra veneziano ovviamente non c'è più da tempo, ma la casa editrice che porta il nome dell'editore, scultore, incisore e scrittore vicentino è viva e vegeta, sforna oltre 150 titoli all'anno (comprese le riedizioni tascabili col marchio Beat) e nel 2026 festeggia i suoi ottant'anni con un ricco calendario di proposte tra video, podcast e iniziative social.

Lui aveva già qualche fugace esperienza editoriale alle spalle: nel 1938, a 26 anni, aveva pubblicato col marchio l'Asino volante proprio La gaia gioventù e altri versi agli amici dello scrittore e giornalista Antonio Barolini; poi aveva fatto il bis con la sigla editoriale, Il Pellicano, che ebbe vita travagliata a causa della guerra e soprattutto dell'impegno antifascista dei giovani intellettuali suoi soci, che portò alcuni di loro (fra cui lo stesso Pozza) in carcere, altri in esilio e i più sfortunati a morire a Mauthausen o in combattimento (Toni Giuriolo). Si trattava però di esperimenti di un dilettante, che nel frattempo si esercitava nella scultura, come il padre, e poi nella poesia. Nel '45 Neri Pozza rilanciò però alla grande, con la rivista letteraria Terraferma, che arruolò fra i collaboratori nomi come Valeri, Bontempelli, Saba, Cardarelli e Quasimodo, e fu il trampolino della nuova casa editrice, le cui vicende sono però strettamente intrecciate con l'appassionata e travagliata storia d'amore fra l'ecclettico fondatore e una giovane signora di Parma sua coetanea, Lea Quaretti.

Lei era infelicemente sposata con un ingegnere, Mario Masetti, con cui visse qualche anno a Trieste, per poi rifugiarsi a Venezia, frequentando letterati e pubblicando qualche racconto sui gior-



Da sinistra Lea Quaretti con Neri Pozza in uno scatto del 1946, Wanda Marasco vincitrice del Campiello con il romanzo Di spalle a questo mondo pubblicato da Neri Pozza e lo stand della casa editrice di Vicenza all'ultimo Salone del libro di Torino

nali locali. Quando nel '45 conobbe Neri Pozza fra i due scoccò la scintilla, che scandalizzò i benpensanti, scomodò il vescovo di Vicenza Zinato e procurò un grande dispiacere a un caro amico dei due amanti, il critico e scrittore Aldo Camerino, a sua volta innamorato di Lea. E fu proprio di Lea il primo libro pubblicato dall'editrice, il 28 febbraio del '46: Il faggio era un racconto lungo dedicato all'infanzia dell'autrice, di cui lei scrive nel suo diario (pubblicato col titolo Il giorno con la buona stella nel 2016): «Il Faggio! Il Faggio,

legato con tanto amore, con una stampa e una carta belle come solo lui poteva trovare, e solo per me».

C'è la gioia del traguardo raggiunto, nelle parole della giovane donna, c'è la trepidazione per la storia d'amore appena nata («Dio Signore! Neri mi vuol bene. Mi vuol bene, a me, e io sarò sua moglie anche di fronte a te, Signore»), ma c'è anche il dolore per la sofferenza del marito abbandonato e dell'amico Camerino ferito; e poi ci sono le difficoltà economiche: «Oh, Dio! Mangeremo lampadine bruciate lesse, oppu-



re ragnatele con sale solo, perché olio non ci sarà», e nemmeno «un soldo per comprarci un arancio».

Le ristrettezze furono a lungo compagne di vita della coppia e della stessa editrice, a causa anche dell'estremo rigore di Neri, che «accettava solo testi rispondenti ai suoi principi etici e alla sua poetica», ed era «assolutamente indifferente alle logiche commerciali» come ricorda in Neri Pozza. Vita da editore Angelo Colla, suo braccio destro e successore dopo la sua morte, nel 1988. E infatti di libri non ne vendevano molti,

nonostante l'importanza delle firme arruolate (André Gide, Dino Buzzati, ma anche Cardarelli, Montale, Gadda e Luzi), e il valore delle opere pubblicate, come Il ragazzo morto e le comete che nel 1951 rivelò il giovanissimo Goffredo Parise.

Quello con lo scrittore concittadino rimane uno dei capitoli più duri ed emblematici della prima stagione dell'editrice: il romanzo uscì addirittura con una «Avvertenza dell'Editore» in cui Neri – che sentiva ogni libro pubblicato come suo, e interveniva anche sugli autori affermati

– avvisava che Parise «con ostinazione spavalda» non aveva voluto «togliere storture ed errori» dal testo. Ma andò anche peggio con uno dei libri successivi di Parise, Il prete bello, che Neri si rifiutò di pubblicare ritenendolo «senza architettura» e «scritto male», e che – uscito con Garzanti – fu uno dei primi best-seller del dopoguerra.

Disavventure commerciali e organici ridotti all'osso non impedirono alla Neri Pozza di diventare, a partire dagli anni '60, il punto di riferimento essenziale nella produzione d'arte e cultura veneta, specializzandosi in cataloghi di mostre e istituti culturali e realizzando la monumentale Storia della cultura veneta, che impegnò a fondo l'editore – avvalendosi dell'apporto di trecento studiosi – nell'ultimo decennio della sua vita. Alla sua morte la casa editrice entrò per un breve periodo nell'orbita di Longanesi, quindi nel 2000 fu acquistata dal Gruppo Athesis (editore fra l'altro dei quotidiani di Vicenza, Verona e Brescia) che vi ha impresso nuova vitalità: attualmente il catalogo comprende 1.300 opere, l'organico è di quindici dipendenti e il fatturato (nel 2024) di 12,7 milioni; la sede è a Milano ma, segnala la vice direttrice Sabine Schultz, «pure puntando sulla narrativa italiana e internazionale manteniamo un'attenzione costante alle nostre origini e al Veneto: a Vicenza c'è una sede distaccata e l'archivio storico, e si tiene il Premio Nazionale di Letteratura, mentre Verona ospita il nuovo Festival Wunderkammer».

Degli autori del Nord Est pubblica, tra gli altri, Paolo Malaguti, Tullio Avoledo, Patrizia Laquidara, Massimo Bubola, che si aggiungono ai classici di Giuseppe Berto, Giovanni Comisso e degli stessi Lea Quaretti e Neri Pozza che, assieme all'attività editoriale, hanno ha sempre coltivato la scrittura. —



**FIDIMPRESA
FRIULVENETO**

Due territori,
un solo progetto.
Sempre accanto
alle imprese

www.fidimpresafriulveneto.it

L'AZIENDA

La catena familiare triestina

**Supermercati Bosco
regge l'assalto
dei discount
«Vogliamo crescere»**

GIORGIA PACINO / APAG. V

IL PERSONAGGIO

Alberto Salmistraro

**Da tuttofare
a timoniere
«Così vola
la flotta HiRef»**

GIORGIO BARBIERI / APAG. IV

LA STORIA

La LeMurdi Ala di Trento

**Il silicone
ultraresistente
cambia l'industria
dei filati**

ALESSANDRO MOSER / APAG. VI





**FIDIMPRESA
FRIULVENETO**

Vicini alle imprese,
radicati nel territorio.

Belluno
Jesolo
Mestre
Padova
Pordenone

Portogruaro
Rovigo
Treviso
Udine
Verona
Vicenza

IL COMMENTO

UN NUOVO
CONCETTO
DI RESISTENZA
PER LE PMI

ANDREA TRACOGNA

Il mese scorso, il World Economic Forum comunicava da Davos che, nell'attuale contesto di volatilità strutturale, il 74% dei business leader globali considera gli investimenti in resilienza un driver di crescita. Pochi giorni dopo, a Vienna, in un incontro internazionale tra i Dean delle maggiori business school, Martin Wolf, capo commentatore economico del *Financial Times*, sottolineava l'importanza delle imprese resilienti, definendole in base alla capacità di combinare competitività e flessibilità.

Una formula tutt'altro che ovvia, quella di Wolf, perché suggerisce che non basta essere competitivi quando il contesto è stabile, né basta essere flessibili quando peggiora. La resilienza richiede entrambe le cose, e non è una capacità distribuita in modo uniforme. In un mondo in cui l'incertezza geopolitica non è più uno sfondo, ma una variabile strutturale, la resilienza non è un atteggiamento psicologico, né una generica capacità di "resistere". È una proprietà strategica: consente di mantenere traiettorie di sviluppo anche quando l'ambiente esterno cambia in modo discontinuo, le catene del valore si riconfigurano, il commercio diventa uno spazio di confronto istituzionale e i mercati incorporano elementi non economici legati a regole, standard, alleanze.

Resilienza come combinazione di competitività e flessibilità, dice Wolf. Aggiungiamo che la competitività è, a sua volta, una combinazione di efficienza e innovazione, e che entrambe possono essere perseguite lungo strade profondamente diverse.

Segue a Pagina IV>



La diga di Ca' Selva a Tramonti di Sopra è parte del sistema idroelettrico della Val Meduna

La sfida delle dighe

Le concessioni idroelettriche sono nel mirino della Regione Friuli Venezia Giulia che vuole affidare le gestioni a Fvg Energia e a un socio privato da scegliere con gara. L'assessore Scoccimarro è chiaro: «L'obiettivo è un assetto a garanzia del territorio». E anche in Veneto, dove Enel la fa da padrona, il business fa gola: vale 7 miliardi

MAURA DELLE CASE E LUCA PIANA / ALLE PAGINE II-III

ilNordEst.Economia

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO

IL QUADRO

Le promesse del vino no alcol

MAURIZIO CESCON

Due interi padiglioni dedicati a Wine Paris, tra le più importanti fiere mondiali di settore. E nuove etichette più chiare, approvate dal Parlamento europeo. I vini dealcolati o low alcol si stanno facendo largo nel panorama enologico internazionale. Sono già popolari nel Nord Europa e negli Stati Uniti, ma ormai fanno breccia anche in Italia, Francia e Spagna, i Paesi più vocati alla viticoltura.

Cosa indicano le nuove etichette? Fanno chiarezza sui vini analcolici e a ridotto contenuto alcolico. In questo caso, le norme modificano le regole sull'etichettatura dei dealcolati con il termine "analcolico", accompagnato dall'espressione "0,0%", che potrà essere utilizzata solo se la gradazione alcolica della bevanda non supera lo 0,05% di volume. I prodotti la cui gradazione alcolica è superiore allo 0,5%, ma che allo stesso tempo sono già almeno del 30% inferiori alla gradazione

alcolica standard della categoria di vino prima della dealcolazione, dovranno essere etichettati come "a ridotto contenuto alcolico". Una modifica accolta con favore da Sandro Bottega, tra i principali produttori veneti di Prosecco: «La regolamentazione a livello europeo di questi vini ha dichiarato l'imprenditore - dà a noi italiani, che possiamo offrire al mondo la migliore qualità possibile, l'opportunità di trainare anche questo promettente mercato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due territori,
un solo progetto
per garantire il futuro
delle imprese.



www.fidimpresafriulveneto.it

Il caso

La Regione punta ad affidare le gestioni in scadenza a Fvg Energia individuando, con una gara, un socio privato

MAURA DELLE CASE

Da una gestione privata a una mista. Con il pubblico a detenere saldamente la maggioranza. È l'obiettivo che si è data la Regione Friuli Venezia Giulia, intenzionata a entrare con un ruolo da protagonista nell'ambito delle concessioni di grandi derivazioni d'acqua a uso idroelettrico, oggi in capo a Edison e A2A. Una partita di grande valore. Certamente economico, nondimeno ambientale, considerato l'impatto che le centrali e gli invasi hanno sui territori dei circa 50 comuni che "pagano" la presenza degli impianti.

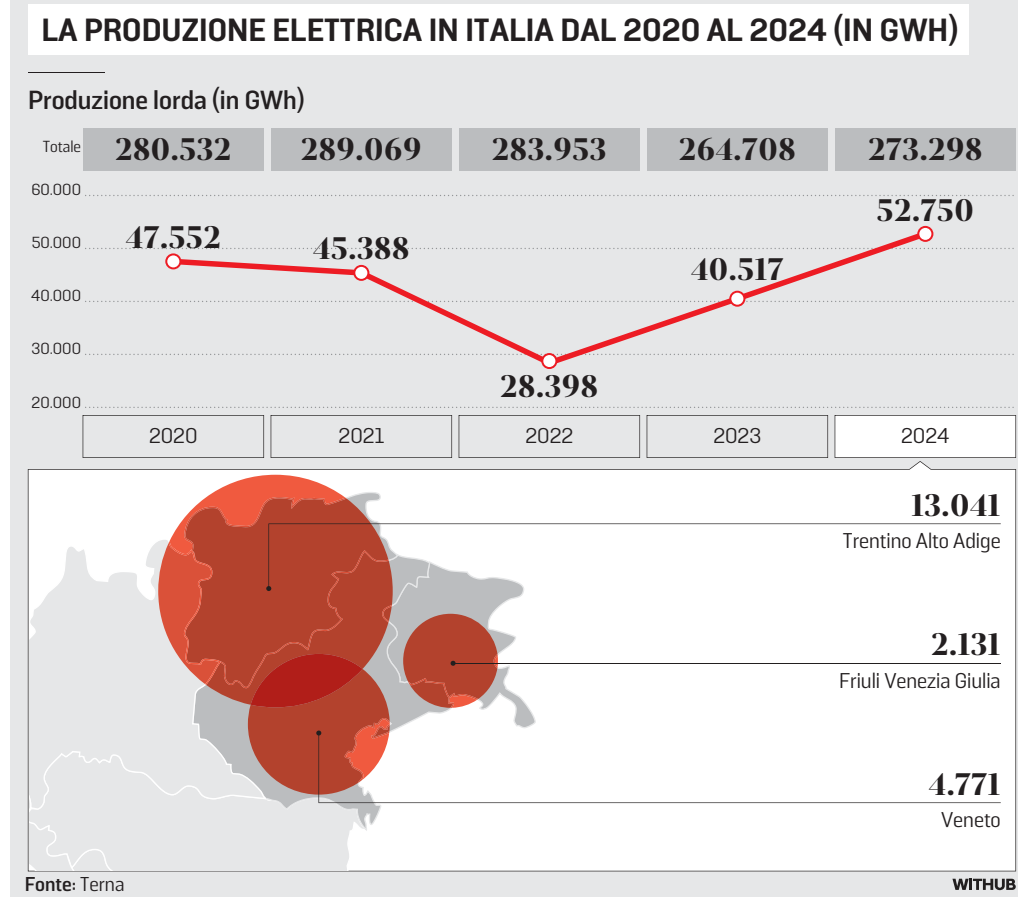
Le prime tre concessioni, scadute tra il 2010 e il 2024, che si misureranno con il nuovo scenario delineato dalla legge regionale 21 del 2020, saranno quelle relative all'asta del Meduna, con l'omonimo impianto e quelli di Valina Chievolis e Colle Istrago, attualmente gestiti da Edison in regime di prosecuzione temporanea. Nel 2029 sarà la volta degli impianti delle concessioni relative agli impianti della Val Cellina e della Val Tagliamento, rispettivamente in capo a Edison e ad A2A.

Condizione necessaria al cambiamento è la legge approvata nel 2020, all'unanimità, dal consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia in attuazione della norma nazionale 12 del 2019 che ha regionalizzato il sistema delle gare.

Due sono le novità sostanziali introdotte dalla legge: come fare le gare per riassegnare le concessioni scadute e come determinare i nuovi canoni di derivazione, vale a dire il quid che il concessionario deve corrispondere al concedente, in questo caso la Regione, per l'utilizzo delle acque a fini idroelettrici.

GARE

La norma prevede tre possibili:



Concessioni idroelettriche la grande tentazione del Fvg

lità: l'affidamento a operatori economici individuati attraverso l'espletamento di gare con procedure a evidenza pubblica, l'affidamento a società con capitale misto pubblico-privato, in cui il socio privato viene scelto attraverso l'espletamento di gare con procedure ad evidenza pubblica, o ancora mediante forme di partenariato pubblico privato. Delle tre, la scelta della Regione Fvg è ricaduta sulla seconda. Una scelta rispettata alla quale l'amministrazione ha già compiuto un passo decisivo, dando i natali nel 2023 a Fvg Energia, società partecipata presieduta da Franco Baritussio, con Piero Mauro Zanin nel ruolo di direttore generale, che nelle intenzioni dovrebbe diventare il veicolo societario nel quale far entrare il partner tecnico, il privato, con una quota di minoranza, affidandogli la



FABIO SCOCCIMARRO
ASSESSORE ALL'ENERGIA
DELLA REGIONE FVG

Scoccimarro: «L'obiettivo è blindare il potere decisionale dell'ente pubblico a garanzia del territorio»

gestione materiale degli impianti.

Il vantaggio? A spiegarlo è l'assessore regionale all'Energia, Fabio Scoccimarro: «Non ci limitiamo a "osservare" l'utilizzo delle risorse idriche, ma vogliamo garantirlo e indirizzarlo attraverso un controllo pubblico forte e decisivo. È per questo motivo che la legge prevede esplicitamente che la Regione, attraverso la propria società partecipata, Fvg Energia, mantenga saldamente la maggioranza all'interno della compagine societaria che andrà a gestire le concessioni. Abbiamo fissato l'asticella almeno al 51% di partecipazione pubblica: una quota non simbolica, ma operativa, voluta proprio per blindare il potere decisionale dell'ente pubblico a garanzia del territorio».

Ancora Scoccimarro: «L'obiettivo della Regione non è

quello di improvvisarsi gestore industriale, il nostro compito è ben più alto: dobbiamo coordinare e governare il fenomeno. Avere il 51% significa avere la certezza che ogni scelta strategica risponda all'interesse pubblico e non al solo profitto. Significa poter dire l'ultima parola su come e quanto utilizzare l'acqua, garantendo che ciò avvenga in maniera realmente sostenibile. La risorsa idrica è un bene comune e la sua gestione deve tradursi in sicurezza idraulica, in rispetto ambientale e in benefici economici per le nostre comunità».

CONTENZIOSI

La strada è però tutt'altro che semplice. Da dirimere – e la Regione vuole farlo prima di andare in gara – c'è la questione del valore delle infrastrutture. Mentre le opere bagnate – dighe, gallerie e condotte

che portano l'acqua fino alla centrale – diventeranno ex lege di proprietà della Regione, quelle asciutte, principalmente le centrali con tutto ciò che contengono, resteranno di proprietà privata e in caso di nuovo concessionario quest'ultimo dovrà acquistarle. A quale prezzo? Sul valore delle opere bagnate della Val Meduna – stando a quando si apprende dalla direzione regionale Ambiente – non ci sarebbe accordo. La distanza tra la valutazione della Regione e quella di Edison sarebbe di diverse decine di milioni di euro. Una distanza che rischia, come già accaduto in Lombardia, di portare a un arbitrato, consegnando a un collegio esterno l'ultima parola sulla definizione del prezzo. Che poi ultima potrebbe anche non essere, visto che sugli arbitrati è stato più volte sollevato il dubbio dell'incostitu-



Dott.ssa Cristina Cucich
odontoiatra

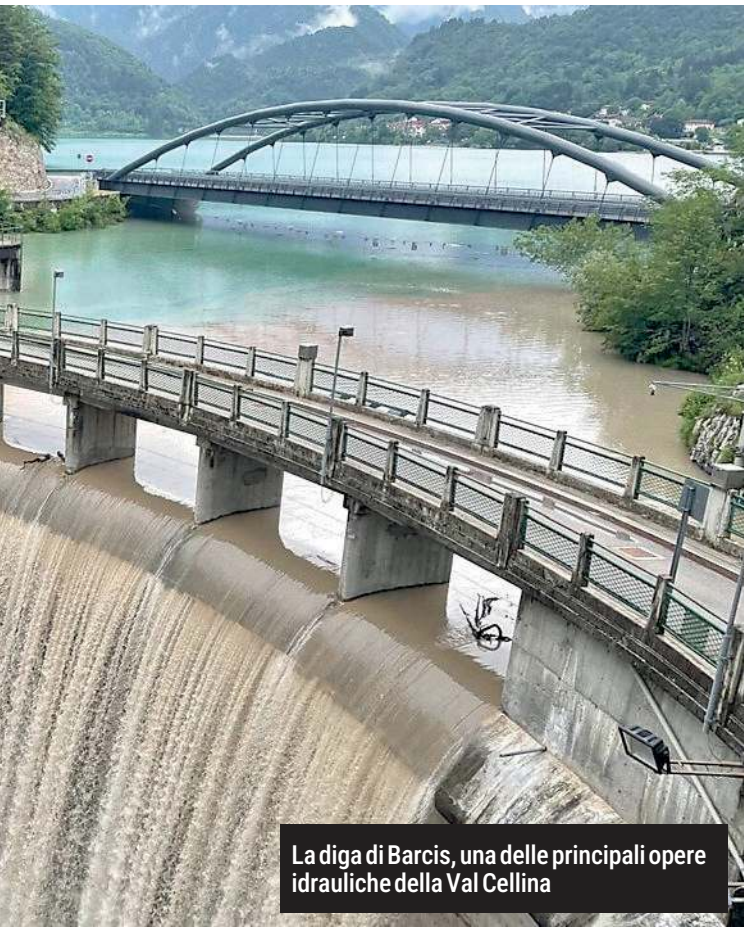
Via Italo Svevo, 38/1A - 34135 Trieste
Tel. +39 040 381635

PER URGENZE +39 334 6268286

Parcheggio e accesso disabili

info@ambulatoriocucich.it - www.ambulatoriocucich.it

- Visite a domicilio
- Apparecchio panoramico
- Pedodonzia
- Ortodonzia fissa, mobile, invisibile e disturbi del sonno
- Odontoiatria conservativa
- Implantologia
- Gnatologia
- Protesi fissa e mobile
- Odontoiatria dello sport
- Igiene orale



La diga di Barcis, una delle principali opere idrauliche della Val Cellina

zionalità.

CANONI

Il contenzioso con Edison potrebbe, stando alle vicende lombarde, costare fino a tre anni di tempo. Ma se quello è ancora in forse, già realtà sono invece i ricorsi presentati sia da Edison che da A2A al Tribunale delle acque, l'organo giudiziario che in Italia ha competenza esclusiva in materia di acque pubbliche, demanio idrico e derivazioni. I due concessionari hanno impugnato i regolamenti e tutti gli atti successivi alla legge regionale 21 riguardanti i canoni di concessione, rideterminati con una componente fissa e una variabile, ai quali si è aggiunto un canone aggiuntivo, quello della cosiddetta energia gratuita, da fornire annualmente alle Regioni nella misura di 220 kWh per

ogni kW di potenza nominale media di concessione. Canoni che la legge permette di posare monetizzare – cosa che il Fvg ha fatto – e destinare, nella misura minima del 50%, a servizi pubblici e categorie di utenti dei territori provinciali interessati dalle derivazioni, percentuale che la Regione Fvg – unica in Italia – ha portato al 100%.

A corrisponderli, dal 2021 in avanti, sono tutti i gestori, che le concessioni siano scadute o meno. Previsione che ha fatto scattare i ricorsi e che si è tradotta, in Fvg, nella richiesta di 70 milioni di euro. Di questi, nelle casse pubbliche, ne sono arrivati fin qui solo 46: se Edison ha infatti versato il totale, A2A si è limitata alla metà dei canoni di concessione (in entrambi i casi salvo diritto di ripetizione, vale a dire di restituzione in caso di vittoria dei ricorsi), mentre non ha versato nulla dell'energia gratuita. Di 46 milioni la Regione ne ha girati la metà ai comuni interessati dalle grandi concessioni idroelettriche – una cinquantina –, una scelta compiuta (con tanto di legge regionale) per una forma di cautela considerando che le prime sentenze non sono ancora passate in giudizio. —

70 mln
È il valore chiesto ai concessionari come corrispettivo dell'energia gratuita

L'ALTRO FRONTE

In Veneto l'oro dell'Enel

Le dighe valgono 7 miliardi

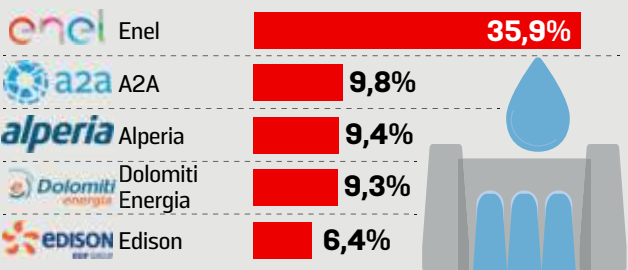
LUCA PIANA

Se il Friuli Venezia Giulia riuscirà a entrare nella gestione delle sue centrali idroelettriche, e a ritagliarsi così una quota dei profitti che ne derivano, il Veneto si ritroverà a guardare con invidia ancora maggiore alle altre regioni del Nord Est. Ormai da anni, infatti, anche in Trentino Alto Adige attorno alle concessioni idroelettriche delle due Province autonome sono nati due gruppi di grande rilievo, controllati dai rispettivi enti locali. L'altoatesina Alperia e la trentina Dolomiti Energia, pur alternando anni buoni ad altri meno, oggi sono infatti nel pacchetto di testa dei grandi produttori idroelettrici nazionali, con una quota superiore al 9% dell'elettricità generata sul totale italiano, superate solo dal colosso Enel (35,9%) e dalla lombarda A2A (9,8).

Il Veneto, invece, nella produzione idroelettrica vede un unico asso pigliatutto, Enel Green Power, che custodisce la quasi totalità delle grandi concessioni, 29 su 34, e controlla circa tre quarti della produzione idroelettrica regionale, diffusa tra una mole di operatori spesso microscopici, per un totale di oltre 400 impianti tra dighe e altre tipologie di generatori più piccoli. In questo quadro, però, si apre oggi uno spiraglio per poter mettere in discussione il dominio del gruppo a controllo statale, legato al fatto che nel 2029 molte delle grandi concessioni andranno in scadenza. L'elenco è lungo e comprende le due maxi-centrali "Achille Gaggia" di Soverzene, in provincia di Belluno, e di Fadalto, che interessa le province di Treviso e della stessa Belluno. Sempre guardando al pacchetto di testa delle grandi concessioni, quelle di Enel in scadenza fra tre anni sono 27, un numero enor-

LE QUOTE DEI BIG

Il contributo dei primi cinque produttori alla generazione idroelettrica italiana nel 2024



Fonte: Arera



zione per Verona e Vicenza, un quasi monopolio che le garantirebbe un margine operativo lordo valutato in circa 300 milioni di euro l'anno. A una cifra analoga si arriva anche nel caso della generazione di elettricità grazie alle centrali idroelettriche. Se si guarda, infatti, la produzione media dell'ultimo decennio, si calcolano i ricavi generati dalla vendita dell'elettricità alla rete e si sottraggono i costi operativi delle centrali, è possibile stimare per l'energia idroelettrica prodotta in Veneto un margine che viaggia fra i circa 300 milioni l'anno dello scenario di prezzo più negativo e i circa 430 milioni di quello più positivo. Una volta detratti gli investimenti necessari per tenere in efficienza gli impianti, si arriva a stimare un flusso di cassa ante imposte di circa 350 milioni l'anno, facendo la media fra l'ipotesi peggiore e quella più redditizia. Se si proietta questa cifra per i vent'anni di una concessione, viene fuori una torta complessiva nell'ordine dei 7 miliardi.

È dunque questo lo scenario con cui, così come in Friuli Venezia Giulia, anche in Veneto la Regione sarà costretta a confrontarsi, per capire come muoversi in una questione dove le difficoltà procedurali ed economiche sono numerose, dai valori di subentro nelle concessioni scadute alla scelta degli eventuali partner privati da coinvolgere. Che però, nel Nord Est, almeno sulla carta non mancano, da Magis (come si chiama ora Agsm Aim) ad Ascopiave ed Hera. E avrebbero il vantaggio, essendo partecipati dagli enti locali, di far ricadere sul territorio una parte dei profitti che oggi viaggiano verso l'Enel. Un gruppo, va ricordato, nel quale il Tesoro possiede soltanto il 23,5 per cento, mentre il resto è partecipato in gran parte dai fondi internazionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo controllato dallo Stato ha in mano quasi tutte le grandi concessioni della regione, che però scadono nel 2029

me, che copre buona parte della capacità di generazione idroelettrica della Regione.

È per questo motivo che, anche in Veneto, si guarda con interesse a quello che sta accadendo in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione sta studiando la possibilità di adottare una società a capitale misto pubblico-privato per la concessione Edison nel Pordenonese, già scaduta e attualmente gestita in proroga, e dove presto si affronterà la questione delle due concessioni nel territorio udinese in mano ad A2A, ad Ampezzo e Sompl-

29
La concessioni idroelettriche Enel in Veneto fra le 34 maggiori della regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CHIAMACI
PER UN
PREVENTIVO
ALLO
040.3480994**

**MANUTENZIONE EDILI
CON TECNICA ALPINISTICA
MANUTENZIONE TETTI E FACCIATE
POSA IN OPERA PLUVIALI
E LATTONIERE
ANTIPICCIONE VERNICIATURE
POTATURE - BONIFICA AMIANTO
INTERVENTI IN SPAZI CONFINATI
PROGETTAZIONE E POSA
SISTEMI ANTICADUTA**



Via Von Bruck, 5 | Trieste
trieste@flyservice.com | **www.flyservicetrieste.it**

Il personaggio

GIORGIO BARBIERI

HiRef non è un marchio che si vede nelle vetrine. Non fa prodotti da esposizione, non entra nelle case dei consumatori. Eppure è uno dei motori silenziosi dell'economia digitale globale. Perché senza raffreddamento, i data center si fermano. E senza data center, il mondo connesso semplicemente non funziona. Perché i migliaia di server che producono calore continuo hanno bisogno di essere raffreddati in modo stabile, efficiente, sicuro. E qui interviene HiRef, azienda con sede a Tribano in provincia di Padova guidata dal novembre 2022 da Alberto Salmistraro.

LA CORSA AI DATA CENTER

Per anni l'Italia è rimasta indietro rispetto ai grandi hub europei. Londra, Francoforte, il nord Europa hanno costruito prima di noi la loro centralità. Le ragioni sono tecniche: clima più freddo - quindi minore fabbisogno energetico per il raffreddamento - e soprattutto disponibilità di energia elettrica e reti in fibra ad altissima capacità. «Il costo primario di un data center è l'energia», spiega Salmistraro. «E servono infrastrutture di rete importanti. Dove queste c'erano, il mercato è partito prima». Oggi però la domanda corre anche in Italia. Le richieste di connessione alla rete elettrica per nuovi data center superano di gran lunga la capacità pianificata. «Gli investitori ci sono. Il problema è l'infrastruttura». Un collo di bottiglia che però non ferma la crescita del settore e che alimenta la necessità di tecnologie sempre più efficienti.

UNA DATA SIMBOLICA

HiRef nasce proprio l'11 settembre 2001 a Monselice. Una data che resta impressa nella memoria. Avrebbe dovuto chiamarsi "Twin Power", omaggio ai quattro gemelli del fondatore, l'ingegner Mauro Mantovan. Il nome viene invece cambiato proprio quel pomeriggio dopo gli attacchi aerei negli Stati Uniti. È l'inizio di una storia imprenditoriale costruita su competenze tecniche e visione industriale. Accanto a Mantovan c'è da subito Galletti Spa, storica azienda bolognese del settore, che svolge il ruolo di "business angel". L'idea è integrare competenze

Alberto Salmistraro è l'Ad dell'azienda di Tribano: ha raccolto il testimone di Mauro Mantovan

Da tuttofare a timoniere

«Così HiRef vola in alto»



Alberto Salmistraro

Amministratore delegato di HiRef

sul caldo-freddo industriale con una specializzazione crescente nel settore dei data center, che all'epoca era ancora una nicchia.

LA SCUOLA DEL "FARE TUTTO"

Alberto Salmistraro, ingegnere con laurea a Padova, entra nel gruppo nel gennaio 2008, ma non direttamente in HiRef. È infatti il primo assunto di Eneren, società dedicata alle pompe di calore geotermiche e al comfort di alta fascia. «La mia categoria di ingresso è stata tuttofare», ricorda oggi, «infatti facevo di tutto: preventivi, cantieri, recupero crediti. Era un'azienda appena nata». Una formazione totale, immersiva. Mantovan lascia spazio, responsabilizza, dà autonomia. È un tratto che Salmistraro ricorda come decisivo: «Quando ti viene data fiducia, cresci molto più velocemente. E sviluppi senso di appartenenza». È lo stesso metodo che oggi viene applicato nel gruppo: oltre 50 tesi di laurea svolte in azienda, tre dottorati di ricerca, un rapporto strutturato

132 mln
Il fatturato totale del gruppo, 82 milioni dei quali riferiti alla capogruppo

450
Il numero complessivo di addetti del gruppo, di cui 250 a Tribano

con le università. Oltre il 60% dei testisti rimane.

UN GRUPPO, NON UNA SOLA NAVE

Attorno a HiRef si sviluppa poi un ricco ecosistema industriale. Tecno Refrigeration per il freddo commerciale e i trasporti refrigerati; Eneren per il riscaldamento e condizionamento da rinnovabili; HiDew per il trattamento dell'aria; Da-

tadom per l'infrastruttura IT e il monitoraggio dati; Ecat per lo sviluppo e la produzione di componenti elettronici; HiRef Engineering come struttura di ingegneria integrata. Realtà specializzate, ciascuna con un proprio brand e una propria identità, ma coordinate in una logica di gruppo. Oggi le aziende italiane del gruppo superano i 450 addetti, di cui oltre 250 a Tribano. È una struttura fortemente tecnica: la componente di ingegneri e specialisti è quasi equivalente a quella degli operai. Proprio questo modello "a flotta" si rivela decisivo nel momento più difficile: la morte improvvisa di Mantovan, a 58 anni. «È stato uno shock», racconta Salmistraro. «Ma non eravamo una nave sola. Eravamo una flotta». Le società erano autonome, pur condividendo servizi centrali. La struttura ha retto. E nel novembre 2022 Salmistraro assume la guida come amministratore delegato.

CRESCITA SÌ, MA REGOLATA

Dal 2022 a oggi HiRef è passa-

La scomparsa improvvisa del fondatore è stata uno shock. Fortunatamente non eravamo una nave sola ma una flotta. E la struttura ha retto

LA PRODUZIONE
IN ALTO A SINISTRA UN PRODOTTO
REALIZZATO A TRIBANO

ta da circa 55 milioni a 82 milioni di fatturato. Il gruppo nel complesso è salito a 132 milioni. Una crescita importante, in un mercato in espansione. Ma la parola chiave è equilibrio. «Siamo un'impresa familiare. Facciamo passi lunghi quanto le nostre gambe». Il portafoglio ordini supera i 59 milioni e la produzione è pianificata con mesi di anticipo. Il limite non è commerciale, ma produttivo. «Il budget non lo fa quanto vendiamo, ma quanto riusciamo a consegnare». È una frustrazione positiva: domanda alta, capacità da ampliare con prudenza. Il posizionamento resta quello dell'alta gamma. «Probabilmente siamo tra i più costosi. Ma chi cerca soluzioni di un certo livello viene da noi». Personalizzazione, ingegneria su progetto, integrazione impiantistica. Non un prodotto da catalogo per la grande distribuzione, ma un confronto diretto con l'investitore e il progettista.

IL MONDO COME MERCATO

L'estero pesa per circa il 70% del fatturato. Europa e area EMEA, Sudafrica con una filiale diretta, Spagna con HG Solutions, Messico come hub per il Centro e Sud America. In India, vicino a Mumbai, è partito il primo stabilimento produttivo fuori dall'Italia. Un passaggio strategico in uno dei mercati data center più dinamici al mondo. Produrre in loco significa superare dazi elevati, costi logistici e differenze strutturali. Ma la sfida è culturale prima ancora che industriale: «Il nostro obiettivo è fare prodotti identici a quelli italiani. Qualità prima di tutto».

PROPRIETÀ E FUTURO

La proprietà è oggi in capo alla holding familiare Mmh Industries, con la presenza di Galletti come socio di minoranza e di Wolfgang Fels, storico responsabile estero. Salmistraro è socio nella holding. Dei quattro gemelli Mantovan, uno - Daniele - lavora in azienda come sales engineer. Gli altri seguono percorsi professionali esterni, tra ingegneria e economia. A Tribano, in un'area industriale della provincia padovana, si costruiscono macchine che tengono accesi server in tutto il mondo. È un'industria invisibile, altamente tecnica, ma centrale nell'economia contemporanea. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEGUE DALLA PRIMA

IL CONCETTO DI RESISTENZA PER LE PMI

ANDREA TRACOGNA

L'efficienza può essere costruita attraverso economie di scala, organizzazione, investimenti che aumentano la produttività reale. Oppure può essere cercata in modo più semplice e più fragile, come nel caso del contenimento salariale. Solo nel primo caso l'efficienza coincide con la produttività, cioè con la capacità di generare più valore per unità di risorsa, mentre nel secondo caso rischia di rimanere un aggiustamento difensivo, difficil-

mente sostenibile nel tempo. Anche per l'innovazione vale un ragionamento simile. Per decenni molte imprese italiane hanno potuto innovare senza ricerca in senso stretto: miglioramenti incrementali, capacità di adattamento, cultura del prodotto e del processo. Un modello che ha funzionato in un'epoca in cui la frontiera tecnologica era più lenta e più accessibile. Oggi, però, l'innovazione incorpora sempre più scienza, dati, competenze specialistiche e investimenti. Innovare senza ricerca rischia allora di diventare imitazione, e l'imitazione, nei mercati globali, non consente la costruzione di vantaggi durevoli.

La flessibilità, a sua volta, non è un concetto univoco. C'è

una flessibilità che nasce dal disimpegno: limitare investimenti, esternalizzare, rendere variabili i costi, evitare vincoli sulle risorse. È una flessibilità utile nel breve, che protegge dall'esposizione ai rischi, ma riduce la capacità di costruire il futuro. E poi c'è una flessibilità più impegnativa: quella che passa per la costruzione di portafogli di opzioni reali. Significa creare possibilità strategiche esercitabili nel tempo: presidi esteri leggeri ma concreti, canali alternativi, capacità di escalation e deescalation, riconfigurazioni rapide. Il problema è che questa flessibilità costa, e molte imprese scelgono la scorciatoia difensiva. Ma in un mondo instabile, questa scorciatoia rischia di coincide-

Proprietà strategica che consente traiettorie di sviluppo anche quando l'ambiente cambia in modo discontinuo

re con una ritirata.

Quale postura strategica adottare, allora, se si è una Pmi? Qui la metafora dell'orchestra aiuta. Non tutti possono dirigere. Ma anche restare musicisti non significa essere passivi. Le imprese più piccole possono suonare strumenti essenziali: specializzazione, qualità, velocità esecutiva. Ma hanno bisogno di "direzioni" che rendano praticabili econo-

mie di scala, ricerca e opzioni strategiche. È qui che entrano in gioco le imprese guida: attori capaci di investire, coordinare filiere, presidiare mercati e praticare strategie "non market" quando necessario.

Per molte Pmi del Nord Est la costruzione della resilienza si intreccia con un passaggio delicato: quello generazionale e proprietario. Cambiano le leadership, gli assetti di equity, le condizioni finanziarie e le aspettative degli azionisti. Questo può rappresentare una grande opportunità — nuove risorse, competenze, traiettorie — ma anche un elemento di complessità, perché la transizione avviene mentre l'ambiente esterno diventa instabile e selettivo. In questo snodo,

il rischio è strategico: che alcune imprese perdano la bussola e si ripieghino su sé stesse, scegliendo l'exit come estrema forma di prudenza, nella logica del "prima che sia troppo tardi". Ma questo è l'opposto della resilienza di Wolf, che richiede tempi lunghi, polsi fermi, investimenti in opzioni future e capacità di restare nel gioco anche quando il gioco cambia. Ciò che è in discussione non è la sorte di singole aziende, ma la tenuta di un intero sistema di imprese e della sua capacità di immaginare il futuro. Perché quando un territorio smette di investire in resilienza, non perde solo competitività: perde la sua ragione industriale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda

La storica catena triestina di supermercati vanta nove punti vendita

Il brand Bosco traina i numeri delle vendite

«In sei anni incassi cresciuti della metà»

GIORGIA PACINO

Nove punti vendita, cinque generazioni al lavoro, più di 140 anni di storia. E la forza di un brand cittadino che è riuscito a reggere la concorrenza di grandi catene e discount. Continua la progressione dei numeri di Corona srl, la società della famiglia Bosco che guida sin dalla sua fondazione la storica catena triestina di supermercati, inaugurata nel 1880 con l'apertura del primo punto vendita di Piazza della Legna, l'odierna Piazza Goldoni.

Nel 2024 la società ha registrato 28,4 milioni di euro di ricavi, in aumento rispetto ai 27,2 del 2023, e un margine operativo lordo di 2 milioni.

Fabio Bosco
Amministratore di Corona srl

“

Non combattiamo le realtà che si basano soltanto sul prezzo come i discount. Noi ricerchiamo servizio, qualità e competenza

Numeri confermati nel 2025, quando le vendite si sono mantenute in linea con l'inflazione registrando anche un lieve incremento dei clienti. Segno della fedeltà della clientela o forse, ipotizza l'amministratore Fabio Bosco, da 40 anni alla guida del gruppo insieme al fratello Giorgio, anche di una minore disponibilità economica delle famiglie, che porta i clienti a preferire piccole spese più frequenti.

«L'apertura a fine novembre del supermercato di via Pirano incrementerà le vendite», prevede Bosco. «Raffrontate a sei anni fa, prima che il Covid drogasse gli incassi favorendo negozi e supermercati di vicinato, aumenteranno del 50%». L'amministratore, quarta generazione a gestire



Il supermercato Bosco di Opicina

l'azienda di famiglia – «la quinta sta già lavorando e attendiamo la sesta, se avrà voglia» – riassume la strategia adottata in un unico concetto: creare un brand cittadino, al massimo provinciale, che sappia distinguersi dalle grandi catene nazionali e dal proliferare dei discount. «Non combattiamo le realtà che si basano soltanto sul prezzo, ma ricerchiamo servizio, qualità e competenza, pensando al cliente come all'unico deten-

tore del potere in un negozio al dettaglio».

Bosco impiega oggi 136 dipendenti in otto supermercati e un Brico, in via Giulia. Sui circa 6-7 mila articoli in vendita, più di 1.500, il 20%, sono prodotti del territorio. «Copriamo ovviamente tutta la Venezia Giulia, il Carso, il Collio e il Friuli, ma abbiamo anche prodotti dalla Croazia. Facciamo periodicamente offerte speciali per spingere i prodotti locali e abbiamo an-

che 5 o 6 articoli a marchio Bosco, dal vino alla birra fino al prosciutto cotto».

Negli ultimi otto anni, dal 2017 al 2025, il gruppo è passato da sei a nove punti vendita e ne ha già rinnovati sette. Le ultime due ristrutturazioni, quelle dei locali di via Concordia e via Pirano, sono in programma nei prossimi due anni. Tutti i supermercati hanno eliminato gas e gasolio e sono illuminati a led. La metà ha già introdotto etichette elettroniche, che evitano la stampa di almeno 150 mila pezzi di carta da apporre a scaffale, un investimento da 60 mila euro a impianto. A Opicina da questa settimana sono in funzione i pannelli fotovoltaici da 57kw installati a fine 2025. Tutti i nuovi punti hanno eliminato frigoriferi con Cfc (CloroFluoro-Carbonio), responsabile del buco dell'ozono. «Se ci fosse l'occasione, potremmo anche acquistare ancora», anticipa Bosco. Sarà invece rimesso in vendita l'ex cinema-teatro Belvedere di Opicina, acquistato all'asta dal Demanio per evitare il possibile insediamento di un concorrente e con il proposito di farne un magazzino funzionale alle necessità dei supermercati del gruppo. Ipotesi superata dopo l'acquisto degli spazi di via Pirano, che possono contare su un deposito di 600-700 metri quadrati all'interno dello stesso supermercato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendita con sconti fino al 70%

L'importanza del lavaggio dei tappeti

Il lavaggio dei tappeti è molto importante, la lana ha bisogno di essere rinfrescata con l'acqua la battitura per spolverarli e l'ammorbidente. Va fatto ancora il trattamento antitarre e per finire un risciacquo. I tappeti andrebbero lavati ogni anno o al massimo ogni due. Non lavati e curati in questo modo le lane infeltriscono rompendosi. Questo lavaggio va fatto per il vostro ambiente, per i tappeti e soprattutto per la vostra salute.



DERAKHTI
FINE
300*200
~~2.400 €~~
Scontato
1.200€



DERAKHTI
FINE
300*200
~~2.400 €~~
Scontato
1.200€

RITIRO E CONSEGNA **GRATUITA**
RESTAURO, **LAVAGGIO** VENDITA TAPPETI PERSIANI ORIENTALI

Via Giulia, 15 - TRIESTE
Info: 388 4510900 • Tel. 040 2339059



La storia

L'azienda di Ala nel 2011 doveva chiudere, oggi è tra i fornitori di Apple

Dalle scarpe di Pogacar alle divise dell'esercito Il silicone ultra sottile di LeMur cambia i filati

ALESSANDRO MOSER

Cosa hanno in comune i cinturini dell'Apple Watch e le divise da combattimento delle truppe alpine austriache? Sono legati da un filo, o meglio da un filato al silicone, unico al mondo, prodotto da una Pmi trentina, la LeMur Italy di Ala. Gli attuali proprietari, l'amministratore delegato Mario Dorighelli e il direttore generale Thomas Klotz, l'avevano rilevata nel 2011 dal colosso tessile austriaco Fein Elast, che voleva chiudere lo stabilimento trentino. E da lì è cominciata la corsa.

La LeMur è basata su due linee di produzione. Una, tradizionale, produce filati elastici per l'abbigliamento (tra i clienti principali, il gruppo Calzedonia) che, in alcuni casi, arrivano a pesare un solo grammo per duemila metri. L'altra - «il futuro», dice Dorighelli - produce appunto filati a base di silicone. Si tratta di un filo ultrasottile con speciali caratteristiche di elasticità e resistenza. Resistenza alle temperature (da meno 40 gradi fino a più di 300), agli ultravioletti, agli agenti chimici, all'abrasione. È ignifugo e se brucia produce una cenere non tossica e non ustionante: non a caso una delle prime applicazioni è stata nelle divise per vigili del fuoco. Non irrita e per questo è utilizzato come filo da sutura nella chirurgia estetica ed in altri campi del medicale.

Oggi il filato al silicone, registrato con il marchio "Muriel", declinato in nove tipologie in base a caratteristiche e possibili applicazioni, viene esportato per il 98 per cento e rappresenta il 40 per cento del fatturato dell'azienda di Ala (che ha

Mario Dorighelli
Amministratore delegato di LeMur Italy

“

Produciamo 300 mila chilometri di filo al giorno. Grazie alla personalizzazione andiamo direttamente dai clienti finali, saltando i tessitori

15 mln
I ricavi di LeMur nel 2025, rispetto ai 12,4 milioni del 2024 e i 14,1 milioni del 2023

300°
Il filo in silicone resiste da -40° a +300, ed è usato nelle divise dei vigili del fuoco

chiuso il 2025 in crescita a 15 milioni, sopra i 12,4 milioni del 2024 e i 14,1 del 2023, esercizi terminati rispettivamente con un utile netto di 151 mila e di 310 mila euro). Ma è una quota, dicono Dorighelli e Klotz, destinata a crescere di molto nei prossimi anni.

Di fronte alla LeMur, infatti, si sta aprendo un nuovo mercato, quello della difesa europea. «Ad esempio l'anno scorso - spiega Klotz - il governo tedesco ha deciso di incrementare l'esercito di 250 mila unità e ha bandito una gara europea per la fornitura delle divise da combattimento, gara che chiuderà quest'anno. Uno dei partecipanti ci ha già consegnato un ordine importante, che corrisponde a circa un quinto di quello che servirà in caso di aggiudicazione della gara».

LeMur era già entrata nel mercato della sicurezza e della difesa. Il primo contratto era stato per le unità speciali della polizia federale tedesca. «Oggi forniamo Muriel - continua Klotz - per tutte le forze di polizia tedesche, federali e dei Länder». Poi è arrivato il contratto con gli alpini austriaci. Nel 2024 la LeMur, invitata a un convegno organizzato dal Centro di ricerca e sperimentazione dell'esercito tedesco, ha presentato le nuove divise da combattimento per gli equipaggi dei carri armati ai rappresentanti delle forze armate del Nord Europa. «Quello della difesa - spiega Klotz - è l'argomento del giorno, è vero. Ma in realtà è l'intero settore della sicurezza in espansione: si tratta di agenti di polizia, vigili del fuoco, militari o operai, gli standard di sicurezza di base continuano ad alzarsi, ed indietro non si torna».

Convegni, seminari, fiere



L'ad Mario Dorighelli e il direttore generale Thomas Klotz, soci di LeMur

specializzate: è questo il marketing, o meglio il metodo, affinato negli anni da LeMur. Il filato al silicone è un prodotto di nicchia e il mercato è una somma di nicchie iperspecializzate: dalle scarpe del campione di ciclismo Tadej Pogacar (esposte in una teca nella sala riunioni di Ala) ai tessuti delle navicelle spaziali. «All'inizio - ricorda Klotz - facevo anche 200 presentazioni l'anno. Ma tutto il lavoro fatto ora ci torna indietro, ora siamo noi ad essere invitati». Adesso il marchio Muriel, spiegato i titolari, viene pubblicizzato da una specie di passaparola tra esperti. «Faccio un esempio - dice Klotz - tempo fa sono stato contattato da una persona della Nasa e durante la call ho scoperto che il nostro nome era stato fatto da un ex ingegnere della Apple ora alla Nasa. Funziona così».

L'altra gamba del metodo è stata l'innovazione. Del prodotto, ovviamente. Ma soprattutto delle tecnologie, tutte sviluppate in casa. Il filato al silicone non è protetto da brevetti. Lo sono invece a vari livelli e con brevetti internazionali i macchinari inventati per realizzarlo. «È una protezione più sicura», dice Klotz.

Oggi lo stabilimento dispone di 24 mila filatoi, che ronzano su tre turni per 24 ore al giorno, con 65 dipendenti. «Produciamo 300 mila km di filo al

giorno, quanto la distanza tra la terra e la luna». La parola d'ordine oggi è personalizzazione. Prima che per la fornitura, ora l'azienda di Ala è cerca per risolvere un problema. «Questo ha cambiato la filiera - spiega Dorighelli - perché tradizionalmente il filatore aveva rapporti solo con il tessitore. Oggi noi parliamo direttamente con il cliente finale, che ci presenta il suo problema industriale».

Il caso della Apple è emblematico. Dal 2021 LeMur fornisce il filato per il cinturino intrecciato del modello dell'Apple Watch Solo Loop. Poi è arrivata la cintura del visore Virtual Pro e, da novembre, quella dell'Airpod Max. «In questo caso - racconta Dorighelli - avevano riscontrato problemi di usura e quindi sono venuti da noi per risolvere il problema». Ricerca sul campo, quindi (il 7 % del fatturato finisce in ricerca e sviluppo), in base alle necessità del cliente finale. Come, nel medicale, è successo nel 2025 con un progetto finanziato da Inail e condotto dal Politecnico di Milano con la giapponese Shima, leader mondiale dei macchinari tessili, per produrre un tessuto speciale da inserire tra arti amputati e protesi, tessuto realizzato da un filato al silicone prodotto ad hoc dalla LeMur. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TESTACODA

Il ramo professionale rafforza De' Longhi

De' Longhi ha battuto un altro colpo. Mercoledì scorso il gruppo trevigiano ha diffuso i dati della divisione professionale caffè: crescita anno su anno superiore al 30% e adjusted Ebitda record. Per la business combination tra La Marzocco di Firenze ed Eversys si prevede un fatturato preliminare 2025 di 489 milioni e un Ebitda adjusted di 125-135 milioni. «La Marzocco ed Eversys rappresentano un punto di riferimento globale - ha dichiarato l'ad Fabio De' Longhi - dove il nostro gruppo rimane impegnato a guidare l'innovazione e a stabilire un punto di riferimento di eccellenza». In Borsa non c'è stata una risposta di breve, ma va detto che il trend degli ultimi sei mesi è largamente rialzista: da metà agosto il titolo ha guadagnato il 30,44% ai 38,48 euro della chiusura di venerdì.

iVision: effetto Macron più forte del Mido

Mesemovimentato, a piazza Affari, per il titolo iVision Tech, azienda di Martignacco, Pmi innovativa e realtà d'eccellenza del made in Italy, attiva nella progettazione e produzione di montature di occhiali da vista e da sole in acetato, nonché di occhiali combinati, proprietaria dello storico marchio dell'occhialeria francese d'alta gamma "Henry Jullien", di iVilens Odd e di Dec Elettronica. Dopo il boom del 23 gennaio, quando l'azione passò da 1,51 a 2,54 euro in una sola seduta grazie al presidente francese Macron che indossò un paio di occhiali "Henry Jullien", c'è stato un lento ripiegamento, fino a 1,85 euro il 5 febbraio. Ma l'incremento del 175% degli ordini in occasione della fiera Mido, hanno fatto di nuovo rimbalzare il titolo, che venerdì ha chiuso a 2,06 euro.

Il territorio

A Noventa di Piave un polo logistico di oltre 35 mila metri quadrati con 18 mila posti a scaffale

Cattel con digitale e servizi al fianco della ristorazione «Noi un partner operativo»

GIOVANNI MONFORTE

Cattel accelera su digitale e prodotti ad alto contenuto di servizio: «Vogliamo aiutare la ristorazione a governare food cost e organizzazione». Oggi una delle voci più pesanti sul bilancio di un ristorante è il cosiddetto “costo del cibo”, l’insieme delle spese di gestione su cui incide anche l’approvvigionamento degli alimenti. Ne sono consapevoli alla Cattel. L’azienda veneziana di Noventa di Piave è uno dei maggiori player nel settore del food service. Rifornisce in tutto il Nord Italia migliaia di attività del settore Horeca, vale a dire ristoranti e alberghi.

Nel 2024 il fatturato di Cattel è stato di 176 milioni, con un incremento del 3,18% rispetto al 2023. I dati relativi al 2025 non risultano ancora consuntivati. Ma dall’azienda spiegano che l’andamento sembra in linea con la traiettoria di crescita, con una variazione positiva del 4,6% sul 2024. Quanto all’utile, nel 2024 è stato pari a 2,66 milioni, in calo del 6,47% rispetto all’esercizio precedente.

Il cuore dell’attività è il moderno polo logistico di Noventa: oltre 35 mila metri quadrati di superficie con 18 mila posti a scaffale. È dotato di un magazzino dedicato ai surgelati, uno ai refrigerati e un magazzino ambiente. «Ma a dare la vera misura della struttura



Il presidente Gianfranco Cattel

sono la base clienti e il catalogo», spiega il presidente Gianfranco Cattel. «L’azienda – continua – con i suoi 135 dipendenti e 130 agenti, serve 8 mila attività distribuite in 41 province del Nord Italia con un catalogo di oltre 8 mila referenze che include tutte le macro famiglie merceologiche: carne, salumi, latticini e uova, pesce, vegano, alimentari, dolciario, bevande e no food. Arriviamo a effettuare fino a 1.500 consegne al giorno. Il punto centrale, però,

non è solo quanto, ma come».

Cattel non si limita alla sola distribuzione, ma vuole essere un supporto operativo al territorio, con un modello che unisce assortimento, alto contenuto di servizio, consulenza e logistica specializzata. Nel 2025 è cresciuta la spinta sui prodotti ad alto contenuto di servizio, quali piatti pronti e semi-pronti, ricette personalizzabili, referenze porzionate, “plant-based” (a base vegetale) e “free from”, i prodotti destinati a consumatori con

problemi di celiachia e altre intolleranze.

L’investimento sui prodotti ad alto contenuto di servizio è stato pensato per agevolare il ristoratore nel ridurre tempi, scarti e semplificare la gestione della cucina in un contesto caratterizzato da una crescente carenza di personale e pressione sui margini. Importante è stato lo sforzo di Cattel sull’innovazione digitale, per migliorare gli ordini, effettuabili 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. «Con App e portale B2B, puntiamo a rendere più semplice e rapido l’ordine, oltre che più tracciabile la consegna, lasciando maggior spazio alla consulenza commerciale sul punto vendita da parte dell’agente», aggiunge Gianfranco Cattel. «In un mercato dove la pressione sui margini è costante, vogliamo essere un partner operativo. Lo facciamo restando radicati nel territorio, valorizzando filiere e produttori che danno identità all’offerta dei locali».

A completare il modello, Cattel ha puntato sullo sviluppo delle private label JesolPescà, Valdora e diGIÀ. Nel 2024 le private label avevano superato il 15% del venduto. E per il 2026? «Ulteriori sviluppi su App e portale», conclude Cattel, «ampliamento delle linee ad alto contenuto di servizio e dell’offerta private label. Non mancheranno innovazioni legate al packaging e al suo riciclo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TERRA È BASSA di MAURIZIO CESCON

Aumento dei costi e malattie bovine allevamenti da carne in difficoltà

Forte preoccupazione tra gli allevatori veneti e friulani di bovini da carne per l’andamento del settore, segnato dall’aumento dei costi di produzione, dalla carenza di ristalli e dalle emergenze sanitarie europee, la dermatite nodulare contagiosa e la lingua blu, malattie degli animali che impongono un rafforzamento delle misure di biosicurezza, prevenzione e gestione del rischio. La situazione è stata affrontata dalla sezione regionale di Confagricoltura Veneto, guidata dal neo eletto presidente, Andrea Mezzanato, titolare con il fratello Nicola e il padre Antonio di un’azienda di bovini da carne, con 2.500 posti stalla, a Porto Viro, in provincia di Rovigo. Altri 500 animali sono nel secondo centro aziendale, da poco aperto in Sardegna.

«La panoramica per il settore non è rosea – dice il presidente Mezzanato che guida anche la sezione di Confagricoltura Rovigo ed è numero uno di Op Unicarve, cooperativa che raggruppa 230 soci allevatori –. Da giugno, a causa dei problemi sanitari, arrivano pochi animali dall’estero, in particolare dalla Francia, che è Paese leader per vacche nutrici. I francesi hanno aperto mercati in altri Paesi, come la Spagna, e di conseguenza la torta viene spartita da tutti i player. In Italia le vacche fattrici coprono il 35% del fabbisogno. Quindi sempre meno allevatori italiani riescono a seguire la linea vacca-vitello in questo momento. Noi, per ovviare a questo ostacolo, abbiamo dovuto acquisire un’azienda in Sardegna, che funge da stoccaggio nei momenti più critici. Ma sul resto del fronte si dovrà aspettare fino a fine febbraio perché la situazione si sblocchi e si riesca a portare animali in Veneto».

In provincia di Rovigo gli allevamenti di bovini da carne più grandi sono nella zona del Delta del Po, tra Porto Viro,

Porto Tolle e Taglio di Po. Altri, di dimensioni inferiori, sorgono nel Medio e Alto Polesine. «L’attività riveste particolare importanza, nel nostro territorio, non solo per la produzione di carne rossa, ma anche perché molti allevamenti hanno impianti a gas – sottolinea Mezzanato –. Perciò, come Confagricoltura, vogliamo creare un gruppo coeso che vada a trattare le problematiche e cercare nuovi sbocchi commerciali. Tra gli obiettivi c’è quello di far parte dell’organizzazione interprofessionale InterCarne Italia, in modo da avere un peso sempre più preponderante come Veneto nell’interlocuzione con i ministeri».

Nota positiva, i prezzi della carne pagati agli agricoltori, che nel 2025 sono aumentati in modo rilevante. Ma a fare da contraltare c’è il rincaro dei costi di produzione. «Gli animali che compriamo in questo momento hanno un prezzo più alto rispetto a quello di vendita che stiamo realizzando – constata l’allevatore di Porto Viro –. E la tendenza al rialzo, per i ristalli, continua. Inoltre si evidenzia una nuova impennata del prezzo dell’elettricità e del gas naturale che pesa non poco, soprattutto per quanto riguarda i costi estivi per il raffrescamento delle stalle. I protocolli ministeriali per il benessere animale, inoltre, rischiano di farci perdere il 40% di redditività, nonostante i nostri standard siano già elevati tra sistemi di aerazione e calo del 70% di utilizzo dei farmaci rispetto a un decennio fa». Il tutto si inserisce in un ambito europeo e mondiale che dà spazio alla concorrenza del Mercosur. «Senza reciprocità non si può competere – conclude Mezzanato –. Dobbiamo puntare i piedi affinché regole e standard siano uguali per tutti. Solo da quella base si può partire per far partire scambi commerciali convenienti per ambo le parti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOBBY BAR

Confagricoltura Fvg Agriturismi e B&B: occhio al canone Rai

Anche gli operatori agrituristici e, più in generale, tutti i gestori di strutture ricettive come B&B o affitti brevi sono tenuti al pagamento del canone speciale Rai. A ricordarlo è Confagricoltura Fvg, sottolineando che l’obbligo riguarda tutte le strutture dotate di televisori in ambienti aperti al pubblico, anche in assenza di utilizzo diretto o di finalità di lucro. L’obbligo, infatti, scatta per la sola presenza di apparecchi idonei alla ricezione radiotelevisiva in spazi non familiari, come sale comuni e camere.

Per il 2026 gli agriturismi con un solo televisore rientrano nella categoria E, con un importo annuo di 203,70 euro, rateizzabile su base semestrale o trimestrale. In caso di più apparecchi, il costo cresce in base al numero di tele-

visori e alla classificazione della struttura, fino a raggiungere i 6.700 euro annui per le realtà di maggiori dimensioni. Il canone è dovuto anche quando il televisore viene impiegato per finalità diverse dalla visione dei programmi, come la proiezione di video informativi. Il mancato pagamento, quindi, può comportare sanzioni di natura tributaria. Per chiarimenti è possibile contattare Agriturist (agriturist@confagricoltura.it).—

R.D.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato Veneto Cresce l’export verso l’Asia e il Golfo

Nel periodo da ottobre 2024 a settembre 2025, l’interscambio manifatturiero con Singapore, Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti e Thailandia è valso il 3,1% dell’export regionale. Per Confartigianato Impre-

se Veneto, l’apertura della nuova sede organizzativa della Camera di Commercio Italiana a Singapore rafforza la fiducia e le opportunità per le Pmi del comparto. «E’ un presidio fondamentale per rafforzare la presenza delle imprese venete nei mercati asiatici e medio-orientali – dichiara il presidente di Confartigianato Imprese Veneto, Roberto Boschetto –. Strutture come questa sono decisive per favorire il dialogo tra sistemi economici diversi e contribuire a costruire rapporti solidi, basati sulla fiducia. In una fase di trasformazione degli equilibri globali, servono punti di riferimento capaci di accompagnare le nostre Pmi nei mercati ad alto potenziale». Tra i settori più rappresentativi ci sono macchinari e apparecchiature, sistema moda – dalla pelle alla gioielleria – e strumenti e forniture medicodentistiche. Comparti che testimoniano la capacità del Veneto di competere su qualità, specializzazione e persona-

lizzazione. A Singapore, il Veneto esporta, a oggi, quasi 29 milioni di apparecchiature, 14 di gioielleria bigiotteria e 23,6 di macchinari.—

EVA FRANCESCHINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti Agriturismi montani trainati dalle Olimpiadi

L’effetto Olimpiadi porterà oltre 5 milioni di presenze negli agriturismi montani, intercettando una quota rilevante di visitatori alla ricerca di autenticità, paesaggi, produzioni locali e attività all’aria aperta. Un modello che coinvolge migliaia di aziende agricole, rafforza i piccoli comuni montani e valorizza i territori dove nasce la gran parte delle produzioni Dope e Igp italiane. Ad affermarlo sono le stime di Coldiretti e Campagna Amica, diffuse in occasione dell’apertura della Bit, la Borsa del Turi-

simo a Milano. L’impatto della vetrina olimpica si inserisce in un trend già strutturale di crescita, con soggiorni medi più lunghi, una spesa giornaliera più elevata e una domanda sempre più orientata alla qualità dell’esperienza, alla natura e al cibo di origine certa. L’agriturismo rappresenta una componente fondamentale del turismo delle zone montane. Una struttura agrituristica su tre è in montagna, la presidia e offre (in oltre 13.000 trekking, equitazione, ciclismo, escursionismo, realizzando ogni giorno quel binomio tra sport e cibo sano che le Olimpiadi portano alla ribalta mondiale. «La garanzia della presenza degli operatori agricoli anche in aree marginali rappresenta una sicurezza per tutti» dice il presidente regionale di Terranostra Campagna Amica, Diego Scaramuzza.—

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria Udine L’industria Fvg ai vertici europei

L’industria Fvg genera il 23,5% del valore aggiunto regionale, più della media nazionale (19,0%) e paragonabile a quello della Germania (23,4%). L’elaborazione dell’Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Istat ed Eurostat dice che, rispetto al 2024, l’incidenza è più elevata anche rispetto ad Austria (21,0%), Spagna (15,6%) e Francia (13,7%). «La nostra industria è ai vertici europei per la ricchezza generata dalla produzione – dichiara il presidente di Confindustria Udine, Luitpold Pozzo –. Siamo ai livelli della Germania». Sul fronte occupazionale, nei primi nove mesi del 2025 gli addetti dell’industria in Fvg sono 127 mila (il 24,1% dell’occupazione complessiva regionale).—

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



centro di residenza arti performative friuli venezia giulia

Nuvolario

Compagnia OHT Office for a
Human Theatre

Giovedì 26 febbraio 2026, 18.00 - Apertura al pubblico
Villa Manin

Cirene

Caraboa Teatro

Venerdì 6 marzo 2026, ore 18.00 - Apertura al pubblico
Villa Manin

Pizza Burek

Compagnia Francesca Merli,
Laura Serena

Domenica 8 marzo 2026, ore 17.00 - Apertura al pubblico
Villa Manin



www.centroresidenzaafvg.it



a cura di

/tʃɛntro/

css teatro stabile di innovazione del friuli venezia giulia

DIREZIONE
ARTISTICA
WALTER
MRAMOR



ArtistiAssociati
Centro di Produzione Teatrale



la contrada
TEATRO STABILE DI TRIESTE

con il sostegno di



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

in collaborazione con

ER
PAC
FVG

Villa
Manin



RESIDENZE
ARTISTICHE

LE CLASSIFICHE IN FVG

I libri più venduti in Friuli Venezia Giulia. I dati di vendita sono forniti dalle librerie: Minerva - Libreria Antico Caffè San Marco - Nero su bianco - Ubik - Feltrinelli - Lovat (Trieste) - Libreria Moderna (Udine) - Al Segno (Pordenone)

ITALIANA

- 1 **L'alba dei leoni** di Stefania Auci
NORD
- 2 **La sonnambula** di Bianca Pitzorno
BOMPIANI
- 3 **Il nido del corvo** di Piergiorgio Pulixi
FELTRINELLI
- 4 **Quattro presunti familiari** di Daniele Mencarelli
SELLERIO
- 5 **Buonvino e l'omicidio del ragazzi** di Walter Veltroni
MARSILIO

STRANIERA

- 1 **I guerrieri d'inverno** di Olivier Norek
RIZZOLI
- 2 **La vecchia** di Georges Simenon
ADELPHI
- 3 **L'ultimo colpo** di Don Winslow
HARPERCOLLINS ITALIA
- 4 **L'impronta del lupo** di Jo Nesbø
EINAUDI
- 5 **La porta dell'alba** di William Sloane
ADELPHI

VARIA

- 1 **Viaggio in Italia** di Gianrico Carofiglio
TOURING 2026
- 2 **Esodo. Il silenzio di chi resta** di Katja Hrobat Virloget
BOTTEGA ERRANTE
- 3 **Italiani come voi** di Itti Drioli
SOLFERINO
- 4 **La frontiera ferita** di Gianni Cuperlo
MARIETTI
- 5 **Il silenzio dell'opinione pubblica** di Z. Bauman ed E. Mauro
FELTRINELLI

Le storie intime di Andrić

Bottega Errante ripubblica l'antologia La donna sulla pietra. Al centro un'umanità sospesa tra desideri e rassegnazione

MARTA HERZBRUCH

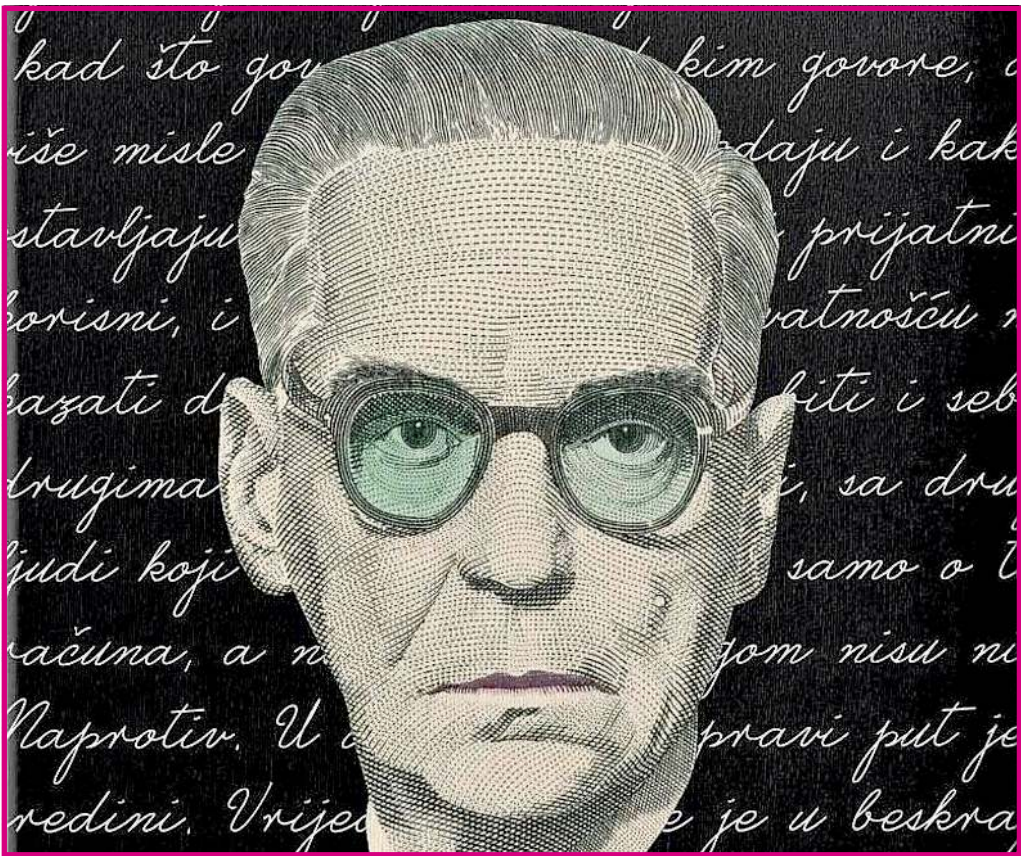
Accanto al portone di Palazzo Skuljevic, al civico n° 1 di Piazza Venezia, campeggia una targa in ricordo dello scrittore bosniaco e premio Nobel per la letteratura Ivo Andrić (1892-1975), che lì lavorò in qualità di addetto presso il Regio Consolato del Regno di Jugoslavia nel 1922-23. Non è il solo legame con Trieste. In città, infatti Andrić ambientò quattro racconti, raccolti nel 2007 da Mondadori in “La storia maledetta”. Quello della short-story è un genere congeniale all'autore del “Ponte sulla Drina” e ora la casa editrice cinese Bottega Errante Edizioni ripropone la serie di apologhi “La donna sulla pietra” (pp. 171, € 18,00) a cura e con la postfazione dello scrittore e traduttore bosniaco friulano

d'adozione Božidar Stanišić, e per l'ottima traduzione di Alice Parmeggiani (Premio PEN Serbia 2014 comemiglior traduttrice dal serbo).

Già edita da Zandonai nel 2011, questa antologia racchiude una silloge di storie intime e quotidiane composte tra il 1934 e il 1964. La scelta dei soggetti e delle situazioni operate da Ivo Andrić suggerisce una visione di ben più ampie sfaccettature e complessità rispetto al taglio proposto dall'editore e dal curatore del libro che, all'interno delle singole narrazioni, privilegia i ruoli delle figure femminili. Il lettore infatti incontra un com-

posito bouquet di personaggi che - sospesi tra opportunità e rassegnazione - affrontano il tentativo, a volte drammatico a volte comico o addirittura grottesco, d'equilibrarsi con la realtà. In questi quadretti Andrić sorprende il lettore con l'utilizzo di stili e tecniche “pittoriche” differenti. Il racconto eponimo, “La donna sulla pietra”, richiama le atmosfere dei dipinti di Jack Vettriano. Marta L., ex cantante d'opera di mezz'età, penserosa e solitaria sotto il sole e circondata d'una corolla d'accessori colorati, affronta le angosce dell'invecchiamento e i riverberi della gioventù ormai sfuggita.

Pennellato con la spietata chiarezza di un Jan van Eyck è “La maltrattata”, in cui dietro la maschera della rispettabilità di Andrija Zereković, «il tipo perfetto di uomo brutto», si cela un rancoroso megalomane



Un ritratto dello scrittore bosniaco e premio Nobel per la letteratura Ivo Andrić

che tortura la moglie Anica con interminabili soliloqui sempre più inverosimili e parossistici, tanto da trascinarla nella «vita inquieta e tormentosa degli insonni». In “La festa” Alojz Ban è un piccolo funzionario, solerte e obbediente, che una volta all'anno, per il suo onomastico, s'ubriaca fino a fantastificare d'essere ossequiato dai suoi superiori; finendo soccorso dalla compagna, ulteriore vittima di questo carnevale degno del tratto di Hyeronimus Bosch. In “La passeggiata”, un distinto professore, ammalato dalla giovinezza d'una sfuggente ragazza, finisce invischiato in una situazione pericolosa che lo ricondurrà per un attimo a un singolare episodio della propria adolescenza. In “Ferie al sud”, uno storico in vacanza lungo la costiera Dalmata viene rapito da una visione mistica e scompare nel nulla abbandonando la moglie e la sua quotidianità. In “Byron a Sintra”, il Lord poeta autore del “Don Juan” sublima una

tentazione demoniaca in «un istante di estasi e oblio». “Parole” e “Segnali” declinano, in maniera diversa, il tema della comunicazione sospesa tra equivoco e incomprensione, mentre in “Danza” la mente del narratore si entusiasma nell'interpretazione di un «ballo podalico».

Un insieme di fraseggi duali e commoventi solipsismi che rivelano una volta ancora la grandezza di questo autore nello svelare la magnanimità e la miseria dell'animo umano. —

IL SAGGIO A CURA DI DE NICOLA E GUAGNINI

Domenico Rossetti, Dante e la riscoperta della Commedia

MARY B. TOLUSSO

Si è soliti pensare che la Divina Commedia sia celebre da sempre. Che la sua fama, appunto, non sia mai venuta meno. Di fatto l'opera di Dante fu censurata dalla Chiesa tra il XVI e XVII secolo, addirittura inserita nell'Index Librorum Prohibitorum. Un provvedimento bello e buono, anche perché il poeta non fu leggero con la gerarchia ecclesiastica. Certo Dante era cattolico, ma non per questo non attaccava il potere temporale della Chiesa e la corruzione papale.

Come dimenticare il simoniac Nicolò III, appeso a testa in giù nella bolgia dei simoniaci a cui presto - profetizza il poeta - farà compagnia papa Bonifacio VIII? E poi il francescano fraudolento Guido da Montefeltro e tra gli avarie i prodighi altri due papi: Adriano V e Martino IV. È chiaro che una tale pubblicità non era tollerata all'epoca della Controriforma.

È solo dall'inizio dell'Ottocento che la Commedia riemerge dall'ombra con studi e saggi di autorevoli intellettuali. A contribuire all'operazione fu anche Domenico Rossetti, nato (1774) e vissuto a Trieste, colui al quale è dedicato il nome del Teatro Politeama. Figlio della più agiata borghesia, studiò filosofia a Graz e giurisprudenza a Vienna. Il padre era direttore di Borsa e consigliere del Governo. Di formazione classicista, fu uno dei fondatori della Società del Gabinetto Minerva - che molta parte ebbe nell'800 per la vita culturale della città - e so-



Domenico Rossetti (1774-1842)

prattutto diede vita alla rivista Archeografo Triestino, un annuale di storia, scienze, lettere ed arti, tutt'ora attivo. È stato ora rieditato il suo saggio breve “Perché Divina Commedia si appelli il poema di Dante. Dissertazioni di un italiano” (Eut, pag. 166, euro 19) a cura di Francesco De Nicola ed Elvio Guagnini. Lo scritto è il frutto di una conferenza che Rossetti tenne alla Società Minerva nel 1818, pubblicato nel '19 da Antonio

Fortunato Stella, uno dei più prestigiosi editori dell'epoca: nel suo catalogo c'era Leopardi, oltre a Silvio Pellico e Niccolò Tommaseo. Il saggio di Rossetti, edito nella sua versione tipografica originale, include una lettera dell'autore e una dell'editore. Come scrive Elvio Guagnini: «La “dissertazione” verte sulla questione del titolo della Commedia, anche se, in realtà, si allarga a una discussione ben più ampia». Da cui le ipotesi della scelta di un titolo sostenuto dalle basi della poetica di Aristotele, dalla differenza insomma tra tragedia e commedia e Dante, a quanto pare, trovò nella Commedia l'adeguato riferimento alla sua opera. L'analisi procede con l'aggettivo “divina”, che fu inserito successivamente ma, come ci ricordano i curatori, non da Boccaccio. La riscoperta di Dante aveva anche motivi politici. Se da

un lato l'interesse di Rossetti nasce dagli studi tedeschi guardando a Dante come anticlericale e moderno, «dall'altro - scrive De Nicola - qui gli studi italiani avevano recuperato Dante in chiave irredentista». D'altra parte la Società Minerva nel 1815 aveva già realizzato una lettura di sonetti sul Conte Ugolino: «esempio di quella crudeltà portata dalle rivalità politiche, sperimentate anche dai Triestini». Sta di fatto che Rossetti si interessò per tutta la vita a questa dissertazione. L'importanza del libro, osserva Guagnini: «aumenta se si considerano le note manoscritte apposte da Rossetti». Note che registrano anche le consonanze e dissonanze con altri autori, per esempio con Ugo Foscolo, e che Domenico Rossetti non mise mai di aggiungere, fino a un anno prima della sua scomparsa, avvenuta a Trieste nel 1842. —



Grande attesa per Fontana E c'è la prima finale del bob

Azzurri in gara per oggi: si parte col bob a due e gli atleti Patrick Baumgartner e Robert Gino Mircea, ore 10 e 11.57. Sci alpino: slalom speciale uomini con Tobias Kastlunger, Tommaso Saccardi, Tommaso Sala, Alex Vinatzer, ore 10 e 13. Quindi lo short track 1.000 metri per i quarti di finale, eventuali semifinali e finale; Chiara Betti, Elisa Confortola, Arianna Fontana, dalle ore 11 alle 13. Short track 500 metri uomini per le qualifi-



In foto la pattinatrice Arianna Fontana

cazioni: Thomas Nadalini, Lorenzo Previtali, Pietro Sighel, ore 11. Si passa alle 12 alle semifinali di Short track (staffetta maschile). Quindi a Cortina con il curling e la fase a gironi uomini tra Italia e Cina (Sebastiano Arman, Mattia Giovanella, Amos Mosaner, Alberto Pimpini, Joel Thierry Retornaz) alle ore 14. E ancora il bob: monobob donne con Giada Andreutti, Simona De Silvestro, ore

19 e 21. Salto con gli sci maschile con Giovanni Bresadola e Alex Insam, ore 19. Infine, curling: girone femminile, Italia-Stati Uniti. In gara le azzurre Stefania Constantini, Marta Lo Deserto, Rebecca Mariani, Elena Antonia Mathis, Giulia Zardini Lacedelli, ore 19. Si chiude con la finale di sci freestyle (big air) donne: Maria Gasslitter, Flora Tabanelli, ore 19.30 e il pattinaggio di figura (libero coppie artistico) alle 20:00.

Brignone Un Gigante di nome Federica

Due ori di sci nella stessa Olimpiade: in Italia ci era riuscito solo Alberto Tomba
«Non me lo sarei mai aspettato. Il mio pensiero va a Della Mea: è stata grande»

Alessandro Michielli
Gianluca De Rosa

Inchino alla Regina dello sci. Il cielo di Cortina si tinge nuovamente d'azzurro, con la tigre Federica Brignone che bissa l'oro in superG scrivendo un'altra pagina di storia dello sport olimpico. E' suo il trionfo nello slalom gigante che esalta la domenica di sole all'ombra delle Tofane. Due ori nella stessa olimpiade nello sci alpino: in Italia, prima della Brignone, ci era riuscito solo Alberto Tomba a Calgary nel 1988. Si inchinano alla tigre di La Salle le due medaglie d'argento ex equo, la norvegese Stjernesund e la svedese Sara Hector, con quest'ultima che passa il testimone all'azzurra essendo la campionessa uscente di gigante olimpico. Per la Brignone due medaglie d'oro alle Olimpiadi, conquistate nel giro di quattro giorni.

FEDE: SEI STORIA!

La storia dei Giochi olimpici invernali non hanno mai visto un'atleta conquistare l'oro in SuperG ed in Gigante nella stessa rassegna a cinque cerchi. C'è chi riuscita in edizioni diverse - come Deborah Compagnoni - nessuna nella stessa, traguardo raggiunto solo al maschile da Markus Wasmeier ed Hermann Maier, tra Lillehammer 1994 e Nagano 1998. Federica Brignone l'ha fatto, dieci mesi e pochi giorni dopo essersi gravemente infortunata al ginocchio e alla gamba sinistra, dopo poche settimane di allenamento al ritorno sugli sci, con solo un paio di gare di Coppa del Mondo in stagione. Se l'impresa in superG di giovedì sembrava un

miracolo, il trionfo di ieri in gigante appare al limite dell'incredibile, tanta è stata la superiorità manifestata in entrambe le manche dall'azzurra, capace prima di spezzare una prima run caratterizzata da un assoluto equilibrio, per poi sancire il suo essere di un livello superiore nella seconda.

RAGGIUNTO TOMBA

Federica Brignone vince due ori nella medesima olimpiade come Alberto Tomba a Calgary 1998 (gigante e slalom) ed entra una volta in più nel gotha dello sport di tutti i tempi. Quello che la valdostana ha saputo fare in questi giorni ha dell'incredibile, è un'impresa che fatica a trovare paragoni.

LE PRIME PAROLE

«Sono talmente senza parole

che non riesco a capire niente», ha esordito Federica Brignone. «Prima della prima manche ero fin troppo tranquilla, avevo paura di non essere abbastanza aggressiva. Mi sono sentita tranquilla anche alla partenza della seconda manche e mi chiedevo come mai mi sentissi così. Poi ho pensato solo a sciare, ho provato a spingere il più possibile, ma mi sembrava di aver fatto una manche così e così. Quando ho tagliato il traguardo ho visto il primo posto, ho solo sentito urla e non ho più capito niente. Non me lo aspettavo. In gara ho solo pensato al mio sci ed è stata la cosa più bella perché me la sono vissuta veramente bene».

«Un pensiero per Lara, perché il quarto posto alle Olimpiadi, oltretutto con il distac-

«Nella prima manche ero molto tranquilla fin troppo direi
La mia grande paura era non essere troppo aggressiva
Alla fine ho pensato: spingi il più possibile
Arrivata al traguardo non ho capito più nulla ed ho solo urlato»

co di pochissimi centesimi, brucia», aggiunge Brignone. «Lei è stata fortissima, ha fatto una grandissima seconda man-



Sopra alcuni scatti della nuova campionessa olimpica di slalom gigante, Federica Brignone. La tigre, dopo una grande gara, ha ricevuto la sua seconda medaglia d'oro.

che e deve essere solo orgogliosa».

Vicinissima ad una grande impresa è andata anche Lara

Della Mea, quarta a soli 5 centesimi dal podio, dall'argento vinto a braccetto dalla svedese Sara Hector (oro a Pechino

LA SCIATRICE GUARDA GIÀ ALLA PROSSIMA COMPETIZIONE DELLA COPPA DEL MONDO

Goggia manca il podio, un'altra delusione ma asciuga le lacrime e punta ad Andorra

CORTINA

Ci ha provato in tutti i modi, senza riuscirci. La delusione è dipinta sul volto di Sofia Goggia nel parterre di Rumerlo, e neanche i grandi occhiali da sole riescono a mascherarla come vorrebbe. La terza posizione dopo la prima manche profumava di podio, ed invece qualche imperfezione di troppo hanno relegato la bergamasca al decimo posto nel

gigante stravinto dalla compagna Federica Brignone. «I complimenti sono tutti per lei», anticipa a mezza bocca Goggia prima di lasciarsi andare ad una lunga disamina di giornata, «sono contenta perché credo di aver disputato una delle mie gare più belle in questa specialità. Ovvio che l'epilogo brucia. Eravamo in otto racchiuse in venticinque centesimi, la seconda manche non è stata semplice, con trat-

ti esposti al sole e altri al buio, dettaglio che ha condizionato soprattutto chi partiva in fondo. Ho commesso diversi errori, ma ho dato tutto».

Per Goggia è già tempo di primi bilanci considerato che la sua Olimpiade si chiude qui: «Potevo fare qualcosa di più, ma ho la consapevolezza di aver dato tutta me stessa. Porto a casa un bronzo, ma è stata una medaglia pesante, conquistata in una situazione

complessa. Nella combinata ero scarica di testa, nel super G stavo andando forte prima dell'uscita. Ci sono tanti aspetti positivi da cui ripartire. Anche del gigante salvo cose importanti, partendo dal presupposto che non si tratta della mia disciplina. Non ho rimpianti e non sento di doverne avere. Guardo già avanti». Sofia Goggia saluterà Cortina già questa mattina ma non è ancora tempo di vacanze. Rag-



giungerà Andorra dove il gruppo velocità dell'Italia, guidato dall'allenatore bellunese Giovanni Feltrin, è al la-



Il tricolore alla pista delle Tofane

IL PROGRAMMA

● Allenamento

● Evento regolare

■ Evento da medaglia

FEB.	Cerimonie	Biathlon • Anterselva	Bob • Cortina	Combinata nordica • Predazzo • Tesero	Curling • Cortina	Hockey su ghiaccio • Milano	Pattinaggio di figura • Milano	Pattinaggio di velocità • Milano	Salto con gli sci • Predazzo	Sci acrobatico • Livigno	Sci alpinismo • Bormio • Cortina (F)	Sci alpino • Bormio (M) • Cortina (F)	Sci di fondo • Tesero	Short Track • Milano	Skeleton • Cortina	Slittino • Cortina	Snowboard • Livigno
16			21:06 Mono bob donne Prova 4				20:00 Copie di artistico Programma libero		20:20 Super team uomini Finale	20:17 Freestyle BA donne Finale Manche 3		13:30 Slalom uomini Manche 2		12:47 1000 m donne Finale A			
17		14:30 Staffetta 4x7,5 km uomini	21:05 Bob a 2 uomini Prova 4	13:45 Inseguimento ind. U NH/ 10 km fondo				Inseguimento a squadre Finali 16:22 B (M) 16:28 A (M) 16:41 B (F) 16:47 A (F)		20:17 Freestyle BA uomini Finale Manche 3							13:54 Slopestyle D Finale Manche 3



voro per la ripresa della Coppa del mondo che ripartirà tra due settimane. — G.D.R.

La festa Cortina si infiamma per la Regina

Finish area di Rumerlo: prima il silenzio assordante e poi l'esplosione di gioia
Nel centro della Conca tanti affollamenti e code per festeggiare l'azzurra

LA FESTA

Cortina cede il suo trono e incorona una nuova Regina. Il gioco di parole serve solo a rendere l'idea, ma ieri alla finish area di Rumerlo e lungo le vie del centro, la gente non faceva altro che parlare della straordinaria impresa realizzata da Federica Brignone. La tigre, con il suo miracolo sportivo, è riuscita a ravvivare ancora una volta gli animi di tutti gli italiani.

LA FINISH AREA DI RUMERLO

Ieri, alla finish area di Rumerlo, l'atmosfera era quella delle grandi occasioni. Spalti, parterre e lounge erano tutti esauriti, la voglia di festeggiare era nell'aria e le lunghe code chilometriche per comprare un gadget dei Giochi rendeva il contesto ancora più magico. I tifosi erano tutti in attesa di vedere ancora una volta in azione Federica. Ecco la prima manche, tocca alla tigre: «Che silenzio», sussurra un tifoso poco prima della partenza dell'azzurra. Ma appena fuori dal cancelletto, ecco l'urlo liberatorio del pubblico, pronto ad incitare la propria beniamina. L'arrivo al traguardo: «È prima, è prima!!!». Che risultato, ma non basta: ecco anche il terzo posto di Sofia Goggia: «Dai che vinciamo un'altra medaglia».

Inizia la seconda manche, Lara Della Mea compie una discesa straordinaria che fa esaltare tutto il pubblico di casa. Tocca nuovamente a



La folla di ieri a Cortina e la festa per la vittoria azzurra

Goggia: «Ahh, che peccato, niente podio», commentano in molti, ma gli animi sono ancora vivi per la grande prova di Della Mea e nell'at-

tesa della tigre. Ecco, è il turno di Brignone: silenzio. Sì, ancora una volta cala il silenzio alla finish area dell'Olympia, che

svanisce subito nel momento in cui la tigre apre il cancelletto per l'ultima volta. Il resto è storia, l'azzurra taglia il traguardo prima e sulle Tofane esplode la festa tricolore.

LA FESTA IN CENTRO

Il tripudio per la vittoria di Brignone è proseguito lungo le vie del centro a Cortina: nel tardo pomeriggio, fuori dall'hotel Franceschi dove risiedono le atlete dello sci della nazionale femminile, si è creato un grande affollamento di persone e tifosi, in attesa di vedere la tigre per un saluto e per un selfie di ricordo.

Inserata, infine, la Brignone ha raggiunto Casa Italia dove è stata accolta da un forte boato e dall'affetto di tantissimi tifosi arrivati in zona per poter salutare l'azzurra: «È stata una giornata semplicemente straordinaria», afferma il presidente della Provincia di Belluno Roberto Padrin, presente ieri alla finish area, «che ci ha regalato emozioni indimenticabili a tutti noi presenti e a centinaia di milioni di spettatori in tutto il mondo».

«Federica», aggiunge Padrin, «ha saputo interpretare al meglio lo spirito olimpico, gareggiando con determinazione e classe, davanti a una cornice di pubblico incredibile che ha saputo sostenere ogni atleta con passione e rispetto. Grandissime anche le altre atlete azzurre, arrivate a pochi decimi dalla medaglia». — A.MICH.



L'omaggio di Wierer: «Brava, e ora la staffetta»

ANTERSELVA

Arriva felice, soddisfatta della sua rimonta Dorothea Wierer nella mix zone. Le note dell'inno di Mameli sono appena risuonate e lei ci mette un attimo a fare i complimenti a Lisa Vittozzi per l'oro.

«Che bello risentire l'inno d'Italia in questo stadio (era stato suonato per lei ai Mondiali del 2020 ndr) – La vittoria



Wierer abbraccia Lisa Vittozzi all'arrivo

di Lisa ci dà un po' di serenità e ci consente di affrontare con rinnovata fiducia la seconda settimana di Giochi. Un po' di pressione dopo i mancati risultati dopo la staffetta c'era. Io, inoltre, ho fatto il miglior tempo sugli sci della gara, peccato per l'errore al poligono, ma ora sono soddisfatta, mi sento bene e sono pronta per le prossime gare». No, la 35enne veterana all'ultima

recita qui ai Giochi, non si riferisce al caso doping di Rebecca Passler, che oggi, riabilitata, arriverà nel ritiro azzurro, ma solo ai risultati fino a ieri sotto le aspettative del team azzurro.

«Adesso ci giochiamo le nostre carte mercoledì nella staffetta, poi c'è la mass start, la mia ultima gara. Che bello è stato sentire l'inno oggi». E chissà che non sia stata l'ultima volta. —

A.S.

Vittozzi Oro da sogno Sei nel mito

La sappadina schianta le avversarie nell'Inseguimento con una gara perfetta
Parte da quinta, risale pozioni e alla fine nell'ultimo giro si gode il tributo dei tifosi

Antonio Simeoli

/ INVIATO AD ANTERSELVA

L'aveva sognato da bambina questo momento, da quando aveva cominciato a sciare di fondo a Sappada e a sparare i primi colpi con la carabina ad aria compressa al poligono di Formi Avoltri. L'oro olimpico Lisa ha continuato a sognarlo anche quando, 4 anni fa alle Olimpiadi di Corea del Sud, era andata malissimo, oppure quando si era rialzata vincendo due anni fa un oro ai Mondiali e pure la Coppa del mondo. E persino quando aveva saltato la scorsa stagione perché sciare e sparare era diventato per lei di nuovo un problema.

Ma Lisa Vittozzi l'oro olimpico ha continuato a sognarlo, lavorando duro nel fisico e nella testa. E ieri, con una gara memorabile, entrata prepotentemente nella storia dello sport italiano, quel sogno l'ha esaudito.

Lisa Vittozzi, 31 anni, carabiniere di Sappada, è la prima medaglia d'oro del biathlon italiano. L'ha vinta dominando con un mix di forza, talento e freddezza al poligono la gara dell'Inseguimento.

Dieci km sciati a perdifiato dalla sappadina, che è partita quinta, vale a dire il piazzamento di sabato nella gara Sprint, 40" dopo la lepre, la norvegese Maren Kirkeeide.

In mezzo c'erano due francesi, Oceane Michelon e Lou Jeanmonnot. Con l'azzurra, invece, è partita la bulgara Milena Todorova. Il podio era distante "solo" 20 secondi. Facile a dirsi, difficile a farsi specie se corri in casa e hai tutta la pressione del mondo addosso.



Vittozzi e il suo sogno coronato: la medaglia d'oro alle Olimpiadi

Dieci secondi dietro incombeva la finlandese Suvi Minkkinen.

Davanti a una folla impressionante, arrivata in cima alla valle di Anterselva illuminata da sole fin dal mattino anche per assistere all'Inseguimento

uomini, Vittozzi ha smazzato una gara perfetta.

Proprio la prova degli uomini era stata illuminante. Con il confronto diretto in pista tra gli atleti, nulla è scontato e i colpi di scena al poligono per nulla improbabili. Lo aveva di-

La carabiniere chiude la sua prova di 10 km in mezzora senza sbagliare nei quattro poligoni: 20 su venti al tiro. Taglia il traguardo e fa l'inchino, argento in volata alla Kirkeeide sulla Minkkinen

mostratolo la svedese Martin Ponsiluoma: la rimonta è possibile. Dieci km e quattro poligoni, due da distesi, altrettanti in piedi. La tensione al box azzurro, proprio davanti a noi, è palpabile. Al primo poligono Lisa è subito perfetta (21"9 di shoo-



Dopo l'inchino, l'urlo: Lisa Vittozzi vince in solitaria l'Inseguimento del biathlon alle Olimpiadi

ting time, il tempo cioè che intercorre da quando l'atleta è pronto sparare al quinto colpo) e comincia a risalire. Perché la francese Michelon sbaglia due volte e deve fare due giri da 150 metri l'uno di penalità: fuori una. Jeanmonnot e

Kirkeeide viaggiano in testa, Lisa è già però in zona podio. Le due leader sparano già al secondo poligono quando arriva Vittozzi, che riparte dopo un altro rapido 5 su 5, mentre la coppia di testa deve fare un giro di penalità: ciascuna ha sbaglia-

EMOZIONI A RAFFICA NEL DOPO GARA

Mamma Nadia: «Incredibile» Poi corre ad abbracciarla forte

ANTERSELVA

«Io non ci credo, mia figlia è campionessa Olimpica, chissà i miei genitori lassù quanto saranno felici». Come sabato nella Sprint, mamma Nadia Fontana è piazzata in prima fila nella tribuna dell'Arena di Anterselva. Con lei Marco, il fidanzato di Lisa, che anche se gli spari (in senso figurato ovviamente) con la carabina del biathlon lui continua a non ri-



Kirkeeide e Vittozzi al tiro: il duello lo vince la sappadina

spondere, ma è orgoglioso da matti. Attorno un sacco di parenti e tifosi, un "angolo Sappada" che si fa notare. Mentre aiutiamo mamma e fidanzato a raggiungere la zona del podio nei tunnel sotterranei dell'area del biathlon eludendo i tremila controlli, la signora Nadia riesce a dire all'infinito solo «non ci credo, non ci credo, dopo tanti sacrifici Lisa è riuscita a raggiungere il suo grande sogno di atleta».

Eccolo il podio, Nadia e Marco, col tricolore bene in vista, lo raggiungono proprio mentre è iniziata la premiazione. Lisa è commossa sul gradino più in alto con accanto la norvegese e la finlandese. Ecco l'inno di Mameli, la sappadina lo canta, il popolo del biathlon lo ritma.

Tutti si abbracciano. Tra lo staff azzurro si riconoscono due carnici: Mirco Romanin, che ha allenato Lisa portandola alla Coppa del mondo due anni fa e ora è tra gli allenatori azzurri e anche un bi-campione olimpico come Giorgio Di Centa, due ori vent'anni fa a Torino. L'ultima volta che un atleta del Friuli Venezia Giulia ha vinto una medaglia d'oro alle Olimpiadi invernali. È un cambio di testimone. Ma sono tanti che gioiscono per Lisa. In tanti che l'hanno aiutata in quel percorso ad ostacoli, che è la sua splendida carriera. Come, ad esempio, il mental coach veneto Aiaze Rusciano che la segue da tempo. È la vittoria di tanti, quella di Lisa Vittozzi, ma soprattutto è la sua vittoria. Sei anni fa, di que-



Tra gli uomini Giacomel 9° Romanin 28°: «Forse smetto»

ANTERSELVA

L'Inseguimento 12,5 km uomini, che ha aperto la domenica di fuoco del biathlon olimpico all'arena, ha dato un po' di colore ai Giochi di Tommaso Giacomel, staffetta mista d'argento a parte, reduce dalle brutte prove nell'Individuale e nella Sprint di sabato. Il trentino, partito dal 22° posto a oltre 1'30" dal leader dall'oro della Sprint, il fran-



Il carnico Nicola Romanin, ieri 28°

cese Fillon Maillet. Mentre davanti l'altro francese, Jacquelin, quello che corre con l'orecchino di Pantani perché grande tifoso del Pirata, annusava l'oro per poi sbagliare all'ultimo poligono e veniva superato dallo svedese Ponsiluoma, oro e dal norvegese Laegreid, argento, Giacomel, perfetto negli ultimi due poligoni in piedi, risaliva, veloce sugli sci, fino al 9° posto.

Tredicesimo l'altro azzurro Lukas Hofer, 28°, con un errore al tiro in ognuno dei 4 poligoni, il carnico Nicola Romanin, un piazzamento che gli ha assicurato la Mass Start di venerdì. «Per me è come aver vinto le Olimpiadi – ha detto il carnico, che farà anche la staffetta domani – e a fine stagione potrei anche dire stop. Ho il secondo figlio in arrivo, dura continuare». —

A.S.

Le lacrime «Nonno Sergio questa è per te»

La campionessa olimpica racconta l'ultimo giro trionfale e ringrazia il team
«Ho scritto la storia di me stessa perché questo viaggio è stato difficile»



to una volta al poligono.

Il sogno da bambina si sta trasformando in realtà. Ma Lisa ancora non lo sa, concentrata com'è nella sua gara da sogno. Fila via sugli sci, vero norvegese e francesi hanno ancora materiali migliori e in discesa

si vede, ma al terzo poligono, cruciale perché il primo in piedi, il bronzo virtuale diventa argento. Lisa è ancora perfetta. E a dieci metri da noi, si presenta al poligono col volto rilassato, i tecnici sanno che quando è in questo mood è la più forte di tutte. Ancora cinque su cinque, non per la francese che sbaglia un colpo. Sorpasso.

Davanti c'è ancora Kirkeeide, la vincitrice dell'oro nella Sprint. La norvegese, però, mira i bersagli a 50 metri e improvvisamente li vede piccoli piccoli: due errori. Vittozzi invece quei bersagli li vede grandi grandi, mentre il box azzurro esulta, parte per l'ultimo giro d'una gara più bello della carriera. Lei sola con i suoi pensieri davanti al pubblico in delirio. Arriva dopo 30'11" da favola e fa l'inchino a una tribuna in estasi da dove ora spuntano ovunque tricolori Lisa. A 30" volata di Kirkeeide, argento, sulla finlandese Minkkinen, bronzo.

Guarda Lisa, quella bambina è diventata leggenda. Con un oro al collo. Grazie. —

A.S.

IL FOCUS

Due ore dopo le 15.15, ora in cui è diventata la prima medaglia d'oro della storia del biathlon italiano, Lisa Vittozzi è ancora lì a rispondere a domande, salutare i tifosi, mandare baci, abbracciare tutti. Fieramente avvolta nel tricolore con quella medaglia al collo.

La dedica? Secca, col groppo in gola, proprio come due anni fa quando, alla festa a Sappada per il Mondiale vinto, per la dedica non aveva avuto dubbi.

«Questa medaglia d'oro è per il nonno, glie l'avevo promessa», attacca Lisa che non trattiene le lacrime.

Sergio Fontana era il nonno materno, una colonna di Sappada, uno dei pionieri dello sci con la moglie Lea. Il Covid sel'è portato via nel momento più brutto: fine inverno 2021. Di quegli addii che ora ci sembrano impossibili, ma in quei mesi erano realtà: vivi con una persona per anni, quella persona ti cresce ti dà consigli, ti aiuta a coltivare i sogni da bambina, ti abbraccia ogni volta che parti per una trasferta di Coppa (una volta l'abbiamo visto quell'abbraccio e bisognava vederlo per capirlo) e poi se ne va e nemmeno lo puoi salutare.

«Sì, è per il nonno, ora sarò contento», dice Vittozzi.

Che ai nonni e a quanti sacrifici ha fatto per raggiungere la medaglia d'oro, ha avuto modo di pensare anche nell'ultimo giro. Corso con una medaglia d'oro virtuale al collo, perché lei non aveva mai sbaglia-



Lisa Vittozzi piange sul podio dopo aver ricevuto la medaglia d'oro

to al poligono, mentre le avversarie si e quindi erano dietro a distanza di sicurezza dopo i giri di penalità. «L'ultimo giro è stato bello, non me lo sarei mai aspettato così: ho cercato di spingere fino alla fine della salita, perché so che le emozioni possono giocare un brutto scherzo – ha detto la neo-campionessa olimpica -. Poi su quella salita, con solo la discesa a separarmi all'ingresso dell'arena, ho cominciato a realizzare di essere campionessa olimpica e allora ho pensato a godermi ogni secondo di quegli ultimi metri di gara». Prima medaglia della storia del biathlon azzurro.

«Sì è vero – continua la carabiniere –, ma in realtà ho scritto la storia di me stessa, perché questo viaggio è stato dif-

ficile, quindi sono molto grata a me stessa».

Da Olimpiade a Olimpiade. Per Lisa, quattro anni, fa l'avventura tra le nevi cinesi è stata la più brutta della carriera, dopo il bronzo nella staffetta mista al debutto a cinque cerchi quattro anni prima in Corea. Questo quindi è anche molto l'oro dell'orgoglio.

«Sì, sono molto orgogliosa di me stessa – continua – L'orgoglio mi fa andare avanti e non smettere mai di credere nelle mie capacità, perché sapevo che un giorno sarei diventata campionessa olimpica. Non sapevo bene quando, però speravo di poter coronare il mio sogno in queste Olimpiadi, per giunta in casa, perché per le prossime sarò troppo vecchia, quindi sono dav-

vero felice, sono veramente orgogliosa».

L'emozione dell'abbraccio con mamma Nadia?

«Incredibile, non so come abbia fatto a entrare nella zona del podio col mio fidanzato Marco. Trovarmeli lì davanti è stata una emozione unica. C'era tanta gente arrivata da Sappada», spiega felice. Commossa.

Un paese in festa, come tutto lo sport del Friuli Venezia Giulia. Davide Graz bronzo nel fondo, Lara Della Mea quarta nel Gigante. «Una giornata spettacolare», continua Vittozzi, che era tornata in novembre alle gare di Coppa del mondo dopo aver saltato l'intera stagione scorsa.

E adesso? Vittozzi è al settimo cielo, ma di futuro non vuole parlare: «Non so cosa farò, non ci voglio pensare, intanto penso a godermi questo giorno, poi rifletterò sul futuro. Ci metterò un po' a riprendermi».

Le chiedono della squadra: «È un onore far parte di questa squadra, grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato».

Ha di nuovo il groppo in gola. Di più, piange, riprende: «Grazie anche ad Alex Inderst, anche lui è stato importante nella mia crescita, e abbiamo una scommessa in ballo».

Poi vola a fare una foto ricordo con tre carabinieri in divisa che l'aspettano, quindi va a prendersi l'abbraccio dei sappadini, sorella e nipotina in primis.

Finale a Cortina a Casa Italia: ospite d'onore con un'altra leggenda come Federica Brignone. Che coppia. —

A.S.





Vola da **Lubiana** verso le mete più amate del **Mediterraneo**

GRECIA • TURCHIA • EGITTO
SPAGNA • MONTENEGRO

Il momento giusto per prenotare è adesso: **risparmia fino al 40%** solo fino a fine febbraio. Pacchetti volo + 7 pernottamenti **da € 349** a persona.

GRECIA, **Zante**



Ogni MARTEDI'

Prezzi da

GRECIA, **Cefalonia**



Ogni MARTEDI'

Prezzi da

GRECIA, **Lefkada**



Ogni MARTEDI'

Prezzi da

GRECIA, **Limnos**



Ogni MERCOLEDÌ

Prezzi da

GRECIA, **Kos**



Ogni MERCOLEDÌ

Prezzi da

GRECIA, **Samos**



Ogni MERCOLEDÌ

Prezzi da

GRECIA, **Lesvos**



Ogni MERCOLEDÌ

Prezzi da

GRECIA, **Creta Chania**



Ogni VENERDI'

Prezzi da

GRECIA, **Creta Heraklion**



Ogni VENERDI'

Prezzi da

GRECIA, **Santorini**



Ogni VENERDI'

Prezzi da

GRECIA, **Isole Cicladi**



Ogni VENERDI'

Prezzi da

GRECIA, **Rodi**



Ogni SABATO

Prezzi da

GRECIA, **Karpathos**



Ogni SABATO

Prezzi da

MONTENEGRO, **Tivat**



Ogni MERCOLEDÌ

Prezzi da

SPAGNA, **Costa Brava**



Ogni VENERDI'

Prezzi da

TURCHIA, **Antalya**



Ogni LUNEDI' e GIOVEDI'

Prezzi da

EGITTO, **Hurghada**



Ogni SABATO

Prezzi da

EGITTO, **Sharm El Sheikh**



Ogni VENERDI'

Prezzi da

LAPPONIA

Volo diretto da Lubiana



Rovaniemi e il Magico Mondo di Babbo Natale

Una favola indimenticabile per grandi e piccini

Tour di 3 giorni / 2 notti, partenze a fine novembre e a dicembre

Prezzi da **€ 1.149**

Ti aspettiamo nelle agenzie Palma:  Sesana +386 30 700 018  Capodistria +386 30 456 578  Nova Gorica +386 30 775 965 o puoi rivolgerti alle agenzie di viaggio autorizzate del Friuli Venezia Giulia.



Fondazione Cortina: «Domenica memorabile»

«Un'altra disciplina, un'altra pista da sci, stessa Olimpiade, ancora un atleta Ski College», commenta orgoglioso Michele Costa, consigliere per la provincia di Belluno dello Ski College, «in una domenica incredibile per l'Italia, un pezzo del bronzo nella staffetta del nordico ha il nome di Elia Barp, ragazzo bellunese cresciuto sulle piste di Falcade. Serio, impegnato, sempre in alto: un campione cresciuto tra scuola e



La staffetta azzurra

piste da sci. E dalle parole di Federico Pellegrino, il futuro del fondo italiano passa di qua». Fondazione Cortina festeggia una domenica straordinaria: «I successi celebrano non solo il talento e la determinazione degli atleti, ma rappresentano la forza e la coesione di tutto il movimento italiano degli sport invernali. Vedere le protagoniste dello sci alpino femminile disegnare li-

nee perfette sull'Olympia delle Tofane e il bronzo conquistato dalla staffetta maschile di sci di fondo in Val di Fiemme è stata un'emozione straordinaria». «Il medagliere conferma la capacità del nostro movimento di esprimersi al massimo livello nei momenti decisivi. Ad atleti e staff va il nostro più forte applauso per aver reso questa giornata indimenticabile», ha dichiarato il presidente Stefano Longo. —

Attilio De Col
INVIATO A TESERO

«Quando sono sbucato da solo nell'ultimo rettilineo e ho visto i miei tre giovani compagni in fondo che saltavano ed esultavano, mi è scesa una lacrima dalla gioia».

Le parole, dolci come una canzone d'amore, sono di capitano Federico Pellegrino che, con una rimonta pazzesca nell'ultima frazione, ha regalato un bronzo all'Italia che mancava da vent'anni, da quando Valbusa, Di Centa, Piller Cottler e Zorzi salirono sul podio più alto della staffetta del fondo a Torino 2006. Per lui è anche la terza medaglia consecutiva in tre diverse edizioni dei Giochi. E i tre giovani di cui parla Pellegrino sono il futuro di questa gloriosa disciplina.

I TRE VOLTI DEL FUTURO AZZURRO

Il primo è Davide Graz, che arriva da Sappada, terra che al fondo ha donato atleti incredibili.

Il secondo è Elia Barp, un bellunese verace, da Trichiana, una frazione di Borgo Valbelluna, anch'egli per motivi di sport si è poi trasferito con la famiglia a Falcade dove ha frequentato lo Ski College Veneto. Proprio il convitto che in questa edizione fa tris, dopo l'argento di Giovanni Franzoni e il bronzo di Lucia Dalmasso.

E il terzo è il piemontese Martino Carollo, classe 2004, il più giovane del team. Il cuneese è esploso quest'anno, guadagnandosi il posto nella gara più attesa.

FESTA IRIDATA IN VAL DI FIEPME

Giornata fantastica allo stadio del fondo di Tesero, in Val di Fiemme, gremito in ogni ordine di posti e colora-

Fondo

Un bronzo che è già storia Barp e Graz al ritmo dei primi della classe



Sopra, gli azzurri del fondo esultano dopo aver vinto ieri la medaglia di bronzo nella staffetta maschile ai Giochi di Milano Cortina

tissimo, con italiani, scandinavi e gli altri tifosi e formare un mosaico colorato in mezzo a cui hanno corso gli atleti.

Se è giusto celebrare il bronzo dell'Italia, è doveroso tributare l'ennesimo applauso alla fenomenale Norvegia, con il cannibale Jo-

Gli azzurri tornano sul podio della staffetta 20 anni dopo Torino

hannes Kjaebo che ha conquistato il suo nono oro olimpico. E mancano altre due gare.

Seconda la Francia, trascinata dall'ottimo Mathis De-sloges, l'unico in grado di provare ad avvinare Kjaebo.

GRAZ E BARP TENGONO IL PASSO

La gara è stato un susseguirsi di emozioni. Graz e Barp e avevano l'obbligo di tenere il gruppo di testa nelle due frazioni in tecnica classica e hanno svolto egregiamente il loro compito.

Il sappendino è stato uno dei più brillanti nei primi 7.

5 chilometri, dettando a lungo il ritmo e consegnando a Barp il testimone in terza posizione. Il bellunese è partito forte, per poi calare un po' nella parte centrale e riprendersi alla grande nel finale, arrivando terzo a ridosso dei migliori.

IL MOMENTO CRITICO

La frazione più sofferta è stata quella di Carollo. Il piemontese inizia bene, poi cala un po' e cambia quarto, ma a 21 seconde dalla Finlandia.

Però i finnici non avevano fatto i conti con uno straordinario Pellegrino. Il valdostano parte alla caccia del finlandese Antola e recupera il distacco in maniera entusiasmante. Il clou è l'ultima salita, quella di fronte alla tribuna ed in mezzo alle due grandi zone popolari in piedi.

Quando Chicco va a staccare l'avversario c'è il boato dei tifosi azzurri e il suo arrivo a braccia alzate è il suggello ad una carriera straordinaria.

L'EREDITÀ DEL CAPITANO

«Questa è la medaglia più bella delle tre vinte», ha detto, «perché finire la carriera in questo modo ed in questo grande evento in Italia, sapendo che il fondo italiano avrà almeno altri tre ragazzi consapevoli di poter salire sul podio olimpico, è la vera eredità che lascio a questo sport. Ci abbiamo creduto, abbiamo lavorato tanto, gestendo le dinamiche di tutto un gruppo: arrivare a questo traguardo è qualcosa di enorme. Lo dedico a tutti coloro che hanno creduto che questo traguardo fosse possibile. Ma anche a coloro che invece non ci credevano e che magari speravano non arrivasse. Ci hanno dato la motivazione per allenarci ancora di più». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PELLEGRINO: «E ADESSO LA TEAM SPRINT»

I protagonisti: «Che emozione è il giorno più felice della vita»

IL DOPO GARA

Davide Graz da applausi e protagonista di un ottimo lancio ha dato il la ad una giornata memorabile.

«A questa medaglia ci credevamo da tempo, sapevamo fosse un risultato nelle nostre corde. Ma in una staffetta deve andare tutto liscio: cadute, rotture ed in questi giorni si è visto

come basti poco per rivoluzionare una staffetta o una gara. Basti pensare alla Svezia femminile. È andato tutto bene e dobbiamo essere tutti orgogliosi di questo, siamo stati lì con i più forti. Che dire? È pazzesco, siamo emozionati e per almeno tre di noi è il giorno più bello della nostra vita».

Una dedica...

«È per tutta la squadra, stiamo insieme 150 giorni all'anno e di fatto è diventata una fa-

miglia. Ed allo stesso tempo ai nostri familiari a casa che devono a loro volta sostenere la nostra assenza».

Il piemontese **Martino Carollo** ha dovuto affrontare una frazione critica, in cui i giochi per le medaglie erano in piena evoluzione.

«Sapevo che io, Davide ed Elia dovevamo cercare di arrivare a consegnare a Federico nella posizione più vicina possibile al podio. Ce l'abbiamo

fatta ed è stato incredibile. Ho voluto provare a seguire Desloges ma in questo momento ha qualcosa in più di me e nel secondo giro ho pagato un po' la decisione. Mi sono detto di limitare i danni, di perdere meno secondi possibile, perché sapevo che Chicco in quarta frazione poteva fare qualcosa di grande».

Ma come è arrivato questo bronzo storico lo spiega **Federico Pellegrino**. «Quando sono partito, oro e argento erano ormai archiviate nonostante il buon tentativo di Carollo. Essere quarto a poco, anche psicologicamente, era più facile per me che non per il finlandese. Oltretutto avevo super gambe e super sci: riposare nella 10 chilometri è stata la scelta giusta. E quando l'ho ripreso, mi

son detto... «Fai il Chicco»: so che a 35 anni ci sono pochi atleti più veloci di me e credo lo sapessi anche lui. Ho fatto un'accelerata nella salita finale, poi mi sono messo a piangere nella discesa. Ora penso a concludere queste Olimpiadi, poi valuterò come concludere la stagione. Poi l'obiettivo primario sarà vivere la quotidianità a casa, da marito, da padre, da uomo. E anche laurearmi in Economia e Management. La 50 chilometri? Ho un piccolo problema al braccio sinistro, valuteremo nei prossimi giorni: sarebbe bellissimo vivere la gara regina in Italia e perché no, provare a togliermi una soddisfazione. Prima dobbiamo pensare alla team sprint e a trovare la formazione migliore». —



Gli azzurri in festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 gorettingomme

 Goretti Gomme

...dal 1964

GORETTI

Gomme • Meccanica • Revisioni

PROMOZIONE

Ford Transit
9 posti

...da 100,00 € al giorno !!!



AUTONOLEGGIO



Trieste
Viale G. D'Annunzio 27/e
Tel. 040 3481535



driver
PNEUMATICI E ASSISTENZA



Sinner tifoso «Ho spostato allenamenti per le gare»

Jannik Sinner si prepara per il ritorno in campo dopo gli Australian Open, ma da ex sciatore l'altoatesino, che da giovane praticante aveva avuto anche la gioia di battere il nostro Giovanni Franzoni in una delle prime gare campioni sulle nevi. «Lì sto seguendo tantissimo» ha rivelato, ma non solo: «Ho spostato anche alcuni allenamenti per vedere soprattutto lo sci, che ho praticato un



Jannik Sinner, grande tifoso di sci

po'. È incredibile vedere tutti questi atleti ad alto livello. Ci sono state sorprese incredibili, sia in positivo che in negativo, ma questo è lo sport: c'è il bello e c'è il brutto. È stato davvero emozionante vederle anche da fuori. Finora sono state Olimpiadi bellissime, non sono ancora finite e già hanno regalato emozioni straordinarie».

La testa, ovviamente, è ai prossimi impegni in vista dell'Atp 500 del Qatar Open, il primo appuntamento tra i due dopo Melbourne. «Ho imparato molto dalla sconfitta con Djokovic» dice Sinner. Sinner sta cercando di acclimatarsi, di prendere confidenza con le temperature di Doha: «Fa caldo ma non come in Australia o in altri posti, qui è un po' più secco». —

Edoardo Fioretto / LIVIGNO

Livigno non perdona. Ti chiede di buttarti nel caos del gruppo, di leggere una curva mentre qualcuno ti chiude la traiettoria, di restare in piedi quando il corpo vorrebbe solo frenare. Michela Moioli, ieri, ha risposto con la sua specialità: lucidità nella bagarre e nervi saldi sul traguardo. Nel team snowboard cross a squadre, in coppia con Lorenzo Sommariva, l'azzurra ha conquistato l'argento olimpico.

È il secondo podio personale ai Giochi invernali di Milano Cortina 2026, dopo il bronzo nell'individuale. Ma, soprattutto, dopo una brutta caduta di quattro giorni prima che avrebbe potuto interrompere il suo sogno olimpico.

REGOLE DEI GIOCHI

Il format a squadre miste è una staffetta ad alta velocità: un uomo, una donna, un contatto continuo tra rischio e strategia. L'Italia ha scelto di affidarsi alla coppia più rodata, costruendo la gara sul punto forte di Moioli: uscire pulita dalle fasi sporche, guadagnare metri nei cambi di ritmo, non farsi trascinare nella rissa quando la pista si stringe.

In finale l'argento è arrivato alle spalle della Gran Bretagna (il duetto di Charlotte Bankes e Huw Nightingale) che ha dominato per la totalità dell'ultima run, con la Francia che si è dovuta fermare sul terzo gradino del podio (con Lea Casta e Loan Bozzolo).

L'INCIDENTE IMPROVVISO

È un risultato che pesa anche per come ci è arrivata. Due giorni prima, nel cross individuale, Moioli aveva riportato l'Italia sul podio con un bronzo che a Livigno ha avuto il sapore del riscatto. In mezzo, un in-



Nella foto, a sinistra Michela Moioli, 30 anni, durante la competizione di snowboard cross a squadre nell'arena di Livigno

Snowboard

Moioli concede il bis Che coppia con Sommariva Stavolta è gioia d'argento

cidente in allenamento: una caduta che le ha lasciato segni evidenti e che, a poche ore dalla gara, aveva rimesso tutto in discussione. Lei lo ha raccontato mostrando le ferite e senza retorica: «Era una medaglia che sognavo ma in tanti momenti non ci credevo più», ha rivelato: segno dell'enorme de-

Dopo il bronzo la seconda medaglia è arrivata in coppia nel cross a squadre

terminazione.

CORONAMENTO DI UNA CARRIERA

A 30 anni, la bergamasca di Alzano Lombardo continua a muoversi con la stessa fame delle prime stagioni, ma con un bagaglio che poche altre possiedono. Nel suo curriculum c'è l'oro olimpico del 2018, l'argento nel team event a Pechino 2022 e ora l'argento a Milano Cortina, oltre al bronzo individuale di questi Giochi portato a casa appena venerdì scorso. Il capitolo Mondiali è altrettanto denso.

Moioli è stata la prima italiana a salire sul podio iridato nel-

lo snowboard cross, poi ha aggiunto medaglie nel tempo fino al titolo mondiale conquistato nel 2025. Un traguardo che mancava al suo palmarès e che ha completato la collezione tra Coppa del Mondo e grandi eventi.

GLI IMPREVISTI DI PERCORSO

La sua carriera, però, è anche una storia di legamenti e ritorni. A Sochi 2014 cadde in finale e si ruppe il crociato, una ferita che avrebbe potuto cambiare il percorso. Ha ricominciato, ha vinto, si è ripresa il posto tra le migliori. E a Milano Cortina, nel pieno di un'Olimpiade in casa, ha fatto la cosa più difficile: essere all'altezza dell'attesa senza farsi schiacciare.

Sommariva, al fianco, è stato il complemento naturale: una prima frazione solida per consegnarle una scia da gestire, senza dover inseguire a ogni costo. È anche così che si vincono le staffette: limitando gli errori, lasciando che sia la tecnica a fare selezione. Per l'Italia Team l'argento ha avuto anche un valore "di sistema", perché ha spinto il medagliere azzurro oltre un precedente primato olimpico nazionale.

MEDAGLIA IN TANDEM

Ma si tratta pur sempre di un gioco di squadra. Ecco che indispensabile è stato il contributo di Lorenzo Sommariva, che ha impostato la gara con una prima frazione solida e aggressiva, consegnando il cambio in posizione favorevole a Michela Moioli. Scelte pulite in curva, buona gestione dei contatti e velocità costante hanno costruito le basi dell'argento olimpico.

Bergamasco, cresciuto nel circuito di Coppa del Mondo, Sommariva si è progressivamente imposto tra i migliori specialisti azzurri del cross, con podi internazionali e una continuità che lo ha portato al debutto olimpico da protagonista. —

TRIONFÒ A MESSICO '68 CON SAMBO E BARAN

Addio a Cipolla, timoniere d'oro Il più giovane azzurro olimpionico

IL LUTTO

TREVISO

Per farlo arrabbiare un'ultima volta basterebbe nominare la parola che non sopportava: canoa. Bruno Cipolla ha scelto proprio una domenica olimpica – adorava anche quelle invernali – per prendere il largo. Colpito dalla pol-

monite, complicità a un fisico già provato, si è spento ieri, a 73 anni, all'ospedale di Oderzo.

Un nome che resterà per sempre nella storia dello sport italiano, con quel Baran-Sambo-Cipolla che per i trevigiani equivale alla Santissima Trinità: si legge tutto attaccato. Furono i primi a portare nel capoluogo della Marca una medaglia d'oro olimpica, conquistata a Messico '68.

Loro, atleti del Dopolavoro Ferroviario, campioni d'Europa l'anno prima. Cipolla era il timoniere, aveva solo 15 anni – è il più giovane medagliato italiano della storia alle Olimpiadi estive – mentre Baran e Sambo facevano viaggiare il "due con" azzurro. Il successo sul lago Xochimilco tenne incollati i trevigiani a radio e tv. E quando tornarono vennero accolti come eroi, con due ali di folla ad accompagnarli

dall'aeroporto di Venezia fino a piazza dei Signori. Un successo clamoroso arrivato dopo allenamenti durissimi («alle 6 del mattino, io ero distrutto», raccontava Cipolla, «ma abbiamo vinto perché eravamo preparatissimi. Noi avevamo il cronometro in barca, robe mai viste. L'allenatore? Non serviva, perché c'era Carlo Biasin, un tuttofaro»). Il premio? Il Coni non l'aveva previsto per il timoniere, quindi niente soldi: e non aveva la patente, ovviamente, quindi anziché una Fiat 500 ricevette un motorino.

Legato per sempre al mondo del canottaggio – che lasciò dopo tre anni dall'oro olimpico, per un incidente in moto – Cipolla si è laureato in psicologia e poi diventato psi-



Bruno Cipolla con l'oro del '68

cologo dello sport, lavorando anche all'estero e per la Benetton Treviso, per la Federazione tiro a volo, e in Colorado per il tentativo del record dell'ora di Poli.

Dipendente della Provincia di Treviso, è poi tornato al primo amore, il canottaggio, allenatore e tutor dei giovani, e a gareggiare con i master. Nel dicembre del 2015 è stato insignito del collare d'oro al merito sportivo, riparando dopo decenni al mancato conferimento del titolo di commendatore non conferitogli dopo l'oro messicano: era troppo giovane. Fu Giovanni Malagò a scrivergli per annunciarli che – finalmente – si sarebbe riparato a un torto. Ed è stato un'anima dell'associazione Atleti Olimpici d'Italia. —

PROSSIMAMENTE AL

main partner **Fondazione**
ilRossetti
FONDAZIONE CRIEISTE & C.

TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

diretto da Paolo Valerio

BEIJING ACADEMY CHINESE CLASSICAL DANCE COMPANY CELESTE ARMONIA

DIREZIONE ARTISTICA HU HUAI BEI E ZHANG HAIJUN
CON LA BEIJING ACADEMY CHINESE CLASSICAL DANCE COMPANY

EVENTO A CURA DI GLOBALTHEMA S.R.L.
CON IL PATROCINIO DELL'AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE IN OCCASIONE DEL CAPODANNO CINESE



HAPPY
CHINESE
NEW YEAR
欢乐春节



ilRossetti
Fondazione
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

POLITEAMA ROSSETTI
SALA ASSICURAZIONI GENERALI
MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2026

info: WWW.ILROSSETTI.IT
BIGLIETTI ACQUISTABILI
SU VIVATICKET E TICKETONE



MM

CONTEMPORARY
DANCE
COMPANY
direzione artistica: Michele Merola

THE WALL DANCE TRIBUTE

coreografia **Michele Merola**
musica **Pink Floyd**

produzione
Fondazione Teatro Comunale di Ferrara,
Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Ravenna Festival,
MM Contemporary Dance Company

www.michelemerola.it

ilRossetti
Fondazione
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

POLITEAMA ROSSETTI
SALA ASSICURAZIONI GENERALI
MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 2026

info: WWW.ILROSSETTI.IT
BIGLIETTI ACQUISTABILI
SU VIVATICKET E TICKETONE





Battuto Lillehammer: da 22 podi a sogno 30

Da qui in avanti sarà difficile fare meglio. A metà dei Giochi Olimpici Invernali Milano-Cortina 2026, l'Italia ha già stabilito record che rasentano l'irripetibile. Dopo 9 giorni di gare, gli azzurri hanno conquistato 22 medaglie complessive, superando l'exploit di 20 podi di Lillehammer 1994, l'epoca d'oro di Alberto Tomba, Manuela Di Centa e Deborah Compagnoni. Gli ori totali sono adesso 8 contro i 7 del

IL MEDAGLIERE

				tot
1 Norvegia	12	7	7	26
2 Italia	8	4	10	22
3 Stati Uniti	5	8	4	17
4 Paesi Bassi	5	5	1	11
5 Svezia	5	5	1	11
6 Francia	4	7	4	15
7 Germania	4	6	5	15
8 Austria	4	6	3	13
9 Svizzera	4	2	3	9
10 Giappone	3	5	9	17

WITHUB

1994, gli argenti 4 e i bronzi 10. Numeri che fanno impazzire di orgoglio se si pensa agli ultimi lustri: tra il 2010 e il 2022, in quattro edizioni, l'Italia aveva ottenuto complessivamente appena 6 ori, quindi Milano-Cortina 2026 ha già portato al collo 2 titoli in più rispetto a tutte e quattro le edizioni precedenti messe insieme. Il sorpasso rispetto ai Giochi norvegesi di metà

anni '90 si è concretizzato ieri in una domenica da incorniciare, suggellata dal capolavoro di Federica Brignone. L'appetito – a quanto pare – vien sciando e pattinando: mancano ancora 7 giorni alla cerimonia di chiusura, con numerose finali in programma, e il medagliere azzurro potrebbe crescere ulteriormente verso un risultato inimmaginabile alla vigilia. —

S.B.

Promossa Cortina innamorata dei Giochi invernali Milano resta al palo

Laura Berlinghieri
INVIATA A CORTINA

La piccola Cortina. Certo, regina delle Dolomiti, ma piccola al cospetto di Milano: la metropoli d'Italia, che gira a mille all'ora.

C'è chi pensava che ne sarebbe uscita con le ossa rotte; e le premesse non erano state le migliori, con il gigantesco evento allo stadio San Siro, per dare il via ai Giochi, e di cui la parallela inaugurazione ai piedi delle Tofane non era stata che un'ombra.

Ma le Olimpiadi invernali sono montagna, sono neve, sono discese. E la piccola Cor-

tina – giorno dopo giorno, gara dopo gara – è riuscita a scalare la classifica. Spingendo Milano in basso, costringendola a rincorrere. Perché, al contrario di quello che accade nel capoluogo lombardo – città da 1,3 milioni di abitanti, dove la vita scorre, anche a prescindere dalle imprese dei nostri azzurri del pattinaggio – a Cortina tutto

Tra le strade della città tutto parla dei Giochi mentre in Lombardia mancano pure le feste

parla d'Olimpiade.

La città tirata a festa, le bandiere poggiare sulle spalle dei tifosi nella via dello struscio. Le serate a tema nei locali, invece assenti in una Milano da bere – ma lo è ancora? – che, sì, non ha bisogno dei Giochi, per fare tardi la sera. Ma nemmeno Cortina doveva aspettare le Olimpiadi per questo, eppure ha comunque reso le gare occasione ulteriore per dare lustro alla città.

E allora cosa funziona a Cortina? Funziona l'atmosfera. Questo senso di partecipazione, di appartenenza collettiva, pur circoscritta a un luogo e a un tempo. La famiglia



Alcuni tifosi statunitensi in festa negli spazi di Casa Slovenia

olimpica, che non è solo quella intesa in senso stretto; ma che comprende volontari, giornalisti, tifosi.

Ieri pomeriggio, dopo lo straordinario successo di Fe-

derica Brignone nel Gigante, la tribuna che guardava l'Olympia era uno spettacolo. Festa di entusiasmo, festa di colori e festa di bandiere: è il bello dell'Olimpiade. Che è

estranea alle separazioni manichee del calcio.

Nell'organizzazione di questi Giochi, anche dalle nostre parti, non tutto è filato liscio. La gestione dei trasporti e il servizio delle navette è l'esempio più eclatante. A cui se ne possono aggiungere altri: il sistema di riscaldamento andato in tilt ieri pomeriggio nel *media centre* dello stadio del curling (il principale), per dirne uno. Ma sono circostanze che si possono immaginare, nell'ambito di un evento di questa portata.

Quello che ci si chiedeva, e di cui era difficile prevedere la risposta, era invece se la città avrebbe reagito accogliendo queste Olimpiadi. E l'impressione è che – al netto dei disagi, che, per chi in questi luoghi vive, negli ultimi due anni sono stati tanti – gli ampezzani abbiano fatto pace con i Giochi – Giochi che, c'è da dire, porteranno tanto in termini di "eredità". Pronti quindi a gioire, la sera, per i successi dei nostri atleti, in un caleidoscopio di accenti, che si dà appuntamento dopo le gare nei locali, e che è veramente bello da vedere.

Una medaglia per Cortina e per chi, a queste Olimpiadi, ha imparato a volere bene. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALL'INVIATA A CORTINA

Casa Italia, non esattamente stare come a casa; e decisamente non la tipica accoglienza italiana. Eppure, ce lo dicono all'ingresso: «Questo è lo spazio per atleti e giornalisti». Riguardo agli sportivi, li prendiamo in parola. Quanto al resto, lasciatecelo dire: c'è ancora tanto su cui lavorare, per esempio: area per giornalisti, ma dipende dalla marca del loro telefono: «Abbiamo un problema con lo sponsor» ci viene detto, in mezzo a una selva di schermi e di flash. Anche se il logo del cellulare non si vede. «Ma si riconosce».

Cortina, in queste due settimane, si è trasformata. Un po' città Erasmus, un po' film dei fratelli Vanzina. Americani che, a temperature sotto zero, girano per corso Italia a petto nudo protetti dalla sola bandiera a stelle e strisce. Turisti dell'Est Europa, stanziali al bar: terzo tempo di gare alle quali chissà se hanno effettivamente assistito. Accenti romani che danno indicazioni stradali: i poliziotti di *Roma capitale*. Persino qualche momento amarcord con gli autisti delle navette: romani pure loro. Altro che Milano-Cortina: non fosse per la neve, sembrerebbero i Giochi della Garbatella.

A Casa Italia siamo accreditati, ma non possiamo ritirare il pass. «Abbiamo finito la pla-



A sinistra, un agente di polizia Roma Capitale, e a destra, i divanetti di Casa Italia

stica» ci rispondono al *desk*. La plastica: sul serio? E quando arriva? «E chi lo sa, arriva da Milano». Ieri c'era.

Eppure, Casa Italia è una meraviglia. Al pianterreno c'è persino una mostra d'arte con un De Chirico e un Balla. Senza *pass*, ma con un semplice cordino – «Speriamo che basti»; *spoiler*: non basterà – entriamo e decidiamo di accomodarci su uno dei tanti divanetti, per gustarci la mostra. Ma, a Casa Italia, sedersi è vietato. Ce lo dice una solerte maschera, offrendo un'alternativa: «Può accomodarsi sul pallone». Una sfera di corde attorcigliate, più simile a un gioco per bambini che a un luogo per riposarsi.

Ma dicevamo del nostro cordino. «Non ha il *pass*, qui non può stare» ci viene intimato da un'altra maschera; «e voi non avete la plastica». Ma pure senza *pass*, Casa Italia è uno spazio che può aprire le sue porte. Quando? Bella domanda. All'ingresso non ce lo sanno dire. «Dalle 10», «dalle 10 e mezza»: la risposta varia al variare dell'interlocutore. E «purché non siano in corso delle riprese».

Ci torniamo giovedì, per la visita del presidente della Repubblica. Ci viene chiesto di presentarci con un'ora e mezza di anticipo, ma, quando arriviamo, sta per iniziare la perlustrazione con i cani. «Questa di-

ce di essere accreditata»; fortunatamente, «questa» era accreditata. Priorità ai cani, naturalmente. Mentre, appena fuori da Casa Italia, chi in quello spazio lavora stima l'attesa – una ventina di minuti, afferriamo, per allungarsi in città e recuperare un panino per il pranzo. Non si vive di sole Olimpiadi e, riduci da una mattinata di emozioni con il meraviglioso oro di Federica Brignone, sfruttiamo l'abbrivio e proviamo a inserirci nella conversazione. «C'è un bar a cento metri, riesco a prendere due tramezzini?». «E che ne so io, lei deve stare qui». Sì, ma quanto? Cinque minuti o un'ora? «Ecco, potrebbero volerci cinque minuti

oppure un'ora». Prendiamo per buona la stima origliata poco prima. E, venti minuti dopo, tramezzini nello zaino, entriamo. Nella stanza dei divanetti e c'è chi si azzarda ad appoggiarvi le stanche membra, zaini e giacche. Non sia mai: nella parte di sinistra della sala non si può stare: passerà il presidente. A una manciata di se-

Tantissimi i romani a partire dagli autisti dei bus, ma ci sono persino i poliziotti di Roma capitale

condi dall'arrivo di Mattarella, la catastrofe. Qualcuno ha dimenticato la borsa sulla parte sinistra dei divanetti: sporge dieci centimetri rispetto all'immaginaria, ma invalicabile, linea di mezz'ora che intercetterà il Capo dello Stato. Panico in sala. Si urla alla ricerca del proprietario, che non viene trovato. All'agitata signora alla ricerca di una soluzione viene proposto di far scivolare la borsa verso destra, così da non urtare il cerimoniale presidenziale. Ma lei grida: «Non è così semplice».

Si fa avanti un coraggioso collega di un'agenzia di stampa: prende in mano la borsa e la sposta. Semplice no? — L.B.

Bocciata Dentro Casa Italia dove è vietato sedersi sui divanetti

SPORTLUNEDÌ



**FISIOTERAPIA
ORTOPEDICA
E SPORTIVA**

VIA SILVIO PELLICO 8, TRIESTE – Tel. 040 370 530 – www.istitutofisioterapicomagri.it

Basket - Serie A

Con Gonzalez è divorzio

Finita l'avventura in biancorosso dell'allenatore, squadra affidata al vice Taccetti
Dietro la decisione, le tante frizioni con lo spogliatoio e la scarsa continuità

Lorenzo Gatto / TRIESTE

La notizia che nell'aria aleggiava da qualche giorno è diventata ufficiale: la Pallacanestro Trieste ha esonerato Israel Gonzalez. Nonostante il netto e convincente successo oltre quota 100 di sabato sera contro la Guerri Napoli, la società ha deciso di rompere gli indugi e voltare pagina. La guida tecnica della prima squadra è stata affidata a Francesco Taccetti, una promozione interna che non rappresenta una scelta di ripiego ma è una scommessa sul carattere e sull'identità del gruppo. L'esonero di Gonzalez è la presa d'atto di una realtà che era sotto gli occhi di tutti da tempo. Nonostante i traguardi raggiunti, dalla qualificazione in Coppa Italia fino al percorso in Champions League, il basket resta uno sport fatto di alchimie sottili e, purtroppo, tra il tecnico spagnolo e buona parte della squadra la scintilla non è mai scoccata. Non si è trattato solo di mancanza di risultati, ma di una divergenza di idee che alla lunga è diventata insostenibile.

Si è provato a convivere, a smussare gli angoli e ad appianare le problematiche per il bene comune, ma i momenti di frizione e tensione sono stati una costante silenziosa che ha logorato l'ambiente dall'inter-



Gonzalez a colloquio con Ruzzie FOTOBRUNI

no. Quello che il pubblico ha percepito in questi mesi è stata solo la punta dell'iceberg: sotto la superficie, il rapporto tra coach e squadra è stato frenato da incomprensioni che non hanno mai permesso ai giocatori di esprimersi con quella continuità necessaria a grandi livelli. Il paradosso più evidente è che il potenziale di questa squadra esiste ed è notevole, come dimostrato da alcune vittorie di prestigio e dalla versio-

ne ammirata nel primo tempo contro Napoli. Quella è la vera Trieste, la squadra che la società spera di vedere adesso fino al termine della stagione. A far precipitare gli eventi sono stati i passaggi a vuoto che hanno iniziato a minare le ambizioni stagionali. La doppia sconfitta in Champions League contro Nymburk e Gran Canaria ha di fatto compromesso il cammino europeo, il recente stop di Tortona ha reso improvvisa-

mente più difficile l'assalto al quinto posto in campionato. E per chi, come Paul Matiasic, è fermamente convinto che questa squadra abbia i mezzi per occupare stabilmente una delle prime quattro posizioni della classifica, un simile cammino è stato giudicato insufficiente.

Ora la palla passa a Taccetti. Francesco conosce l'ambiente, gode della stima dei giocatori e possiede le capacità e la leadership necessaria per ricucire lo strappo emotivo degli ultimi mesi. È l'uomo chiamato a liberare la squadra dai freni invisibili e a ridare slancio al progetto. Ora arriva il difficile ma, contemporaneamente, anche il più bello. La continuità è il prossimo canestro da segnare. Quella di Napoli deve essere la scintilla, non un fuoco fatuo. Mercoledì a Torino inizia una Coppa Italia che non ammette appelli e dove il cuore conta quanto la tattica. Trieste ha dimostrato di avere il talento per guardare negli occhi chiunque e la possibilità di giocarsi un trofeo di grande prestigio: è un'occasione che capita raramente con questa inerzia emotiva. Il messaggio alla squadra è chiaro: ora che avete capito come si fa, non fermatevi. Sorprendete l'Italia, sorprendete voi stessi. Andate a prendervi quella Coppa. —



LE ALTRE PARTITE

Udine ci prova fino alla fine ma a passare è la Virtus Colpo di Reggio al Taliercio

TRIESTE

Ennesima splendida prestazione di Udine, a un passo dall'impresa sul parquet della Virtus Arena. Bologna vince 90-86 e si riprende la vetta solitaria della classifica ma suda le proverbiali sette camicie contro un'avversaria mai doma. La chiude Vildera, a 11 secondi dalla fine, con la tripla che spe-

gne definitivamente le speranze friulane. Carsen Edwards, 22 punti e Diouf 15 i migliori realizzatori per Ivanovic, non bastano a Vertemati i 21 punti di Bendzuis e i 16 di Christon.

Con un secondo quarto autoritario, l'Armani Milano passa a Cremona e si riprende il terzo posto staccando la Reyer Venezia superata al Taliercio da una ot-

tima Reggio Emilia. Unahotels in controllo che, come a Trieste, ha rischiato di buttarsi via nel finale. Avanti 73-80 a poco più di un minuto dalla fine, ha subito il gioco da tre punti di Parks e la tripla di Wiltjer per il 79-81 a 13" dalla fine. Fallo su Echenique che fa 0/2 dalla lunetta, ultimo possesso Reyer che prova a vincerla ma la tripla di Wheatle non centra il bersaglio.

Secondo successo in fila per la Bertram Tortona che si impone al PalaSerradimigni regolando 89-82 il Banco di Sardegna Sassari al termine di una gara che l'ha vista sempre avanti nel punteggio. La formazione di Fioretti consolida il suo quinto posto sfruttando l'ottima

prova di Hubb, 20 punti e 7 assist, Vital 15 punti con 5/7 al tiro e 4 assist e Manjon. Alla Dinamo non bastano i 18 punti di Johnson e i 7 assist di Buie.

Passo avanti importante in chiave salvezza per la San Bernardo Cantù che piega con un largo 108-91 la Dolomiti Energia Trento. Avvio complicato e primo quarto chiuso sotto 19-24 poi la reazione dei padroni di casa trascinati da un ottimo Bortolani (top scorer con 24 punti) che consente ai brianzoli di portare a casa i due punti e allungare a +4 sulla Nutribullet Treviso sempre più ultima in classifica. —

LO. GA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basket Serie A Maschile

Cantù-Aquila Trento	108-91
Dinamo Sassari-Tortona	82-89
Reyer Venezia-Reggiana	79-81
TRIESTE-Napoli	110-84
Vanoli CR-Olimpia Milano	67-86
Varese-Germani Brescia	98-96
Virtus Bologna-Udine	90-86
Ha riposato: Nutribullet Treviso	

PROSSIMO TURNO: 08/03/2026

Aquila Trento-Pol. Dinamo Sassari
Derthona Tortona-Vanoli CR
Napoli-Virtus Bologna
Nutribullet Treviso-Reyer Venezia
Old Wild West Udine-Varese
Olimpia Milano-Cantù
Reggiana-Trieste
Riposa: Germani Brescia

CLASSIFICA					
SQUADRE	P	V	P	F	S
Virtus Bologna	32	16	3	1631	1490
Germani Brescia	30	15	4	1700	1596
Olimpia Milano	28	14	5	1615	1464
Reyer Venezia	26	13	5	1630	1507
Derthona Tortona	24	12	7	1653	1635
TRIESTE	20	10	8	1542	1567
Aquila Trento	18	9	10	1621	1596
Udine	16	8	11	1559	1544
Vanoli CR	16	8	11	1552	1607
Napoli	14	7	11	1501	1545
Reggiana	14	7	11	1445	1456
Varese	14	7	12	1555	1643
Dinamo Sassari	12	6	13	1594	1675
Cantù	10	5	14	1605	1707
Nutribullet Treviso	6	3	15	1449	1620

Triestina, caduta al Rocco

Una brutta Triestina cade al Rocco contro il Novara in una partita a ritmi molto bassi. È la prima sconfitta in casa della gestione Marino.

ESPOSITO ERODIO / ALLEPAG. 36-37

**San Luigi, vittoria salvezza**

In Serie D una rete di Bose basta ai biancoverdi per avere la meglio sull'Adriese. In Eccellenza la capolista Ufm sbanca il campo del Fiume Veneto Bannia.

/ APAGG. 40-41-42

**Pro Recco passa alla Bianchi**

Match di prestigio ieri alla Bianchi per la massima serie della pallanuoto con Trieste piegata da campioni della Pro Recco. La squadra di Mirarchi perde 11-22

MANTINI / APAG. 44

**La svolta**

Gonzalez durante un timeout. Sopra, a sinistra l'ex coach col suo staff, tra cui il successo Taccetti, a destra con Arcieri

IL PROFILO

La scalata del nuovo coach partita quasi per gioco Con lui la difesa è identità

Da manager della Nike alla prima volta da capo allenatore L'occasione di una vita, che lui è pronto a raccogliere

TRIESTE

Una seconda vita nata quasi per scommessa, quella di Francesco Taccetti, il classe 1977 folgorato sulla via del basket dopo una prima vita professionale che lo aveva visto vestire i panni del manager di azienda. A 35 anni, quella che doveva essere una semplice curiosità, un corso da allenatore fatto quasi per gioco, ha riacceso un fuoco sopito.

«Ho lavorato in azienda e per 5 anni in Nike, dove mi occupavo essenzialmente di informatica, server, reti, computer – racconta Taccio –. Ero stato per qualche anno il project manager dell'apertura di nuovi negozi di Nike, sia outlet che franchise store e mi occupavo di tutta la parte informatica e tecnologica del negozio. In un momento di quella mia vita, ho capito che ciò che stavo facendo non mi stava restituendo ciò che io ci mettevo. Ho ritrovato casualmente la passione per la pallacanestro, che avevo già dentro ma ovviamente si era solo un po' assopita».

Ha preso un anno di aspettativa dal lavoro e si è buttato nelle giovanili a Ravenna. Da allora non si è più guardato indietro con



Francesco Taccetti

una scalata silenziosa ma inarrestabile: l'apprendistato con Antimo Martino e Attilio Caja, la finale di FIBA Europe Cup con Reggio Emilia e lo storico trionfo in Coppa Italia con Brescia nel 2023.

Le esperienze di altissimo livello maturate in pochi anni sono un chiaro indizio della profonda dedizione al lavoro e del talento di un coach che, arrivato a Trieste nell'estate del 2024, si è cucito addosso il ruolo di "Defensive Coordinator". Per lui la difesa non è solo tecnica, è identi-

tà. Il general manager Michael Arcieri lo ha descritto come una figura dotata di una umanità rara, capace di comunicare con la stessa efficacia sia con la stella americana che con l'ultimo dei giovani aggregati e non a caso ha scelto di affidargli la squadra nel momento in cui l'esonero di Israel Gonzalez si è reso indispensabile.

Oggi quella scommessa nata quasi per gioco a 35 anni raggiunge il suo zenith. La nomina a capo allenatore della Pallacanestro Trieste significa essere il responsabile dell'ultima parola, il parafulmine nei momenti di tempesta e l'architetto solitario della vittoria. Una grande occasione, con una squadra di livello, una piazza che respira basket e una società che ha creduto nella sua umanità rara.

Se la difesa è la sua identità e la corsa (la sua grande, seconda passione) il suo metodo per trovare la chiarezza, ora è il momento di mettere tutto in gioco. La scalata silenziosa è finita: Francesco Taccetti è pronto a dimostrare che quella scintilla scoccata tardi era, in realtà, un destino scritto. —

LO. GA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPPA ITALIA

Final Eight, si parte mercoledì Con l'Olimpia l'impresa è possibile

TRIESTE

Il cuore del basket italiano è pronto a battere all'ombra della Mole. Da mercoledì 18 febbraio, le luci dell'Inalpi Arena di Torino si accenderanno per la Frecciarossa Final Eight 2026, l'appuntamento che trasforma il capoluogo piemontese nella capitale italiana della palla a spicchi per cinque giorni di adrenalina pura. Difficile fare pro-

nostici in una coppa Italia che, storicamente, amasmentire i favoriti della vigilia. Olimpia Milano e Virtus Bologna partono naturalmente con tutti gli occhi addosso, ma la formula della gara secca è il terreno di caccia ideale per le outsider affamate. Come è successo non più tardi dello scorso anno quando la Dolomiti Energia Trento, superando in semifinale Trieste e in finale proprio l'Arma-

ni Milano, ha messo in bacheca il primo trofeo della sua storia. Si parte con i quarti di finale, ad aprire le danze mercoledì alle 18 saranno Germani Brescia e Apu Udine, una sfida che mette di fronte solidità lombarda ed entusiasmo friulano in quaranta minuti tutti da seguire. A seguire, dalle 20.45, toccherà a Trieste sfidare l'Armani Milano. Giovedì 19 febbraio alle 18, Reyer Venezia e Bertram Tor-



Il buzzer beater di Brooks che regalò la vittoria su Trapani un anno fa

tona e dalle 20.45 la Virtus Bologna, con addosso i gradi della prima della classe, dovrà vedersela con la Guerri Napoli. Torino ha risposto con il consueto entusiasmo: i dati della prevendita parlano di oltre 30.000 biglietti già polverizzati, segno che il format della Final Eight continua a colpire nel segno. Oltre al campo, la città vivrà di eventi collaterali, dalla Next-Gen Cup dedicata ai giovani talenti alle finali di eBasket, rendendo la splendida Inalpi Arena il centro del basket italiano. Tutte le gare dei quarti saranno in diretta su Lba Tv e Sky Sport Basket. Semifinali, sabato 21 febbraio e la finale di domenica 22 febbraio anche su Cielo. —

L. G.

**LA SFIDA
AMARCORD**

Santoni batte Bonatti nel derby tra gli ex alabardati

Nelle partite in programma ieri nel girone A di serie C c'era anche un curioso "derby" fra due ex allenatori alabardati, accomunati da un destino quasi identico: allo Zugni Tauro di

Feltre, infatti, nella gara tra Dolomiti Bellunesi e Pro Vercelli, erano di fronte Andrea Bonatti e Michele Santoni. Il primo ha iniziato sulla panchina alabardata la stagione 2022-23, quella



dei romani di Giacomini, ma è stato esonerato dopo 7 giornate. Il secondo ha iniziato guidando l'Unione la stagione 2024-25, la seconda degli americani, ma è durato una gara in meno, venendo esonerato dopo appena 6 partite. Ieri a Feltre l'ha spun-

tata la Pro Vercelli di Santoni, che è andata a vincere per 2-1. Curiosamente, sull'1-1, la rete decisiva a pochi minuti dal termine l'ha messa a segno un altro ex alabardato, Ilario Iotti.

A.R.

Calcio - Serie C

Lunch match a digiuno

La Triestina apparsa stanca e poco reattiva si fa infilare dal Novara in una gara tra le più brutte della stagione. Rete decisiva di Da Gracia nel secondo tempo

TRIESTINA	0
NOVARA	1

Marcatori: 25' st Da Gracia

TRIESTINA (3-4-2-1): Matosevic; Anzolin, Anton (st 26' Kosijer), Davis (39' st Vertainen); Tonetto, Voca, Jonsson, D'Amore; D'Urso, Ascione (26' st Mullin), Faggioli (11' st Kljajic). All. Marino

NOVARA (3-4-1-2): Boseggia; Bertoncini, Lorenzini, Cannavaro; Lanini (14' st Morosini), Alberti (1' st Da Gracia), Ledonne (32' st Dell'Erba), Collodel, Ranieri (40' st Arboscello), D'Alessio, Agyemang. All. Dossena

ARBITRO: Antonio Di Reda di Molfetta
NOTE: Ammoniti Tonetto, Morosini, Voca, Mullin, D'Amore; calci d'angolo: 3-5. Spettatori 500 circa

Ciro Esposito / TRIESTE

Senza pranzo (o ritardato) le cinquecento resilienti anime del Rocco, senza punti la Triestina. Ma soprattutto per la prima volta al Rocco un'Unione senza fame. E non è il risultato negativo a pesare, nè è mancato l'impegno quanto l'incapacità di incidere in un match brutto, come se ne vedono parecchi specie nei finali di stagione. Per venirne a capo servono cattiveria e personalità che la Triestina ha progressivamente perso dal

periodo del mercato in giù (di giocatori veramente tosti ed esperti è rimasto il solo Silvestri). Il turno infrasettimanale avrà inciso e ancor di più l'atteggiamento del Novara che ha sbarrato la strada con una certa pressione e senza la volontà di affondare. Fatto sta che l'Unione non ha costruito quasi nulla o pochissimo, gli ospiti qualcosina in più ma soprattutto hanno trovato quel golletto nella ripresa che ha consentito loro di ottenere il massimo con uno sforzo non certo straordinario. Prima o poi una partita scialba doveva capitare in una stagione pregiudicata dalla penalizzazione ed è capitata al Rocco dove finora Marino non aveva mai perso.

LA DIFESA INVENTATA

Senza Silvestri e e Silvestro (out per infortunio) il tecnico dell'Unione si è inventato un Anton centrale, Davis e Anzolin anche per evitare eccessive pressioni e rischi a Kosijer. Ma il problema più che dietro, con i protagonisti che non hanno sfigurato, è stato il recupero palla e la fluidità della manovra offensiva. Molta imprecisione e poca intensità hanno spianato la strada a un Novara che è squadra che finora ha perso in solo cinque occasioni collezionando una sequenza da record di pa-

reggi e che comunque grazie ai 3 punti del Rocco si è messo in posizione tranquilla. Mentre nell'Unione il count-down verso la matematica retrocessione si avvicina di un'altra frazione.

IL RITMO SCARSO

L'Unione comincia il match con equilibrio e confeziona anche una palla-gol dopo 8' grazie a un buon rasoterra dalla distanza di Ascione intercettato con prontezza da Boseggia. I piemontesi non forzano la mano e l'Unione ha il difetto di adeguarsi all'andazzo di una sfida da sbadigli.

SENZA UN SUSSULTO

Nella ripresa i tifosi erano abituati a un cambio di ritmo deciso della Triestina in versione Marino. E invece il centrocampo degli ospiti regge con tenacia e gli spazi non si aprono. Dossena lancia sin dal primo minuto Da Gracia, Marino sostituisce in avvio Faggioli con un Kljajic che dimostra subito di non essere molto in palla. Il gioco si sviluppa in un batti e ribatti che non lascia spazio ad emozioni. La sensazione è che sia la classica contesa da nulla di fatto.

LA RETE DECISIVA

E invece su un corner nato per caso (Matosevic devia

una palla che non sarebbe andata in porta) ecco che il Novara trova lo spunto vincente. Da Gracia è piuttosto libero e non deve nemmeno saltare per la deviazione di testa che si infila nell'angolo. Marino tenta qualcosa con i cambi e soprattutto con l'ingresso del giovane (2006) Mullin al posto di Ascione. Anton non ce la fa più e arriva il momento di Kosijer. Il ragazzino fa vedere vivacità e spunto sulla destra ma i compagni non sono in gran giornata. Un suo traversone non trova nessuno pronto a raccogliere.

FINALE SENZA ASSEDIO

L'Unione rischia di subire il bis del Novara in contropiede (bravo Matosevic) ma non ha la forza per gettarsi all'assalto alla ricerca di evitare la sconfitta. Dopo il 4-0 di Meda anche un punticino sarebbe servito non per la classifica per dare stimoli al gruppo. Tra le buone notizie ci sono le prove dei quasi debuttanti (Anton e Davis in difesa) e la vivacità del giovanissimo Mullin al quale non mancano corsa e carattere. È un po' poco ma di questi tempi bisogna accontentarsi, aspettando che la società renda esplicito il suo programma per il futuro.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE **ANTONELLO RODIO**

Anton se la cava da centrale D'Urso ritorna in letargo



il migliore

6,5 Anton

Il giovane rumeno ha giocato acciaccato e stringendo i denti, ma nonostante questo la sua prova al centro della difesa è stata convincente: si è fatto trovare sempre in posizione ed è stato una barriera sicura di fronte agli attaccanti avversari. Si arrende nel finale solo ai crampi.

6 Matosevic

Il calcio d'angolo da cui nasce il gol poteva non esserci se avesse visto che la palla andava fuori e pertanto non serviva deviarla. Poi si fa trovare pronto su un tiro di Ledonne.

6 Davis

L'oggetto misterioso proveniente dalla Spagna alla fine se la cava dignitosamente in difesa, non commettendo particolari errori e sopperendo col fisico alle lacune tecniche.

6 Anzolin

Giocava in una difesa completamente inedita ma ci ha messo la sua esperienza e ha offerto una prova diligente con discreti recuperi.

5,5 Tonetto

Va a corrente alternata, prima soffre troppo Agyemang sulla fascia, poi cerca di proporsi generosamente ma senza riuscire a incidere.

6,5 Voca

Una delle sue prove migliori: forse favorito anche dai ritmi bassi riesce ad abbinare una copertura efficace a buone geometrie in avanti.

5,5 Jonsson

Meno convincente del solito, gioca troppo sottorotmo e soffre molto la terza partita in una settimana in una stagione in cui ha speso molto.

5,5 D'Amore

Sulla fascia sinistra fa quasi sempre solo il compitino, mentre dovrebbe essere più intraprendente e propositivo in certe fasi della partita.

5,5 Ascione

È vero che il tiro più pericoloso del primo tempo è il suo, ma poi non sfrutta fino in fondo la sua vivacità pagando un paio di scelte sbagliate in azioni che potenzialmente erano molto pericolose.

5,5 D'Urso

Stavolta non riesce a brillare nonostante i ritmi bassi, la sua tecnica non emerge nella ragnatela dei difensori del Novara e la pericolosità offensiva ne risente.

6 Faggioli

È lui che sfondando a sinistra fornisce una

gran palla ad Ascione, per il resto lotta e cerca di farsi valere ma solo contro tutti davanti era difficile essere pericolosi.

5,5 Kosijer

Ha stretto i denti entrando in campo con un problema al ginocchio, ma ha un paio di incertezze e in genere trasmette poca sicurezza, avendo forse ancora in testa l'errore di Meda.

5 Kljajic

Il suo impatto in attacco quando entra è praticamente nullo, anzi sbaglia subito alcune sponde e un paio di passaggi.

6 Mullin

Il giovane francese entra bene in partita dimostrando carattere, intraprendenza e un paio di buone giocate.

IL PRIMO
TONFO

L'Alcione ferma l'imbattibilità della capolista Vicenza

La caduta degli dei. Ieri al Menti la rete di Plescia segnata in pieno recupero, che ha dato il successo all'Alcione, ha segnato la fine della straordinaria striscia di risultati della capolista Vicenza.

La squadra di Fabio Gallo dunque conosce per la prima volta la parola sconfitta alla giornata numero 27, dopo aver collezionato 20 vittorie e 6 pareggi. L'ultima sconfitta in campionato



della corazzata biancorossa, era data 25 aprile 2025, ultima giornata dello scorso campionato. Perrisalire all'ultimo ko interno, invece, bisogna andare addirittura all'8 dicembre 2023, quando il Mantova passò al Menti per 2-0. Il colpaccio dell'Alcione ha detto stop

anche alla lunga striscia positiva del tecnico Fabio Gallo, che in campionato era imbattuto dal 26 settembre 2024 quando, alla guida della Virtus Entella, perse in casa contro il Pescara. A.R.

27esima giornata



SERIE C - GIRONE A	
RISULTATI: GIORNATA 27	
AlbinoLeffe - Arzignano	2-0
Dolomiti Bellunesi - Pro Vercelli	1-2
Lecco - Virtus Verona	2-2
L.R. Vicenza - Alcione Milano	0-1
Lumezzane - Giana Erminio	1-0
Trento - Pro Patria	2-0
Triestina - Novara	0-1
Cittadella-Renate	OGGI ORE 20.30
Ospitaletto-Inter U23	ORE 20.30
Pergolettese-Union Brescia	ORE 20.30
PROSSIMO TURNO: 22/02	
Novara-Giana	21/2 ORE 14.30
Alcione-Pergolettese	21/2 ORE 17.30
Renate-Inter U23	21/2 ORE 17.30
Triestina-Cittadella	21/2 ORE 17.30
Lumezzane-Dolomiti	22/2 ORE 14.30
Pro Vercelli-Trento	22/2 ORE 14.30
Arzignano-Ospitaletto	22/2 ORE 17.30
Union Brescia-Pro Patria	22/2 ORE 17.30
Lecco-AlbinoLeffe	22/2 ORE 20.30
Virtus Verona-Vicenza	23/2 ORE 20.30

CLASSIFICA	P	V	N	P	F	S
L.R. VICENZA	66	20	6	1	47	15
UNION BRESCIA	50	14	8	4	36	15
LECCO	49	14	7	6	34	20
TRENTO	44	11	11	5	38	27
ALCIONE MILANO	43	13	4	10	28	17
RENATE	42	11	9	6	31	23
INTER U23	39	10	9	7	30	26
CITADELLA	39	11	6	9	28	27
PRO VERCELLI	38	11	5	11	30	36
LUMEZZANE	36	9	9	9	29	31
GIANA ERMINIO	35	9	8	10	24	26
ALBINOLEFFE	33	8	9	10	38	40
NOVARA	32	5	17	5	25	26
ARZIGNANO	30	8	6	13	36	41
DOLOMITI	29	7	8	12	24	40
OSPITALETTO	28	6	10	10	25	27
PERGOLETTESE	23	5	8	13	23	37
VIRTUS VERONA	20	3	11	13	25	39
PRO PATRIA	16	3	7	17	19	49
TRIESTINA	4	7	6	14	28	36

IL DOPO PARTITA

Marino: «Sofferto la loro linea bassa e le palle inattive»

Antonello Rodio / TRIESTE

La terza partita in una settimana e il modulo a specchio del Novara: mister Marino spiega così la poca brillantezza offensiva della Triestina, ma quello che non va giù al tecnico alabardato è aver perso quella che era una classica partita da 0-0 per l'ennesimo gol su calcio piazzato. «A livello di lucidità si è fatta sentire la terza gara ravvicinata che ha portato anche a troppi errori tecnici - spiega Marino - poi era una partita difficile perché giocando loro con lo stesso sistema nostro, era basata sugli uno contro uno. E questa situazione non favorisce le squadre che provano di più a giocare. Va poi dato merito al Novara, abile nell'abbassarsi con tanti uomini dietro la linea della palla. Detto questo, era una classica partita da pareggio, solo un episodio poteva farla girare e purtroppo abbiamo pagato per la terza partita consecutiva una palla inattiva. Eppure sono situazioni su cui lavoriamo molto in settimana». Proprio sul concetto di episodio da far girare dalla parte giusta, Marino ha un piccolo sfogo: «Sul gol preso serviva maggiore cattiveria, ma anche nell'attaccare e conquistare l'episodio giusto: abbiamo messo traversoni interessanti non andando però ad aggredire l'area come sarebbe servito, anche questo può far nascere la palla gol decisiva. Siamo una squadra di bravi ragazzi, ma i bravi ragazzi nel calcio non vincono mai niente. Bisogna essere svegli,



Giuseppe Marino

anche degli stronzi a volte, altrimenti poi se ne paga il prezzo». Si paga anche la giovane età, secondo il tecnico, mentre l'aspetto positivo è che c'è stata una buona risposta nell'emergenza in difesa: «Abbiamo anche pagato in termini di esperienza, abbiamo chiuso con tre 2006. Loro sono stati bravi una volta trovato in modo casuale il vantaggio a spezzettare la partita. Invece nonostante la grande emergenza in difesa i ragazzi hanno risposto bene, Davis era all'esordio e ha fatto bene, Anton ho dovuto cambiarlo per crampi così come lo stesso Davis, sono giocatori che vengono da periodi di inattività piuttosto lunghi. Kosijer ci ha dato una mano giocando con un problema al ginocchio, dopo una forte botta presa col Renate. La risposta però è stata nel complesso positiva, dispiace perché ovviamente è il risultato che conta. Stiamo facendo il massimo per dare del nostro meglio».



I giocatori della Triestina escono dal Rocco sconsolati dopo la sconfitta. In alto a sinistra, Hudson Thomas Davis e a destra Jamaal Mullin. FOTO LASORTE

PALLA QUADRATA

Cacciare Rocchi e Bastoni va escluso dalla Nazionale



GIANCARLO PADOVAN

Se il calcio italiano non fosse quel ridicolo caravanserraglio di personaggi equivoci e interpreti impresentabili che è diventato, oggi accadrebbero almeno quattro cose. L'arbitro Federico La Pen-

na verrebbe sospeso fino alla fine dei campionati di serie A e B, per avere determinato e sostanzialmente inquinato, con una sua decisione palesemente errata, la partita Inter-Juventus. In pratica, invertendo la sanzione - da doppia ammonizione a Bastoni per simulazione a doppia ammonizione con espulsione di Kalulu - ha ridotto in dieci la squadra che doveva restare in undici e lasciato in undici quella che doveva essere in dieci. Non ne ha risentito solo

la correttezza del risultato, ma anche l'andamento della gara. Il designatore Rocchi che, del tutto inspiegabilmente, ha mandato un fischietto tanto inadeguato a dirigere la partita più delicata del campionato, dovrebbe dimettersi alla luce di una classe arbitrale da lui "allenata" visibilmente non all'altezza delle partite di serie A. Non solo di quelle in cui giocano l'Inter, la Juventus, il Milan o il Napoli, ma tutte e venti le squadre del nostro torneo. La dimostrazio-

ne che il mondo arbitrale andrebbe commissariato - e non si sa perché il presidente della Figc, Gabriele Gravina, non l'abbia ancora fatto - risiede in un'altra macroscopica stortura: il presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, Antonio Zappi, a gennaio è stato squalificato per tredici mesi a causa di pressioni illecite destinate a modificare i vertici tecnici. A prescindere dagli errori, quale credibilità potranno mai avere leggi e regolamenti gestiti da siffatti

rappresentanti? Il commissario tecnico Rino Gattuso dovrebbe prendere atto dell'antisportività di Alessandro Bastoni e lo dovrebbe dichiarare eticamente inidoneo alla nazionale, almeno fino ai Mondiali (li si faccia o no), non solo perché si tratta di un simulatore conclamato, ma anche perché, oltre ad avere danneggiato l'avversario e ingannato l'arbitro, se ne è gloriato esultando come ad un gol e abbracciando i compagni, felicemente partecipi

del misfatto. L'allenatore dell'Inter, il semi-esordiente Cristian Chivu, dovrebbe presentarsi ad Appiano e scusarsi per la penosa giustificazione che, nel post partita, ha dato dell'episodio, dell'atteggiamento di Kalulu e del suo calciatore. Oltre a risultare patetico e fazioso, Chivu ha dimostrato quanto fossero affrettate e inopportune le parole buone spese dalla critica a proposito della sua diversità nel considerare gli arbitri e le loro decisioni. Al contrario, Chivu ha dimostrato di essere un ipocrita e un voltagabbana. Né più, né meno del suo giocatore. E di tanti che vivono il calcio come una truffa. —

CALCIO - SERIE D

Al San Luigi basta il gol di Bose per tre punti d'oro Adriese battuta di misura

In via Felluga i biancoverdi centrano il match salvezza
Il tecnico Pocecco: «Contava solamente il risultato finale»



Un intervento del capitano biancoverde Leonardo Caramelli FOTO ANDREA LASORTE

SAN LUIGI	1
ADRIESE	0

Marcatore: pt 21' Bose.

San Luigi: Corbatto; Baricchio (st 23' Vagelli), Zetto, Caramelli, Crosara; Olio (st 37' Furlan), Villanovich (st 1' Montestella), Pinzi, Bose (pt 39' Cangiano); De Nuzzo, Abdulai (st 1' Forte). A disp.: Andreasi, Brunner, Butti, Osmani. All. Pocecco

Adriese: Noe; Mayele (st 6' Lolli), Gozzerini, Stalla, Morelli, Andreoli (st 38' Nordio), Gasparini, Berton (st 30' Benhassine), Zuolo; Cescon (st 32' Badali), Montrone. A disp.: Adorni, Camerotto, Lonati, Neodo, Bandi. All. Mantoan.

Arbitro: Emanuele Boccuzzo (Reggio Calabria).

Note: ammoniti Bose, Caramelli, Montestella, Forte e Lolli. Angoli 4-4. Recuperi 1 e 6.

Marco Fachin / TRIESTE

Missione compiuta per il San Luigi, che si prende 3 punti fondamentali nella corsa verso la salvezza, al termine di una partita complicatissima, sporca e di grande sofferenza, dove però.

«A contare – come sottolinea il tecnico biancoverde Massimiliano Pocecco al termine della gara – era quasi esclusivamente il risultato».

Ospiti da subito più pericolosi: al 13' la sponda di tacco in area di Cescon per il defilato Gozzerini, il quale fa partire un potente rasoterra verso il primo palo che Corbatto manda in corner. Polesani vicini al vantaggio per tre volte nella stessa azione al 17': punizione laterale di Gozzerini

che trova a centro area Montrone. Bel tentativo di testa della punta sul quale si supera Corbatto. Il pallone respinto danza nei 16 metri e finisce sui piedi di Berton, che calcia di prima intenzione e colpisce il palo dopo un tocco del numero 1. Sfera ancora in gioco e rimessa in mezzo, dove la girata dello stesso Montrone finisce fuori di poco. Risposta del SanLu al 19', con la punizione di De Nuzzo calciata sul lato opposto per Caramelli, che andando all'indietro conclude di testa verso la porta avversaria, costringendo l'estremo etrusco al miracolo.

Preludio per il vantaggio biancoverde del 21': rimessa laterale lunga di Olio per Bose, che tocca la sfera e con un

mallonetto la manda verso il palo opposto. La traiettoria scavalca Noe e finisce in rete. Al 36' Corbatto salva i suoi: filtrante in area per Cescon, che si presenta a tu per tu con l'estremo difensore biancoverde, bravo a chiudere lo specchio con la figura e a respingere il tiro. Pochi secondi dopo altra super chance per i blugranata: cross dalla destra, il portiere esce in tuffo ma la palla rimane nei 16 metri e viene raccolta da Gozzerini, che calcia a botta sicura verso la porta sguarnita trovando però l'opposizione di un attento Zetto, abile a mandare la sfera in corner.

La sofferenza continua anche a inizio ripresa, con l'Adriese vicinissima al pari già al 1': grande cross in rovesciata di un ispirato Gozzerini per Montrone, che di testa colpisce la traversa. La ribattuta di Berton finisce poi fuori di un soffio, così come un nuovo tentativo aereo del solito Montrone al 3'. Al 16' si fa vedere per la prima volta nella ripresa il team di casa: cross di Olio, deviato da un difensore ospite e che va a sbattere sulla traversa, tornando poi in campo per il tiro a botta sicura di Forte sul quale la punta reclama il rigore per un presuntuoso tocco di mano di un avversario. Al 19' ennesima occasione di testa per Montrone, con il suo tentativo largo di un nonnulla.

Al 36' San Luigi va vicino al raddoppio: mischia furibonda all'interno dell'area, tentativi di Caramelli prima e Vagelli poi, ma la palla non varca la linea per pochi centimetri.

«Sono contento di aver segnato – dice l'autore del gol partita Michel Bose – non è un qualcosa di abituale per me. Olio batte sempre le rimesse lunghe: ho provato a mandare il pallone verso la porta ed è andata bene».

Il centrocampista analizza la gara: «Dal punto di vista della prestazione è stata forse una delle nostre uscite peggiori, ma contava solo ottenere la vittoria. Sono contento che sia arrivata. Ora – conclude il classe 2006 – testa alla prossima, fondamentale trasferta di Noale».

LE ALTRE PARTITE

Il Treviso torna alla vittoria Vigasio sconfitto a Mestre Brian, pari con la Luparense

TRIESTE

Giornata doppiamente positiva per il San Luigi, dato che in ottica salvezza sono arrivati alcuni buoni risultati anche dalle altre partite valevoli per il 24° turno di campionato nel girone C di Serie D.

I biancoverdi ringraziano soprattutto il Treviso, tornato alla vittoria, dopo 4 turni, nel derby contro la diretta concorrente Calvi Noale (prossima avversaria dei triestini). 2-0 il risultato, maturato grazie al gol di Munaretto all'11' e all'autorete di Mboup al 34' della ripresa. La capolista del raggruppamento torna così a +13 dalla seconda in graduatoria.

Una mano arriva anche da Mestre, dove gli arancionero battono 2-1 il Vigasio: vantaggio casalingo con il rigore trasformato da Bangal al 47', poi pari veronese di Odogwu al 9' della ripresa e gol vittoria veneziano 15 minuti dopo segnato da Posocco.

Il Conegliano ribalta il Portogruaro – passato a sorpresa avanti al 15' del secondo tempo con Sognog – imponendosi 2-1. La doppietta di Colombi nel giro di 10' a ridosso del 90' consegna la vittoria ai gialloblù.

Colpo in rimonta anche per l'Obermais, capace di superare 2-1 il Bassano. Equilibrio rotto dal vicentino Fasolo al 36', poi le reti altoatesine di Ghiotti al 20' e Utehrhurner al 35' del secondo tempo.

Il Campodarsego riprende in trasferta l'Unione La Rocca Altavilla, dopo il doppio vantaggio con Peotta al 36' e Bocalon al 12' della ripresa. 2-2 lo score finale, ottenuto grazie alle segnature di Djoulou al 35' e Reinero al 91'. 1-1 nel Padovano sia per il Brian Lignano e anche per il Cjarlins Muzane: i bluarancio rag-

Serie D Girone C

Conegliano - Portogruaro	2-1
Este - Cjarlins Muzane	1-1
Legnago - Union Clodiense	2-1
Luparense - Brian Lignano	1-1
Mestre - Vigasio	2-1
Obermais - Bassano	2-1
Rocca Altavilla - Campodarsego	2-2
San Luigi - Adriese	1-0
Treviso - Calvi Noale	2-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Treviso	58	18	4	2	41	11
Union Clodiense	45	13	6	5	32	18
Mestre	41	10	11	3	28	16
Legnago	39	12	3	9	43	34
Este	38	9	11	4	29	21
Cjarlins Muzane	38	10	8	6	27	25
Brian Lignano	33	9	6	9	34	28
Rocca Altavilla	33	7	12	5	23	18
Conegliano	32	8	8	8	25	21
Bassano	32	7	11	6	20	20
Campodarsego	30	7	9	8	26	25
Luparense	30	7	9	8	23	28
San Luigi	28	7	7	10	24	32
Vigasio	26	5	11	8	31	31
Calvi Noale	26	7	5	12	25	32
Obermais	22	6	4	14	23	37
Adriese	17	4	5	15	18	43
Portogruaro	11	1	8	15	20	52

PROSSIMO TURNO: 22/02/2026

Adriese - Este, Bassano - Mestre, Brian Lignano - Obermais, Calvi Noale - San Luigi, Campodarsego - Conegliano, Cjarlins Muzane - Luparense, Legnago - Treviso, Portogruaro - Vigasio, Union Clodiense - Rocca Altavilla.

giungono l'Este – andato a segno con l'ex Fornari al 24' – grazie a Tardivo solo 4' più tardi. Zona playoff ora a rischio per gli uomini di mister Mauro Zironelli, a pari merito proprio con i giallorossi. I rivieraschi, dopo essere passati con Barzotti al 13' del secondo tempo, vengono ripresi dall'ex carlinese Yabré al 32'.

Cade infine la Clodiense in casa del Legnago, battuta 2-1. Veronesi avanti all'8' della ripresa con Filiciotto, raddoppio al 23' con Boschetti. I veneziani provano a riaprire la sfida con Menato solo 5' dopo, ma non completano la loro rimonta. —

M.F.

Eccellenza

Chions - Nuovo Pordenone	0-2
Fiume Bannia - UFM	1-3
Fontanafredda - Rive Fialbano	3-0
Forum Julii - Tamai	1-1
Juventina - Sanvitese	3-0
Kras Repen - Chiarbola Ponziana	1-1
Lavarian Mortean LME - Muggia 1967	1-0
Pol. Codroipo - Pro Gorizia	1-1
Pro Fagagna - Tolmezzo C.	1-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
UFM	50	14	8	2	31	14
Lavarian Mortean LME	48	14	6	4	38	18
Nuovo Pordenone	47	14	5	5	46	25
Tamai	42	12	6	6	36	22
Muggia 1967	41	11	8	5	36	22
Juventina	39	10	9	5	31	28
Chions	37	10	7	7	29	26
Kras Repen	35	10	5	9	36	33
Tolmezzo C.	32	8	8	8	28	29
Fiume Bannia	29	6	11	7	25	27
Pro Fagagna	28	6	10	8	20	24
Forum Julii	28	7	7	10	26	36
Sanvitese	28	5	11	8	14	20
Pol. Codroipo	25	5	10	9	27	33
Fontanafredda	21	3	12	9	17	25
Rive Fialbano	20	5	5	14	25	38
Pro Gorizia	14	2	8	14	13	31
Chiarbola Ponziana	13	1	10	13	21	48

PROSSIMO TURNO: 22/02/2026

Chiarbola Ponziana - Juventina, Forum Julii - Fiume Bannia, Nuovo Pordenone - Pro Fagagna, Pro Gorizia - Kras Repen, Rive Fialbano - Pol. Codroipo, Sanvitese - Chions, Tamai - Muggia 1967, Tolmezzo C. - Lavarian Mortean LME, UFM - Fontanafredda.

Promozione

Azzurra - Fiumicello	0-4
Bujese - Deportivo Junior	1-0
Calcio Aviano - OL3	1-0
Casarsa - Maniago Vajont	2-0
Centro Sedia - Tricesimo	1-3
Corva - Un. Martignacco	0-2
Pro Cervignano Ruda - Com. Teor	1-2
Sevegliano Fauglis - Corno Calcio	1-2
Trieste Victory Ac. - Sistiana Sesljan	1-0

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Com. Teor	56	17	5	2	41	17
Casarsa	49	13	10	1	38	16
Centro Sedia	40	11	7	6	27	25
Bujese	39	12	3	9	31	22
Deportivo Junior	38	11	5	8	33	29
Tricesimo	37	9	10	5	33	20
Fiumicello	36	10	6	8	28	24
Azzurra	36	10	6	8	25	26
Corva	35	9	8	7	29	29
Trieste Victory Academy	34	10	4	10	35	30
Corno Calcio	33	9	6	9	33	29
Pro Cervignano Ruda	33	10	3	11	30	27
Un. Martignacco	31	8	7	9	19	27
Calcio Aviano	25	6	7	11	17	28
Sistiana Sesljan	23	5	8	11	24	31
Sevegliano Fauglis	20	4	8	12	19	34
OL3	15	1	12	11	13	30
Maniago Vajont	7	0	7	17	14	45

PROSSIMO TURNO: 22/02/2026

Com. Teor - Calcio Aviano, Corno Calcio - Azzurra, Corva - Centro Sedia, Fiumicello - Bujese, Maniago Vajont - Trieste Victory Academy, OL3 - Casarsa, Sistiana Sesljan - Sevegliano Fauglis, Tricesimo - Pro Cervignano Ruda, Un. Martignacco - Deportivo Junior.

Prima Categoria Girone C

Azzurra - Costalunga	3-0
Bisiaca Romana - San Giovanni	2-0
Cormonese - S. Andrea S.Vito	0-2
La Fortezza - Maranese	2-2
Polisportiva Opicina - Domio	0-1
Ronchi - Manzanese Calcio	0-0
Turriaco - Sovodnje	2-2

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Ronchi	38	12	2	2	32	16
Maranese	37	12	1	3	36	21
S. Andrea S.Vito	35	11	2	3	29	16
Manzanese Calcio	33	10	3	3	31	18
Azzurra	31	10	1	5	39	25
San Giovanni	29	9	2	5	43	27
Domio	25	8	1	7	30	23
Bisiaca Romana	23	7	2	7	28	23
Sovodnje	16	4	4	8	24	31
La Fortezza	15	4	3	9	21	28
Polisportiva Opicina	14	4	2	10	28	36
Costalunga	13	4	1	11	19	37
Turriaco	9	2	3	11	16	32
Cormonese	3	0	3	13	13	56

PROSSIMO TURNO: 22/02/2026

Costalunga - Cormonese, Domio - Ronchi, La Fortezza - Turriaco, Manzanese Calcio - Bisiaca Romana, Maranese - San Giovanni, S. Andrea S.Vito - Polisportiva Opicina, Sovodnje - Azzurra.

Seconda Categoria Girone D

Isonzo San Pier - Poggio	1-1
Moraro - Villanova	1-1
Mossa - Campanelle	4-0
Studenti - Audax Sanrocchese	2-1
Torre - Mariano	2-0
Un. Friuli Isontina - Roianese	2-0
Zarja - Pro Romans Medea	2-4

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
Isonzo San Pier	36	11	3	2	37	14
Roianese	36	11	3	2	34	13
Torre	35	11	2	3	33	14
Poggio	35	11	2	3	23	17
Un. Friuli Isontina	34	11	1	3	32	10
Mossa	26	8	2	6	23	18
Studenti	24	7	3	6	18	18
Pro Romans Medea	20	5	5	6	18	18
Villanova	20	6	2	8	20	24
Zarja	14	4	2	10	26	30
Audax Sanrocchese	14	4	2	10	23	42
Campanelle	10	2	4	10	28	38
Moraro	9	2	3	11	16	32
Mariano	3	1	0	14	5	48

PROSSIMO TURNO: 22/02/2026

Audax Sanrocchese - Campanelle, Mariano - Zarja, Poggio - Moraro, Pro Romans Medea - Isonzo San Pier, Roianese - Torre, Studenti - Un. Friuli Isontina, Villanova - Mossa.

Terza Categoria Girone C

Blessanese - Com. Pocenia	1-4
Chiavris U21 - Pozzuolo	3-1
Donatello - Castions	0-1
Gradese - Buttrio Calcio	0-1
SantaMaria - Flumignano	6-0
Torviscosa - Porpetto	4-0
Ha riposato: Lestizza.	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
SantaMaria	37	12	1	2	34	11
Buttrio Calcio	34	11	1	3	31	16
Gradese	33	10	3	1	31	14
Castions	28	8	4	3	37	21
Porpetto	26	8	2	4	40	17
Torviscosa	26	8	2	5	44	23
Com. Pocenia	25	7	4	4	39	20
Cam. Lestizza	18	5	3	6	30	27
Pozzuolo	12	3	3	9	18	40
Flumignano	12	3	3	9	19	48
Chiavris U21	10	3	1	11	20	36
Blessanese	7	1	4	10	12	43
Donatello	3	0	3	12	7	46

PROSSIMO TURNO: 22/02/2026

Castions - Chiavris U21, Com. Lestizza - Torviscosa, Com. Pocenia - Gradese, Flumignano - Blessanese, Porpetto - Donatello, Pozzuolo - SantaMaria. Riposa: Buttrio.

Terza Categoria Girone D

Domio Sq. B - Aris San Polo	3-2
ISM Gradisca - Primorec	1-1
Mladost - Farra Calcio	0-6
Muggia 1967 - Bisiaca Romana Sq. B	3-2
Pro-Secco Primorje - Vesna	1-4
Pieris - Villesse	RINV.
Ha riposato: Primorje 1924.	

CLASSIFICA

SQUADRE	P	V	N	P	F	S
ISM Gradisca	35	11	2	1	49	13
Vesna	34	11	1	3	37	13
Pieris	29	9	2	3	25	14
Primorje 1924	27	9	1	4	32	14
Pro-Secco Primorje	25	7	4	4	42	23
Villesse	25	7	4	3	27	21
Aris San Polo	25	7	4	4	25	20
Farra Calcio	19	6	1	8	25	22
Primorec	19	6	1	7	23	26
Muggia 1967	16	5	1	9	31	33
Bisiaca Romana Sq. B	11	3	2	10	31	34
Domio Sq. B	7	2	1	12	14	38
Mladost	0	0	0	15	131	03

PROSSIMO TURNO: 22/02/2026

Aris San Polo - Pieris, Bisiaca Romana Sq. B - Primorec, Muggia 1967 - Pro-Secco Primorje, Primorje 1924 - ISM Gradisca, Vesna - Domio Sq. B, Villesse - Mladost. Riposa: Farra Calcio.

CALCIO - ECCELLENZA

La Juventina piega la Sanviteese con un sontuoso tris casalingo

A Sant’Andrea il team biancorosso di Visintin torna a vincere e a convincere Breganti (doppietta) e Cocetta gli autori delle reti che danno respiro ai goriziani



Traffico in area tra i giocatori di Juventina (in maglia nera) e Sanviteese FOTOMARSIČ

Marco Bisiach / GORIZIA

La Juventina ritrova se stessa nella versione più brillante anche in campionato, e non concede la rivincita della finalissima di Coppa Italia d’Eccellenza alla Sanviteese. A Sant’Andrea di Gorizia finisce come a Gemona del Friuli, con i biancorossi isontini in festa e i biancorossi pordenonesi ko, i primi nuovamente in volo verso i quartieri nobilissimi della classifica e i secondi inguaiati in zona playoff. Il 3-0 è frutto di una gara di alto livello da parte di tutto il collettivo, con alcuni acuti degni di nota: Breganti versione extralusso autore di una doppietta, Cocetta a segno con un inserimento degno di

un’attaccante, Grion perfetto in regia e uomo assist, Tuccia ancora una volta pienamente a suo agio nel ruolo inedito per lui di centrale difensivo. La gara si è sbloccata solo nel finale del primo tempo, ma non è stata mai davvero in discussione, trasformandosi fin da subito in un monologo goriziano. Al 5’ il primo tentativo di casa, con un bolide di prima intenzione di Grion dalla lunga distanza che è terminato però alto sopra la porta di Biasin. Ben più pericolosa l’occasione costruita dalla Juventina al 13’, quando Hoti ha trovato Zucchiatti in profondità, e l’attaccante ha incrociato con il mancino trovando la risposta di Biasin. Il pallone si è impennato e a due passi dalla porta pratica-

JUVENTINA	3
SANVITESE	0

Marcatori: pt 44’ Breganti, 47’ Cocetta, st 20’ Breganti.

Juventina: De Mattia, Loi, Cocetta, Grion, Russian (st 32’ Bric), Tuccia, Zucchiatti (st 37’ Lidan), Samotti, Breganti (st 27’ Sambo), Hoti, Liut (st 38’ Petejan), All. Visintin

Sanviteese: Biasin, Trevisan, Vittore (st 27’ Savian), Bertoia, Comand, Cofini, Gattullo (pt 28’ Taiariol), Frascchetti, Rinaldi, Centron (st 32’ Attardi), Rossi (st 43’ Tesolat), All. Vittore

Arbitro: Pijetlovic di Trieste.

Note: ammoniti Loi, Hoti e Comand.

mente sguarnita Liut ha calciato alto. Situazione molto simile a quella che si è presentata al 21’, questa volta sugli sviluppi di un corner: la sfera ha attraversato l’area per abbassarsi sul secondo palo, dove tutto solo è arrivato in spaccata Russian, senza trovare però lo specchio della porta. Bravo il portiere ospite, invece, a salvare in angolo al 27’, negando la rete ancora a Zucchiatti servito da Hoti. Un colpo di testa centrale di Breganti ha anticipato l’unica vera conclusione della Sanviteese, al 41’ su punizione di Taiariol sfilata però alta. E come questo sconfitta la squadra friulana si avvicina alla zona calda della classifica

sì si è arrivati al momento chiave del match: al 44’ il vantaggio della Juventina, firmato da Breganti con un tiro potente e precisissimo da fuori area, che si è insaccato a fil di palo. Al 47’ il 2-0, su azione pregevole: punizione battuta rapidamente da Grion, che ha trovato nello spazio in area l’inserimento perfetto di Cocetta, bravo a controllare in corsa e ancor di più a bucare Biasin in uscita. Partita in ghiaccio e secondo tempo tutto goriziano. Zucchiatti ci ha provato al 5’, e al 20’ ha servito in contropiede l’assist al bacio per la doppietta di Breganti, freddo nel controllare e nel battere al volo alle spalle del portiere. Il 3-0 non ha tolto la fame alla “Juve” e soprattutto a Zucchiatti, fermato ancora da Biasin al 30’, e poi strepitoso nel liberarsi al tiro ma poco preciso nella conclusione al 35’.

Poi fumogeni accesi per la Juventina, di nuovo vincente e convincente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BISIACHI CORSARI

L’Ufm è implacabile: il tris a Fiume Veneto conferma la vetta

Filippo Zivoli / TRIESTE

A Fiume Veneto prosegue la cavalcata gloriosa dell’Ufm come capolista del campionato di Eccellenza, imponendosi sui neroverdi di casa per 1-3 e consolidando il primo posto della classifica, a due punti di distacco dall’Lme. È ancora presto per poter rintracciare all’orizzonte il concreto passaggio di categoria, ma sognare la Serie D è comunque un’azione lecita per la squadra di Andrea Zanuttig, che persiste a dimostrare una indistinguibile continuità su ogni campo che solca. Lo fa anche su quello dei padroni di casa di Massimo Muzzin, attraverso un match però non estremamente elevato a livello tecnico, date le poche concrete occasioni create da una parte e dall’altra, ma dalla quale ne esce ugualmente vincitore. La gara si dimostra subito in discesa per gli ospiti, grazie a un clamoroso autogol degli avversari: al 5’, infatti, quello che doveva essere un semplice retropassaggio di Gregoris al proprio portiere si trasforma nel gol del vantaggio targato Ufm, perché Plai sorprende i compagni non riuscendo a stoppare il pallone, e la sfera rotola oltre la linea di porta. Al 16’ l’estremo difensore di casa si rifà deviando provvidenzialmente un bel colpo di testa di Gabrielli, ma da lì non serve aspettare troppi giri di orologio per il raddoppio dei canterini, che arriva al 20’ con un tap-in proprio dello stesso numero 9, bravo a spingere in rete un cross rasoterra da sinistra di Lucchio. Poco prima della mezz’ora, però, il Fiume Veneto non ci sta, e Pratinolo devia verso la propria porta un tiro avversario dai venti metri, permettendo ai pordenonesi di accorciare. Dopo le emozioni della prima frazione, però, nella seconda i ritmi della gara diminuiscono, e l’Ufm mantiene in controllo il risultato a



Grega Sorčan (Ufm)

FIUME VENETO	1
UFM	3

Marcatori: pt 5’ Gregoris (aut.), 20’ Gabrielli, 29’ Pratinolo (aut.), 46’ Bertoli.

Fiume Veneto Bannia: Plai, Bance (st 1’ Mascarin), Peschiutta (st 16’ Baratin), Vettoretto (st 35’ Alberti), Di Lazzaro, Gregoris, Brichese, Mortati, Salvador, Goz (st 27’ Sellan), Greco (st 47’ Cao) All. Muzzin

Ufm: Sorčan, Moratti, Cesselon, Frontali (st 14’ Battagliani), Pratinolo, Acampora (st 29’ Pozzani), Dijust (st 43’ Calistore), Faletti, Gabrielli (st 29’ Bertoli), Aldrigo (st 30’ Contento), Lucchio All. Zanuttig

Arbitro: Andrea Gibilaro (Maniago).

Note: ammoniti Goz, Bertoli.

proprio favore, contenendo i tentativi della controparte di superare la linea di metà campo. Senza grossi problemi, la formazione di Zanuttig mantiene a bada le avanzate del Fiume, grazie anche a un Sorčan e a una difesa sempre all’erta, riuscendo, poi, a congelare i tre punti definitivi al 46’, grazie a un bel colpo di esterno sinistro di Bertoli, dopo un cross dalla sinistra di Pozzani. L’Ufm concretizza così il tris valevole per la vittoria, svettando ora a quota 50 punti, senza smettere, con estrema fiducia, di sognare in grande. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUNTO ESTERNO DEI BIANCOAZZURRI

La Pro Gorizia strappa un pareggio nello scontro salvezza di Codroipo

Friulani in vantaggio nella prima frazione di gioco con Bianco. Nella ripresa gli isontini cercano il pari che arriva al 92’ ad opera di Xhavara in un’azione in mischia

CODROIPO

Sempre in bilico tra la soddisfazione e il rimpianto, la Pro Gorizia centra il sesto risultato utile consecutivo a Codroipo, in quella che era una fondamentale sfida salvezza per la squadra di Verdesca.

È però ancora un pari, il quinto di fila, questa volta un 1-1 acciuffato per i capelli al secondo minuto di recupero, quando il neoentrato Xhavara che aveva messo piede in campo una manciata di secondi prima ha risolto una mischia in area regalando ancora un punto e una speranza ai goriziani. Già, perché in caso di sconfitta, quella che stava maturando sin lì ben al di là dei reali demeriti della Pro, i biancoazzurri avrebbero rischiato di vedere decisamente più vicina la retrocessione diretta, con i friulani che sarebbero scappati in classifica e una zona playoff che si sarebbe dilatata a dismisura.

Anche così la situazione non è necessariamente rosea, con la Pro penultima e costretta a recuperare diversi punti anche solo per evitare il “taglio” della forbice negli spareggi, però quantomeno la squadra resta in corsa. E le prestazioni, in costante crescita anche senza il premio della vittoria, infondono ottimismo. La Pro Gorizia è stata la prima a rendersi pericolosa dopo cinque minuti, quando Clemente ha calciato dalla distanza spedendo fuori di poco la sua conclusione verso la porta di Moretti. Il suo collega Zitani si è dovuto letteralmente superare al 10’, quando un batti e ribatti in area per poco non fruttava il vantaggio del Codroipo. Vantaggio che è comunque arrivato, al 30’, per merito di Bianco: calcio di punizione, palla spizzata che attraversa tutta l’area per essere rimessa al centro, per la deviazione vincente alle spalle di Zitani. Di lì in poi, a fare la partita è stata una Pro Gorizia ferita ma viva, e orgogliosa. Dembele ha avuto una prima grande occasione calciando da posizione defilata dopo una sgroppata sulla fascia, e a inizio ripresa ha ripetuto il copione quasi identico, spedendo fuori di pochissimo. La Pro ha stretto in un assedio il Codroipo, ha inserito diversi elementi dalla panchina e tra questi Xhavara, che al 92’ ha insaccato un pallone pescato in mischia, trasformandolo in oro. Uno a uno meritatissimo che ha tremato nel finale del recupero, quando il Codroipo ha chiesto (invano) un calcio di rigore per un possibile fallo in area. Ma sarebbe stata una beffa per questa gagliarda Pro Gorizia. —

M. B.

CODROIPO	1
PRO GORIZIA	1

Marcatori: pt 30’ Bianco, st 47’ Xhavara.

Codroipo: Moretti, Pandolfo (st 16’ Duca), Rizzi, Mallardo, Tonizzo, Nadalini, Kanapari (st 16’ Chiarion), Nastro, Pontoni (st 40’ Cassin), Coluccio (st 32’ Da Silva), Bianco (st 1’ Corradin), All. Salgher

Pro Gorizia: Zitani, Kogoi, Mendia (st 44’ Xhavara), Escudero, Clemente, Jazbar, De Crescenzo (st 40’ Trivunovic), Spadara (st 10’ Maletti), Padovani (st 10’ Buzzi), Portesi, Dembele (st 30’ Capria), All. Verdesca

Arbitro: Righi di Gradisca d’Isonzo.

Note: ammoniti Moretti, Nadalini, Coluccio, Cassin, Kogoi, Escudero, Clemente, Spadara, Maletti.

CALCIO - ECCELLENZA

Il Muggia 1967 crolla al 92' sul campo del Lavarian

Decisiva la rete di Costa

Privi di sette titolari i rivieraschi hanno fatto la loro partita
Nel finale di gara i friulani si prendono tre punti preziosi

LME	1
MUGGIA 1967	0

Marcatore: st 47' Costa.

Lme: Peressini, Bonilla, Foschiani, Capellari, Tuniz, Tosolini (st 45' Tirelli), De Anna, Campana (st 35' Zanolla), Bolgan (st 49' Cestari), Ruffo (st 14' Costa), Lirusi (st 32' Lascala)/All. Barbieri

Muggia 1967: Chiavon, Angelini, Esposito (st 19' Barbana), Boschetti, Notaro, Botter, Spinelli, Palmegiano, Cofone, Crevatin (st 45' Calligaris), Lombardi/All. Carola

Arbitro: Dzenan Meskovic (Gradisca).
Note: ammoniti De Anna, Capellari, Esposito, Chiavon, Botter.

Filippo Zivoli / TRIESTE

Con 7 titolari indisponibili (4 per infortunio, 3 per squalifica) e i due precedenti pareggi senza andare a segno, il Muggia 1967 non arrivava di certo allo scontro diretto con il Lavarian Morteau Esperia nella sua forma più smagliante, tanto da far pensare che la vittoria di misura degli uomini di Andrea Barbieri, conquistata grazie alla rete in extremis firmata da Francesco Costa, non sia giunta in maniera del tutto casuale.

L'attenuante a favore dei rivieraschi è comunque rappresentata dal fatto che giocare

sul campo dei friulani, sin qui protagonisti di un cammino brillante in campionato, reduci da cinque risultati utili nelle ultime sei gare (4 vittorie, un pareggio e una sconfitta), non fosse affatto facile, specialmente in assenza di pilastri come Sergi, Loschiavo e il proprio "bomber" Ciriello.

Nonostante una panchina ricca di giovanissimi, in grado di farsi trovare pronti per mister Riccardo Carola, e una prestazione comunque di cuore e solidità (in un'arena, come sottolineato, ostica e complicata), la differenza qualitativa con i padroni di



Le maglie azzurre del Muggia 1967 in azione

casa si è fatta sentire, capaci soprattutto di infliggere psicologicamente gli ospiti, dato il gol di Costa, arrivato all'ultimo minuto.

La gara è stata comunque combattuta da parte delle aquile muggesane, specialmente nel primo tempo, lottando su ogni contesa del pallone e provando a gonfiare la porta di Peressini in un paio di occasioni con Crevatin e Lombardi, senza però impensierire più di tanto il portiere.

Nella ripresa, però, appare

più sicuro e propositivo, prendendo campo e mantenendo barricata la difesa. Chiavon, in più di un'occasione, è la terra di salvezza dei suoi compagni, salvaguardando la copertura della propria porta specialmente al 20', grazie a una portentosa parata con la mano di richiamo su un tentativo di Bonilla.

Una traversa avversaria fa tremare ancora il Muggia 1967, mantenendo però alto gli animi, e reagendo intorno alla mezz'ora con una conclu-

sione al limite di Spinelli, senza trovare il gol.

Al 47', però, le forze di Carola devono arrendersi a quello che sarà il gol vittoria dei friulani, compiuto in piena zona Cesarini: un cross di Bonilla sorvola i difensori del Muggia, Chiavon esce per allontanare la sfera, ma sulla ribattuta il pallone rimane a un metro dalla linea di porta, e in una mischia confusionaria il subentrato Costa riesce a spingerla dentro, ammutolendo i rivieraschi. —

PROMOZIONE

David Paliaga fa volare la Ts Victory Academy

Il Sistiana Sestlan cede di misura nel derby

Francesco D. Severi / TRIESTE

Nella 7ª giornata di ritorno di Promozione, il derby triestino tra Trieste Victory Academy e Sistiana Sestlan va ai biancorossi, che passano nella ripresa col timbro del solito Paliaga e grazie ad una prova di maturità da big si avvicinano alla zona play-off.

Dopo un paio di occasioni per parte – spicca un grande intervento di Grubizza in apertura – in un primo tempo ad alto ritmo la più grande chance capita sui piedi di David Colja, che al 28', pescato in profondità, mira all'angolino sul secondo palo ma viene spento in corner da un attento Jagust. Al 40' Sistiana Sestlan nuovamente ad un passo dal vantaggio, con Greco che pennella da sinistra un traversone perfetto che trova però in ritardo lo stesso Colja, e infine ancora Jagust si supera di piede su Pizzignacco spegnendo così un primo tempo senza reti.

Al rientro in campo la prima emozione è di marca biancorossa, con Paliaga che all'8' controlla e calcia su invito di Razem ma manca la porta difesa da Grubizza. Il bomber però si rifà immediatamente, e all'11' firma il vantaggio: Zulian di testa timbra il palo, l'azione prosegue e Paliaga mira all'angolino lontano dove Grubizza non può arrivare.

Ci pensa quindi Jagust a salvare il risultato su incorna-

TVA	1
SISTIANA SESLJ.	0

Marcatore: st 11' Paliaga.

Trieste Victory Academy: Jagust, Pelengic, S. Curzolo, Pizzul, Loperfido, Razem, Bruni, Zulian (st 50' Gioia), M. Trebez (st 28' Lubrano), T. Curzolo (st 17' Menichini), Paliaga (st 32' Iljazi), All. Terpin

Sistiana Sestlan: Grubizza, Crosato, Greco, Politti, Disnan, Almerberger, Francioli (st 46' E. Colja), Triglione (st 32' Crevatin), Volas, Pizzignacco (st 32' Interlandi), D. Colja (st 16' Carnese), All. Sestan

Arbitro: Raffin (Pordenone).
Note: ammoniti Pelengic, Loperfido e Zulian.

ta di Volas da pochi passi, e al 23' Paliaga – lanciato in campo aperto – spara sul fondo il possibile raddoppio. Nel finale il Sistiana cerca il pari disperatamente, ma la troppa frenesia dei gialloblù e i guantoni di un sicuro Jagust portano ad un nulla di fatto e il derby è dei lupetti.

Per quanto concerne il resto della lotta-salvezza vincono l'Aviano che regola per 1-0 l'O13 e l'Union Martignacco che con lo stesso risultato sbanca il campo del Corva, mentre il Sevegliano si arrende in casa per 1-2 al Corvo. In vetta vola il Teor, lanciato verso l'Eccellenza. —

PRIMA CATEGORIA

Ronchi rallenta la corsa Sant'Andrea in crescita

Bisiaca Romana ok

San Giovanni sconfitto

TRIESTE

Nella terza giornata di ritorno del girone C di Prima Categoria rallenta la corsa la capolista Ronchi, fermata sullo 0-0 in casa dalla Manzanese nel big match, ma gli amaranati mantengono comunque la prima piazza.

Non ne approfitta infatti la Maranese, che riacciufla per due volte La Fortezza Gradisca ma non va oltre il pari per 2-2. I giallorossoblù gradiscani passano al 7' con Riz che raccoglie un filtrante di Zanon, dribbla il portiere ospite ed insacca l'1-0, ma a fine frazione arriva il pari biancoblù con Di Lorenzo che in girata dal limite dell'area manda le squadre al riposo in parità. Ad inizio ripresa nuovo vantaggio isontino, con Venuti che di sinistro firma il 2-1 su corner di Zanon, ma al 23' Parmesan su sponda di Dukic impatta ancora una volta.

A godere dello stop delle tre litiganti è così il Sant'Andrea San Vito del tecnico Matteo Tropea, che sbanca per 0-2 il campo della Cormonese e grazie al settimo successo nelle ultime 8 gare accorcia in classifica portandosi a sole tre lunghezze dalla vetta, a due giornate dallo scontro diretto sul rettangolo verde della capolista Ronchi. Dopo un primo tempo avaro di emozioni, i biancoblù passano al 5' della ripresa con Sain di testa sugli sviluppi di un calcio d'angolo e allungano

al 12' con una botta dal limite di German che sigilla la pesante vittoria dei triestini.

E nella ripresa si decide anche Bisiaca Romana-San Giovanni, con Franciosi che al 12' la piazza sotto l'incrocio e regala il vantaggio ai monfalconesi, che la chiudono nel finale con la rete definitivo 2-0 di Cuzzolin di testa su un traversone col contachilometri di Crozzoli.

Torna a fare risultato pieno anche l'Azzurra Gorizia, che tra le mura amiche regola il Costalunga con un perentorio 3-0 all'insegna del cinismo: i goriziani passano alla prima azione del secondo tempo con un rigore trasformato dal solito Selva, che al quarto d'ora firma anche la sua doppietta personale prima del tris di Forchiassin che sigilla un successo che ai biancoblù di Straccis mancava da quattro giornate.

Completa la domenica il 2-2 nel derby goriziano tra Turriaco e Sovodnje, con reti di Iljezie e Mininel su rigore per i padroni di casa e di Paravan e Cerne per gli ospiti.

La giornata era stata aperta sabato dal derby triestino Polisportiva Opicina-Domio, con vittoria di misura degli ospiti grazie al rigore trasformato da Maio nelle fasi finali del match: per i biancoverdi di Mattonaia è il quinto successo di fila, che allontana la zona retrocessione e certifica la crisi dei carsolini. —
F.D.S.

SECONDA CATEGORIA

Il Torre non sbaglia e piega il Mariano

Roianese battuta da una super Ufi

Massimo Umek / TRIESTE

La Roianese non è più da sola al comando e, anzi, potrebbe anche venire superata. Nel girone D di Seconda Categoria erano in programma due partitissime, di fronte quattro squadre delle prime cinque.

Partiamo dalla quinta, quella che ne ha approfittato degli inevitabili punti persi da qualcuno. Il Torre fa infatti il suo dovere piegando per 2-0 il Mariano con i gol di Nicolò Ciani e di Pellis e mettendosi momentaneamente al terzo posto. Ma è un campionato equilibrato in alto con le migliori cinque che sono racchiuse nello spazio di due punti.

L'Ufi supera per 2-0 la Roianese andando a referto in entrambi i casi nella ripresa, al 20' con un tiro di Garic deviato dalla difesa e al 35' con Graziano; il tutto dopo un primo tempo in cui i triestini avevano sofferto in difesa; nel secondo tempo, dopo il 2-0 dei locali, per la Roianese c'è da segnalare un'occasione salvata sulla riga dalla difesa dell'Ufi.

Isonzo e Poggio chiudono sull'1-1 con vantaggio dei padroni di casa ad opera di Puntaferro al 13' e pari avversario al 5' della ripresa di Ocretti.

Tornando all'Ufi, deve recuperare la gara contro il Mariano, ultimo con tre soli punti, per cui in caso di vittoria salirebbe da solo in vetta scaval-



Nicolò Ciani (Torre)

cando di una lunghezza Isonzo e Roianese.

Il Mossa batte per 4-0 (1-0 all'intervallo) il Campanelle: a bersaglio Stacco, Volk e Bonutti, quest'ultimo con una doppietta. Moraro e Villanova fanno 1-1: rigore ospite trasformato da Monutti al 40' della ripresa e gol casalingo di Avllaj al 20' del secondo tempo con un colpo di testa su cross di Furlan.

Il Cgs supera per 2-1 l'Audax Sanrocchese grazie ad un micidiale uno-due al 14' e al 17', a nulla è poi valsa la rete goriziana di Smicic al 39' della seconda frazione.

La Pro Romans passa per 4-2 sul rettangolo dello Zarja il quale va avanti con Abatangelo; per la Pro la doppietta di Falanga (38' e 44') regala il sorpasso. Nel secondo tempo a referto ancora Abatangelo e Falanga oltre a Lombardo per i vincitori. —

PALLAVOLO - COPPA REGIONE

Zkb inciampa all'ultimo e subisce la sconfitta dalla temibile Libertas

Nelle semifinali eliminate Mariano e Volley club. Clubbine unica squadra al traguardo. Il titolo alle friulane del Csi

Andrea Tricoli / TRIESTE

Per la serie finale della Coppa Regione FVG 2026, lo SloVolley ZKB inciampa all'ultimo scalino, all'ultimo passo, e viene sconfitto 3-1 (25-21, 28-30, 25-16, 25-20) in finale da una Libertas Fiume Veneto che si evidenzia come rivale terribile e come principale avversario della stagione dei giuliani della ZKB. Finale del pomeriggio a Lauzacco di Pavia di Udine, campo che non porta bene ai colori dello SloVolley.

Peccato, rammarico, ma poco da recriminare: un Fiume Veneto che ha meritato, molto più efficiente e deciso in attacco, in avvio punto a punto ed equilibrio sino al dieci, poi Libertas autrice di 2 strappi da tre punti, giuliani che rintuzzano a sì riavvicinano a 17, poi la Libertas scappa con due ace e un ottimo attacco. Nella ripresa cambia la storia, SloVolley a

condurre per tutto il set: il Fiume si avvicina sul 23 pari, e da lì stillicidio di emozioni e parità, con rocamboleschi cambi di set-point sino al 28-30 sloveno. Nel terzo la Libertas si rianima, i friulani partono 3-0, 6-1 e da lì Bulfon e compagni non ne hanno più e non riescono a colmare il divario con un Fiume Veneto che meritatamente si fregia del titolo maschile della Coppa Regione. Da sabato prossimo le due rivali si contenderanno la promozione nel girone di C maschile. SloVolley ZKB: Castellani 1, Bulfon 28, Sutter 6, Jerič 3, Komjanc 9, Terpin 10, Dessanti Margarito (L), Bensa, Micali 1 All. Ambrož Peterlin.

La Cassa Rurale Intrepida Mariano aveva perso la semifinale 0-3 a Mariano contro una Libertas FV più in palla e proiettata già alla finale, poi vinta. La formazione di Mariano non aveva più altro da chie-

re all'evento, c'è già soddisfazione per l'ingresso nella poule promozione che si aprirà a breve e per l'aver partecipato alla Final 4 di Coppa FVG. COPPA FEM – Il titolo va alle friulane del Csi Tarcento di CF che in finale si sbarazzano comodamente per 3-0 del SMF Vilalta Chei de Vile. Aveva perso il Volley Club 0-3 (20, 11, 15) proprio contro il Csi Tarcento la semifinale di Coppa FVG al femminile.

Semifinale di coppa contro la corazzata del torneo. Clubbine unica squadra di serie D rosa giunta nelle finali. L'obiettivo, spiega il tecnico Hovhannessian: «Era di poter riuscire a fare più punti possibile nei vari set, e soprattutto imparare, fare esperienza e giocare senza l'assillo del risultato. Ne è uscita una partita giocata soprattutto nel primo set alla pari con il Tarcento, esprimendo cose veramente pregevoli, poi



Lo Slovolley ZKB all'ultimo passo viene sconfitto 3-1 da Fiume Veneto

alla lunga la forza del CSI è venuta logicamente fuori e la partita è stata indirizzata a senso unico. Uscire dal campo con il pubblico avversario che ti applaude a scena aperta, dà valo-

re alla prestazione e ti dà fiducia per i prossimi impegni già da martedì. È scesa in campo tutta la rosa a disposizione proprio per approfittare di questa occasione contro giocatrici

esperte e di categoria nettamente superiore. Le mie brillanti e con convinzione, offrendo una prestazione più che positiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLAVOLO - SERIE B MASCHILE

Bardolino fa la voce grossa e lo SloVolley arrugginito viene travolto ad Aurisina

AURISINA

Turno di febbraio 2026 negativo per il Soča SloVolley in B nazionale, di scena dopo quasi un mese di stop ed impegnato sabato sera in casa alla Savo Usaj di Aurisina contro la più temibile delle rivali di questo girone C, la capolista Volley Veneto Bardolino Verona.

Bardolino, come anche all'andata, fa la voce grossa, vince 0-3 in tre set, e mantiene un ruolino di marcia invi-



L'attacco dello SloVolley

diabile, fatto di 13 affermazioni su quattordici gare sino a qui disputate, e vantando 37 punti, ben 35 in più del finalino di coda di questo raggruppamento di nord-est. I veneti fanno due primi set in fotocopia, avanti 5-8 e 12-16 nel primo, per poi virare sul 16-21, sia nel primo che nel secondo parziale.

Nel terzo avvio più equilibrato, il Soča SloVolley Devetak tiene sino al 6, rallenta 6-8, poi vede la capolista salutare 11-16 e sul 13-21 i ragazzi di Fin, sospinti dai due Polacco, mettono già la firma sui 3 punti e possono già accendere il pullman per il ritorno. 21 gli errori a favore dei rivali, quasi un set ceduto così dal team di Battisti, inferiore a muro, e discreto solo a servizio e con buone percentuali in tratti dei primi due periodi. Soča SloVolley ZKB Lokan-

da Devetak – Bardolino Verona 0-3 (21-25, 20-25, 17-25) Soča ZKB Lokanda Devetak: A. Cotič (L) e S., Princi 0, Černic 0, Devetak 3, Miklus 8, Čavdek (L), T. Cotič 14, Makuc 2, Antoni, Sicco 5, Tomić 0, Katalan, Giusto 8. All. L. Battisti Bardolino: Acuti 8, Hernandez, Bonizzato 10, Thei (L), DePalma 5, Dietre 2, Mezzani 1, Ravelli 1, Dell'Osso 5, Manzati, Polacco A. 15 e Da. 9. All. Adriano Fin.

CLASSIFICA 16a GIORNATA BM girone C: Bardolino VR 37 punti; Caselle Arredopark 31; Sol Lucernari Montecchio 30, TMB Monselice e UniTrento TN 28; Bassano Volley 27; BTM Lametris Masanzago 25; Casalsarugo PD 19; Treviso Volley 17; Olympo Tv e Kioene Pal. Padova 9; Plotegher Piovese 8; Soča SloVolley ZKB 2. —

A.T.

PALLAVOLO - SERIE D FEMMINILE/ISONTINE

Soča Lok rincorre Tiki Taka Moraro pirata con lo Zalet Farravolo piega l'Aurora

TRIESTE

Per la parte isontina di D femminile, lo Staranzano Tiki Taka è la leonessa, la regina del torneo dopo il successo nel big-match di vertice contro l'Olympia Trieste.

Appena dietro le tikine però incalza già il Soča Lok. Devetak delle meraviglie, che supera in 4 set le rivali del Chions, e agguanta al secon-

do posto a 45 il Gioielli Polisigma Zoppola che fa solo 2-3 a Latisana. Soča – Chions termina 3-1 (25:19, 24:26, 25:10, 25:16), con dei parziali davvero rilevanti e spettacolari per le isontine.

Soča Devetak ZKB: Piva 11, Paulin 10, Komic 17, Scocco 13, Cotič 13, Menis 5, A. Berzacola, L. Berzacola, Tognoli 1, Volčič, Buna (L), D'Amelio (L), Gruden, Tosolini.

All.: Orel Il Mossa dà spettacolo, e supera 3-0 (9, 20, 21) la Libertas Martignacco in un match a senso unico. Pockar parte con formazione tipo ed il primo set scivola via tranquillo. Nei due set successivi l'allenatore fa giocare tutto l'organico e le ragazze rispondono bene. Nota di merito per Donda che in battuta ed in attacco domina, e per l'esordio della 13enne Ana Zerial.

Trasferita carsolina per la squadra del Moraro in casa dello Zalet, e successo 1-3 per le goriziane. Starting six: Sini, Miseri, Schiavi, Mazzoli, Delpin, Don, libero Salvatore. Le bianconere partono subito determinate con l'obiettivo di portare a casa il risultato pieno, infatti i primi

due set si chiudono a 13 e 16. Nella terza frazione, Moraro si distrae e regala il set alle avversarie (25 - 18). Fazion suona la carica e le Moraresi non sbagliano un colpo, chiudendo il quarto periodo 14-25. Menzione per Anna Mazzoli, giovane centrale, autrice di una solida prova a muro e in battuta.

Moraro chiude la 19ma giornata con altri tre punti importanti. Il Farravolo piega 3-0 (10, 20, 17) l'Aurora Udine, e si conferma in un momento d'oro. Farravolo: Conforti, Tomasella, Nonis, Trevisan, Sansa, Braidà, Marangon, Peressin S e E., Cevdek, Bensa, Contino, Ermacora, Falcione. All. F. Quarta. —

A.T.

PALLAVOLO - SERIE D FEMMINILE/TRIESTINE

Olympia fallisce la fuga ma anche il primo posto Cadono le giovani carsoline

TRIESTE

In vetta alla serie D rosa, l'Olympia fallisce la fuga e il primo posto, perdendo 3-0 (15, 14, 23) la sfida contro il Tiki Taka Staranzano, ora capolista del gruppo. Tiki: Grego 12, Stergonsek 9, Cecchini 11, Winkler (K) 6, Macerola Russi 5, Mania 2, De Filpo (L1), Corrain, Stabile, Viezzoli (L2), Cozzolino, Pitacco 0. All. Busdakin. Olympia TS: Pauli 16, Massarutto 5, Mommentè 4, Pettenà (L), Dario 3, Varljen, Da Ros 0, Visintin (K) 13, Riccio, Fortunati, Guarniero 1, Berliavaz n.e., Cia (L2), Merlatti 3, Reggenten.e. All. D. Barnabà.

Gara preparata al meglio dalle isontine, col timore nel pre-gara di non resistere emotivamente. Cosa che invece non è successa, e le tikine hanno evidenziato una scioltezza e spregiudicatezza da categoria superiore sino al 2-0. «Piccola flessione, anche normale nel terzo, con un ritmo calato, - ha ammesso la coach Daria Busdakin - contro una rivale forte fisicamente e quadrata. Soddisfatta per la prova, lo score, e ora però mi auguro che le mie prendano coscienza e consapevolezza delle proprie capacità proseguendo su questa linea e puntando all'obiettivo finale». Anche Valles, presidente e vertice dell'Olympia attesta

la superiorità del Tiki Taka e i meriti del sestetto vincente. Male le olympiche dal centro, abuliche nei primi due set, a zero punti, con una ricezione traballante. In crescita la formazione di Barnabà nel terzo tempo, dopo la scarsa efficacia dell'avvio, con l'inserimento della Merlatti, ala di categoria u16-u18.

Nell'impianto sportivo Paolo Colja di Repen, il derby giuliano Zalet – Moraro si conclude 1-3 (13-25; 16-25; 25-18; 14:25) Zalet: Rapotec 2, Gulich 14, Lakovič 17, Luxa 5, Mbengue 4, Olivotti 6, Movio (L1); Dandri 0, Karadzic 0, Oberdan 0, Regent 1, Gargiuolo (L2) Dopo la buonissima partita a Zoppola, purtroppo un passo indietro per le giovani carsoline: primo set pieno zeppo di errori-punto sia in attacco che in battuta, sulla falsariga pure il secondo set. Reazione d'orgoglio nel terzo, quando coach Bosich ha spostato Lakovič in ala e la Gulich in opposto, trovando un varco. Dal quarto di nuovo sotto tono, quindi i 3 punti sono andati meritatamente alle esperte giocatrici del Moraro, decisamente meno fallose e più concrete. Il Volley Club Ts, impegnato nella semifinale di Coppa Regione, disputerà la propria partita contro Cervignano, martedì sera alle 20. —

A.T.

PALLANUOTO MASCHILE - SERIE A1

Trieste paga i troppi errori e si arrende alla Pro Recco

Una sfida dura con i liguri che trasformano sempre in rete Coach Mirarchi: «Avremmo dovuto essere più attenti»

Roberta Mantini / TRIESTE

Partita dal ritmo altissimo fin dalle prime battute, ma alla “Bruno Bianchi” la Pallanuoto Trieste deve arrendersi alla Pro Recco Waterpolo, che si impone 11-22 nella seconda giornata di ritorno del campionato di serie A1 maschile. Una sfida combattuta soprattutto sul piano dell'intensità nella quale i liguri hanno trasformato quasi ogni occasione in rete, mentre la squadra targata Samer Co & Shipping ha giocato un match tra alti e bassi.

«Abbiamo lottato, ce l'abbiamo messa tutta - commenta così a fine gara coach Maurizio Mirarchi - confrontarci con loro era importante per alzare il nostro livello. In alcuni momenti siamo riusciti a esprimere il nostro gioco, in altri invece abbiamo sofferto troppo. Subire 22 gol è tanto, ma è più o meno la loro media quando affrontano squadre di metà classifica come la nostra. Detto questo, avremmo dovuto essere un po' più attenti: contro



Dejan Lazovic (Pn Trieste)

una squadra così non puoi concedere certe situazioni o commettere errori, perché li paghi immediatamente». Francesco Faraglia guarda avanti: «Partite così servono, perché ti fanno crescere. Da sabato sono tut-

PN TRIESTE	11
PRO RECCO	22

(1-6), (4-6), (3-3), (3-7)

Pn Trieste: Lazovic, Podgornik, Petro-
nio, F. Faraglia 4, P. Faraglia, Cubranic,
Manzi 1, Mezzarobba 2, Draskovic 3, Fu-
mo, Cagalj 1, Oliva, Marziali. All. Mirarchi

Pro Recco: Perrone, Di Fulvio 2, Grana-
dos Ortega 2, Cannella 3, Patchaliev 1,
Durik, Presciutti 1, Pavillard 2, Iocchi
Gratta 5, Buric, Condemi 4, Irving 2, Ne-
gri, Mladossich, Demarchi. All. Sukno

Arbitri: Severo e Ricciotti.

Note: usciti per limite di falli Granados,
Cagalj, Podgornik e Mladossich nel
quarto tempo. Sup. numeriche: Ts 3/12
+ 2 rigori e Recco 8/10 + 3 rigori.

ti 3 punti che devono essere portati a casa». Il match si apre con Irving che dopo 42 secondi sblocca il punteggio in superiorità numerica. Trieste prova a reagire e trova il pari con Draskovic su rigore (1-1), ma

Recco alza immediatamente il livello con una oppietta di Di Fulvio, Cannella e Pavillard portano il parziale sul 1-5. Nel finale Granados approfitta di un errore alabardato e firma il 1-6. In avvio di seconda frazione Iocchi Gratta allunga subito (1-7), poi Trieste trova qualche spunto con Cagalj e Faraglia, ma ogni tentativo viene respinto dalla corazzata ligure. Condemi e Cannella colpiscono con continuità, mentre Draskovic prova a tenere vivo l'attacco triestino.

Si va all'intervallo lungo sul 5-12. Nella ripresa Manzi apre il terzo tempo con un missile dai cinque metri (6-12), ma Recco riparte a velocità impressionante e continua a colpire con Cannella, Iocchi Gratta e Condemi. Mezzarobba e F. Faraglia trovano altre reti per Trieste, che però non riesce mai a ridurre davvero il divario. L'ultimo quarto scorre sulla stessa falsariga: Trieste va in doppia cifra con Faraglia (10-18), ma Recco mantiene ritmo e precisione fino al definitivo 11-22 firmato da Patchaliev a pochi secondi dalla sirena.

La classifica: Pro Recco Waterpolo 45, AN Brescia Team 42, Banco BPM RN Savona 39, Ranieri Impiantistica CN Posilipo 29, De Akker Team 22, Pallanuoto Trieste 21, Iren Genova Quinto 21, AC Group Canottieri Napoli 21, Training Academy Olympic Roma 17, Roma Vis Nova Pallanuoto 17, Telimar 15, RN Nuoto Salerno 13, CC Ortigia 1928 10, RN Florentia 3. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASKET - SERIE B INTERREGIONALE

Falconstar beffata in finale cade per solo un punto contro il Reggio Emilia

Michele Neri / MONFALCONE

Beffa atroce per la Pontoni Falconstar che rimette in piedi la partita con Reggio Emilia negli ultimi 5', passa in vantaggio ma viene freddata a fil di sirena dall'argentino Mazza. Si parte su ritmi frenetici che favoriscono la temuta transizione di Reggio Emilia: al 4' primo strappo ospite (13-6) con Mazza già sugli scudi. La Pontoni risale con l'ingresso dalla panchina di Romanin, il pareggio a quota 17 lo firma Bacchin che però ricade sul polso destro dopo la penetrazione e deve abbandonare la partita.

La Falconstar sbanda e alla prima sirena è +6 Reggio Emilia (29-23). Il vantaggio prosegue nel secondo quarto poi la Falconstar inizia a servire i lunghi Skerbec e D'Andrea e Romanin prende in mano la squadra: a metà gara resta solo un punto di vantaggio per gli emiliani (46-45). Nella terza frazione c'è equilibrio fino a al 25' poi gli emiliani piazzano un break di 13-0 e al 30' è 68-58 Reggio Emilia. Gli ospiti sprintano con Caiti all'inizio dell'ultimo quarto e sul +16 (80-64) al 34' la gara sembra finita ma

FALCONSTAR	94
RE BASKET	95

(23-29, 45-46; 58-68)

FALCONSTAR: Bacchin 4, Vidrini 14, D'Andrea 15, Tuis, Dragicevic n.e., Lazzari 10, Romanin 11, Skerbec 16, Longo 6, Sanad 14, Martin 4. All.: Berretta.

REGGIO EMILIA: Costoli 11, Obayagbona 2, Yade 2, Conti 20, Mazza 24, Modena 7, Caiti 16, Maramotti 3, Code-
luppi 2, Nikoci 8. All.: Baroni.

NOTE: tiri da 3: Falconstar 6/22, Reggio Emilia 9/24. Tiri liberi: Falconstar 26/33, Reggio Emilia 16/18. Rimbalzi: Falconstar 33, Reggio Emilia 36.

dopo un fallo antisportivo a Nikoci la Pontoni segna 7 punti e inizia una vorticoso rimonta. Vidrini da 3 punti sorpassa sul 90-89 poi inizia la volata punto a punto. Ancora Vidrini a 4" dalla fine sorpassa con due tiri liberi ma dopo il time-out Mazza con un arresto e tiro dal gomito regala il successo agli ospiti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NISSAN TOWNSTAR

IL MULTISPAZIO FINO A 7 POSTI.
FAMILY PROOF.

Tuo da € 21.890¹

¹NISSAN TOWNSTAR L1 130CV ACENTA a € 21.892,96 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 28.089,56 (IPT escl.) meno € 6.196,60 IVA incl. grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa. Offerta valida su un numero limitato di telai presenti in stock ed in caso di permuta o rottamazione e per clienti già intestatari di una vettura Nissan. Offerta valida fino al 28/02/2026. ²5 anni/100.000 km di garanzia del produttore sui componenti elettrici (motore, inverter, batteria), meccanici e sull'assistenza stradale. 3 anni/100.000 km sul resto del veicolo. Valori ciclo combinato WLTP Nissan Townstar COMBI; consumi: da 6,6 a 7,7 l/100 km; emissioni CO₂: da 152 a 157 g/km.

5 ANNI
DI GARANZIA
160.000 km

**AUTONORD
FIORETTO**

MUGGIA (TS) - Strada delle Saline, 2 - Tel. 040 281212
REANA DEL ROJALE (UD) - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI AUTORIZZATI | **DETROIT MOTORS - AQUILEIA** | **CARINI - GORIZIA**
Tel. 0431 919500 | Tel. 0481 524133

autonordfioretto.it

LA BUFERA ARBITRALE

Rocchi ammette «Abbiamo sbagliato» Poi va al contrattacco «Qui ci fregano tutti»

Il post Inter-Juventus è intriso di polemiche arbitrali
Il designatore chiede più collaborazione in campo e fuori

Federico Cristiani / ROMA

L'Aia fa mea culpa sul rosso a Kalulu nel derby d'Italia, con il secondo giallo arrivato nonostante una simulazione di Bastoni. Lo fa per bocca del designatore arbitrale Gianluca Rocchi: «Siamo molto dispiaciuti dell'episodio - ha detto, al telefono con l'ANSA - per la decisione di La Penna che è chiaramente errata e per il fatto di non aver potuto usare il Var».

LA SITUAZIONE

Su un'espulsione per somma di ammonizioni, infatti, il protocollo non permette ancora di cambiare la scelta fatta sul campo, un punto su cui



L'espulsione di Pierre Kalulu in Inter-Juventus ANSA

si sta già lavorando per modifiche regolamentari. Eppure, a fianco dell'ammissione, Rocchi pone un altro tema su cui, a suo modo di vedere, non c'è abbastanza attenzio-

ne: «La Penna è mortificato e gli siamo vicini - ha argomentato - ma devo dire la verità che non è l'unico ad aver sbagliato: perché in campo c'è stata una simulazione chia-

ra. L'ultima di una lunga serie in un campionato in cui cercano in tutti i modi di fregarci. Dico questo a proposito di un campionato in cui gli allenatori non ci hanno mai aiutato, ma ci hanno messo in difficoltà». Il designatore ha parlato dell'arbitro La Penna, che verrà sospeso a sua tutela per ma con un periodo di stop non troppo lungo. Anche perché, ha sottolineato polemicamente, chi ha simulato sarà tranquillamente al proprio posto già dalla prossima domenica.

Un'annata difficile per i fischietti, con due nodi principali che ne hanno segnato l'andamento: un'interpretazione non troppo limpida sui falli di mano e un interventismo spesso troppo marcato del Var. Per contrappasso, stavolta il protocollo ha impedito l'uso del video. Ma, come ha sottolineato Rocchi al telefono con l'ANSA, gli arbitri non solo ammettono le proprie colpe, ma lo fanno in tv, spiegandole. «Abbiamo una trasmissione in cui tutte le settimane mettiamo a nudo i nostri errori - ha detto il designatore - li facciamo vedere a tutti. Siamo ben capaci di prendere le nostre responsabilità quando facciamo un errore, nessuno prende le nostre difese. Oggi non ho ancora sentito gente dire 'anche noi abbiamo sbagliato'. Mi basterebbe lo facesse il 10% delle volte che lo abbiamo fatto noi. E questo, scusatemi, è francamente imbarazzante». —



FINISCE 1-2

Il Sassuolo sbanca Udine

Meno di 40 secondi. Sono quelli trascorsi tra le due reti del Sassuolo che, a inizio ripresa, ha ribaltato l'iniziale vantaggio di Solet del primo tempo, con le reti realizzate da Laurienté e Pinamonti, quest'ultimo autore anche dell'assist per il momentaneo 1-1.

2-2 AL MARADONA

Alla Roma non basta Malen Il Napoli rimonta due volte

NAPOLI

Finisce con un pareggio (2-2) tra Napoli e Roma una partita che i campioni d'Italia rischiano di perdere e che riescono a raddrizzare solo nel finale grazie ad Alisson Santos.

La Roma nel primo tempo mostra una fluidità di gioco e una concretezza che mettono costantemente in difficoltà il Napoli. Il gol dei giallorossi arriva al 6' in seguito a una ripartenza con Pisilli che lancia Zaragoza e lo spagnolo che serve al centro Malen. La conclusione dell'olandese, presentatosi



Alisson Santos festeggia ANSA

davanti a Milinkovic-Savic, è decisiva. Il pareggio del Napoli arriva in maniera un po' fortuita al 39' quando Spinazzola si libera al tiro sulla sinistra. La conclusione viene deviata da

Pisilli e il pallone s'impenna beffando Svilar.

Nella ripresa i giallorossi al 26' ritrovano il vantaggio ancora una volta grazie a una percussione di Wesley che si infila in un buco della retroguardia e quando sta per calciare viene sgambettato da Rrahmani. Malen manda il pallone alle spalle di Milinkovic-Savic. La gara è a una svolta, ma Conte ha ancora le armi giuste per riprendere fiato e manda in campo il duo brasiliano Giovane-Alisson Santos. Quest'ultimo appare subito incontenibile e si infila a piacimento nella difesa della Roma, partendo palla al piede a velocità supersonica. Al 37' Gilmour, al rientro in sostituzione di Elmas dopo tre mesi di assenza, serve il profondità Hojlund. Il danese fa girare per Giovane che serve Alisson Santos il cui tiro potente finisce in fondo alla rete. —

CAIRO CONTESTATO

Il Bologna piega il Torino e ritorna alla vittoria

TORINO

Da Verona a Torino, il Bologna torna vincere dopo un mese terribile: i rossoblù battono i granata 2-1, la squadra di Baroni chiude tra i fischi dei pochi tifosi presenti allo stadio. È la settima sconfitta interna in 13 gare stagionali, mentre Castro e compagni si rialzano dopo quattro sconfitte di fila.

Lo stadio Olimpico Grande Torino è di nuovo semi-deserto, le due curve sono praticamente vuote e



La gioia di Castro ANSA

c'è solo un gruppo di ultras, che a inizio partita si piazza nel primo anello della tribuna a contestare. In campo invece non c'è molto da vedere, con le due

squadre che faticano a fare gioco e ad alzare i ritmi. A inizio ripresa il Toro va subito sotto: Rowe mette in mezzo e il pallone è deviato da Vlasic, Moro tenta il colpo di tacco davanti a Paleari ma viene assegnato l'autogol al croato granata. Al 62' invece arriva il pareggio del Toro, con Vlasic che raccoglie la respinta di Skorupski su Zapata e fa 1-1. L'equilibrio dura meno di dieci minuti, il Bologna torna avanti grazie a Castro che fa perno su Marianucci e con la punta del piede riporta in vantaggio i suoi. I granata non reagiscono più, i rossoblù sbancano il Grande Torino: Italiano aggancia la Lazio a quota 33 e Baroni torna a guardarsi indietro con la zona B distante soltanto sei punti. —

SERIE A - 25^ GIORNATA

RISULTATI	PROSSIMO TURNO	PARTITE
PISA-MILAN 1-2 COMO-FIORENTINA 1-2 LAZIO-ATALANTA 0-2 INTER-JUVENTUS 3-2 UDINESE-SASSUOLO 1-2 CREMONESE-GENOA 0-0 PARMA-VERONA 2-1 TORINO-BOLOGNA 1-2 NAPOLI-ROMA 2-2 CAGLIARI-LECCE oggi (20:45)	SASSUOLO-VERONA 20/02 (20:45) JUVENTUS-COMO 21/02 (15:00) LECCE-INTER 21/02 (18:00) CAGLIARI-LAZIO 21/02 (20:45) GENOA-TORINO 22/02 (12:30) ATALANTA-NAPOLI 22/02 (15:00) MILAN-PARMA 22/02 (18:00) ROMA-CREMONESE 22/02 (20:45) FIORENTINA-PISA 23/02 (18:30) BOLOGNA-UDINESE 23/02 (20:45)	UDINESE 1 SASSUOLO 2 RETI: 10' pt Solet, 11' st Laurienté, 13' st Pinamonti UDINESE (4-4-2): Okoye 5.5; Bertola 5.5, Solet 7 (41' st Gueye sv), Kristensen 5.5, Zemura 6; Ekkelenkamp 6 (34' st Piotrowski sv), Miller 5.5 (20' st Zarraga 6), Karlstrom 6.5 (34' st Arizala sv), Atta 5; Zaniolo 6, Bayo 5 (20' st Buksa 5). (Padelli, Ehibzue, Mlacic, Kabasele, Camara). All.: Runjaic 5.5 SASSUOLO (4-3-3): Muric 5.5; Walukiewicz 5.5, Idzes 6, Muharemovic 5.5 (1' st Garcia 7), Doig 5 (1' st Coulibaly 6); Thorstvedt 7, Lipani 6.5, Koné 6; Berardi 6 (39' st Volpato sv), Pinamonti 7.5 (27' st Nzola 6), Laurienté 7 (34' st Fadera sv). (Satalino, Turati, Zacchi, Romagna, Moro, Vranckx, Iannoni, Bakola, Felipe). All.: Grosso 6.5 ARBITRO: Ferrieri Caputi 6 NOTE: ammoniti: Muharemovic, Atta, Zemura, Ekkelenkamp, Coulibaly, Fadera. Recupero: 1', 6'
CLASSIFICA	MARCATORI	
INTER 61 MILAN 53 NAPOLI 50 ROMA 47 JUVENTUS 46 ATALANTA 42 COMO 41 BOLOGNA 33 LAZIO 33 SASSUOLO 32	61 UDINESE 32 53 PARMA 29 50 CAGLIARI 28 47 TORINO 27 46 CREMONESE 24 42 GENOA 24 41 LECCE 21 33 FIORENTINA 21 33 PISA 15 32 VERONA 15	UDINESE 1 SASSUOLO 2 RETI: 10' pt Solet, 11' st Laurienté, 13' st Pinamonti UDINESE (4-4-2): Okoye 5.5; Bertola 5.5, Solet 7 (41' st Gueye sv), Kristensen 5.5, Zemura 6; Ekkelenkamp 6 (34' st Piotrowski sv), Miller 5.5 (20' st Zarraga 6), Karlstrom 6.5 (34' st Arizala sv), Atta 5; Zaniolo 6, Bayo 5 (20' st Buksa 5). (Padelli, Ehibzue, Mlacic, Kabasele, Camara). All.: Runjaic 5.5 SASSUOLO (4-3-3): Muric 5.5; Walukiewicz 5.5, Idzes 6, Muharemovic 5.5 (1' st Garcia 7), Doig 5 (1' st Coulibaly 6); Thorstvedt 7, Lipani 6.5, Koné 6; Berardi 6 (39' st Volpato sv), Pinamonti 7.5 (27' st Nzola 6), Laurienté 7 (34' st Fadera sv). (Satalino, Turati, Zacchi, Romagna, Moro, Vranckx, Iannoni, Bakola, Felipe). All.: Grosso 6.5 ARBITRO: Ferrieri Caputi 6 NOTE: ammoniti: Muharemovic, Atta, Zemura, Ekkelenkamp, Coulibaly, Fadera. Recupero: 1', 6'
		CREMONESE 0 GENOA 0 RETI: 4' pt Bernabè, 43' pt rig. Harroui, 48' st Pellegrino PARMA (4-3-3): Corvi 6; Delprato 6; Circati 5, Valenti 6 (1' st Ondrejka 6); Britschgi 5.5, Bernabè 7, Keita 6.5 (17' st Nicolussi 6.5), Sorensen 6 (25' st Oristanio 5), Valeri 6, Strefezza 6.5 (49' st Ordonez sv), Pellegrino 7. (Rinaldi, Estevez, Elphege, Cremaschi, Carboni, Drobnic, Mikolajewski). All.: Cuesta 6 VERONA (3-5-2): Montipò 6.5; Bella-Kotchap 5, Nelsson 5.5, Edmondsson 6.5; Belghali sv (20' pt Akpa Akpro 6), Niasse 5.5 (34' st Serdar sv), Al-Musrati 6.5, Harroui 6.5 (34' st Slotsager sv), Bradaric 5.5; Bowie 6 (17' st Sarr 5.5), Orban 4. (Perilli, Toniolo, Tomich, Oyegoke, Frese, Cham, Mosquera). All.: Sammarco 6 ARBITRO: Pairetto 4.5 NOTE: ammoniti: Circati, Valenti, Akpa Akpro. Espulso: Orban. Recupero: 4', 7'
		PARMA 2 VERONA 1 RETI: 4' pt Bernabè, 43' pt rig. Harroui, 48' st Pellegrino PARMA (4-3-3): Corvi 6; Delprato 6; Circati 5, Valenti 6 (1' st Ondrejka 6); Britschgi 5.5, Bernabè 7, Keita 6.5 (17' st Nicolussi 6.5), Sorensen 6 (25' st Oristanio 5), Valeri 6, Strefezza 6.5 (49' st Ordonez sv), Pellegrino 7. (Rinaldi, Estevez, Elphege, Cremaschi, Carboni, Drobnic, Mikolajewski). All.: Cuesta 6 VERONA (3-5-2): Montipò 6.5; Bella-Kotchap 5, Nelsson 5.5, Edmondsson 6.5; Belghali sv (20' pt Akpa Akpro 6), Niasse 5.5 (34' st Serdar sv), Al-Musrati 6.5, Harroui 6.5 (34' st Slotsager sv), Bradaric 5.5; Bowie 6 (17' st Sarr 5.5), Orban 4. (Perilli, Toniolo, Tomich, Oyegoke, Frese, Cham, Mosquera). All.: Sammarco 6 ARBITRO: Pairetto 4.5 NOTE: ammoniti: Circati, Valenti, Akpa Akpro. Espulso: Orban. Recupero: 4', 7'
		TORINO 1 BOLOGNA 2 RETI: 4' st aut. Vlasic, 17' st Vlasic, 25' st Castro TORINO (3-5-2): Paleari 6; Marianucci 5.5 (40' st Njie sv), Maripan 5, Coco 5; Pedersen 5.5, Vlasic 6, Prati 5 (9' st Ilkhan 6), Gineitis 5.5 (9' st Casadei 5.5), Aboukhalil 5 (1' st Lazaro 5); Adams 5.5 (1' st Zapata 6.5), Simeone 5.5 (Israel, Siviero, Kulenovic, Nkounkou, Biraghi, Tameze, Ebosse). All.: Baroni 5 BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Joao Mario 6.5 (29' st Zortea 6), Vitik 5, Lucumi 6, Miranda 5.5; Freuler 6, Moro 6.5; Bernardeschi 7 (38' st Orsolini sv), Sohm 5.5 (42' st Ferguson sv), Rowe 6.5 (29' st Dominguez 6); Castro 7.5 (38' st Odgaard sv). (Ravaglia, Pessina, Helland, Casale, Dall'ingia, Cambiaghi, De Silvestri). Allenatore: Italiano 7 ARBITRO: Fourneau 5.5 NOTE: ammoniti: Maripan, Gineitis, Vlasic, Sohm. Recupero: 1', 5'
		NAPOLI 2 ROMA 2 RETI: 7' pt Malen, 40' pt Spinazzola, 26' st rig. Malen, 37' st Alisson Santos NAPOLI (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 6; Rrahmani 5 (25' st Alisson Santos 7.5), Buongiorno 5, Beukema 5.5; Gutierrez 5.5, Lobotka 6, Elmas 6.5 (34' st Gilmour sv), Spinazzola 7 (25' st Olivera 6); Politano 5 (39' st Mazzocchi sv), Vergara 5.5 (34' st Giovane 6.5); Hojlund 6. (Meret, Contini, Lukaku). All.: Conte 6.5 ROMA (3-4-2-1): Svilar 7; Mancini 5, Ndicka 7, Ghilardi 6.5; Celik 5.5, Cristante 6, Pisilli 6 (20' st El Aynaoui 5.5), Wesley 7 (27' st Tsimikas 5.5); Pellegrini 5 (20' st Venturino 5.5), Zaragoza 6 (1' st Soule 6); Malen 8 (27' st Vaz 6). (De Marzi, Gollini, Rensch, Angelino, Ziolkowski, Della Rocca). All.: Gasperini 6.5 ARBITRO: Colombo 6.5 NOTE: ammoniti: Mancini, Rrahmani. Recupero: 2', 4'

Scelti per voi



Cuori
RAI 1, 21.30
Mentre Delia fa le valigie per andarsene di casa, Alberto rassegna le dimissioni e parte per una cammina-
nata in montagna con Olivia. Alle Molinette intanto
arriva un paziente collegato a Mosca; piaghe sospet-
te costringono il reparto alla quarantena.



Milano Cortina 2026
RAI 2, 21.00
La decima giornata di
Milano-Cortina vive
una notte olimpica ad
alta tensione: finali sul
ghiaccio, sfide sulla
neve e palazzetti gremi-
ti. Tra cadute, rimonte
e record, si accende la
corsa alle medaglie.



Lo stato delle cose
RAI 3, 21.20
Appuntamento in diret-
ta con le inchieste e le
interviste di **Massimo
Giletti**. In primo piano
la complessità del tem-
po in cui viviamo, i fat-
ti, le questioni, le storie
al centro del dibattito
pubblico.



Quarta Repubblica
RETE 4, 21.35
Il talk show di politica
ed economia condotto
da **Nicola Porro** ap-
profondisce gli eventi
nazionali e propone
dibattiti in studio con
ospiti su temi caldi e
controversi, tra attual-
tà, politica e economia.



Taratata
CANALE 5, 21.20
Nella serata di Taratata
con Paolo Bonolis, pro-
segue il viaggio nella
musica dal vivo con per-
formance, duetti e cover
di grandi artisti italiani,
racconti e momenti unici
dal palco della ChorusLi-
fe Arena di Bergamo.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00 UnoMattina News Attualità	
8.00 TG1 Attualità	
8.35 UnoMattina Attualità	
9.50 Storie italiane Lifestyle	
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 La volta buona Attualità	
16.00 TG1 Attualità	
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	
16.55 Vita in diretta Attualità	
18.40 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 Cuori Serie Tv	
23.30 XXI Secolo, quando il presente diventa futuro Attualità	
1.05 Che tempo fa Attualità	
1.10 Sottovoce e dintorni Attualità	
2.10 L'Eredità Spettacolo	

RAI 2	Rai 2
6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Mattina Olimpica Attualità	
Conduce Tommaso Mearozzi	
9.45 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Diretta Gare Sport	
13.00 Tg 2 Giorno Attualità	
13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Diretta Gare Sport	
20.30 Tg 2 20.30 Attualità	
21.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Diretta Gare Sport	
23.15 Notti Olimpiche Attualità Conduce Sabrina Gandolfi	
0.15 Il Processo al 90° Calcio	
1.30 Milano Cortina 2026 - Replay Attualità	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
9.45 Re Start Attualità	
10.50 Elisir Attualità	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.50 Quante storie Attualità	
13.20 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.25 Caffè Italia Attualità	
16.10 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Via dei Matti Numero Zero Spettacolo	
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 Lo stato delle cose Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	
1.00 Meteo 3 Attualità	
1.05 Tg Magazine Attualità	
1.15 O anche no Attualità	

RETE 4	
6.00 Movie Trailer Spettacolo	
6.05 4 di Sera weekend Att.	
7.05 La promessa Telenovela	
7.35 Terra Amara Serie Tv	
8.40 Tradimento Serie Tv	
10.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap	
11.55 Tg4 Telegiornale Att.	
12.25 La signora in giallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	
15.40 Diario Del Giorno Att.	
16.50 Duplice omicidio per il tenente Colombo Film Giallo ('94)	
19.00 Tg4 Telegiornale Att.	
19.30 10 Minuti Attualità	
19.50 La promessa (1ª Tv) Telenovela	
20.30 4 di Sera Attualità	
21.35 Quarta Repubblica Att.	
0.55 Frankie & Alice Film Drammatico ('10)	

CANALE 5	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.40 Mattino Cinque Attualità	
10.50 Tg5 Ore 10 Attualità	
11.00 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.33 Meteo Attualità	
13.35 Beautiful (1ª Tv) Soap	
13.55 Io Sono Farah (1ª Tv) Telenovela	
14.40 Forbidden Fruit (1ª Tv) Telenovela	
14.45 Uomini e donne Spett.	
15.55 Dentro la notizia Att.	
16.25 Amici di Maria Spett.	
16.55 Dentro la notizia Att.	
18.40 Caduta Libera Spett.	
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 La Ruota Della Fortuna Quiz	
21.20 Taratata Spettacolo	
0.45 Tg5 Notte Attualità	
1.25 Uomini e donne Spett.	
2.40 Movie Trailer Spettacolo	
2.45 Una vita Telenovela	

ITALIA 1	
6.45 A-Team Serie Tv	
8.35 Chicago Fire Serie Tv	
10.25 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
13.00 Meteo.it Attualità	
13.05 Sport Mediaset Attualità	
14.00 Sport Mediaset Extra Attualità	
14.15 The Simpson Cartoni	
14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
16.30 Lethal Weapon Serie Tv	
18.20 Studio Aperto Attualità	
18.55 Studio Aperto Mag Att.	
19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	
20.35 N.C.I.S. Serie Tv	
21.25 Memory Film Azione ('22)	
23.45 Law & Order: I due volti della giustizia Serie Tv	
0.35 Sport Mediaset Monday Night Attualità	
1.10 E-Planet Automobilismo	
1.35 Drive Up Attualità	
2.15 Studio Aperto - La giornata Attualità	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità	
6.40 Anticamera con vista Attualità	
6.50 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus - Meteo Att.	
8.00 Omnibus - Dibattito Att.	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'aria che tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.30 La Torre di Babele Att.	
18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc.	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 La Torre di Babele Att.	
23.00 Detenuto in attesa di giudizio Film Drammatico ('72)	
1.10 Otto e mezzo Attualità	

TV8	
15.30 Un Weekend sulla neve Film Commedia ('18)	
17.15 Amore a discesa libera Film Drammatico ('21)	
19.00 4 ristoranti Lifestyle	
20.15 Celebrity Chef (1ª Tv) Lifestyle	
21.30 4 Hotel (1ª Tv) Spett.	
22.50 4 Hotel Spettacolo	
0.10 Cucine da incubo Lifestyle	
2.40 Lady Killer Documentari	

NOVE

17.50 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35 The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv) Spettacolo
21.30 Torno indietro e cambio vita Film Commedia ('15)
23.25 Only Fun - Comico Show Spettacolo

20	20
14.40 All American Serie Tv	
15.35 Walker (1ª Tv) Serie Tv	
16.30 Walker (1ª Tv) Serie Tv	
17.25 Supergirl Serie Tv	
19.15 Chicago Fire Serie Tv	
20.15 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.10 The Kingdom Film Thriller ('07)	
23.30 John Wick Film Azione ('14)	
1.20 Riverdale (1ª Tv) Serie Tv	
2.40 The Flash Serie Tv	
4.00 Show Reel Attualità	

RAI 4	21 Rai 4
14.30 9-1-1 Serie Tv	
16.00 Senza traccia Serie Tv	
16.50 Elementary Serie Tv	
18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.50 Bones Serie Tv	
21.20 Non siamo soli Film Fantascienza ('22)	
22.45 Vincent deve morire Film Drammatico ('23)	
0.30 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
0.35 Bones Serie Tv	
0.35 Narcos Serie Tv	
3.00 Coroner Fiction	

IRIS	22 IRIS
12.10 Tgcom24 Breaking News Attualità	
12.15 Jude Film Dramm. ('96)	
14.45 Nina Film Comm. ('76)	
17.00 Sfida a White Buffalo Film Avventura ('77)	
19.10 Kojak Serie Tv	
20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.10 Il Padrino: Epilogo La morte di Michael Corleone Film Drammatico ('20)	
0.45 Note di cinema Attualità	

RAI 5	23 Rai 5
16.45 Anteprima - Totò e il Principe De Curtis. L'uomo oltre la maschera Spettacolo	
18.25 L'Italia della Repubblica Documentari	
19.25 Ez For Prez. Storia di Ezra Pound Doc.	
20.30 Overland 22 Documentari	
21.20 Lonely Hearts Film Drammatico ('06)	
22.50 La congiura degli innocenti Film Commedia ('55)	

RAI MOVIE	24 Rai
12.10 Winchester '73 Film Western ('50)	
13.45 We Were Soldiers Film Guerra ('02)	
16.00 7 pistole per i MacGregor Film Avventura ('66)	
17.40 Straniero... fatti il segno della croce! Film Western ('67)	
19.15 After Film Comm. ('19)	
21.10 Hostiles - Ostili Film Western ('17)	
23.25 Soldato blu Film Western ('70)	

RAI PREMIUM	25 Rai
15.25 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	
15.30 Hudson & Rex Serie Tv	
17.05 Un passo dal cielo Fiction	
19.00 Il paradiso delle signore Daily Soap	
19.45 Il Commissario Rex Serie Tv	
21.20 Natale a Biltmore Film Commedia ('23)	
22.50 Natale a Londra Film Commedia ('22)	
0.25 Storie italiane Lifestyle	

CIELO	26 cielo
15.00 MasterChef Italia Spettacolo	
16.25 Cucine da incubo Lifestyle	
17.45 Celebrity Chef Lifestyle	
18.55 Cucine da incubo Lif.	
20.20 Friends Serie Tv	
21.15 I tre moschettieri - D'Artagnan Film Avventura ('23)	
23.40 Primal - Istinto animale Film Azione ('19)	
1.30 Sils Maria Film Drammatico ('14)	

TWENTYSEVEN	27
14.35 La signora del West Serie Tv	
16.30 La casa nella prateria Serie Tv	
19.30 I Flintstones Film Commedia ('94)	
21.10 Mi presenti i tuoi? Film Commedia ('04)	
23.00 I love Radio Rock Film Commedia ('09)	
0.55 Furto D'Autore Film Tv ('89)	
2.20 Casa Dolce Casa Serie Tv	

RADIO RAI PER IL FVG

7.18 Gr FVG. Al termine Ondavere regionale; **9.05** Presentazione Programmi; **9.10** Trasmissioni in lingua friulana; **9.20** Pillole di salute: Il superamento del trauma. La salutogenesi. Il progetto "Translational Music"; **10.00** Ma come parli? Segnali d'allarme nei comportamenti adolescenziali; **12.05** Gr FVG; **16.00** Donne come noi: Nicoletta Coronini Cronberg; **16.20** Mi chiamano Mimì: "Olimpiade del barocco"; **17.30** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria: 15.45** GRR; **16.00** Sconfinamenti: L'inserito "Speciale carnevale" de "La Voce del Popolo". Un ritratto di Elsa Delise, pittrice, classe 1946, figlia di genitori istriani; **Radio TRST A: 6.57** Apertura; **6.59** Segnale Orario E Saluto Dal Vivo; **7.00** Gr Mattino; **7.20** Calendarietto segue Buongiorno; **8.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **8.10** Primo Turno: Cominciamo Bene; **9.00** Il Lunedì Sportivo, Conduce Jan Grgic; **10.00** Notiziario; **10.10** Magazine; **11.00** Studio D; **12.59** Segnale Orario; **13.00** Gr Ore 13.00; **13.30** Settimanale Degli Agricoltori; **14.00** Notiziario E Cronaca Regionale; **17.30** Libro Aperto: Marco Balzano: Resto Qui - 1. Pt; **18.00** Eureka; **18.40** La Chiesa E Il Nostro Tempo; **18.59** Segnale Orario; **19.00** Gr Della Sera segue Musica Leggera C.A. **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
17.40 Cantiere Italia	15.00 Summer Camp
18.10 Il rosso e il nero	17.00 Pinocchio
19.30 Zapping	19.00 Chiacchiericcio
20.45 Serie A: Cagliari - Lecce	20.00 Gazzology
23.05 On air podcast	21.00 Say Waaad?
RADIO 2	CAPITAL
14.30 Radio2 Music Room	7.00 The Breakfast Club
16.30 Il Pomeriggio di Radio2	10.00 Il Mezzogiornale
19.45 Radio2 Caterpillar	12.00 Fattore C
20.00 Speciale Live	14.00 Capital Records
Ottovolante Radio2	18.00 Tg Zero
21.00 Chiamami Radio2	20.00 Vibe
RADIO 3	M20
18.00 Sei gradi. Una musica dopo l'altra	9.00 Davide Rizzi
19.00 Hollywood Party	12.00 Marlen
19.55 Radio3 Suite - Panorama	14.00 Ilario
20.30 Met Jazz 2024: Danilo Blaiotta "Planetaria"	17.00 Albertino Everyday
	19.00 Andrea Mattei
	21.00 Vittoria Hyde

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.05 Jurassic World - Il regno distrutto Film Sky Cinema Action	21.00 After Yang Film Sky Cinema Drama
17.15 Animali fantastici: I crimini di Grindelwald Film Sky Cinema Family	21.00 The Portable Door Film Sky Cinema Romance
17.20 This Time Next Year: Cosa fai a Capodanno? Film Sky Cinema Uno	21.00 Nove lune e mezza Film Sky Cinema Romance
17.55 The Shift Film Sky Cinema Suspense	21.15 Il primo Natale Film Sky Cinema Collection
18.50 Un eroe Film Sky Drama	21.15 Il padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone Film Sky Cinema Stories
19.10 Santocielo Film Sky Cinema Collection	21.15 Dracula: L'amore perduto Film Sky Cinema Uno
19.30 Il Grinch Film Sky Cinema Family	21.45 Dracula: L'amore perduto Film Sky Cinema Suspense
21.00 Way Down - Rapina alla Banca di Spagna Film Sky Cinema Action	22.40 Nowhere Special: Una storia d'amore Film Sky Cinema Drama
21.00 Riunione di famiglia - Non sposate le mie figlie! 3 Film Sky Comedy	22.45 The Big Wedding Film Sky Cinema Romance

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
14.00 Tv Transfrontaliera	
14.20 Pillole Di Istria E Dintorni	
14.30 Tuttoggi Scuola	
15.15 L'universo E'... Replay	
15.45 Slovenia Magazine	
16.15 Il Settimanale	
16.45 Te Go Preparà	
17.15 Istria E...Dintorni	
18.00 Progr. In Lingua Slovena	
18.35 Vreme	
18.40 Primorska Kronika	
19.00 Tuttoggi	
19.25 Tg Sport	
19.40 Pillole Di Istria E Dintorni	
20.00 I Parchi Naturali Della Slovenia	
20.25 Mediterraneo	
21.00 Tuttoggi	
21.15 Meridiani	
22.15 Oramusica	
22.30 Programma In Lingua Slovena	

TELEQUATTRO	
6.00 Trieste In Diretta	
7.00 Sveglia Trieste	
10.00 Ginnastica Dolce	
10.20 Zumba	
11.50 Pilates	
12.25 Misiot	
13.00 Tg Trieste	
13.50 A Tutto Campo Fvg	
14.50 Macete	
17.15 Casa Pappagallo	
17.25 Tg Trieste	
17.55 Trieste In Diretta	
19.00 Tg Regionale	
19.30 Tg Trieste	
20.05 Tg Post	
20.30 Tg Trieste	
21.10 Caffè Dello Sport	
23.00 Tg Trieste	
23.30 Tg Regionale	
24.00 Trieste In Diretta	
1.00 Tg Trieste	
1.30 Tg Regionale	
2.15 Sveglia Trieste	

TELEANTENNA Lcn 80	
10.00 Melodia Italiana In Diretta Con Wilmer Modat	
11.00 Canzoni Senza Frontiere Con Ettore Andenna	
13.00 The Rookie - Tf	
14.00 Attualità In Diretta - Tg Lazio	
14.30 Film Story	
16.30 Ai Confini Della Realtà - Telefilm	
17.00 Inuyasha C.A.	
17.30 Gintama C.A.	
18.00 Conan C.A.	
18.30 Ginguiser C.A.	
19.00 Attualità In Diretta - Tg Friuli Venezia Giulia Film Story	
21.00 Good Times Tf	
23.00 Daitarn III C.A.	
23.30 Inuyasha C.A.	
24.00 Super Richieste. Sigle Tv	

Il Meteo



OGGI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	0/3	3/6
massima	7/10	7/10
media a 1000 m	0	
media a 2000 m	-5	

Tempo instabile con cielo in prevalenza nuvoloso e probabili precipitazioni sparse, possibile anche qualche rovescio su pianura e costa. Quota neve a 400 m circa. Maree sostenute. Tempo più stabile verso sera. Previsione incerta.

DOMANI IN FVG



TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	-2/1	2/5
massima	12/15	10/12
media a 1000 m	4	
media a 2000 m	-4	

Prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con atmosfera piuttosto secca sui monti e in pianura, più umido lungo la costa. Di primo mattino probabili gelate in pianura.

Tendenza
Nuvolosità variabile.

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: Giornata con neve forte sulle Alpi di confine centro occidentali, residui piovoschi sulle coste adriatiche, nubi irregolari altrove.
Centro: Precipitazioni sparse, generalmente deboli e nevose sugli Appennini poco sopra i 1450 metri.
Sud: Piogge sul basso Tirreno, sulla Puglia e sulla bassa Basilicata, locali in Sardegna. Nubi sparse altrove.
DOMANI
Nord: Fitte e forti nevicate sui confini alpini e zone vicine. Altrove avremo un cielo sereno o poco nuvoloso.
Centro: Generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud: Giornata con rovesci o temporali su messinese e reggino tirrenici. Locali piogge in Puglia e cielo molto nuvoloso sul resto delle regioni.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Saturno nel tuo segno inaugura un nuovo capitolo di responsabilità. La Luna in Acquario ti spinge a guardare avanti con lucidità: non si tratta di fare di più, ma di scegliere meglio.

LEONE
23/7 - 23/8

Con la Luna opposta, il confronto è inevitabile. Saturno ti chiede maturità nelle scelte e coerenza. È un lunedì che mette alla prova, ma anche chiarisce dove vale davvero la pena investire energia.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

La Luna in Acquario riaccende entusiasmo e visione, ma Saturno ti chiede di dare continuità. Non basta l'ispirazione: serve metodo. È il giorno giusto per decidere su investire davvero.

TORO
21/4 - 20/5

Il cielo ti chiede di osservare prima di agire. La Luna in Acquario lavora dietro le quinte, mentre Saturno ti invita a chiudere un ciclo. Le decisioni prese ora sono silenziose ma fondamentali.

VERGINE
24/8 - 22/9

La giornata invita a riorganizzare priorità e metodi. La Luna in Acquario apre a soluzioni nuove, Saturno chiede rigore. È il momento di trasformare un'idea vaga in un piano sostenibile.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Saturno, tuo pianeta guida, inaugura una nuova fase strutturale. La Luna in Acquario ti invita a rivedere valori e priorità. È un lunedì serio, ma costruttivo: stai ridisegnando fondamenta.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La Luna in Acquario stimola visione e progettualità. Saturno in Ariete chiede però di passare dalla teoria alla responsabilità concreta. È un lunedì ideale per definire obiettivi a lungo termine.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Il cielo favorisce una visione più ampia. La Luna in Acquario stimola creatività e prospettiva, mentre Saturno in Ariete ti chiede chiarezza nelle relazioni e nelle scelte condivise.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Con la Luna nel tuo segno, percepisci chiaramente il bisogno di futuro. Saturno in Ariete ti chiede di rendere concrete le idee. È un giorno chiave per passare dalla visione all'impegno reale.

CANCRO
22/6 - 22/7

Il cielo parla di trasformazione graduale. La Luna in Acquario porta distacco emotivo utile, mentre Saturno attiva riflessioni sul tuo ruolo e sulle tue ambizioni.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

La Luna calante ti chiede distacco emotivo, Saturno disciplina energie che finora erano disperse. Ciò che scegli di rendere stabile ora ha un peso reale sul tuo futuro.

PESCI
20/2 - 20/3

Nettuno coinvolto rende il cielo particolarmente sensibile. La Luna in Acquario ti aiuta a prendere distanza, Saturno ti chiede responsabilità. È il momento di trasformare un sogno in scelta.

LE FARMACIE

TRIESTE
NORMALE ORARIO DI APERTURA:
8.30-13 E 16-19.30
APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16:

VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
VIA CAPO DI PZZA MONSIGNOR SANTIN, 2 TEL. 040365840
VIA D'ALVIANO, 23 TEL. 0403409851
VIA DI CAVANA, 11 TEL. 040302303
VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) TEL. 040306283
PZA OSPEDALE, 8 TEL. 040767391
PZA DELLA BORSA, 12 TEL. 040367967
VIA DANTE ALIGHIERI, 7 TEL. 040630213
PZA GARIBOLDI GIUSEPPE, 6 TEL. 040368647
VIA GIULIA, 1 TEL. 040635368
VIA GIULIA, 14 TEL. 040572015
PLE VALMAURA, 11 TEL. 040812308
VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 TEL. 040421040
VIA DELLA GINNASTICA, 6 TEL. 040772148
PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) TEL. 040211001
VIA DELL' OROLOGIO, 6 TEL. 040300605
VIA SEVERO FABIO, 122 TEL. 040571088
VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) TEL. 040214441
VLE XX SETTEMBRE, 6 TEL. 040371377
PZA SAN GIOVANNI, 5 TEL. 040631304
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
CAMPO SAN GIACOMO, 1 TEL. 040639749

VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441
PZA GOLDONI, 8 TEL. 040634144
VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) TEL. 040414304
PLE FOSCHIATTI, 4/A-B - MUGGIA TEL. 0409278357
VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA TEL. 040271124
VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA TEL. 0402462462
LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA TEL. 040228124
FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO TEL. 040225596

APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943
PZA VIRGILIO GIOTTI, 1 TEL. 040635264
VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764441

APERTE FINO ALLE 21.00:
VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) TEL. 040764943

IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30:
PZA DELLA LIBERTÀ, 6 TEL. 040421125
(PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA)

GORIZIA E PROVINCIA
TURNO 24 ORE SU 24

MONFALCONE
AL REDENTORE
VIA IX GIUGNO, 36 TEL. 0481410340

SAN CANZIAN D'ISONZO
ISONTINA
VIA CESARE BATTISTI, 14 TEL. 0481753509

SAN LORENZO ISONTINO
SORC
PZA MONTE SANTO, 1 TEL. 048180023

BASSA FRIULANA
CERVIGNANO DEL FRIULI
DI STRASSOLDO
VIA DELLE SCUOLE, 10 TEL. 0431887610

BONUS AMICO

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

**PORTACI *
UN NUOVO AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis
Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacci, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733111
Internet: http://www.ilpiccolo.it
Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/3733111
Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 15 febbraio 2026 è stata di 11.457 copie.
Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90.
Esteri: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

PEFC
PEFC/18-32:111


Teatro Comunale
Giuseppe Verdi di Gorizia

STAGIONE 2025/2026

UNA PRIMAVERA DI EMOZIONI AL TEATRO VERDI DI GORIZIA

Direttore artistico Walter Mramor

Undici spettacoli imperdibili. Il momento giusto per esserci.

PROSA

Giovedì 5 marzo 2026
MEPHISTO
ROMANZO DI UNA CARRIERA

Di Klaus Mann
Adattamento Andrea Baracco
e Maria Teresa Berardelli
Regia Andrea Baracco
Con Woody Neri, Giuliana Vigogna, Gabriele Gasco, Rita Castaldo e Samuele Finocchiaro
Voce dell'autore e di Amleto Lino Musella



Mercoledì 18 marzo 2026
CONTRAZIONI
PERICOLOSE

Commedia scritta e diretta
da Gabriele Pignotta
Con Rocio Muñoz Morales,
Giorgio Lupano e Gabriele Pignotta



Mercoledì 1 aprile 2026
IL MISANTROPO

Di Molière
Regia Andrée Ruth Shammah
Con Fausto Cabra
E con (in o.a.) Marco Balbi, Bea Barret,
Manuel Bonvino, Angelo Di Genio,
Filippo Lai, Margherita Laterza, Francesco
Maisetti, Edoardo Rivoira, Emilia Scarpati
Fanetti, Andrea Soffiantini
E la partecipazione di Corrado d'Elia



MUSICA E BALLETO



Sabato 21 febbraio 2026
CELESTE ARMONIA

Beijing Academy Chinese
Classical Dance Company
Direttori Zhang Haijun e Hu Huaibei
Musiche tradizionali e contemporanee cinesi
di autori vari



Sabato 14 marzo 2026
FREEDOM
THE POWER OF WILD INSTINCT

Los Potros Malambo
Regia e coreografia Isaac Gardella
e Javier Gardella
Regia e drammaturgia Ignacio Gonzalez Cano
Con Isaac Gardella, Javier Gardella,
Maia Roldán, Franco Godoy e gruppo di danza

Giovedì 9 aprile 2026
CARMINA BURANA

Szeged Contemporary Dance Company
Coreografie e direttore artistico
Tamás Juronics
Direttore András Pataki, Musiche Carl Orff
Con Miriam Munno, Lotár Vincze, Tamás
Juronics, Vencel Csetényi e con Letizia
Melchiorre, Adrienn Nyeste, Diletta
Ranuzzi, Boglárka Rudisch, Málna Csató,
Hanna Dorsich, Alisa Kurilenkova, Gergely
Czár, Csongor Füzesi, Róbert Kiss,
Francesco Totaro, Gioele Marcante



VERDI RACCONTA

Giovedì 19 febbraio 2026
LA GUERRA COM'È

Tratto dal libro "Una persona alla volta"
di Gino Strada (edito da Feltrinelli)
Con Elio Germano e Teho Teardo
Disegno luci Alberto Tizzone
Fonico Francesco Fazzi
Scene Andrea Speranza
Video Gianluca Meda/Filippo Rossi
In collaborazione con EMERGENCY



Lunedì 9 marzo 2026
PERCHÉ NO?

Di e con Diego Dalla Palma
Drammaturgia Paolo Gioia e Diego Dalla Palma
Regia Marco Iacomelli e Costanza Filaroni

Giovedì 23 aprile 2026
GABER - MI FA MALE
IL MONDO

Con Neri Marcorè
Da Giorgio Gaber e Sandro Luporini
Drammaturgia e regia Giorgio Gallione
Pianisti/e (in o.a.) Eugenia Canale, Lorenzo
Fiorentini, Eleonora Lana e Francesco Negri



GRANDI EVENTI

Sabato 28 febbraio 2026
PARADISUM

Recirquel Cirque Danse by Bence Vági
Interpreti Efraim Demissie,
Yevhen Havrylenko, Kateryna Larina,
Andrii Maslov, Sergii Materynskyi, Ádám
Fehér, Eszter Seguí-Fábián e Ivett Ignácz



Martedì 24 marzo 2026
SAPORE DI MARE
IL MUSICAL

Adattamento teatrale Enrico Vanzina
e Fausto Brizzi
Regia Maurizio Colombi
Costumi, trucco e acconciature
Diego Dalla Palma
Con Fatima Trotta



INFORMAZIONI

Tel. 0481 383601
info.teatroverdigorizia@gmail.com
www.teatroverdi.gorizia.it

f TeatroVerdiGorizia
@ teatroverdigorizia

**ACQUISTA
SUBITO
IL TUO
BIGLIETTO**



NOVA GORICA - GORIZIA
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2025